



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 83 n. 90 - domenica 2 aprile 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

Bugie e conti taroccati, corsi e ricorsi. «Improntare il giornale a ottimismo, fiducia e



sicurezza nell'avvenire. Eliminare le notizie allarmistiche, pessimistiche, catastrofistiche e deprimenti».

(Direttive alla stampa emanate nel 1931 da Gaetano Polverelli, capo Ufficio stampa di Mussolini)

L'editoriale

FURIO COLOMBO

Storie di regime

Faccio una proposta. Propongo una legge che faccia finire la persecuzione contro Bernardo Provenzano. Che quest'uomo possa finalmente tornare a vivere alla luce del sole come tutti i cittadini dopo essere stato costretto a restare alla macchia per quarant'anni. Che senso ha, a questo punto, un atteggiamento di rivalsa e vendetta verso questo anziano dirigente di una vasta organizzazione, che è fuori legge se la legge si interpreta da un punto di vista formale, come fanno, per attitudine professionale i giudici, ma è un intraprendente imprenditore, se lo si valuta dal punto di vista, pur autorevole, del presidente della Regione Sicilia Totò Cuffaro. Naturalmente si leveranno i cultori della interpretazione letterale delle imputazioni ascritte al grande assente, pedanti ripetizioni di capi d'accusa, reati di mafia che, del resto, non hanno impedito ad altri imputati di assumere rilevanti funzioni istituzionali. Ma tipico della vita è passare avanti. Ed è qualificante, per una pragmatica civiltà che pensa al dopo, non lasciarsi inchiodare dalla vendetta.

I veri liberali si uniscono certamente a questa proposta che vuole sgombrare il campo da vecchi rancori e conti rimasti in sospeso col passato. Saranno - presumo - gli stessi liberali che si stanno accalcando intorno a Mediaset, per tributare a quel grande gruppo di comunicazione il sostegno dei veri cultori della libertà. Il principio guida non è quello meschino ed egoista del vecchio liberalismo secondo cui la tua libertà è sacra fino a quando non nega la mia. No, il principio è molto più alto e capace di occupare spazi larghi e nuovi che prima erano umiliati da lacci e lacciolli. Sei ricco? Goditela. Hai potuto conquistare spazi esclusivi di comunicazione mai prima permessi a uno solo? Usali, chi può permettersi di impedirlo? Da quando si punisce la fortuna? Da quando ci si vendica di qualcuno solo perché è più bravo? Si potrebbe aver voglia di rivedere le bucce del più bravo. Come lo è diventato, quando, perché, con quali leggi e regolamenti, se ha potuto crearsi qualche norma particolare che lo ha favorito, spazzando altri.

segue a pagina 25

Hanno ucciso Tommy perché piangeva

Tragico epilogo del sequestro Onofri: confessano i rapitori. Tre fermati «Colpito con una pala la sera stessa». Trovato il corpo vicino a un fiume

di Michele Sartori inviato a Parma

Giurava, ai cronisti, alle telecamere, con una offesa faccia d'attore: «Per me i bambini sono angeli scesi dal cielo. Io un bambino non sono neanche capace di guardarlo male, figuriamoci di rapirlo». Pareva sincero, convincente. Ieri pomeriggio Mario

Alessi ha confessato. Ha partecipato al rapimento del piccolo Tommaso; complici la moglie e un amico, Salvatore Raimondi, tutti rei confessi. E poi ha dato la notizia che nessuno avrebbe voluto sentire: «Il bambino è morto». Doveva essere il sequestro-lampo di un gruppetto di superbalordi, balordi a questo punto: «Siamo fuggiti in scooter». Invece, hanno ammazzato il bambino quasi subito, a pochi chilometri: «Andandocene, abbiamo visto un lampeggiante. Ci siamo spaventati, la moto è sbandata, siamo caduti. Tommaso è scoppiato a piangere». E così l'hanno ammazzato, con un colpo alla nuca: una badilata, forse. E hanno nascosto il corpo sul posto, sotto il fienile di una cascina abbandonata, lungo l'argine dell'Enza. Perché poi avessero rapito Tommaso, non è chiaro.

segue a pagina 9



Mario Alessi reo confessò dell'omicidio del piccolo Tommaso Onofri (a sinistra), all'uscita della questura di Parma. Foto Ansa

I conti di Tremonti: disastri e truccati

Primi dati della Trimestrale: deficit al 3,8%, nascosto l'aumento del debito. Prodi: lasciano un'eredità pesante

E TREMONTI ESULTA Il ministro dell'Economia fornisce entusiasta i numeri. I Ds: è un disastro nonostante il taroccamento. Il vero deficit al 4,5%

alle pagine 2 e 3

Il commento

TRIMESTRALE DI CASSA RADIOGRAFIA DI UN IMBROGLIO

Vincenzo Visco Stefano Fassina a pagina 25

INTERVISTA A FASSINA

«La vera tassa per gli italiani si chiama Berlusconi»

di Ninni Andriolo inviato a Gorizia



«Paradossale che governo e maggioranza spaccino per positivi dati che certificano il loro fallimento...». Le cifre della trimestrale di cassa giungono in pillole via sms mentre l'auto corre tra Lombardia, Veneto e Friuli Venezia-Giulia. Da Crema verso Gorizia e Trieste, per le manifestazioni elettorali con Giorgio Papandreu, presidente dell'Internazionale socialista. Il cellulare di Piero Fassino squilla a ripetizione. Da Roma rimbalsano le dichiarazioni del leader della Cdl.

segue a pagina 4

Staino



Le loro tasse

LETTERA SULLA POVERA ITALIA

LUCIANO VIOLANTE

Cara signora Lia, l'ho incontrata al mercato di Borgonuovo a Palermo; lei faceva la spesa ed io con alcuni compagni e compagne distribuivo volantini. Abbiamo chiacchierato un po': aumento dei prezzi, precarietà della vita, i giovani che non trovano lavoro. E poi mi ha detto: «Ma non è che Berlusconi fa tutto questo casino sulle tasse perché vuole nascondere che le tasse a noi più poveri ce le ha aumentate proprio lui?». Ebbene è proprio così e glielo dimostro indicando tutti gli aumenti del centrodestra.

segue a pagina 25

Fa un effetto dolcissimo e straniante riascoltare la voce e le composizioni musicali inedite di MARIO LUZI realizzate da Luciano Sampaoli nel cd...

VOILA ALTA PAROLA



in edicola con l'Unità

Angelica Battaglia, soprano Nunzio Dello Iacovo, pianista

7,00 euro oltre al prezzo del giornale.

può acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/voila oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66050000 (ore ufficio)

L'Unità

ROMA, STUPRO CON SCONTO

UNA BRUTTA SENTENZA che non rende giustizia alla vittima ed usa il guanto di velluto per i carnefici. Una vittima che all'epoca dei fatti (tra il '98 e il '99) era una ragazzina nel suo periodo di pubertà. Una ragazzina violentata da due uomini: Gianfranco N., 36 anni, e Gino C., 59 anni, condannati rispettivamente in primo grado a due anni e tre anni di reclusione. Il primo degli imputati è l'ex convivente della madre della ragazzina. In appello hanno avuto uno sconto di pena perché per i giudici «le degradatissime condizioni di vita nell'ambiente in cui i fatti sono maturati, non coinvolgono, evidentemente, soltanto la minore e la madre, ma anche i due imputati, ai quali non possono essere negate le attenuanti generiche».

a pagina 11

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Conflitto con la storia

COME HANNO DICHIARATO ieri sia Ligabue che il grande Cipputi, anche noi non vediamo l'ora di andare a votare, anzitutto per mandare via certa brutta gente che ci ha taglieggiato e poi per mettere fine a questo clima che riesce a far peggiorare anche i peggiori. Per esempio il «porcatario» Calderoli, che ieri al Tg1 ha spiegato come non solo Prodi aumenterà le tasse, ma abbasserà anche le pensioni. Poi c'è Giuliano Ferrara, il quale, pur essendo capace di fare uno dei migliori programmi tv, in questi giorni sta vergognosamente confondendo informazione e propaganda e chiama in video i suoi soci di guerre preventive, per farli parlare come pappagalli a comando. Ed ecco Ostellino dire che, caspita, di leggi ce ne sono già troppe, perché farne una anche sul conflitto di interessi? Intanto Berlusconi a Matrix si permette di citare Gramsci, sostenendo che la sua teoria delle casematte del potere risalirebbe ai tempi di Jalta. Come nel caso di Papà Cervi, il premier fa fatica a distinguere i vivi dai morti. Forse perché coabita con Sandro Bondi.

Teatro Incivile i protagonisti del nuovo teatro italiano in una serie di DVD unici.



seconda uscita: MARIO PERROTTA in "ITALIANI CINCALI!" parte prima: minatori in Belgio

in edicola con l'Unità

8,90 euro oltre al prezzo del giornale.

può acquistare questo DVD anche su internet: www.unita.it/teatro oppure chiamando al nostro servizio clienti: tel. 02/66050000 (ore ufficio)

In collaborazione con

L'Unità

Il ministro dell'Economia anticipa alcuni dati tutti preoccupanti, ma lui è comunque felice

Unità
10
OGGI

Non è stata rivelata la cifra del debito. Il nuovo governo dovrà subito intervenire

L'ultimo fallimento del governo

La trimestrale di cassa 2006 indica il deficit-Pil al 3,8% e una crescita dell'economia ancora più bassa. I conti sono fuori posto e Tremonti scherza col pesce di aprile

di Bianca Di Giovanni / Roma

SOLO DUE CIFRE Dopo un gran baccano di slogan anti-Prodi, Giulio Tremonti rivela solo due numeri della Trimestrale di cassa. Ambedue in peggioramento. La crescita del 2006 arretra all'1,3% contro l'1,5% stimato, il deficit sale al 3,8% contro il 3,5% nego-

Le anticipazioni della trimestrale	
Pil 2006	
1° stima	1,5%
Nuova stima	1,3%
Rapporto Deficit / Pil	
Chiusura 2005	4,1%
Previsione 2005	4,3%
Stima 2006	3,8%

ziato in gennaio con Bruxelles. Nessuna parola sul debito (dato in rialzo verso il 107%, anche se proprio l'impegno a ridurlo gradualmente ha permesso all'Italia di ottenere da Bruxelles due anni di tempo - 2006 e 2007 - per ridurre il deficit annuo sotto il 3%), né sull'avanzo primario, altra voce considerata una garanzia per la Commissione e per i mercati, visto che l'impegno a mantenerlo intorno a quota 5% ci ha consentito di entrare nell'euro. Ma oggi quella voce è scesa a mezzo punto di Pil. Eppure il ministro a Cernobbio parla di «pesce d'aprile per Prodi». Sarà. Inoltre annuncia il documento integrale per l'inizio della prossima settimana, spiegando che i calcoli «non dipendono dai duelli televisivi». Chiaro che la richiesta dell'Unione di conoscere i numeri prima del dibattito Prodi-Berlusconi in Tv non sarà esaudita. Anche questo dice qualcosa sullo stato reale dei conti. Su cui a questo punto non c'è da aspettarsi molta trasparenza. Chiaro che a poche ore dall'apertura delle urne quello sulla trimestrale non sarà che uno show mediatico.

In soli tre mesi, da gennaio ad oggi, il deficit è peggiorato dello 0,3% del Pil, vale a dire 1,3 miliardi al mese. E il centro-destra canta vittoria, rivendendosi un accordo con l'Ue sul 3,8% che non è stato mai scritto nero su bianco. In realtà l'intesa originaria era di 1,6 punti percentuali di correzione nell'arco di due anni. Poi c'è stato l'aggiornamento a gennaio con l'indicazione del 3,5%, richiesta per eliminare i punti deboli della manovra. Che sono molti, anche se Tremonti non li rivela. A rivelarli per primo è stato l'Fmi, poi ci si è messa anche Bruxelles. Prima di tutto c'è il dato sulla crescita, che oggi in molti vedono ridursi attorno all'1%. Una ulteriore limatura che allarga l'indebitamento di un altro decimale. Quanto alla correzione del deficit, non convincono né le spese per il pubblico impiego, né i tagli sui consumi intermedi delle pubbliche amministrazioni. Una riduzione poco credibile, visto che su ministeri, scuole, questure, e perfino ambasciate si è già imposta una drastica cura dimagrante. Le rappresentanze diplomatiche hanno fondi per le utenze (luce, acqua, gas) fino a giugno. È assai poco credibile che dopo il primo semestre chiuderanno: dovranno spendere di più di quanto stabilito. Alcuni ministeri segnalano già l'impossibilità di fare fotocopie e pagare la corrente elettrica. Le volanti di polizia hanno difficoltà a fare il pieno di benzina. Insomma, lo Stato va in bolletta, mentre Tremonti annuncia che è tutto a posto. Già fuori linea le stime sulla

spesa sanitaria. La stima più realistica sul deficit di quest'anno quindi supera il 4%, come hanno rivelato nei giorni scorsi indiscrezioni dalla Ragioneria. Tutti segnali che mettono in allarme anche gli economisti. «L'Italia aranca. In 5 anni ha fallito tre obiettivi fondamentali: la crescita del Pil e la riduzione del deficit e del debito», commenta Giacomo Vaciago. «Dati estremamente preoccupanti - aggiunge Riccardo Faini - L'ottimismo che era stato profuso sul risanamento era perlopiù prematuro». Preoccupati anche i sindacati. «La Trimestrale è la cronaca di un taroccamento annunciato - commenta Mariglia Maulucci, Cgil - È mendace perché il deficit continua a crescere e il Pil si riduce all'1,3%, dato peraltro falso perché difficile da raggiungere. È reticente perché manca il dato sul debito che è in crescita e l'avanzo primario che è ormai ridotto a zero». «Non mi sembra che questi dati permettano entusiasmo», aggiunge Pierpaolo Baretta della Cisl, mentre Paolo Piarni parla dell'Italia «come una nave alla deriva, in cui il timoniere sta facendo il giocoliere».



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, e il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Foto Maurizio Brambatti/Ansa

Berlusconi elogia il «buco» nei conti

«Una correzione di rotta significherebbe nuove tasse, la promessa di Prodi»

/ Roma

IL DEBITO Berlusconi se ne infischia se le cose vanno male. Anzi, il risultato della trimestrale di cassa sembra un prodotto da elogiare. Vi abbiamo consegnato un

paese in debito ed è meglio continuare così. Per cui non c'è bisogno di alcuna correzione di rotta come dice Prodi. Perché correzione di rotta significa nuove tasse e, secondo Berlusconi, questo promette il centrosinistra agli italiani. Lui, per il momento, promette un buco senza fine che poi qualcuno dovrà pagare. «Per cinque anni questo governo non ha mai messo le mani in tasca agli italiani - ha commentato Berlusconi con una nota - Anzi, abbia-

mo diminuito la pressione fiscale e l'80% dei contribuenti pagano meno di quanto pagavano prima. Leggo con preoccupazione quel che dice il candidato della sinistra e cioè che bisogna correggere la rotta in modo radicale. Ciò significa inequivocabilmente che la sinistra intende tassare i Bot e i Cct, le case e le successioni degli italiani». È la campagna elettorale, bellezza. E si può quindi giocare a dadi con le tasche degli italiani. Gettando fumo negli occhi già abbastanza fasullo, del tipo ho diminuito la pressione fiscale - cosa non vera, e rilanciando davanti al baratro: cari italiani, pare dire Berlusconi, spendete, indebitatevi, tanto una mano invisibile sistemerà tutto. L'elogio della irresponsabilità, a partire dalla sua.

«Gli italiani l'hanno capito e gli studi dei notai e dei commercialisti sono affollati da chi si sente minacciato da un eventuale, seppure im-

probabile, governo della sinistra - prosegue la nota del premier-. Il quadro dell'ultima settimana di campagna elettorale si fa sempre più chiaro: le 281 pagine del programma della sinistra annunciano un assalto alle tasche degli italiani che colpirà soprattutto il ceto medio, i piccoli operatori economici, la stragrande maggioranza delle famiglie. Molti italiani lo hanno già capito. Noi cercheremo di farlo capire a tutti nei giorni che restano a disposizione prima del 9 aprile». Ma le parole del premier su questo

Continua l'opera di mistificazione del presidente del Consiglio sui disastri combinati in 5 anni

e su altro non trovano una coalizione all'unisono. Allo sprezzo mostrato nei confronti degli impiegati pubblici tenta di mettere una toppa An. «Può darsi che il progetto di Berlusconi presupponga un percorso di modernizzazione ma i licenziamenti non appartengono alla storia di Alleanza Nazionale», ha affermato il capogruppo di An alla Camera Ignazio La Russa a Piacenza. Parlando degli anni del governo e della convivenza nella Cdl, il premier aveva detto: «Volevo ridurre il numero degli impiegati pubblici, considerando che molti sono dediti alla gestione di loro stessi e non alla gestione degli interessi dei cittadini». «An è consapevole che si deve camminare lentamente in una direzione di modernizzazione - ha concluso La Russa - ma sappiamo anche che è troppo facile far ricadere sui dipendenti dello Stato colpe che non sono loro».

SUPERMINISTRO Berlusconi lo presentò come «il nostro asso», mentre D'Amato lo incoraggiava al grido: «E adesso, turbo»

«A me gli occhi...»: i colpi finali del tremontismo

di Oreste Pivetta

Tremonti ci riprova. Ci aveva provato all'inizio, presentandosi in tv con il suo block notes gigante, voltando rumorosamente le pagine per additare agli italiani i conti sballati del centrosinistra e per annunciare che avrebbe pensato a tutto lui: dopo aver inventato il clamoroso buco della finanza pubblica, criminosa opera del governo di prima, avrebbe inventato anche la politica virtuosa per ridare fiato e splendore all'economia italiana e per onorare il suo pubblico di appassionati e speranzosi fans, ceti medi insofferenti del fisco («criminosogeno», secondo la vulgata berlusconiana), lavoratori autonomi, professionisti, artigiani, piccoli e meno piccoli risparmiatori, imprenditori ispirati al modello rapinoso e clientelare incarnato dal premier, rimbaldanziti dalle sue promesse, pronti al via, secondo

l'immagine gridata da Antonio D'Amato, il presidente confindustriale: «E adesso, turbo...». C'era solo da spiccare il volo, via lacci e laccioli, «meno tasse per tutti», internet, inglese e impresa, sotto la bandiera del liberismo, ripiegata poi e sostituita da quella del neocolbertismo (da Colbert, ministro delle finanze del re Sole: una finzione, però, perché Colbert cercò davvero di raddrizzare la finanza pubblica, usando tre secoli fa le barriere doganali ma anche le tasse dei sudditi di Luigi XIV), per tenere as-

La finanza creativa che si è espressa di condono in condono senza prospettive

sime mercato e dirigismo, per accontentare chi stava con Bossi e con Fini e chi guardava dall'altra sponda il cammino senza regole di Berlusconi. Insieme, quest'Italia trafficante e corporativa, antisindacale e protezionista, secessionista e democristiana alla solita maniera, un'Italia anche di letite ambizioni mal riposte, avrebbe fatto fortuna, seguendo la guida di Tremonti: d'altra parte lo diceva anche Fazio, allora a Palazzo Koch, che il boom era «a portata di mano». Tremonti, nato a sinistra, tra il Manifesto e il Psi di Rino Formica, cresciuto fiscalista, era arrivato in parlamento nel 1994 sotto le insegne del Patto di Segni e Martinazzoli. Al volo aveva traslocato dall'altra parte, attrezzando via via la sua enfasi e il suo corpo (vedi il sorriso) al futuro di superministro, «il nostro asso», parole di Berlusconi. Dopo la benedizione e dopo aver stabilito che la colpa è sempre de-

gli altri, Tremonti si mise all'opera e tra le sue battaglie rilevanti si ricordano quella per la bancanotta di un euro e quell'altra perché gli italiani ipotecassero la casa, così avrebbero trovato i soldi per arrivare a fine mese, rilanciare i consumi e spronare l'industria e quindi chiudere il cerchio della rinascita nazionale. Non si dovrebbe neppure trascurare la sua perorazione perché si mettessero in vendita spiagge, stabilimenti balneari e pedalo: solo naturalmente per rilanciare il turismo.

Tutto è vero e tutto dimostra quanto Tremonti fin dalle prime battute definisse «visione macroeconomica», la capacità cioè di legare insieme crisi interne, crisi internazionali, tendenze universali e movimenti, cioè di vedere l'Italia e la sua economia dentro il pianeta e la sua economia globalizzata. Alla fine si capisce la sua passione per

Bossi, si capiscono le passeggiate in bicicletta con il capo leghista e pure il progetto comune del partito «bavarese» secondo il modello tedesco: senza orizzonti, però, con un provincialismo da «ridotta della Valtellina». Senza un'idea se non quelle dettate dalla «creatività», cioè all'improvvisazione e alla occasionalità da «acqua alla gola». Seguì la teoria dei condoni: dall'inizio alla fine del governo Berlusconi, dagli abusati edilizi nelle aree demaniali allo scudo fiscale, dal condono tombale

L'incapacità di visioni generali dell'economia e la chiusura provinciale

alla sanatoria erariale dell'ultima finanziaria, bocciata dalla Corte dei conti. Mentre il pil sta immobile, il deficit pubblico s'allarga, i prezzi salgono, i posti di lavoro calano. Non sarà tutta colpa di Tremonti: conteggiando i mesi del governo, a lui gliene manca qualcuno, licenziato per ordine di Fini, sostituito da Siniscalco, riassunto per l'ultimo colpo. Fini, il segretario di An, lo aveva accusato di trucchi contabili. Nella finanza creativa ci sta anche questo capitolo, che in limine mortis, a un passo dalle elezioni, è diventato l'abbedecario della destra: truccare la realtà, fino al surreale esercizio propositivo ieri dall'ex ministro, con i numeri della trimestrale, «ottimi» naturalmente. «A me gli occhi...» Tremonti ci ha riprovato. E nel suo «campo», a destra, ci è riuscito: ha vinto, ha messo la firma al fallimento, senza rivali e senza ombra di pentimento.

Il peso sulle spalle del Ragioniere

◆ A proposito di pressioni politiche. «Vi assicuro che la mia responsabilità mi grava sulle spalle, dal mese di maggio, in maniera incredibile.

... Purtroppo, non posso dilungarmi su questo argomento, semmai possiamo parlarne in separata sede, non in una

seduta pubblica». Con queste parole il Ragioniere generale dello Stato Mario Canzio rispondeva ad un quesito dell'onorevole Laura Pennacchi in un'audizione del novembre scorso. Il quesito era semplice: Come mai l'Fmi parla di mancanza di trasparenza nei conti? «È chiaro che io ho mosso i miei passi, ho le mie carte, la mia documentazione: devo tutelare la mia persona, e i 35 anni che ho trascorso nella Ragioneria generale dello Stato - replica Canzio - Le assicuro, dunque, che la Ragioneria è intervenuta, e continuerà a farlo, con fermezza e con accuratezza procederà alla verifica delle relazioni tecniche». Ho le mie carte, dichiara il Ragioniere. Quali carte? Non se ne può parlare «in luogo pubblico». Una modifica del tendenziale fatta per decreto, slittamenti di spese da un anno all'altro (vedi le spese per i contratti pubblici), sospensione di voci di uscita a fine anno, con il risultato di rimbalzi l'anno dopo. Questo è stato il bilancio targato Tremonti. Un budget con «una perdurante mancanza di trasparenza» osserva l'Fmi a conclusione della sua ultima missione. Salutate dal ministro con un eloquente «we welcome», benvenuto. b. dig.

Compro l'Unità perché non è la voce del padrone

Prosegue la promozione fino al 30 aprile anche in vista dei prossimi appuntamenti amministrativi di maggio

è il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi 45 euro per informazioni

MODALITÀ DI PAGAMENTO:
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)
INVIATE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

Il leader dell'Unione aveva insistito per avere le cifre ora commenta «Peggio del previsto»

E sulle tasse rassicura: «Le mani in tasca ve le ha messe Berlusconi noi non lo faremo»

Tantissimi col professore a Roma: «Solo per stringervi la mano ci metterei una settimana»

Prodi: «Eredità pesante, correggeremo la rotta»

Davanti alle cifre della Trimestrale il professore replica secco: «Numeri gravissimi, la situazione peggiore delle attese». I Ds: «I dati sono taroccati ma non riescono a nascondere il disastro»

di Simone Collini / Roma

«CI ARRIVA UN'EREDITÀ PESANTE. Bisognerà correggere la rotta in modo radicale». Romano Prodi è nello studio di Santi Apostoli quando iniziano ad arrivare i primi dati del Tesoro sulla situazione dell'economia italiana. Il leader dell'Unione decide di

mettere nero su bianco le sue valutazioni: «Le poche anticipazioni della Trimestrale di cassa sono preoccupanti. I dati evidenziano un deficit al 3,8% sul Pil, con un ulteriore peggioramento rispetto al 3,5% previsto nel Patto di stabilità e concordato pochissimi mesi fa con l'Unione europea». Il Professore vuole conoscere nel dettaglio i conti effettuati dal ministero di via Venti Settembre, ma in attesa di «cifre precise» sottolinea comunque nella nota che «sulla base di questo andamento del deficit non si può prevedere un aumento del debito pubblico, debito che il governo si era invece impegnato a ridurre ad un tasso accelerato e che così salirebbe per il secondo anno consecutivo dopo un decennio di riduzioni ininterrotte».

Il centrodestra ha già dato il via alle dichiarazioni cariche di soddisfazione. C'è chi, come Giulio Tremonti, parla di «bel pesce d'aprile per Prodi», chi come il senatore di Forza Italia Lucio Malan cita il «più Pil per tutti» del comico Antonio Albanese e chi, come il consigliere economico di

«Questo deficit al 3,8% va confrontato con il 3,5 di dicembre è una crescita senza controllo»

Palazzo Chigi Renato Brunetta, dice che «i conti sono sotto controllo e nel pieno rispetto delle regole del patto di stabilità». In realtà il tetto previsto dall'Ue è del 3%, ma Brunetta si dice sicuro che il rientro nei parametri europei avverrà nel 2007, cioè con il prossimo governo. È «propagandistico e irresponsabile» che Tremonti presenti i dati sulla trimestrale di cassa «con soddisfazione», dice Piero Fassino, perché in realtà sono «allarmanti». Per i Ds le cifre fornite dal Tesoro, oltre che «gravissime», sono anche «non credibili», perché frutto di una «manipolazione statistica». Vincenzo Visco si dice sicuro che il rapporto deficit/pil non è al 3,8% ma al 4,5%: «Tremonti ha sicuramente taroccato il deficit», dice l'ex ministro dell'Economia aggiungendo che «evidentemente sono state fatte delle pressioni politiche sulla Ragioneria dello Stato».

Nei giorni scorsi Prodi aveva insistito molto per conoscere i dati della Trimestrale. Sottolinea ora che se all'aumento del deficit, al mancato aggiustamento e alla crescita del debito si somma il «sovrastanziale azzeramento dell'avanzo di bilancio che questo governo aveva ricevuto in eredità dalla stagione dei governi di centrosinistra», la conclusione non può che essere una: «Abbiamo il segno chiarissimo di una fallimentare gestione dei conti dello stato». Poi lascia Santi Apostoli per partecipare insieme a Giovanna Melandri e Francesco Rutelli a due manifestazioni in due parchi di

Roma. «Avevamo pensato di venire a fare una passeggiata, a stringere a tutti voi ci vorrebbero sette giorni», scherza Prodi quando si trova di fronte a oltre un migliaio di persone arrivate con figli, cani, biciclette. Il leader del centrosinistra introduce l'argomento Trimestrale in modo leggero: «Magistrati, giornalisti, scienziati, per lui tutto è rosso. Adesso è diventata rossa anche Confindustria, ma oggi c'è qualcosa in più di rosso: i conti pubblici. Anche loro sono diventati comunisti». Risate, applausi, poi il Professore si fa serio: «Il 3,8% è un deficit altissimo, che va confrontato con il 3,5% di dicembre. Bisognerà anche vedere i dettagli, ma già il dato iniziale desta una enorme preoccupazione. Ci arriva una eredità pesante. Bisognerà correggere la rotta in modo radicale». Praticamente in tempo reale Berlusconi ne approfitta per dire che questo «in modo radicale» «significa inequivocabilmente che la sinistra intende tassare i Bot e i Cct, le case e le successioni degli italiani». Prodi neanche risponde direttamente al premier, fa solo notare a quanti lo ascoltano che «l'unico a non commentare la trimestrale è il presidente del Consiglio, che invece continua con la solita ripetizione falsa e ossessiva sulle tasse che noi vorremmo far pagare agli italiani». Poi ripete

Un coro a destra da Tremonti a Brunetta, per far credere che tutto vada per il meglio

per l'ennesima volta che i Bot in circolazione non saranno tassati, che a pagina 206 del programma dell'Unione è prevista la tassa di successione «esclusivamente per i grandi patrimoni», che perciò «riguarderà una percentuale davvero minima delle famiglie italiane», e che per il futuro è escluso che il centrosinistra metta le mani nelle tasche degli italiani, come ama ripetere Berlusconi: «State tranquilli, non vi mettiamo le mani in tasca, anche perché le troveremo vuote, ve le hanno già svuotate e sarebbe troppo tardi».



Il leader dell'Unione Romano Prodi ieri in quartiere romano Foto di Andrea Sabbadini

LIVORNO

Troppa gente Bertinotti fa due comizi

ROMA È arrivato in una città, da sempre di sinistra, convinto di ricevere l'abbraccio del suo popolo. Ma questa volta l'accoglienza ha letteralmente travolto Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione, costretto ad improvvisare un comizio all'esterno del teatro Goldoni (oltre a quello all'interno), lo stesso dove, nel 1921, si consumò la scissione tra i socialisti, che portò alla nascita del Partito comunista d'Italia. All'interno del teatro, la cui capienza è stimata in duemila persone, ce n'erano almeno 3.500, ad attendere l'intervento del leader di Rifondazione e le autorità preposte alla sicurezza hanno impedito l'accesso di altro pubblico. A quel punto, Bertinotti ha deciso, prima di concedersi alla folla che lo attendeva dentro il Goldoni, di rivolgere alcune parole di saluto ad almeno cinquemila persone, che stazionavano nella piazza all'esterno del teatro.

Veltroni e Rutelli, prove di Partito democratico

I due leader insieme: «Una forza riformatrice e popolare, non certo populista»

di Mariagrazia Gerina

DOPO LE ELEZIONI Un appello al voto da parte di Walter Veltroni che suona ulivista persino al Senato, dove Margherita e Ds si presentano separati: «Anche al Senato dobbiamo lavorare per il successo dei partiti

dell'Ulivo», rilancia con fair play verso l'alleanza il sindaco diessino. «È decisivo che il risultato elettorale sia chiaro e inequivocabile». E un appello alla laicità altrettanto ulivista (forse un po' anti Rosa nel Pugno) da parte di Francesco Rutelli: «Quella della laicità è questione che ha già risolto l'Ulivo nel '95, superando la pregiudiziale distinzione tra credenti e non, adesso non dobbiamo tornare a una definizione ideologica tardiva della laicità, che invece è un fondamento comune, prepolitico». Prove di Partito democratico, a una settimana dal voto (l'occasione la dà l'iniziativa elettorale organizzata ieri nella sala Fellini dell'Auditorium «Roma Eventi» dai segretari romani di Ds e Ds, Roberto Giachetti ed

Esterino Montino: «Per un futuro riformista e democratico. Da Roma un passo verso il futuro»). «Quanti hanno a cuore la qualità delle scelte democratiche che verranno dopo le elezioni vogliono capire fin da ora se e quando nascerà», spiega Rutelli: «Le cose sono indirizzate perché nasca fin dal primo tratto della nuova legislatura se vinceremo le elezioni e se entrambi i principali partiti promotori avranno un buon risultato alle urne». Il perché lo dice l'esperienza passata: «nel '98 il governo cadde perché non aveva una forza politica capace di interpretare le istanze di cambiamento del paese che lo sostenesse», ricorda Rutelli. Ma forse - suggerisce Veltroni - ancora di più del passato è il presente a spiegare l'urgenza di un Partito democratico che faccia da «baricentro politico» in un quadro istituzionale che a causa della riforma elettorale rischia di essere segnato da «frammentazioni e instabilità»: «Ci troviamo in condizioni istituzionali peggiori di quelle del '96 - ricorda l'allora vicepremier -, con una legge elettorale che - incalza - bisognerà cambiare subito». Dal partito democratico alla riforma elettorale, Veltroni e Rutelli spingono sul

«dopo elezioni» e ne fissano le priorità. «Se c'è una cosa che non possiamo perdere è il bipolarismo», dice Veltroni: «Dopo il voto, dovremo tornare a un meccanismo elettorale ispirato ai principi maggioritari». Come? Tornando al maggioritario come era prima, oppure «introducendo nel sistema elettorale elementi di stabilità, come avviene per l'elezione del sindaco». Ma intanto: «Bisogna bilanciare la legge elettorale che favorisce il particolarismo con una scelta politica». Quella appunto di far nascere subito il partito democratico.

Francesco Rutelli, lo chiama «un partito di popolo», che però diversamente da quello prospettato da Berlusconi sia «popolare», con richiamo a don Sturzo, e non «populista».

Il sindaco di Roma: «Noi guardiamo al futuro. È necessario un forte baricentro contro i rischi di frammentazione»

Mentre Walter Veltroni, cerca di dare un volto - possibilmente nuovo - a quel popolo («di popolo» per lui deve essere il miglior riformismo, come insegnava il sindaco-maestro Luigi Petroselli) e racconta la storia di un precario di Caltagirone, tratta dal libro di Aldo Nove «Mi chiamo Roberta, ho 40 anni, guadagno 250 euro al mese», che il sindaco diessino cita quasi come un manifesto. Perché certo la «precarietà» spiega la madre delle questioni che il Paese dovrà affrontare per volta pagina, coniugando «modernità e attenzione agli ultimi». Altro che le 35 ore che fecero saltare il governo Prodi. Sembra così lontano quel tempo.

«Ciò che mancò a quel governo, il partito democratico, lo stiamo mettendo in campo adesso», spiega Rutelli, che pensa al Partito democratico come un «magnete» capace di attrarre alcune forze politiche «alla sinistra dei Ds» così come pezzi di società civile, rispondendo al bisogno di partecipazione espresso dal «popolo» delle primarie. Dunque: «Aprire alle energie e alle forze migliori - rilancia Veltroni - e chiudere con una stagione troppo lunga con un solo protagonista che, anche per la «rivedenza» delle sue posizioni, ha costretto tutti a cimentarsi per contrasto».

L'INTERVISTA VITTORIO DOTTI L'avvocato, amico della prima ora del premier, avverte: continuerà ad occupare la scena in ogni caso

Lo conosco bene, state attenti a Berlusconi

di Giuseppe Caruso / Milano

«Per come conosco Silvio Berlusconi, non si ritirerà mai indietro, sconfitta o non sconfitta continuerà ad occupare la scena».



Vittorio Dotti, già avvocato del premier, uno dei fondatori di Forza Italia, oggi candidato con i Repubblicani europei di Luciana Sbarbati nelle file del centro sinistra (capolista nel collegio senatoriale della Lombardia) è convinto che il presidente del consiglio non farà il passo indietro.

Quindi l'incubo potrebbe continuare? «Berlusconi non accetta la sconfitta, la possibilità di essere superato, è un qualco-

sa di totalmente estraneo alla sua natura. Cercherà, in ogni modo, non tanto la rivincita, ma la vendetta. Farà di tutto per tornare».

E potrebbe riuscirci?

«La legge elettorale gli lascia molte porte aperte. Soprattutto se il centro-sinistra dovesse avere pochi parlamentari di vantaggio, Berlusconi tenterà qualsiasi cosa per far cadere il governo ed andare a nuove elezioni. Oppure proverà a formare nuove maggioranze, un altro modo per rientrare in gioco».

Lei è ha avuto un passato glorioso in Forza Italia, è stato uno dei fondatori, capogruppo alla Camera dopo la vittoria del '94, prima che l'Ariosto...

«No, basta con l'Ariosto, è una storia vecchia di dieci anni. Ho una mia identità politica e di quella voglio parlare».

Va bene la nuova identità, ma visto il suo passato, molti elettori del centro-sinistra potrebbero avere delle remore a votarla.

«Nessuna remora, non ero certo l'unico di sinistra ad aver accettato l'invito ad entrare in Forza Italia. C'erano anche Tiziana Mariolo, Domenico Contestabile, Marco Taradash, per fare qualche esempio. Sembrava un partito nuovo».

Invece che cosa è successo?

«Non ha mantenuto le promesse. Io sono sempre stato un repubblicano ed i repubblicani sono sempre stati a sinistra. Quando nel 2001 Giorgio La Malfa fece la sua svolta per andare dietro a Berlusconi ed allora

ho aderito ai Repubblicani europei di Luciana Sbarbati».

Se dovesse convincere un elettore di centro-sinistra cosa gli direbbe?

«Prima di tutto che anche nella mia azione politica in Forza Italia ho sempre condotto una politica moderata e di apertura nei confronti della sinistra. I berlusconiani mi rinfacciavano il rapporto con il mio omologo sull'altro fronte, Luigi Berlinguer. Svolgevo il ruolo che adesso sta vivendo Folli, a cui mi sento umanamente vicino».

E poi?

«Che mi impegnerei a fondo per varare una legge sul conflitto di interessi e una in materia televisiva, soprattutto sulla raccolta della pubblicità, monopolizzata da Publitalia. La legge Frattini sul conflitto è una vergogna, colpisce i manager e non i

proprietari. E se non si tocca l'attuale assetto televisivo, non saremo mai una democrazia compiuta. Perché poi il capo chiama...»

In che senso?

«Alla fine nel mondo di Berlusconi incombe la figura del padrone, dalla politica agli altri campi. Nei momenti cruciali arriva l'ordine».

Come è andata questa campagna elettorale?

«Con i tempi ed i temi imposti da Berlusconi. Noi siamo andati al traino. Non si è parlato delle questioni serie, come il lavoro o la casa o il fatto che un terzo del paese sia in mano alla criminalità. Siamo stati sulla difensiva, basta vedere la storia delle tasse. Bene ha fatto Prodi a passare al contrattacco».



Ha ingannato gli italiani
E chiede voti per
continuare così. Ma noi
abbiamo le carte in regola

Vogliamo dare serenità
La campagna elettorale
deve essere un confronto
sulle proposte concrete

L'INTERVISTA

Fassino: la vera tassa per l'Italia è Berlusconi

IL J'ACCUSE del segretario Ds: «L'incapacità a governare dell'attuale presidente del Consiglio costa molto cara ai cittadini. Stagnazione economica, precarietà del lavoro, giovani incerti sul futuro, imprese in affanno competitivo. Ci vuole una grande faccia tosta a dirsi soddisfatti»

di Ninni Andriolo inviato a Gorizia / Segue dalla prima

«C

i vuole faccia tosta a dirsi soddisfatti - si sfoga il leader della Quercia - Quei numeri dimostrano che si riduce ancora di più la previsione di crescita, aumentano il deficit e l'indebitamento pubblico. Irresponsabile che Berlusconi e Tremonti ostentino soddisfazione, dopo aver infilato in un vicolo cieco l'economia del Paese. Serve una svolta per evitare il declino...».

Il 9 aprile è dietro l'angolo, lei è ottimista sulla "svolta"?

«Dobbiamo mettercela tutta in questi giorni, anche perché Berlusconi non si rassegna. L'aggressione contro di noi sulle tasse dimostra che ricorre ad ogni argomento e che non è in grado di proporre nulla di nuovo per i prossimi 5 anni. Chiede voti "per continuare così", quando non è stato all'altezza delle aspettative di quegli stessi italiani che avevano creduto alle sue promesse».

Secondo il premier i sondaggi darebbero in rimonta la Cdl...

«L'ennesimo espediente per far credere di avere voti che non ha. Tra l'altro, continua a violare le regole. È vietato dare notizie sui sondaggi negli ultimi 15 giorni di campagna elettorale».

Qualche apprensione nel popolo del centrosinistra si avverte...

«Stiano tranquilli iscritti, simpatizzanti ed elettori dell'Unione. Tutto conferma che il centrosinistra continua ad avere più consensi della destra».

Un flop, quindi, il tentativo di far passare l'Unione come il partito delle tasse?

«Non proponiamo aumenti di tasse. Pensiamo, al contrario, di ridurle. È vergognoso il terrorismo psicologico del premier e del suo ministro dell'Economia. La vera tassa che gli italiani hanno pagato in questi anni si chiama Silvio Berlusconi. La sua incapacità di governare costa molto cara ai cittadini. Stagnazione economica, precarietà del lavoro, imprese in affanno, minor potere d'acquisto di pensioni e stipendi, conti pubblici fuori controllo».

A quali criteri si ispira la politica fiscale del centrosinistra?

«Vogliamo riorganizzare un fisco giusto ed trasparente. Il primo obiettivo che ci proponiamo è la riduzione dell'enorme area di evasione che ancora c'è nel nostro Paese».

La destra replica che non si caverà granché da questa politica...

«Figurarsi, loro hanno perfino incoraggiato l'evasione fiscale, con una



Piero Fassino durante un comizio della campagna elettorale Foto Ansa

sfilza di condoni che ha trasmesso l'idea che le tasse è meglio non pagarle! Hanno chiuso gli occhi davanti ai furbi e li hanno spalancati solo di fronte ai lavoratori dipendenti, agli autonomi, agli imprenditori, ai pensionati. Il Sole 24ore spiega che nel 2005 l'evasione è aumentata e ammonta ad almeno 200 miliardi di euro, 400mila miliardi di vecchie lire».

Possibile recuperarli tutti?

«Non è semplice far rientrare di colpo nelle casse dello Stato una cifra come quella. Una previsione realistica? Recuperando il 20-25% di quella somma avremmo a disposizione tra gli 80mila e i 100mila miliardi di vecchie lire da utilizzare per finanziare sia gli investimenti, i servizi pubblici e le politiche sociali, sia le riduzioni fiscali che proponiamo».

Anche il cuneo fiscale? Realistici cinque punti in un anno?

«Non è irrealistico recuperare i 10mila miliardi che servono. Riducendo i contributi si agevola la competitività delle imprese e si rendono più pesanti le buste paga dei lavoratori. A questa proposta, però, ne vanno aggiunte altre. La riduzione dal 27% al 20% della tassazione sui depositi bancari e postali. L'applicazione dell'aliquota del 20% a tutti i redditi da capitale, con l'eccezione

per Bot, Cct e obbligazioni comperati dagli italiani in questi anni, che continueranno a essere tassati al 12,50%, sino al loro rimborso finale. Proponiamo, inoltre, il credito d'imposta per gli investimenti nel Sud e per le imprese che trasformano contratti di lavoro dal tempo determinato al tempo indeterminato; defiscalizzazione del 50% per gli investimenti su innovazione, ricerca e specializzazione tecnologica; defiscalizzazione dei contributi per attività culturali. Altro che aumenti di tasse»!

Berlusconi, cifre alla mano, dimostra di aver ridotto la pressione fiscale...

«Alcune tasse sono perfino lievitate. Un esempio? L'aumento del prelievo dal 19 al 23% sulle indennità di liquidazione. Le cifre dimostrano che la pressione fiscale globale è più elevata di ieri. La tassazione nazionale è rimasta più o meno inalterata, ma i tagli agli enti locali hanno obbligato comuni, province e regioni a incrementare tariffe pubbliche e imposte di loro competenza. È giusto l'obiettivo di ridurre la pressione fiscale, e noi lo perseguiamo con convinzione. Ma non possiamo dimenticare che proprio con le risorse fiscali si mantiene e si migliora uno stato sociale che garantisca ai cittadini prestazioni e diritti fundamen-

tali».

C'è chi è sensibile, però, all'appello contro uno Stato che vuole "mettere le mani nelle tasche dei cittadini"...

«Quell'espressione volgare e sbagliata è stata usata da Berlusconi. Una frase del genere fa credere ai cittadini che il fisco sia una rapina. Se vogliamo investire nella scuola, nell'università, nel futuro dei giovani. Se vogliamo garantire un servizio sanitario efficiente e qualificato per tutti. Se vogliamo fornire asili nido e scuole materne. Se vogliamo dare agli anziani un'assistenza efficace. Se vogliamo tutto questo abbiamo bisogno di risorse. Quali se non quelle che derivano dal prelievo fiscale? Noi vogliamo dare serenità alla gente. Anche per questo pensiamo che la campagna elettorale debba essere un confronto sulle proposte concrete. In questi ultimi giorni dobbiamo sforzarci per far prevalere un clima pacato».

La Cdl, però, accusa Prodi di alzare i toni e si rivolge a Ciampi...

«La destra porta la gravissima responsabilità di aver inasprito la campagna elettorale. Proprio per questo è del tutto inopportuno che si appelli a Ciampi. Il Capo dello Stato è figura troppo prestigiosa e autorevole per invischiarsi nella polemica elettorale».

Perché il tema della laicità è diventato così centrale alla vigilia del voto?

«Di fronte alla maggiore presenza della Chiesa, parte dell'elettorato laico si chiede se il centrosinistra sarà in grado di tutelare la laicità dello Stato. Contemporaneamente, molti cattolici, che hanno deciso di votare l'Unione, si domandano se saremo capaci di tenere conto della sensibilità e dei valori cui si riferiscono. La laicità è un valore iscritto nella nostra Costituzione e laicità significa per noi capacità delle istituzioni, e di chi le governa, di tenere conto dei valori, degli apporti, delle opinioni che maturano nella società italiana. Laicità, per noi, è fare incontrare culture e visioni diverse per costruire soluzioni condivise che non contrappongano credenti a non credenti, che valorizzino anche il ruolo e la funzione che hanno le fedi e le religioni. Noi vogliamo fare incontrare la fede e la ragione, chi è credente e chi no, per costruire insieme le regole di una società laica in cui tutti siano in condizioni di effettiva uguaglianza e parità, quale che sia il loro pensiero, la loro condizione sociale, il loro credo. In questa campagna elettorale si è fatto credere spesso che alcune forze politiche fossero più attente di altre ai temi della laicità».

Allude alla Rosa nel pugno?

«La Rosa nel pugno, segnatamente. La laicità non è un valore che appartiene a qualcuno, ma un valore cui si devono ispirare tutti. Noi Ds crediamo profondamente nel valore della laicità. E ci impegniamo con convinzione: per difendere la legge 194; per la centralità di una scuola pubblica perno di un sistema educativo capace di riconoscere anche l'apporto delle private, in particolare di tipo religioso e confessionale; perché il Parlamento riprenda il provvedimento sul divorzio breve. E proprio sulla base del valore della laicità ci siamo battuti al referendum sulla procreazione assistita e continuiamo a pensare che quella consultazione non abbia risolto l'esigenza di una buona legge».

La modifica della legge 40 priorità del nuovo Parlamento, quindi?

«Sarebbe segno di responsabilità nella prossima legislatura riesaminare la legge 40, cercando insieme di migliorarla, maggioranza e opposizione. Così come pensiamo che anche le coppie di fatto debbano vedere riconosciuti i loro diritti. Su ciascuno di questi temi vogliamo ricercare convergenze tra posizioni diverse per costruire soluzioni condivise».

Domenica particolare per i Ds: 7500 sezioni aperte in tutta Italia...

«Vogliamo utilizzare quest'ultima domenica di campagna elettorale per parlare al numero più elevato possibile di elettori ed elettrici. Ad essi vogliamo chiedere un voto che - come dice Prodi - consenta all'Italia di conoscere "una nuova primavera", chiudendo una pagina grigia della sua storia. Credo che emerga con grande chiarezza quanto siano complementari una grande affermazione dell'Ulivo alla Camera e una netta affermazione dei Democratici di sinistra al Senato. I Ds sono il principale partito del centrosinistra. In questi anni sono stati la forza che con più determinazione ha lavorato per superare le divisioni dell'opposizione e per rilanciare il progetto dell'Ulivo. Lo abbiamo fatto con generosità e passione. Siamo cresciuti in consenso, elettori, credibilità e credo che vada apprezzato il fatto che non abbiamo utilizzato la nostra maggiore forza solo per noi, ma come valore aggiunto della coalizione. Abbiamo chiesto più consensi in nome di un progetto unitario e gli elettori ci hanno premiato. E credo che anche oggi serva un voto molto forte ai Ds, perché i Ds possano continuare a esercitare quella funzione baricentrica, quel ruolo trainante per la costruzione dell'Ulivo e per la coesione dell'Unione, decisivi perché Prodi e il centrosinistra possano governare al meglio nei prossimi 5 anni».

QUERCIA

Oggi giornata di mobilitazione dei Ds
Cinquemila sezioni aperte in tutt'Italia

ROMA «La più grande mobilitazione dei Democratici di sinistra degli ultimi anni: 5.000 sezioni aperte, 3.000 iniziative in tutta Italia: gazebo, feste, cene, aperitivi, gite in bici e nei parchi». Oggi - informa una nota dell'Ufficio stampa della Quercia - si terrà, a una settimana esatta dal voto, una serie di iniziative politiche dal titolo: «Con i Ds. Più forte l'Ulivo, più forte il governo di Romano Prodi, per far ripartire l'Italia». «Si terranno 3.000 incontri pubblici su tutto il territorio nazionale e, per l'occasione, sono state pensate nuove forme di incontro con gli uomini e le donne del nostro paese. I Demo-

cratici di sinistra negli ultimi anni si sono molto impegnati per scoprire e valorizzare il territorio e la partecipazione popolare. Per questo, domenica 2 aprile ci saranno gazebo, banchetti, ma anche tante biciclette e incontri con le famiglie nel verde dei parchi. Ci saranno pranzi e cene elettorali, ma anche aperitivi. Perfino i comizi che si svolgeranno, saranno più veloci e ritmati, privilegiando il più possibile il contatto con le persone. E per rendere più concreta questa voglia di avvicinamento e coinvolgimento alla politica, in molti casi ci sarà anche una nuova rivisitazione del buon vecchio porta a porta».

MILANO

È morto il professor Giorgio Rumi
l'uomo di cultura nel Cda della Rai

È morto Giorgio Rumi, professore ordinario di Storia Contemporanea all'Università di Milano, figura di spicco della cultura italiana, ex consigliere d'amministrazione della Rai. La notizia della morte di Rumi, nato a Milano nel 1928, si è appresa da familiari, che peraltro l'hanno mantenuta per due giorni in un stretto riserbo. Rumi è morto giovedì, i funerali si sono svolti ieri in forma privata, come lui stesso aveva disposto, a Dongio (Como), comune di origine della famiglia, dove la salma è stata tumulata. Editorialista dell'Osservatore Romano, collaboratore del «Corriere della sera» e del «Sole 24 ore», condirettore di «Liberal», Rumi è stato membro

del Consiglio di amministrazione della Rai, fino al maggio dello scorso anno. Uomo mite e schietto, come consigliere d'amministrazione Rai Rumi si è trovato a vivere uno dei periodi più burrascosi della storia di Viale Mazzini. Fu nominato nel marzo del 2003 e la prima difficoltà per il Cda fu il rifiuto della presidenza da parte di Paolo Mieli dopo soli sei giorni dalla nomina. Per Mieli, come anche poi per Lucia Annunziata che ne prese il posto, Rumi espresse la sua stima più volte. Ma questo non impedì gli scontri tra la presidente definitiva di «garanzia» e il Cda di centrodestra di cui Rumi, moderato, faceva parte. Dopo le dimissioni dell'Annunziata, Rumi rimase ancora un anno a viale Mazzini.

MESSAGGIO ELETTORALE

BATTERE LA DESTRA, UNIRE LA SINISTRA

ROSSOVERDE

E' NECESSARIO 9/10 Aprile Elezioni Politiche

10 PUNTI PER IL BENE DELL'ITALIA

- PER LA PACE, L'ITALIA RIPUDIA LA GUERRA
- PER LA DIFESA DELLA COSTITUZIONE
- PER UN LAVORO STABILE E SICURO
- PER IL DIRITTO ALLA SALUTE
- PER IL CONTRASTO ALLA MAFIA E ALLA CRIMINALITÀ
- PER IL DIRITTO ALLA CASA
- PER L'ACQUA COME DIRITTO UMANO E BENE COMUNE
- PER UN FUTURO SENZA OGM E PER LA SICUREZZA ALIMENTARE
- PER IL REDDITO DI CITTADINANZA
- PER L'ENERGIA PULITA E RINNOVABILE

SEDE NAZIONALE ROMA
Via Nonantola 6
tel. 06/54.17.832
fax 06/59.63.86.93

Associazione ROSSOVERDE
www.rossoverde.org

L'associazione esprime propri candidati nella lista dei VERDI per la PACE alla Camera dei Deputati per Romano PRODI Presidente.

PACE LAVORO AMBIENTE DIRITTI

**Più forte l'Ulivo più forte
il governo di Romano Prodi
per far ripartire l'Italia.**

DOMANÌ

Domenica 2 Aprile • Migliaia di feste e di iniziative dei Democratici di Sinistra per incontrare le elettrici e gli elettori nelle strade, nelle piazze, nelle sezioni.

Domani è un Altro giorno.

www.dsonline.it
www.famigliaspera.it

il 9 e 10 aprile 2006



**Alla Camera
i Democratici
di Sinistra
votano il simbolo
de l'Ulivo**



**Al Senato
si vota
il simbolo dei
Democratici
di Sinistra**

ATTENZIONE. Non si deve scrivere nome o cognome di candidati. Si deve votare solo un simbolo per scheda. Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno **annullate**.

Il Tg1 mortifica Prodi ed esalta Berlusconi

Filmati con audio fiavole e sale senza pubblico per il Professore in giro per l'Italia
Quasi mai con un inviato. Il premier tra la folla e con troupe al seguito

di Natalia Lombardo / Roma

SUBLIMINALE L'impar condicio funziona meglio, quando si sanno usare le armi della comunicazione. Come mai al Tg1 Prodi sprofonda in un effetto tv bianco/nero dell'Italia anni 60, mentre Berlusconi sfavilla tra folle e bandiere in un technicolor da tv digitale?

L'uno, Silvio, viene esaltato nella sua figura di leader, costruita anche grazie a questi tele-trucchi. L'altro, Romano, viene mortificato nell'immagine, come se non rappresentasse che se stesso. È un po' l'effetto dei facciami a facciami «virtuali» inventati da Emilio Fe-

de, prima che l'Authority per le Tlc multasse Rete4 e Italia1: la replica dei Berlusconi show contrapposta al Prodi «in super8», sbiadito e borbottante. Un effetto che saltava agli occhi guardando il Tg1 delle 13,30 di ieri, dove la voce di Prodi usciva roca e incomprensibile, l'immagine tristissima, lui solo davanti ai simboli dell'Ulivo. Flash, ecco Berlusconi che gesticola e parla con voce impostata dal palco, come una polena sulla prua di una nave forata, piena di gente. Come succede? Certo il Prof parla lentamente

con voce bassa, il gap comunicativo ne viene ampliato. L'effetto voce roca è dovuto all'uso del microfono «ambientale» della telecamera, anziché del microfono cosiddetto «giornalistico» che isola la voce. Un errore, spiegano gli esperti di tv. Certo il Professore non è animale da spettacolo, si dirà, ma nelle piazze e nei comizi che sta facendo in tutta Italia, non solo si capisce cosa dice, ma è sempre accolto da una folla di cui in tv si vede solo l'ombra. Insomma, se il minutaggio è squilibrato, l'impar condicio resta nell'uso del media. E i minuti se ora l'Unione ha minuti in più, il tema dominante è imposto dalla destra; le tasse. Nel Tg ammiraglio della Rai la differenza nasce da un presupposto fondamentale: l'assenza di un inviato al seguito di Prodi quando non è a Roma, nella sede di Piazza Ss. Apostoli (avviene anche al Giornale Radio Rai). Berlusconi ha sempre un inviato al seguito

con troupe, fin negli anni in cui era all'opposizione. Dal '99 al 2001 il Tg1 lo ha seguito con un inviato o un corrispondente: dal centenario del Milan alle Feste della Vela, dalla commemorazione di Craxi alla Nave azzurra, dal congresso del Ppe a Berlino a quello di Madrid. Fino a un'intervista l'11 maggio a due giorni dal voto. In questi mesi, tranne forse gli ultimi dieci giorni, gli eventi in cui c'è Romano Prodi, leader dell'Unione, sono «coperti» dalle sedi regionali, o con le sole telecamere, che mandano al Tg1 le immagini e i «sonori». L'assenza di un inviato comporta che non ci sia il controllo delle immagini (Prodi ha lamentato la ripresa di un angolo vuoto della sala che pure era piena, a Udine) e non è possibile vivificare il pezzo con i «sonori» registrati dal palco, con il linguaggio enfatico proprio del comizio. Avviene regolarmente per Berlusconi, mentre negli ultimi dieci giorni



Foto Ansa

TELECOMANDATI Altro che Matrix

Le voci della gente comune sono all'incirca queste: "Ah sì? Ieri c'era Berlusconi a Matrix? Ah già ma che ha detto? No, no... non l'ho visto, ieri sono uscito. Berlusconi, ma aveva sempre i foglietti? Quelli dove dice i numeri?"... Gli ascolti di Enrico Mentana saranno stati ottimi. Ma l'ascolto di Berlusconi scema pericolosamente. C'era da aspettarsi. L'altra sera a "Matrix" Berlusconi stava da solo. Sembrava un film già visto. Tutto sembra un film già visto. Il centro destra in poco più di dieci giorni si è letteralmente sfaldato, come un castello di sabbia dopo una mareggiata. Non sta rimanendo niente. Come non rimane niente del parlotare, dell'intercalare di Berlusconi, che ormai suona noioso, già sentito, come chi pubblicizza in televisione un prodotto scadente. L'altra sera "Matrix" non poteva avere nome migliore. L'altra sera "Matrix" era lui, il cavalier Caimano, al secolo Silvio Berlusconi. Nel senso che "Matrix" è un programma, un sistema operativo dove tutti vivono pensando che sia la realtà, mentre la realtà è ben altra, e la realtà è soltanto desolazione e macerie. L'altra sera il cavaliere, il "Caimano", era l'uomo di Matrix in molti sensi, e non soltanto perché partecipava alla trasmissione di Mentana, ma perché raccontava le solite cose, il solito mondo, le stesse affermazioni che non appartengono a nessuna realtà, ma un programma virtuale che ha inventato lui, complici le sue televisioni. Ma l'altra sera, il sistema "Matrix" che ha sorretto Berlusconi per tanti anni faceva acqua da tutte le parti, aveva dei malfunzionamenti, e non riusciva più a rendere credibili il cumulo di falsità dette dal cavaliere. Ma soprattutto lo invecchiava, lo proiettava lontano nel tempo. Lo faceva diventare un uomo del passato, non più qualcuno che appartiene al nostro tempo. Era diventato ormai il Caimano, un premier che non trasmette più nessuna idea di futuro. L'altra sera Enrico Mentana ha fatto il suo mestiere di giornalista, e Berlusconi ha fatto il suo mestiere di venditore di vettovaglie. Ma la cosa più inquietante stava in un dettaglio, che dettaglio non è: Berlusconi non era omogeneo allo stile moderno della trasmissione, al linguaggio della televisione in cui stava. Sembrava un ospite sbagliato, uno che non capisce il tempo e il clima in cui si trova. Eppure stava a Canale 5, una televisione che ha fondato lui. Questo deve far riflettere. Neppure dentro quello che lui ha creato, Berlusconi sembra più riuscire a mandare un messaggio convincente.

Faccia a faccia, Silvio mostrerà il lato peggiore

Sarà seduto a destra nel video, domani modererà Vespa. Si organizzano gruppi di ascolto

/ Roma

C'è grande attesa per la partita di ritorno del faccia a faccia Prodi vs Berlusconi, domani su RaiUno alle 21,15: stesso studio, stesse regole ferree, stessi giornalisti, cambio di moderatore da Mimun a Bruno Vespa. La domanda che aleggia è: Silvio romperà le regole come ha fatto a Vicenza, se ne andrà come ha fatto da Lucia Annunziata? Lo staff del Professore non se ne preoccupa e va avanti nello studio su vari temi, tra l'evidenziare i fallimenti del governo e l'uscire dalle strettoie sul fisco. Il che dipenderà dalle domande dei giornalisti, comunque. Il problema semmai è per Vespa a cui è affidato l'onere di bloccare il premier ribelle. Il conduttore di «Porta a Porta» ora non parla come nessuno, in preparazione del match.

Nel suo studio a Via Teulada è rimasto allestito il set, usato anche per gli altri faccia a faccia tra i segretari dei partiti delle coalizioni, confronti che hanno avuto meno appeal del primo round tra i due leader (seguito da 16 milioni di telespettatori). Sono gli stessi anche i giornalisti che porranno le domande in 30 secondi: Roberto Napoletano, direttore de *Il Messaggero*, e Marcello Sorgi, editorialista de *La Stampa*: i due leader hanno 2 minuti e mezzo per rispondere. Si invertono i posti a sedere: Berlusconi dovrà mostrare il suo lato meno sexy, la guancia sinistra, sedendosi a sinistra di Vespa quindi a destra in video; il premier avrà l'ultima parola (spettata a Prodi all'andata) nell'appello finale agli elettori.

Berlusconi è andato in ritiro d'allenamento a Villa Certosa in Sardegna, seguito dagli spin doctors Bonaiuto, Valentino Valentini e Sestini Giacomoni. Memorizzerà cifre ma non troppe che annoiano. Prodi ieri era a Roma a fare comizi, in mattinata ha incontrato il presidente dell'Internazionale socialista Papandreu, il premier austriaco Schuessel e il leader lussemburghese Juncker. Domattina non rinuncerà allo jogging mattutino, prima di ripassare la lezione... Stanno nascendo come funghi i «centri di ascolto» per il match in tv, un po' in tutta Italia. A Roma la cattedra di Sociologia comunicativa dell'Università di Roma Tre analizzerà il dibattito in diretta, insieme a studenti, docenti, giornalisti e esperti di comunicazione, con tanto di due giurie che daranno una sorta di pagelle. L'iniziativa è

dei professori Giampiero Gamaleiri e Edoardo Novelli (aula Magna di Lettere, via Ostiense 234, Roma). Ascolto al femminile («mardi, moglie, spose... e se fossimo tutte donne?») invece quello organizzato da Giovanna Melandri in collaborazione con Nessuno Tv (alle 20,30 al Caffè Letterario a Via Ostiense 95. Visione collettiva nella storica sezione Ds romana di Via dei Giubbonari, insieme alla sezione Rai della Quercia: commentano in diretta Lucia Annunziata e Fabio Nicolucci, segretario della sezione. Sfumato il rischio di un blitz di Berlusconi solitario a Porta a Porta mercoledì sera (nato da un take dell'Agì ma subito smentito da tutti), il premier avrà comunque l'ultima parola come leader del maggiore gruppo parlamentare FI, nella conferenza stampa su RaiUno il

7 aprile verso le 23,30, dopo il segretario Ds Fassino (alle 23). Silvio per recuperare alla rinuncia della conferenza stampa da premier potrebbe farsi perdonare da Alice-Anna La Rosa giovedì. Ma per la direttrice della Testata Parlamentare è stato posto al Dg Meocci dubbi di ubiquità sulle reti: vorrebbe condurre le conferenze stampa su RaiUno, ma dovrebbe «saltare» nello specchio di Alice su RaiDue. n.l.

MARCO TRAVAGLIO BANANAS Arsenio e vecchi merletti

Mentre il centrosinistra tafazzeggia fra cunei fiscali e Bot da orbi, il Caimano escogita quotidianamente, insieme alla consueta raffica di balie, una serie di slogan facili, elementari, quasi primordiali, che si confezionano immediatamente nella testa della gente. Lavora giorno e notte. Infaticabile, titanico, onnipresente a raccattare uno per uno i voti che gentilmente i suoi avversari gli regalano, occupa militarmente tutti gli spazi di terra, di mare e di aria. Le tv locali dei posti più sperduti sfornano sue interviste a getto continuo. E così i giornali, dai samisdat come *"Liberal"* e *"Tempi"* (hanno un paio di lettori ciascuno, ma buttati via) alle riviste ben più diffuse come il mensile *"Ricamo Italiano"*, che nel numero di aprile gli dedica due pagine dense di spunti. Anzitutto una dichiarazione di grande apertura sul ruolo delle donne, dopo le ultime gaffes sulle quote rosa: *"La gestualità e il prodotto finito - filosofeggia il Presidente Ricamatore - hanno un sapore di cose antiche perché antica è questa occupazione tutta femminile. Non a caso i romani ripetevano 'donne alla maglia, uomini alla*

battaglia". Chissà la Prestigiacomo, che gioia. Ma, più delle risposte, sono notevoli le domande dell'intervistatrice Anna Condemi, al cui confronto *La Rosa*, Armeni e Palombelli sono tre iene. La più ficcante è questa: *"Che lei fosse un collezionista d'arte, un esperto di parchi e un arredatore per hobby lo sapevamo, ma che s'intendesse anche di quest'arte cosiddetta minore e femminilissima è per noi una sorpresa a dir poco entusiasmante! E, questa sua, una sensibilità innata o un gusto forgiato dalla cultura?"*. Il Caimano, pur alle corde, non si sottrae: *"La cultura del bello è innata. Fa parte delle sensibilità primordiali dell'uomo". Ma la Condemi lo incalza: "L'Italia, in questi ultimi anni, ha fatto molto in tema di 'gusto', con ottimi risultati sia sul fronte dell'occupazione che dell'economia. Non crede che si possa fare un'operazione simile con il ricamo, magari partendo dall'arte della tavola di cui i tovagliati sono un indispensabile e raffinato complemento?"*. Il premier, molto preparato, estrae il Contratto con le Ricamatrici: *"La bontà dei nostri piatti tipici ben si esalta se coniugata con la bellezza dei nostri tovagliati. Non a caso, in oc-*

casione di importanti visite ufficiali, ho seguito personalmente i preparativi prestando grande attenzione ai particolari". Segue una lunga dissertazione sull'arte del ricamo, in cui il nostro premier ovviamente eccelle: *"Oggi il merletto viene spesso sapientemente accompagnato da un ricamo. E nella bellezza del lenzuolo o della tovaglia da tavola, l'uno non può fare a meno dell'altro. Ecco, mi piace il merletto, ma anche il ricamo"*. Poi, spiritosone, si concede una battuta delle sue: *"Fa eccezione, se mi consente, il punto a croce. Sa, in questi cinque anni ho portato la croce e non ho potuto cantare, né comunicare le tante riforme varate dal mio governo per migliorare la vita degli italiani. Abbiamo fatto tanto, ma c'è ancora molto da fare, per questo i moderati sceglieranno di andare avanti, verso il futuro"*. Ah, i bei tempi in cui lui, Previti e Squillante, fra una causa vinta e un conto in Svizzera, stemperavano la tensione davanti al caminetto con l'ago, il filo e l'uncinetto, mentre nel parco Dell'Utri e Mangano si rilassavano con un po' di sana equitazione! A questo proposito, fra il lusco e il brusco, l'intervistatrice evoca

lo *"sfilato siciliano"*, un ricamo particolare con *"più di 80 i punti nati dalle mani e dal cuore di molte generazioni di donne"*, contreranea di ricamatrici d'eccezione come Vittorio e Marcello. Bellachiomia è commosso, quasi alle lacrime: *"Sappiamo bene che molti turisti ripartono dall'Italia portando in valigia un merletto fatto all'uncinetto o al tombolo, o una tovaglia ricamata a mano... La descrizione che lei fa di tante amiche dedite all'arte del ricamo fa venir voglia di saperne di più"*. A questo punto la giornalista propone di istituzionalizzare per legge la figura delle *"maestre d'arte, di ricamo, tombolo e pizzo"* con un *"titolo ufficiale per poter insegnare la professione ai nostri giovani"*. Alla parola *"pizzo"*, il Caimano s'illumina d'immenso: *bisogna - dice, tutto emozionatissimo - tramandare quest'attività di generazione in generazione"*, agevolando *"l'insegnamento di quest'arte antica per evitare che si disperda"*. Si sa come sono questi giovani senza valori che, in balia del relativismo etico, stanno abbandonando il caro vecchio pizzo. Parole sagge, da pelle d'oca. L'amico stalliere, prematuramente scomparso, sarebbe orgoglioso di lui.

3 APRILE I DS PER LA CULTURA

Genova, lunedì 3 aprile, ore 17.30 Teatro Modena, Piazza Modena



Chi ha paura di Charles Darwin?

LAICITÀ E PROSPETTIVE DELL'INSEGNAMENTO E DELLA RICERCA SCIENTIFICA

Ne parlano con **Andrea Ranieri**
Edoardo Boncinelli
Francesco Cavalli Sforza
Sylvie Coyaud, Maurizio Maggiani
David Riondino



Per il calendario della campagna elettorale: www.ds Genova.it

COMITENTE RESPONSABILE: ANTONIO VIVANO



Il presidente della Quercia insiste molto sulla questione meridionale, la Puglia e l'assenza del governo

Il centrosinistra sembra avere un piccolo vantaggio
Campagna elettorale serrata
L'esito, all'ultimo voto

IL REPORTAGE

La Puglia in bilico Tra passato e futuro

L'EFFETTO VENDOLA tiene, quello del sindaco di Bari cerca verifiche. A Bari si decide la sorte in Senato tra Cdl e Unione. E Forza Italia è scesa in forze. D'Alema, deputato pugliese, chiede un voto per Prodi e per l'Ulivo. «Per la prima volta dico, non votate mi».

di **Federica Fantozzi** inviata a Bari

«Q

ua l'aria è amara» dice il tassista sfilomando sul lungomare assolato di Bari: pochi soldi, poco lavoro, il caro-euro. «La cosa più amara è l'emigrazione al Nord» dice Massimo D'Alema in macchina sulla statale tra Palo e Terlizzi, verso il quarto comizio del pomeriggio. Oltre la skyline costiera della città di San Nicola si profila, integro per l'ultimo giorno, l'alveare di Punta Perotti: l'ecomostro costruito un decennio fa dal tuttora potente Matarrese, che oggi verrà seduto con 400 chili di tritolo dopo un'estenuante battaglia giudiziaria voluta e combattuta in prima linea dal sindaco-sceriffo Emiliano. E nel mezzo dell'applauso corale, liberatorio, riservato alle esequie di uno dei simboli storici della lobby "Cemento che Ride", il *Corriere del Mezzogiorno* sforna un sondaggio-choc: il 50% dei baresi è favorevole, il 50 contrario. Chi si godrà lo spettacolo portando da casa seggiolina e aranciata e chi vedrà, in quelle macerie, «la distruzione del lavoro dell'uomo». La cittadinanza è spaccata come una mela.

La Puglia, a una settimana dal voto, appare anche lei così. La regione di cui Pinnuccio Tatarella voleva fare «un'Emilia nera», che dalla morte del carismatico leader di Cerignola, sei anni fa, ha visto sfaldarsi la classe dirigente di destra e disperdersi il capitale di consenso accumulato, che ha stupito tanto e tanti consanguinando il suo cuore moderato, sia pure per 14mila esili voti, al «signore Vendola» comunista gay con l'orecchino, oggi è più che in bilico. La regione prevalentemente agricola, dove la gente ai politici non chiede dell'imposta di successione ma delle pensioni, dove i politici non parlano di finanza ma di precariato, cammina sul filo del rasoio. La regione che elegge 44 deputati e 21 determinanti senatori, si avvicina alle urne testa a testa. Meglio: in una terra che ama i personaggi, i protagonisti, che «è sempre in cerca di un re ammantato di ermellino», la sfida sarà battito contro battito di cuore. Le più recenti previsioni vedono il centrosinistra in lieve vantaggio: quasi due punti alla Camera, meno di uno al Senato. Si mormora di 12 senatori contro 9. Dati sottili e volatili, ma un contesto che lascia sperare. Sembra essersi fermata la rimonta di Forza Italia mentre l'Ulivo acquista corpo e gambe promettendo di superare sia i risultati delle Europee che la somma dei partiti.

Le gambe sono in buona parte quelle di Massimo D'Alema, capolista alla Camera, che così arringa la strapiena piazza medievale di Terlizzi e la sala matrimoni Ku-Shin-Kai di Bitetto affacciata sul laghetto di carpe cinesi: «Alla Camera votate l'Ulivo. Al Senato una delle due for-



Il presidente dei Ds Massimo D'Alema durante la sua campagna elettorale in Puglia. Foto Arcieri

ze che lo compongono, Ds o Margherita. Bisogna dare a Prodi una maggioranza forte. Non un voto vada disperso». Per il presidente Ds è una campagna tutta ulivista e meridionalista. Ha trasferito l'ufficio a Bari, è «il deputato pugliese», promette di riportare la regione al governo del Paese che ora non le concede né un ministro né un sottosegretario, denuncia la scomparsa della questione meridionale persino dal lessico politico. Nella sala consiliare di Palo, a un pubblico accaldata di braccianti e ceti medio, giura: «Non so cosa farò dopo il voto. Ma tutta la mia storia politica è legata a questa terra e sarò portatore delle sue speranze e delle sue attese».

Già: quali attese, per una società che da grande snodo di servizi portuali e ferroviari ha conosciuto il declino commerciale e culturale? Il primo avviso di una voglia di cambiare arriva nel 2004, quando l'ex pm Michele Emiliano conquista Palazzo di Città con una lista civica volata al 18%, più dei partiti che la sostengono. Un anno dopo Nichi il Rifondarolo Suadente sloggia Raffaele Fitto, il governatore-bambino forzista di stirpe scudocrociata, amato da Berlusconi quanto capace di bruciare affetti sul territorio. Comincia l'avventura di un'inedita Puglia rossa - tranne Taranto e Lecce, tutte le province sono rette dall'Unione - chiamata ora a dare il suo contributo all'inseguimento di Prodi a Palazzo Chigi. E contestualmente a valutare il nuovo cor-

so. Rispondendo alla domanda inespresa: c'è davvero il refolo di una rivoluzione, sulle ceneri del devastante decennio di governo azzurro? Muove i primi difficili passi una Puglia riformista, disponibile a scrollarsi di dosso zavorre clientelari, inefficienze amministrative e malasanità? O sull'onda stuzzicante della delusione da malgoverno i pugliesi hanno abbracciato i carismatici «signore Vendola» e «signore Emiliano» e nulla più? Che, per esempio, l'effetto Vendola non lanci Rifondazione non preoccupa: «Nichi è altro e oltre» si sente rispondere. Sul fronte opposto, il centrodestra è agguerrito. Fitto è vivissimo e ha portato in piazza della Prefettura 150 pullman con 8mila persone consentendo a Berlusconi una scenografica prova di forza. An schiera pezzi da novanta: è «potere pu-riano» l'imprenditore della pasta Francesco Divella (il cugino, Vincenzo, corre invece con l'Udeur). Mentre Alessandra Mussolini e la Nuova Dc di Rotondi, che correndo da soli racimolarono 10mila voti «terzopolisti» utili a Vendola, stavolta fanno gioco di squadra. Sarà cruciale Bari, capoluogo di 350mila abitanti che salgono a un milione nell'hinterland, feudo conservatore espugnato da Emiliano ma non da Vendola. «La Puglia si vince o si perde lì» è il mantra che si ascolta dappertutto. «Ma il sindaco ha esaurito quasi interamente il suo bonus», commenta Francesco Rossi, direttore del quotidiano cittadino *BariSera*. «È

stato inerte e poi si è estraniato dalla campagna elettorale. L'effetto Vendola invece funziona ancora. Anziché infognarsi con l'ordinaria amministrazione si è ritagliato il ruolo di disegnare il futuro della regione. Vedremo se azzecca il progetto, ma almeno ne ha uno». È la Puglia protesa sul Mediterraneo, bellicosa contro chi vuole trasformarla in pattumiera d'Italia, in gara per restituire alla città un simbolo caro e perduto: il Teatro Petruzzelli potrebbe riaprire all'inizio del 2008.

Nel suo primo biennio Emiliano ha ricevuto molte critiche. La Cdl ha fatto affiggere manifesti: «Hai già Emiliano a Bari, vuoi anche Prodi in Italia?». Simone Abbrescia di Cagno, già sindaco per due mandati, adesso coordinatore provinciale e candidato forzista, proprietario di alberghi e appartamenti - secondo il tassista è «ricco di nascita, di famiglia, da generazioni, il più ricco di Bari» - pensa che la Cdl ce la farà: «In città c'è molto scontento. Io non sono stato il sindaco delle promesse. Vendola è un po' diverso: è un poeta, ma la macchina deve funzionare. Dicono che la sua squadra è ottima? Anche l'Inter, sulla carta, lo è...». Nel suo studio bianco e luminoso, a due passi da corso Vittorio Emanuele, l'ex magistrato eletto primo cittadino, sorride: «Noi siamo il prodotto di una reazione. Bari era la Bologna della destra, poi si è stufata di un modello basato sulla mancanza di legittimazione. Io mi chie-

do ogni giorno come rimanere diversi da loro». A chi gli rimprovera la mancanza di un effetto-Emiliano, sospira: «Bari ha avuto un rebound elettorale molto forte. Credevo di avere eletto Superman. Questo sindaco grande e grosso che ha sconfitto la mafia e ha stravinto. Ma i tempi della politica sono diversi». Il sindaco, che tra Cofferati e l'orlandismo, preferisce riferirsi a Zapatero - «liberale in economia, libertario disposto anche a perdere consenso» - guarda avanti: «C'è stato un momento di difficoltà oggettivo e innegabile ma superato». Grazie all'abbattimento della «saracinesca sul mare» Punta Perotti, salutato pubblicamente da Prodi come «la rivincita della legalità»; alla riqualificazione delle periferie, al crollo della criminalità organizzata, alla trasformazione di un'ex fabbrica di amianto letale in polmone verde urbano. Analisi condivisa da D'Alema: «Credo anch'io che la crisi di Emiliano sia superata. La partita è complicata, ma possiamo farcela. La Puglia è profondamente di destra, ma il processo di cambiamento è in corso. Certo, deve sedimentare». Emiliano si alza, guarda fuori dalla finestra: «La Cdl non si illuda: c'è in giro molta voglia di cambiare, l'insoddisfazione verso di noi è per spronarci e non per tornare al passato. La composizione delle liste poi non ci ha aiutato perché non ci sono candidati con una forte identificazione sul territorio». Per contro, qualche malumore ha suscitato la deci-

sione dei segretari regionali Ds e Ds, il Michele Bordo e Gero Grassi, di blindarsi quarto e quinto nel listone. «Che lezione dal segretario di Rc Fratoianni - dice il direttore di *BariSera* - candidato di bandiera, ultimo della lista».

Nella hall del Palazzo, l'hotel di Di Cagno dove scendono i forzisti, Angiolino Sanza si dispera con un gruppo di amici: «Prima anche se a uno non piaceva il partito votava l'amico. Ora, senza preferenze, questo piacere non te lo fa». C'è anche questo problema. Duplice rischio: maxi astensionismo per disinteresse o schede nulle perché malcompilate. L'Ulivo ha affisso manifesti con i volti dei leader ma senza i nomi. D'Alema, 800mila preferenze alle Europee, si adegua: «Per la prima volta in vita mia vado dicendo: non votatemi». Poi si fa serio: «Mi chiedete: quanto resterà in piedi Prodi? Più forte sarà l'Ulivo, maggiore la stabilità».

Chi dovesse rompere la coalizione non avrà più il coraggio di presentarsi a una piazza così, che chiede unità. Ma il 10 aprile evitiamo la vergogna che in Italia vinca il centrosinistra e in Puglia no». E si vedrà se, come sostiene Berlusconi la Puglia alle ultime tornate si è «distratta, o se piuttosto, come ritiene lo spin doctor di Follini (capolista dell'Udc al Senato) Paolo Messa, autore di *Bari al Bivio* in cui preconizzò la doppia svolta a sinistra, «in questi anni la Cdl si è molto distaccata dalle priorità baresi e pugliesi».

Partito	Regione Puglia		
	Regionali 2005 %	Europee 2004 %	Politiche 2001 %
Uniti Ulivo	-	28,9	-
Ds	16,6	-	12,9
Rifondazione Comunista	5,1	6,0	4,7
Comunisti Italiani	2,2	1,8	1,4
Sdi	4,0	-	-
Verdi	1,6	2,4	-
Il Girasole	-	-	2,4
Margherita	9,7	-	16,1
Italia dei Valori	1,8	2,8	5,1
Udeur	3,3	2,5	-
L. Primavera	2,6	-	-
Parl. Pens.	0,2	0,9	-
Dc Uniti	0,4	-	-
Psd-Soc. Aut.-Rep. Eur.	2,2	-	-
Dem. Europea	-	-	2,9
Forza Italia	17,8	20,4	30,1
An	12,1	16,0	15,3
Udc	7,8	8,1	3,4
Nuovo Psi-Pri	2,2	-	-
Nuovo Psi	-	3,1	1,1
Mov.Soc. Idea Rauti	0,5	0,4	1,4
Puglia Prima	9,1	-	-
Liberal Sgarbi	-	1,0	-
Dem. Crist.	0,3	-	-
Lista Bonino	-	1,7	1,4
Alternativa Sociale	0,4	1,3	-
Altre Liste	-	2,7	1,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Piero Fassino a "MATRIX"

domenica 2 aprile
ore 23.15, CANALE 5



www.dsonline.it
www.inviaggioconpiero.it
www.dsonline.tv



AL SENATO



ALLA CAMERA

ATTENZIONE: NON SI DEVE SCRIVERE NOME O COGNOME DI CANDIDATI. SI DEVE VOTARE SOLO UN SIMBOLO PER SCHEDA. Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno annullate.

Ferrante: «Milano città aperta, l'Unione così può vincere»

La sfida alla Moratti del «maratoneta»: «Penso ad una comunità coesa e solidale»

di Carlo Brambilla / Milano

COESIONE L'ex prefetto Bruno Ferrante, candidato sindaco del centrosinistra e sfidante di Letizia Moratti, ha deciso di scandire la lunghissima campagna elettorale sui ritmi del maratoneta, battendo il territorio palmo a palmo, dalle periferie al centro, per ascolta-

re, proporre, convincere. «Senza come lui stesso afferma - farsi condizionare troppo dalla furiosa battaglia nazionale». Il traguardo di Palazzo Marino è ancora lontano, ma il passo tenuto fin qui è buono e le sensazioni positive aumentano giorno dopo giorno, confortate dai sondaggi. Per Ferrante vincere è possibile, ma a una precisa condizione: «L'assoluta compattezza della coalizione unitaria». Quindi stop a polemiche e nervosismi sulla composizione delle liste.

Dottor Ferrante, a che punto è la campagna elettorale?
«Intanto è innegabile che esista una sovrapposizione fra la campagna elettorale per Milano e quella delle politiche. Proprio per questo ho scelto di approfondire i contatti soprattutto coi quartieri. Ho appena concluso un secondo giro di incontri. Ascolto e propongo soluzioni di governo per i molti problemi che affliggono la città. Ma anche per le molte opportunità».

Sensazioni ricavate?
«Ho avvertito un distacco profondo fra cittadini e istituzioni, un grandissimo senso di abbandono da parte di chi ha governato la città fino a oggi. Questo è un dato culturale, sociale e politico insieme. Esiste senza ombra di dubbio un problema di partecipazione perché i cittadini in questi anni non solo non sono mai stati coinvolti. Constatato che a Milano sono fiorite decine di comitati spontanei attorno ad altrettanti problemi specifici, da quelli per il parcheggio della Darsena, a quelli per la Gronda Nord, a quello per la Città della Moda e via elencando. È la dimostrazione del profondo scollamento fra cittadini e governanti, cui spettava il compito di intercettare i bisogni reali dei milanesi».

Insomma c'è stato un fallimento politico, come intende rimediare?
«Facendo il contrario di quanto è stato fatto finora. Per intenderci la

politica che a me piace è quella che sa parlare alla gente e stare dalla parte della gente. La politica per me è un'attività incessante di mediazione. Mediazione alta fra gli interessi dei vari corpi sociali. Senza confronto non ci sarà mai decisione condivisa. Solo le decisioni condivise evitano conflitti e tensioni sociali».

A cosa si riferisce?
«Francamente penso ai giovani e agli stranieri immigrati. E penso anche alla lezione che ci viene dalla Francia. Prima le periferie in fiamme e in questi giorni la rivolta contro il precariato. Bisogna stare molto attenti anche a Milano, perché i giovani lasciano la città per mille motivi, riassumibili tutti in una parola: esclusione o emarginazione. Invece bisogna investire sui giovani, creando prima di tutto una rete di "luoghi" di incontro. Insomma bisogna ridare a Milano le sue caratteristiche di città aperta...».

Vale a dire?
«Ad esempio la scuola e le sue sedi, sono pensate solo come luoghi della didattica. Perché non trasfor-

marle invece in una sorta di presidio permanente di incontro e di attività formative e culturali? Il discorso di "città aperta" vale anche per gli stranieri. Se non si sviluppano politiche socialmente corrette sull'immigrazione il rischio di aumento delle tensioni e dell'esasperazione è più che reale. Coinvolgere gli stranieri nella società significa non considerarli più cittadini di serie B. Alle primarie dell'Unione di gennaio abbiamo dato un segnale chiaro: li abbiamo fatti votare, li abbiamo fatti scegliere».

Ma che città è Milano oggi?
«Una città che si è chiusa su se stessa. Che ha tradito le sue origini e la sua vocazione storica di città aperta. Mediolanum insomma. Invece ha accentuato le chiusure al dialogo, perfino con città e paesi vicini, con istituzioni contigue, fi-

«Quelli del centrodestra sono stati anni di chiusure e decisioni non condivise: un danno enorme»

no al punto di aprire veri e propri conflitti. Un danno enorme. Milano ha problemi non risolvibili nella dimensione comunale. I problemi sono grandi e il territorio è piccolo. Mobilità, inquinamento, casa, immigrati sono problemi che



Il candidato sindaco del centrosinistra a Milano, l'ex prefetto Bruno Ferrante. Foto Ansa

vanno risolti su scala molto più grande. Milano deve aprire un tavolo permanente di confronto. Parlo di città chiusa sul piano istituzionale e sociale e anche pigra culturalmente. Insomma Milano è diventata una città dura, dove può vivere bene solo chi ha redditi alti. E qui si torna al problema anche dei giovani».

Ma è possibile tenere insieme sviluppo e programmi sociali?
«Insisto, sviluppo significa futuro e futuro significa giovani. Prendiamo la casa, costa troppo. Penso perciò che sia necessario calmierare questi costi attraverso abbattimenti di imposta sull'acquisto della prima casa e incentivare i proprietari di casa ad affittare a prezzi più bassi».

Che sindaco sarà Ferrante? Un privatizzatore di aziende municipali, come Albertini?

«La stella polare è l'interesse pubblico. Alcune aziende sono già di diritto privato, ma quel che conta è la missione. E la missione è il servizio pubblico. Una municipalizzata non deve fare utili di bilancio, non deve comprare bond cirio. La missione è tutto. Se si vuol vendere il 30 per cento di Sea (la vendita della società aeroportuale è già bloccata, ndr) allora dico alt, fermi tutti. Non si vende per fare cassa».

E i poteri forti?
«Milano ora è una città città dei pochi, di pochi che comandano. Il mio obiettivo è far diventare Milano la città di tutti. Alcune realizzazioni di questi anni sono state fatte solo con una parte dei poteri forti. Chi rappresenta l'Amministrazione deve parlare con tutti».

Si presenterà con una lista civica, è vero che c'è nervosismo nei partiti?

«C'è sempre tensione quando si preparano le liste. E un po' di nervosismo è fisiologico. Ricordo che tutti i partiti hanno ritenuto necessaria la lista civica per racco-

«Io punto sui giovani perché guardo al futuro: scuole aperte come centri di aggregazione»

gliere consensi non vicini al centrosinistra. Insomma la lista civica rappresenta un valore aggiunto e i sondaggi lo confermano. Il nostro obiettivo è vincere. La coesione è fondamentale».

A proposito di coesione, Dario

A Milano la Quercia si mobilita

«Coi Ds, più forte l'Ulivo, più forte il Governo di Romano Prodi», con questo slogan anche la Quercia di Milano e provincia ha organizzato per oggi una grande giornata di mobilitazione generale in vista del voto del 9 e 10 aprile. Tutte le sezioni rimarranno aperte fin dal mattino e centinaia di gazebo sparsi nella città offriranno punti d'incontro a sostegno delle varie iniziative, soprattutto costituite da numerosi incontri coi candidati al Parlamento. Ne segnaliamo alcune: Barbara Pollastrini sarà presente alle 11 alla sezione della Barona e alle 12 alla festa della sezione Martiri di Giambellino, alle 16 al Parco di via Lessona a Quarto Oggiaro. L'ex ministro Vincenzo Visco e Stefano Draghi saranno presenti a Magenta. Mobilitati in mattinata anche Erminio Quartiani, Emilia De Biasi alla sezione Arregghini-Novelli. Nel corso della giornata gli incontri si moltiplicheranno: Alessandro Pollio Salimbeni (candidato dei Ds al Senato) incontrerà alle 15 i cittadini presso il gazebo di Pazzale Loreto.

Fo ha deciso di candidarsi. Una scelta imbarazzante?

«Intanto va detto che Dario in questi anni è stato maltrattato da Milano, addirittura estromesso dalla vita della città. Si candida, è vero, ma ha anche sempre detto che mi sosterrà se dovessi vincere. E questo è un dato politico significativo. Lui è una ricchezza per Milano e per il Paese. Perciò ritengo che una figura come lui vada valorizzata in maniera compiuta».

Il programma tarda...
«Non è vero, dopo il voto delle politiche presenterò il programma. Stiamo elaborando anche alcune mie proposte personali».

Tipo?
«Di sicuro ci sarà un assessore nuovo: Diritti civili, Immigrazione e Coesione sociale. Stiamo anche valutando la possibilità di istituire un assessore per l'Infanzia».

IL CANDIDATO La campagna elettorale in Campania di Arturo Scotto, 28 anni, il più giovane tra i "sicuri" eletti dei Ds

«I giovani? Parlano di pace e di precariato»

di Wanda Marra / Roma

Si chiama Arturo Scotto il più giovane candidato dei Ds in lista in un posto sicuro. Il numero 12 del collegio Campania 1 per la Camera ha quasi 28 anni (li farà il 15 maggio, «dopo che avrà contribuito a mandare a casa Berlusconi», come recita il suo curriculum "elettorale"), è di Torre del Greco, e vive vicino al centro storico di Napoli, con Elsa, una giovane socialista francese, dalla quale ha avuto un figlio di un anno, Enrico. «Sapere è potere», «Precariare stanca», «Per favore lasciateci in Pacs», «Lo spirito della guerra non salva l'Occidente. Anzi lo dissolve. Ritiro delle truppe in Iraq», sono gli slogan della sua campagna

elettorale, organizzata da uno staff in larga parte giovane, da compagni che hanno condiviso il percorso di Arturo. Che ha cominciato a fare politica sin da ragazzo: si è iscritto alla Sinistra giovanile del PDS nel 1994, ed è diventato segretario del Circolo di Torre del Greco nel 1996. Nel 2001 è diventato segretario della Federazione di Napoli della Sinistra giovanile. Con lui, i temi del movimento sono entrati nell'agenda politica della Sinistra giovanile napoletana. Dal 2001 fa parte della Direzione nazionale dei Ds, e attualmente è coordinatore della sinistra Ds a Napoli. «Stiamo impostando la cam-

pa elettorale su quattro temi: lavoro precario, saperi, diritti civili e pace - spiega Arturo - Stiamo lavorando molto sui nuovi lavori, fuori dai call center, anche tentando di incrociare il lavoro tradizionale. Per questo, ci stanno aiutando molto i sindacati». Il suo collegio è grandissimo, composto com'è da 92 comuni più Napoli, per un totale di 3 milioni e mezzo di abitanti. E lui sta facendo tantissimi comizi, incontri, assemblee. Oltre ai dibattiti televisivi, su emittenti locali, e anche su Nessuno Tv, durante i quali si è incontrato con giovani candidati di destra. «Stiamo lavorando molto sulle periferie napoletane, cercando di spostare gli indecisi. Li si percepisce la fine dell'illusione berlusconiana,

ma anche la tendenza a pensare che noi siamo il meno peggio. Per questo, bisogna aprire una linea di credito forte per il centrosinistra. Il punto è insistere su salari, pensioni, lavoro», dice. E racconta: «La domanda più frequente che mi fanno è: quando togliete di mezzo la legge 30?». Sulla sua brochure, fatta dai ragazzi di Comix, c'è un suo ritratto fumettato. E su una delle vignette: «Cos'è un contratto a termine? È una cosa che trasforma un disoccupato in un futuro disoccupato». Arturo ci tiene a sottolineare che è importante una riforma della politica, non solo dopo il Governo Berlusconi, ma dopo 15 anni di «mutazione genetica», per riportarla alla sua libertà e alla sua gratuità. Della

sua campagna elettorale racconta di una sensazione strana, perché «i cittadini non sono abituati a pensare solo a un voto sulla lista, ma a un rapporto con il candidato. Questo da una parte abbassa la tensione e la partecipazione, ma in parte ha aumentato la qualità della proposta politica, ha fatto sì che emergano di più i contenuti». Per quest'ultima settimana di campagna elettorale, Arturo sta organizzando un'iniziativa con i giovani lavoratori all'Università di Napoli, alla quale sta cercando di portare anche gli studenti della Sorbona, per creare una sorta di parallelo tra precari italiani e precari francesi. E poi, si dedicherà ai contatti umani, al porta a porta, alle relazioni.

Flores: «Voterò Pdc o Di Pietro»

Nel numero di Micromega settimanale in uscita prima delle elezioni ci saranno le dichiarazioni di voto di tutti coloro che hanno collaborato alla rivista. Da parte sua il direttore Paolo Flores annuncia la sua: «Avrei voluto votare - scrive in una lettera ai collaboratori - una lista della società civile "per Prodi", senza politici di professione e con un programma alla girottoni. Che dunque non voterò per Ds e Margherita che su tale lista hanno posto il veto, e neppure per Bertinotti, che non vuole mai demonizzare Berlusconi. Che sarò indeciso fino all'ultimo tra Comunisti italiani (perché candidato la Hack) e lista Di Pietro (perché candida Franca Rame) e deciderò proprio in cabina elettorale».

ALLA CAMERA SCHEDA ROSA
SI VOTA IL SIMBOLO DE L'ULIVO

AL SENATO SCHEDA GIALLA
SI VOTA IL SIMBOLO DEI DS

IN VIAGGIO CON PIERO

DOMENICA 2 APRILE

ore 10.00 Marsala
incontro pubblico, Piazza della Repubblica

ore 11.30 Trapani
incontro pubblico, Sala Perrera, Via Libica

ore 16.00 Alcamo (TP)
manifestazione pubblica, Cinema Marconi, Corso VI Aprile

ore 17.30 Partinico (PA)
incontro pubblico, Piazza Duomo

ORE 19.00 PALERMO
MANIFESTAZIONE PUBBLICA, PIAZZA VERDI

Domani è un Altro giorno.

www.dsonline.it
www.inviaggioconpiero.it

COMITENTE RESPONSABILE STEFANO SEBASTIANI

leri mattina maxiretata a Parma: 38 persone erano state portate in questura per accertamenti

Con il muratore fermata anche la sua compagna e il «socio»
Forse altre persone coinvolte nell'organizzazione del sequestro

«Piangeva troppo, l'abbiamo ucciso con una badilata»

Il primo a confessare è Alessi: «Sequestro per estorsione, siamo scappati in scooter e poi siamo caduti Tommaso gridava e allora...». Anche il complice Raimondi ammette tutto. Il corpo sotterrato vicino al fiume Enza

di Michele Sartori inviato a Parma / Segue dalla prima

SOLDI, certamente, per quanto pochi fossero quelli di Paolo Onofri. Forse anche, avrebbe detto Alessi, per obbligare il papà ad aprire, la mattina dopo, l'ufficio postale che dirigeva. Ma questo non l'avevano detto, a Paolo Onofri; non è un'ipotesi molto pro-

tecipato alla ristrutturazione della cascina degli Onofri, o che sono «amici degli amici». Poco dopo, scatta, stavolta prevalentemente in città, una analogia retata della polizia: un'altra ventina di persone condotte in questura, nell'ufficio stranieri di Borgo Riccio, semplicemen-



Posti di blocco intorno all'argine del fiume Enza. A sinistra Mario Alessi Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

babile. Dalla questura, ammanettato, scortato da un nugolo di poliziotti, verso sera Alessi fu spaccalegna parte verso S. Ilario d'Enza, per indicare il luogo dove è sepolto il corpicino. È la strada del Traglione, l'ennesima stradina isolata di questa tragedia, che si dirama dalla via Emilia e costeggia gli argini del torrente Enza. Tutta la zona viene blindata, illuminata da cellule foteolettiche, i vigili del fuoco sbancano e cercano nel luogo indicato dal rapitore, si vedono da lontano smuovere cumuli di paglia. Pochi minuti prima delle 23, il corpicino viene recuperato: sepolto, poco profondamente, sotto il fieno.

È l'epilogo più chocante di questa storia, un pugno nello stomaco per tutti. Arriva ad un mese esatto dal rapimento. La giornata era iniziata con una maxiretata, e tre persone - Mario Alessi, la sua compagna Antonella Conserva e Salvatore Raimondi, l'uomo dell'impronta - arrestate. È finita malissimo.

L'operazione è stata decisa venerdì, non senza qualche contrasto fra gli investigatori sulla sua opportunità, dopo un mese di inchiesta prudentissima: inutilmente prudentissima, col senno di poi. Cosa l'abbia determinata è difficile capirlo. Forse nel corposo rapporto dei Ris c'erano elementi nuovi. Forse le fughe di notizie sul gruppo sospettato, sempre più precise, rischiavano di vanificare le indagini: tesi sostenuta dalla procura distrettuale antimafia. Di sicuro c'erano la speranza ed il concreto obiettivo di trovare Tommaso: vivo, va da sé.

Dunque: ieri, fra le tre e le quattro del mattino, trecento carabinieri perquisiscono case e cascine di tutte le persone fin qui tenute d'occhio più o meno discretamente, nei paesi attorno a Casalbaroncolo, a Sorbolo, a Brescello, a Viadana, a Traversetolo. In un caso si sono spinti fino ad un paese in provincia di Torino. Sono ventiquattro le perquisizioni, altrettanti i «sospettati» che finiscono nella caserma dei carabinieri di Parma per essere interrogati. Appartengono, per lo più, al giro dei «muratori» siciliani - con l'aggiunta di alcuni extracomunitari - che hanno par-

te per ragioni di spazio. La mattinata si apre con raffiche di interrogatori. Li conducono i due pm della Dda, Silverio Piro e Lucia Musti, ed il sostituto di Parma, Pietro Errede. Si capisce presto chi sono le persone maggiormente torchiate.

Dai carabinieri c'è Salvatore Raimondi: è, ed ha finalmente un nome, l'uomo dell'impronta, quello che ha lasciato impressa una parte di polpastrello sullo scotch usato per immobilizzare gli Onofri. Trentadue anni, origini siciliane, ex tossicodipendente, numerosi precedenti per furto, rapina, spaccio e reati minori: gli ultimi, l'incendio delle auto di un paio di persone che «gli dovevano dei soldi». Fa il muratore, come Alessi. Abita a Sorbolo, in pieno centro: a un tiro di schioppo da Casalbaroncolo. Però ha la disponibilità di un altro paio di appartamenti, a Parma ed a Colomo. Le sue abitazioni vengono perquisite per l'intera giornata, dai carabinieri finiscono, su un carro attrezzi, anche auto, una Y10, e scooter dell'uomo. È lo scooter del sequestro. Raimondi era sotto strettissima sorveglianza da almeno una settimana. Gli lasciavano la corda lunga, nella speranza di arrivare a Tommaso. Lui intanto lavorava tranquillo, in un piccolo cantiere nel ferrarese.

In questura, invece, arriva, portato dagli agenti, Pasquale Luigi Barbera, il micro-imprenditore edile amico e socio d'affari di Onofri, quello che gli ha ristrutturato la cascina impiegando una micidiale manovalanza. Poi lo raggiunge la moglie, Monica. Ma è soprattutto la comparsa di un'auto a far drizzare le antenne: i poliziotti scortano Mario Alessi e la sua compagna Antonella Conserva, e poco dopo arriva anche il difensore,

l'avvocato Laura Ferraboschi. Alessi è l'unica persona, fin qui, formalmente indiziata per il sequestro di Tommaso. È stato interrogato più volte. Che bisogno c'è di sentirlo ancora? Semplice. Tutte le sue versioni sono crollate. Nella sua vecchia Tipo sono stati trovati i peli di Tody, il cane degli Onofri che qualcuno ha portato via da Casalbaroncolo cinque giorni prima del rapimento. Alessi ha 45 anni, un passato burrascoso. Viene da San Biagio Platani, nell'agrigentino. L'ha lasciato moglie, due figli, un fratello paralizzato dopo una sparatoria fra parenti. Nel luglio 2000, a S. Biagio, ha partecipato al sequestro-stupro di una ragazza, è stato condannato a cinque anni. Appena libero, è salito nel parmense, stabilendosi a Coenzo, in una cascina verso il Po: pure ad una manciata di chilometri da Casalbaroncolo. Con Antonella ha avuto un figlio, di 8 anni, sofferente di cuore. Lavoricchiava come muratore. Quando è stato indiziato, ha fornito una serie di alibi improbabili. Dal suo telefono, la sera e l'ora del sequestro, era partita una telefonata: la «cella» di rete era quella di Casalbaroncolo. «Avevo lasciato il cellulare a mia moglie», si era difeso. E adesso anche la moglie è in carcere. Energica, strafottente, Antonella aveva diretto la regia difensiva del compagno, smistando e «consigliando» i cronisti, cascando dalle nuvole, spargendo veleni sulla famiglia Onofri, protestando: «Questi sospetti sono una ferita che mi porterò sempre dentro». A lei, secondo la ricostruzione, sarebbe spettato il compito di «accudire» il piccolo Tommaso. Esce in manette dalla questura mentre vi rientra il marito: per lui riprende l'interrogatorio, dovrà fare altri nomi.

LEGA NORD

«Se vinciamo, reintrodurremo la pena di morte»

«Credo sia necessaria una modifica del codice penale e della Costituzione che preveda, in casi come questo, la pena di morte. È una barbarie, ma come tante che ne stanno succedendo nel nostro democraticissimo paese. Non voglio speculare su questa creatura, ma nel caso dovessimo vincere le elezioni chiederò, in accordo con il mio partito, la modifica in tal senso». Lo afferma il presidente dei senatori della Lega Ettore Pirovano dopo la notizia dell'uccisione del piccolo Tommaso Onofri. «Questo - continua Pirovano - è uno dei pochissimi casi in cui andrebbe benissimo applicata la legge islamica, cioè la ferocia degli islamici di applicare le pene. Gli islamici non hanno alcun rispetto della vita umana soprattutto di quella di donne e bambini però la loro ferocia di applicare le pene nel venerdì nella piazza del suk è ormai di dominio pubblico».

Dai conti bancari al pentito: rebus di un rapimento anomalo

Un mese di angoscia: il Tegretol e le accuse al padre del bimbo

/ Parma

Un'angoscia lunga un mese. Tutto inizia il 2 marzo, quando Tommaso Onofri, di soli 18 mesi, viene rapito da due persone - tra cui forse una donna - dalla casa di Casalbaroncolo, di fronte ai genitori e al fratellino. Sono ore di angoscia: Tommy è malato di epilessia e ha bisogno di un farmaco, il Tegretol. Vengono lanciati appelli ai rapitori per la somministrazione del farmaco. Si parla quasi subito di sequestro anomalo: manca una richiesta di riscatto e la famiglia non è abbiente. Si pensa a **ritorsione** o a **vendetta**. Il 7 marzo scatta il **silenzio stampa**. Lo chiedono per tre giorni i magistrati che indagano sul ca-

sulla figura del papà del bambino, Paolo Onofri, 46 anni, direttore di un ufficio postale della zona. Spuntano varie piste investigative, storie di **riciclaggio** verso San Marino, controlli sui depositi dei detenuti del carcere parmigiano. Si scava e si indaga sulla vita privata del signor Onofri. Viene indagato per detenzione di **materiale pedopornografico** custodito nella cantina di Via Jacchia. Il 20 marzo, provato, Paolo Onofri ammette: «Anche mia moglie ha sospettato di me». Ma Paola Pellinghelli, con un appello letto davanti alle telecamere gli è solidale. Il 24 marzo c'è stato il **dissequestro** della casa di Casalbaroncolo. Sul **nastro adesivo** usato per legare gli Onofri viene ri-

LA DISPERAZIONE DEGLI ONOFRI

Il dramma dei genitori La notizia arriva dalla tv

di Vincenzo Ricciarelli / Parma

UN «NO!» ripetuto tre volte e urlato contro il cielo buio sopra la casa di Martorano dove abita la sorella di Paola

Pellinghelli. «Sono disperato», ha poi gridato Paolo Onofri ieri sera quando dalla tv, assieme alla moglie, ha saputo la notizia che non avrebbe mai voluto sentire e che ha spento la speranza dopo un mese di paure, interrogatori e dubbi. Tommy è morto, e suo padre Paolo adesso si tiene la testa tra le mani singhiozzando sotto il portico per alcuni lunghissimi minuti prima che inizi la processione di polizia e magistrati. Un mese di attesa e di angoscia si è concluso nel modo più drammatico. Con gli inquirenti alla ricerca del corpicino del piccolo Tommy lungo il torrente Enza, non lontano dall'abitazione di Casalbaroncolo. L'unica reazione se la lascia scappare Claudia Pezzoni, l'avvocato amico di famiglia che in questo mese non ha mai abbandonato i genitori del piccolo Tommy. «Ci avevano sempre detto che Tommy era vivo», sussurra con gli occhi rossi prima di abbandonarsi alla disperazione, racchiusa nella rabbia con cui scaglia via il cellulare. «Sono letteralmente sconvolto da questa notizia, disumana in tutto e per tutto - ha commentato don Giacomino Spini, par-

roco della chiesa di Sant'Andrea in Antognano, che aveva battezzato il piccolo Tommy - Resta soltanto lo stringersi forte attorno ad una famiglia distrutta da tanta efferezza. Sono stato con stato con loro fino alle 19 eravamo trepidanti e pieni di speranza, aspettandoci a breve la liberazione di Tommaso - ha proseguito il parroco - «Ci vediamo domani per fare festa, con queste parole ci siamo salutati. Domani avremmo festeggiato un anno dal battesimo. Poi, invece...». C'è molto di perfido nel destino di questo giorno. Paolo Onofri l'aveva detto più volte ai giornalisti che dal 2 marzo assediavano il suo dolore. Aggrappandosi alla fede racchiusa alla croce portata al collo in questo mese, il papà di Tommy aveva atteso il giorno di oggi e la svolta: e quella famiglia così religiosa sembrava convinta che dal cielo Karol Wojtyła, il Papa che per la gente è già santo, avrebbe aiutato il loro piccolo. «Domenica per Tommaso è un giorno magico - aveva detto venerdì Paolo Onofri - Il 2 di aprile dell'anno scorso Tommaso è stato battezzato ed è stato il giorno in cui è morto Giovanni Paolo II». E solo ieri, parole di speranza nella rabbia con cui scaglia via il cellulare. «Sono letteralmente sconvolto da questa notizia, disumana in tutto e per tutto - ha commentato don Giacomino Spini, par-

Tante, troppe tracce che si sono intersecate fino alla richiesta del silenzio stampa
Alla fine la pista degli operai

TUTTI I LUNEDÌ MATTINA

PIERLUIGI DIACO
PIERO FASSINO

Conducono
"Radio anche noi"

Sul circuito radiofonico AREA in diretta ore 9,05

BASILICATA
Tour

CALABRIA
Radio Sound
Radio Energie

CAMPANIA
Radio C.R.C.
Radio MPA
Radio Antenna 1
Arc 101

EMILIA ROMAGNA
Radio Budrio
Punto radio

LAZIO
Radio Studio 93
Radio Città Futura
Radio Centro Mare Ladispoli
Radio Canalezero
Radio Movida

LIGURIA
Radio Onda Ligure

PIEMONTE
Radio Veronica One
RVL

PUGLIA
Radiolina/città futura

SARDEGNA
Radio Nova Sorso

TOSCANA
Radio Emme

TRENTINO
RTT La radio del Trentino

UMBRIA
Radio Galileo

VENETO
Radio Padova

LOMBARDIA
Radiosport Network

Altri orari

ABRUZZO
Planet ore 10.00-10.30

CAMPANIA
Radio Bussola 24 ore 9.40

EMILIA ROMAGNA
Modena Radio City ore 20.00
Modena 90 ore 11.15

LAZIO
Idea Radio ore 11.10
Tele Radio Stereo ore 20.30

LIGURIA
Radio Sanremo ore 11.00 e 17.30

MARCHE
L'altraradio ore 12.28

PIEMONTE
Radio Canelli ore 14.00

PUGLIA
L'altraradio ore 9.40
Ciccio Riccio ore 13.42

SARDEGNA
Radio Studo one ore 10.03

SICILIA
Radio Amore ore 10.30
Futura Network ore 13.05

TOSCANA
Radio Blu ore 10.05
TOSCANA
Radio Flash ore 11.00 e 17.30

TRENTINO
Anauria ore 17.30

VALLE D'AOSTA
Monte Rosa ore 11.00 e 17.30

VENETO
Radio Cortina ore 8.00 martedì

SUL SATELLITE
Radio Zai.net ore 11.00 e 17.30

L'Italia degli ecomostri: 3 costruzioni abusive ogni ora

Dalla Valle dei Templi alla riserva dello Zingaro, da Lerici al Po: alberghi e villette a suon di condoni. Il partito del cemento ringrazia

di **Alessio Gervasi**

TRE COSTRUZIONI abusive l'ora. Settanta al giorno. Ogni giorno e domeniche incluse. Sono questi i numeri del Belpaese dopo cinque anni di berlusconide. Perché nel quinquennio che va dal 2001 al 2005 in Italia sono stati realizzati 140.000 edifici com-

pletamente fuorilegge, spesso nelle aree più pregiate del Paese. Dalla Sicilia ai Friuli, dal Veneto alla Calabria. Non si salva nulla. Il partito della ruspa non tira mai il fiato. Un fenomeno illegale stimolato anche (soprattutto) dal condono edilizio, un salvacondotto gratuito per la criminalità organizzata e per le mafie, che col mattone selvaggio prosperano e s'ingrassano. Legambiente trae spunto dall'ecomostro di Punta Perotti che oggi andrà giù e snocciola dati, cifre, per tenere alta la guardia, e perché, come sottolinea il presidente dell'associazione ambientalista Roberto Della Seta: «I numeri raccolti da Legambiente evidenziano come proprio dalla demolizione di oggi di Punta Perotti, l'ecomostro sul lungomare barese, possa e debba partire una nuova stagione della legalità».

Ma è una battaglia difficile, che a volte sembra quasi impossibile. Perché per un ecomostro che alla fine va giù, dopo anni di tira e molla e chilometri di sentenze, ricorsi e appelli, l'Italia del mattone non spegne mai il suo motore. E spuntano come funghi villaggi, case, alberghi, strade e palazzi.

La Sicilia, avvezza ai continui assalti alla diligenza e da sempre all'avanguardia e insostituibile laboratorio dove si miscela di tutto pur di arrivare al risultato, tiene alto il suo vessillo conducendo una battaglia in nome e per conto del degrado e dell'abusivismo. E parecchio del

merito va all'attuale governo Cuffaro. Il plurinquinto governatore della Trinacria ha da sempre sbandierato ai quattro venti che uno dei suoi principali obiettivi sarebbe stato il condono. Anzi la sua campagna elettorale aveva le radici solide e profonde. E in questi anni di governo (grazie anche alla geniale accoppiata Berlusconi-Tremonti che gli ha dato ben più di una mano) da un capo all'altro di quella che un tempo era «l'Isola del Sole» c'è stata la corsa sfrenata dei palazzinari. Palazzinari ben protetti e incoraggiati, visto l'esempio di alcuni politici di primo piano del centrodestra come il Ministro La Loggia, l'onorevole Nania e il senatore Sodano, pizzicati fra gli abusivi, rispettivamente a **Scopello (Trapani)**, **Barcellona Pozzo di Gotto (Messina)** e fin dentro la **Valle dei Templi di Agrigento**. Ma i lungimiranti politici della Trinacria, in questa coda di legislatura e sotto elezioni, hanno dato l'ultima spallata a una terra cui rimane ben poco. Via libera dunque alla concessione edilizia per la Valtur di Carmelo Patti, per la realizzazione di un villaggio turistico nell'area di contrada Tonnara nei pressi di Tre Fontane, per far nascere il famigerato «quarto polo turistico della Sicilia», a **Campobello di Mazara**. Il pro-



getto approvato prevede 1200 posti letto con un investimento di 25 milioni di euro ma già sono pronti altri 15 progetti per altrettante strutture alberghiere - e ulteriori 3000 posti letto - per i quali il Comune (centrodestra) ha già dato il preliminare assenso. Peccato solo che tutto questo business ricada in territorio Sic, ossia Sito d'interesse comunitario e dunque dove spalmare tutto questo cemento non sarebbe proprio possibile...

Ma l'attacco all'ambiente distingue poco i punti cardinali, come dimostrano le «bandiere nere» distribuite da Legambiente a quelli che l'associazione ambientalista ha definito i

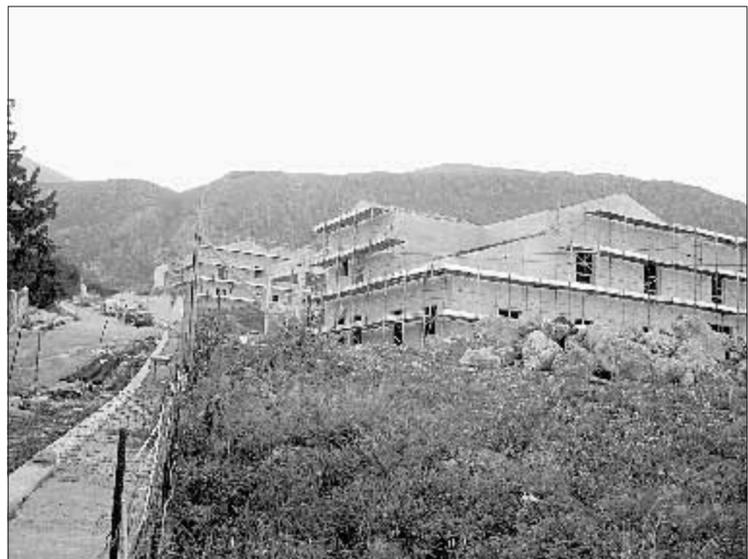
«nuovi pirati del mare». Dalla società Baia Blu di **Lerici (Sp)**, che con la costruzione di container-bungalow nella collina dell'omonima baia ha distrutto in maniera irreversibile il residuo ambiente naturale, al Comune di Ravenna, per la «delegalizzazione» del villaggio di capanni e cottages abusivi costruiti all'interno della **Riserva Naturale del Parco Delta del Po**, alla società internazionale Euro Paradiso, per un mega villaggio turistico alla **Foce del Fiume Neto**, a nord della città di Crotone, già area individuata come Sito d'Interesse Comunitario. Uno Stivale ogni giorno più abusivo, insomma.

BOCCIATO IL PROGETTO LUNARDI-MATTEOLI Autostrada tirrenica, ok alla variante costiera

Via libera al tratto Rosignano-Civitavecchia dell'autostrada tirrenica. La Commissione di valutazione di impatto ambientale del ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha infatti approvato tutto il percorso autostradale di oltre 200 chilometri, scegliendo la variante costiera - ovvero il tracciato che la Regione Toscana aveva proposto già nel 2003 e che per 3 anni è stato bloccato dal governo - e scartando quella «mista» proposta da Anas e da Lunardi e Matteoli a causa dell'«alto impatto che avrebbe avuto sull'ambiente». Il tratto di strada nel Lazio sarà costruito ex novo mentre per la parte Toscana, dove ci sono già quattro corsie il percorso verrà attrezzato e riadattato. Il progetto prevede un sistema «aperto» con barriere fino a Grosseto e tre caselli nel tratto sud. Per il tratto che va da Rosignano a Grosseto Sud si è deciso infatti di puntare sull'ampliamento della variante Aurelia, con svincoli gratuiti. Nel tratto Grosseto Sud confine regionale si è preferito scegliere l'opzione che prevede svincoli con caselli a pedaggio all'altezza delle località di Capalbio, Fonteblanda e Orbetello.

DECISIONE DI CIAMPI Medaglia d'oro alla Protezione civile

Il presidente **Ciampi** ha conferito - mutu proprio - la medaglia d'oro al valor civile alla Protezione civile per l'attività svolta negli anni 2004, 2005 e 2006, dando prova in occasione delle gravi calamità naturali e dei tragici eventi verificatisi in diverse parti del mondo «di straordinaria abnegazione, nel segno dei valori della solidarietà e dell'impegno umanitario». Ciampi cita gli interventi prestati a Bam, dopo il disastroso terremoto; a Beslan, a seguito dell'attentato terroristico; nel sud est asiatico, devastato dallo tsunami; a New Orleans, colpita dall'uragano e, infine, nella regione del Kashmir, anch'essa colpita dal terremoto. «È vero che noi per mestiere dobbiamo controllare i sentimenti ma questa volta la decisione del Capo dello Stato ci riempie di emozione» ha commentato Guido Bertolaso, capo della Protezione civile. «Il sistema della protezione civile ha dimostrato con i fatti di essere il più fedele esecutore delle esortazioni del presidente della Repubblica: siamo sempre stati impegnati avendo come strumento e come obiettivo la dimensione del sistema Paese, del gioco di squadra».



I due alberghi costruiti a due passi dalla riserva dello Zingaro. A sinistra i sigilli a una costruzione di Castellammare del Golfo

IL SINDACO DI BARI

«I poteri forti? Possono venire giù Proprio come oggi Punta Perotti»

di **Maria Zegarelli** inviata a Bari

STA A CASA quando arriva la telefonata: «Michele, ce l'abbiamo fatta, anche stavolta il tribunale ha respinto

il ricorso». Il sindaco di Bari Michele Emiliano tira un sospiro di sollievo. «È stata la battaglia legale più difficile della mia vita», dice. Proprio lui, ex magistrato antimafia, che solo a Bari, città che poi lo ha voluto sindaco, ha fatto arrestare più di mille persone. «Non ci credeva nessuno - commenta - e invece il mostro cadrà giù davvero». Il tribunale civile della città pugliese ha respinto anche l'ultimo ricorso presentato dalla famiglia Matarrese per arrestare un destino ormai inevitabile: l'abbattimento di Punta Perotti, la «saracinesca» per i baresi. Una gigantesca saracinesca tirata su fra la città e il mare, fra l'orizzonte

e la legalità all'inizio degli anni Novanta. Ormai è tutto pronto, stamattina alle 10 e 31 minuti sarà la voce delicata e ferma di Rosa Romano, funzionario di polizia, a dare il segnale di ok al responsabile della società General Smontaggi di Novara per far saltare in aria la prima parte delle costruzioni. Cadrà giù un terzo dell'enorme complesso, si tratta dell'esplosione urbana più grande mai effettuata in Italia, seconda in Europa solo all'Inghilterra. 300mila metri cubi di cemento, tre edifici di 13 piani l'uno, edificati a partire dal 1995 a meno di 300 metri dal mare grazie ad una leggina ad hoc della Regione Puglia che cercò di aggirare la legge Galasso. Il primo sequestro arrivò due anni dopo: il 17 marzo. Poi, nove anni di battaglie. «Forse sarà perché io non sono un politico, ma a questa idea di impossibilità di azione contro poteri forti e consolidati non ci ho mai creduto...» racconta Emiliano. La sua stessa elezione, sembrava impossibile due anni fa. «Mi dicevano, "Michele hai fatto arrestare più di mille baresi, chi vuoi che ti elegga?"». E invece i baresi l'hanno eletto mandando a casa senza troppi complimenti un'intera classe politica che si sentiva intoccabile. La giunta di centrosinistra sta facendo piccole rivoluzioni quotidiane, partendo dalle periferie. La sfida finale a Punta Perotti e ai tanti ricorsi dei Matarrese è figlia di questa politica che osa guardare lontano. «Mi piace pensare che quando cadrà giù Punta Perotti riapparirà la scritta la giustizia è uguale per tutti» dice l'assessore al contenzioso Cinzia Capuano, mentre aspetta di ricevere l'ambasciatore del Belize, centro America, arrivato qui per

non perdersi l'evento. Misure di sicurezza imponenti, zona off limit nel raggio di 300 metri, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, chiusura degli infissi e apertura dei vetri, posti di blocco e transenne, oltre 300 uomini delle forze dell'ordine, più vigili del fuoco e protezione civile. Unico evacuato: Giuseppe Magrone, ex ferroviere, che vive in una casa delle Fs a ridosso dell'ecomostro. Da ieri sera è ospite, a spese dell'amministrazione, dell'Hotel Excelsior insieme alla figlia che lo ha raggiunto dagli Usa. E poi, dopo, cosa succederà? «Diventerà la quinta Bari - dice Emiliano - Ho cercato a lungo di coinvolgere i Matarrese per il progetto di riqualificazione. Gli dicevo "fatemi buttare giù il mostro e io vi coinvolgerò nel dopo-Perotti" ma loro hanno sempre risposto picche. Avrebbero potuto riscattare la loro storia... Adesso il quartiere ha un nuovo futuro, che sarà ricco di verde». Ieri sera i baresi scattavano foto al mostro. Restituire l'orizzonte costerà al Comune 1.207.000 euro. In realtà è solo un'anticipazione alla ditta, «perché abbiamo già avviato una causa - spiega l'assessore Capuano - contro i Matarrese per il risarcimento del danno in favore del Comune». I Matarrese in questi anni hanno querelato e minacciato di querela - chiunque si sia avvicinato alle carte del mostro. Compresa la ditta arrivata da Novara è stata querelata. «Ma noi siamo andati avanti. Ci sono miei colleghi che mi chiamano e mi chiedono "Michele, ma come hai fatto in 18 mesi a vincere 'sta battaglia?'». Con l'ostinazione di chi crede che anche nel Sud è possibile ristabilire la legalità, come ha spiegato il sindaco in un manifesto ai cittadini. «È un atto dovuto alla giustizia».

Il Papa: «Non sacrificare l'uomo alla scienza» Oggi a Roma in 300mila per ricordare Wojtyła

di **Roberto Monteforte**

CITTÀ DEL VATICANO L'attesa è per le 21,37 di questa sera. Quando, esattamente nello stesso momento in cui lo scorso anno venne annunciato al mondo la morte di Giovanni Paolo II, il suo successore Benedetto XVI benedirà l'immensa folla di fedeli, ne sono previsti centinaia di migliaia, che si ritroverà in piazza san Pietro per la veglia di preghiera. Papa Ratzinger ricorderà il suo amato predecessore. Ma già ieri, anche se in modo indiretto, Benedetto XVI ha posto con forza un tema chiave del pontificato Wojtyliano, il primato dell'uomo e della sua dignità sulla scienza, sulla tecnica e sull'economia. È la questione «antropologica». La risposta alla sfida della modernità è un tema caro anche a Joseph Ratzinger. Ieri è stato al centro del suo discorso ai partecipanti al Seminario promosso dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica (dei Se-

minari e degli Istituti di Studi) ricevuti nella sala Clementina. «Occorre dire con forza che l'essere umano non può essere mai sacrificato ai successi della scienza e della tecnica: ecco perché appare in tutta la sua importanza la cosiddetta questione antropologica» ha affermato il pontefice richiamando l'importanza della tradizione umanistica fondata su valori cristiani espressa dalle Università europee. Il richiamo all'etica ed anche alla dimensione religiosa rappresenta per papa Ratzinger la «prima sfida culturale che l'Europa contemporanea è chiamata ad affrontare». Lo

Ratzinger ribadisce i suoi «paletti» in tema di ricerca: «La tecnica può condizionare la nostra libertà»

ha ricordato agli accademici. «La questione fondamentale oggi, come ieri resta quella antropologica. Si tratta cioè di chiarire quale sia la concezione dell'uomo che è alla base dei nuovi progetti». Sono a confronto modelli diversi. Si intende essere al servizio - ha chiesto Benedetto XVI - «di un individuo arroccato nella difesa dei soli suoi interessi o di una persona aperta alla solidarietà con gli altri, nella ricerca del vero senso dell'esistenza?». La risposta non è indifferente. Il ragionamento del pontefice si fa concreto. Parte dalla «stupefacente crescita» registrata dalla tecnica nel XIX e XX secolo e ancora più dalla rivoluzione «informatica» che ha segnato lo sviluppo tecnologico del XXI secolo, per esprimere una preoccupazione. Ora che la tecnologia «ha preso in carico anche una parte delle nostre attività mentali», osserva, questo comporta «conseguenze che coinvolgono il nostro modo di pensare e possono condizionare la nostra stessa libertà».

Oris Big Crown Flight Timer².

La Nuova Dimensione dell'High-Mech.

Una seconda corona per un secondo fuso orario; questo sistema, utilizzato per gli orologi di bordo degli aeroplani degli anni '40, viene riscoperto da Oris e adottato per la prima volta su di un moderno orologio meccanico. La corona, di grandi dimensioni, posizionata verticalmente, manovra l'anello interno del secondo fuso orario, così come facevano i piloti, anche indossando i pesanti guanti in dotazione, attraversando le diverse zone orarie. Oris Flight Timer²; orologio moderno con una grande storia.

Visibile attraverso il fondello Trasparente: il Rotore Rosso High-Mech di Oris.

La scala per l'indicazione del secondo fuso orario.

Piloti mentre sincronizzano i loro orologi utilizzando la corona sovradimensionata.

ORIS
Swiss Made Watches
Since 1904

Distribuito da: TIME TODAY S.r.l. - Genova
Tel. 010502497 - Fax 0103556881 - timetoday@virgilio.it
www.oris.ch

Oris Big Crown Flight Timer²
prezzo al pubblico a partire da € 948,00

Stupro di una bambina un'altra sentenza «degradante»

La Corte d'Appello riconosce le attenuanti a due uomini: «Il contesto sociale è degradato»

■ / Roma

ANCORA una sentenza choc, ancora una violenza alla vittima e un'attenuante per il carnefice. Stavolta ci ha pensato la Corte d'Appello di Roma, sentenziando come le «degradata condizioni ambientali» in cui avven- ga il reato di violenza sessuale possono

rappresentare motivo per la concessione delle attenuanti generiche agli imputati. Dopo quella della Cassazione del mese di febbraio - la Suprema Corte aveva deciso che lo stupro di una minore era meno grave se la ragazzina aveva già avuto rapporti sessuali - la giustizia italiana segna un altro passo indietro nella tutela dei più deboli, delle donne e delle bambine. Ispirandosi al principio previsto dall'articolo 133 del codice penale, la corte di appello di Roma ha ridotto le pene inflitte in primo grado a due uomini accusati di aver violentato, tra il 1998 ed il 1999, una ragazzina nel suo periodo di pubertà. La sentenza ha riguardato Gianfranco N., 36 anni, e Gino C., 59 anni, che si sono visti diminuire rispettivamente di sei mesi e di un anno le precedenti condanne a due anni ed a tre anni di reclusione. Il primo degli imputati è l'ex convivente della madre della ragazzina, mentre il secondo è un conoscente della coppia. «Le degradatissime condizioni di vita nell'ambiente a cui fatti sono maturati - scrive il giudice Afro Maisto - non coinvolgono, evidentemente, soltanto la minore e la madre, ma anche i due imputati». Durissimo il legale di parte civile: «Il contesto degradato può essere anche un elemento di valutazione della gravità del reato, ma non può essere certo quello assoluto specie in un caso di violenza sessuale».

Immedie le reazioni di sdegno. «È una sentenza grave, scioccante, che riporta il Paese indietro e ne umilia i cittadini e le cittadine. È evidente che tira una brutta aria» attacca Barbara Pollastrini, coordinatrice delle donne Ds. Mentre Dorina Bianchi (Dl) parla di «sentenza aberrante». «Sconcertante» dice invece l'Osservatorio sui diritti dei minori, mentre per la senatrice dei Verdi Loredana De Petris la decisione è «agghiacciante».



Foto di Franco Silvi/Ansa

CATANZARO

Ritrovata la pistola della strage Tomaino ritratta sui complici

Resta in carcere Claudio Tomaino, il giovane accusato di aver massacrato a Caraffa, a colpi di pistola, gli zii Camillo e Anna Maria Pane e i cugini Eugenio e Maria. Lo ha deciso il Gip del Tribunale di Catanzaro, Antonio Battaglia, che ha convalidato il fermo ed emesso un'ordinanza di custodia cautelare. Nel frattempo gli inquirenti hanno trovato quella che presumibilmente è l'arma del delitto, una pistola calibro 9x21 che era stata buttata in un bidone della spazzatura. Novità anche per quanto riguarda gli interrogatori di Tomaino, che davanti ai magistrati ha ritrattato i nomi dei complici fatti mercoledì scorso, affermando di averli inventati.

BOLOGNA

Giornalista aggredita a San Lazzaro durante la manifestazione di As

Una giornalista è stata aggredita ieri a San Lazzaro, alle porte di Bologna, durante la manifestazione di Alternativa Sociale. «Ancora una volta un giornalista ha fatto le spese del clima politico che avvelena questi ultimi giorni di campagna elettorale - ha commentato il presidente dell'Ordine dei Giornalisti dell'Emilia-Romagna, Gerardo Bombonato - La collega Rita Bartolomei stava facendo il suo mestiere quando è stata minacciata da un gruppo di facinorosi col volto coperto e armato di bastoni, mescolatisi ai manifestanti, che le ha strappato e bruciato il blocco notes, il suo strumento di lavoro. L'accaduto, di una gravità estrema, ci rimanda indietro negli anni e ci riporta alla mente altri roghi più funesti».

Perugia, carabiniere in coma: ma è giallo sulla sparatoria

Il militare era in borghese e ha chiesto rinforzi: forse era sulle tracce di un pregiudicato albanese

■ di Massimo Solani

LA CITROEN Xsara nera parcheggiata lungo la strada a pochi metri dal cimitero di Ponte San Giovanni, il vice brigadiere dei carabinieri Giampaolo Sottosanti seduto al posto di guida col volto coperto di sangue e la pistola ancora in pugno. Privo di sensi, ferito gravemente da un proiettile che gli ha trapassato la testa. È questa la scena che i militari del nucleo radiomobile dei carabinieri di Perugia si sono trovati di fronte la notte scorsa dopo essere intervenuti sul posto, avvertiti proprio da una telefonata di Sottosanti. Cosa sia successo nei minuti precedenti, però, è tutto ancora da ricostruire. Per ora l'unica cosa certa è che il giovane carabiniere (32 anni, sposato e con una bambina di due anni) è in coma farmacologico all'ospedale Santa Maria di Perugia; in condizioni gravissime dopo una operazione durata oltre cinque ore. Ma se spetterà ai medici vegliare sul futuro prossimo del carabiniere Sottosanti, per quanto riguarda invece le ore appena trascorse toccherà ai colleghi della stazione di Perugia far luce su una vicenda che è ancora misteriosa. Innanzitutto la dinamica: sono le tre di notte di ieri quando Sottosanti chiama col cellulare la centrale radio della stazione del capoluogo per chiedere aiuto nella zona di Ponte San Giovanni, dove il militare di origine sarde, che presta servizio come carabiniere di quartiere, vive e dove ha lavorato fino allo scorso anno. Cosa stia facendo a quell'ora il vicebrigadiere nessuno lo sa, visto che è in

borghese e fuori dal servizio, né lui dà alcuna informazione su quello che sta succedendo. Secondo alcune indiscrezioni, invece, sarebbe proprio Sottosanti a spiegare di essere sulle tracce di un'auto guidata da un pregiudicato albanese di sua conoscenza. Quello che invece è confermato è che quando due auto dei carabinieri sono arrivate sul piazzale del cimitero di Ponte San Giovanni, Sottosanti è seduto nell'auto spenta, ferito alla testa e pistola in pugno. Sul terreno, setacciato palmo a palmo dagli esperti balistici e dai periti del Ris di Roma, quattro bossoli esplosivi proprio dalla pistola del carabiniere. I finestrini anteriori della Citroen del militare sono sfondati (da dentro o da fuori saranno gli esperti a dirlo) e sul parabrezza, lato passeggero, c'è un foro di proiettile. Poche certezze, si diceva, tanti dubbi. Cosa è successo nel piazzale del cimitero del popoloso centro abitato a pochi chilometri di Perugia? Che cosa ha attirato lì il carabiniere Sottosanti? Le indagini dovrebbero concentrarsi sulla piccola criminalità italiana o straniera. Al vaglio ci sarebbe anche la segnalazione secondo cui non distante dalla zona della sparatoria alcuni malviventi avrebbero tentato una rapina in un discount prima di essere messi in fuga dall'allarme. Quello di ieri è il terzo fatto di sangue in appena 2 mesi in Umbria: il 30 gennaio alcuni rapinatori avevano ferito a morte ad Umbertide il carabiniere Donato Fezzuglio durante una rapina in banca, mentre il 25 febbraio - a Foligno - un rapinatore era stato ucciso durante un assalto ad un furgone portavalori.

cultura e saperi per cambiare la Sicilia

Noi esponenti siciliani della cultura e del mondo dei saperi affidiamo ai nuovi deputati e senatori dell'Ulivo queste considerazioni e proposte, che auspichiamo possano essere il nucleo centrale di un progetto di governo che assicuri il necessario nuovo rapporto tra la politica e la cultura, sostenga un programma di sviluppo economico e civile della nostra Regione e sviluppi la naturale sinergia tra il Governo Prodi a Roma e il Governo Borsellino a Palermo, nell'azione di rinnovamento della politica e della società.

La cultura può essere una risorsa strategica per lo sviluppo della Sicilia. In questa accezione, essa non si limita a sfere importantissime quali l'arte, la letteratura, l'intrattenimento, i beni culturali, né alle sole sedi di sua produzione: cioè alla scuola, all'università e in genere al sistema della ricerca pura, ma in termini più estesi include anche i saperi applicati alla soluzione di problemi concreti, le tecnologie, e dunque i portatori di tali saperi, cioè sia i professionisti che appartengono agli ambiti più consolidati (come la medicina, l'ingegneria, il diritto e così via), sia più in generale i "lavoratori della conoscenza", o "creativi", cioè quel tipo di risorse umane che appunto applicano conoscenze specialistiche, innovano, inventano soluzioni originali, e generano un elevato valore aggiunto.

Questa cultura, nei termini in cui l'intendiamo, è la risorsa maggiore e quella sin qui meno utilizzata di cui la nostra isola dispone. La nuova impostazione dovrebbe anche modificare il rapporto tradizionale ed insufficiente sin qui intercorso tra cultura e politica, cioè quello per cui la prima chiede alla seconda l'appuntamento di risorse adeguate al sostentamento, alla promozione ed alla tutela delle sue istituzioni o rappresentanze.

Nella prospettiva che proponiamo si sarà portati anche a vedere il contributo che la politica può ricevere dalla cultura per migliorare le proprie decisioni, rendendole più consapevoli, più mirate e più efficaci.

Un primo modo attraverso il quale la classe politica può avvalersi della cultura è l'inclusione nella propria fila di donne e uomini di cultura: ad esempio nelle rappresentanze elettive, nelle squadre di governo, in genere nelle sedi decisionali. Valorizzare la competenza significa anche e contemporaneamente evitare di seguire altri criteri, come l'appartenenza, la fedeltà, il consenso, la lottizzazione spartitoria, la clientela, nei casi in cui è soprattutto la competenza che dovrebbe venire in risalto. Ovviamente, tale esigenza è più presente e urgente nel Mezzogiorno, cioè proprio lì dove è anche relativamente più difficile realizzarla. Valorizzare l'apporto della cultura e dei saperi significa altresì adottare decisioni pubbliche avvalendosi dei metodi pertinenti, definendo i problemi e gli obiettivi, prevedendo i tempi, i risultati, le conseguenze indesiderate, valutando le realizzazioni concrete. Se dalla

cultura possono non venire soltanto richieste, ma anche contributi per una gestione della cosa pubblica migliore, sta alla politica creare o lasciare spazi affinché tale apporto possa essere ricevuto.

Alcuni esempi di ciò che si dovrebbe fare (e, specularmente, di ciò che non si dovrebbe fare):

- 1) nel campo dell'amministrazione (valga per tutti l'esempio dei manager sanitari e in genere della dirigenza) occorre privilegiare, nell'attribuire incarichi, anzitutto la competenza, la professionalità, la reputazione di serietà e rigore;
- 2) nel campo delle opere pubbliche e in genere della selezione dei progetti da finanziare occorre privilegiare l'utilità, la fattibilità, il rapporto costi/risultati attesi (sulla base di analisi competenti), concentrando le risorse sull'eccellenza, anziché suddividerle e frammentare gli interventi in base a esigenze di consenso;
- 3) nel campo dell'attività d'impresa occorre evitare e superare una volta per tutte interventi distortivi della concorrenza, come la gestione diretta di attività economiche che andrebbero invece celermente dismesse, ovvero la gestione di partecipazioni nel capitale di società private; e occorre al contempo porre le condizioni per favorire chi è capace di innovare e di rischiare;
- 4) nel campo dell'università e della scuola occorre anzitutto valorizzare i soggetti pubblici, rendendosi conto, al contempo, anche dei benefici della competizione, nonché delle pericolose derive provocate da una malintesa concezione dell'autonomia, che hanno generato la mortificazione del merito e della produttività, l'ostruzione di accessi già difficili ai giovani brillanti, la proliferazione di offerte formative ingiustificate e scolate rispetto alle reali esigenze della società e dell'economia;
- 5) nel campo più proprio della cultura occorre certo tutelare e garantire beni e risorse fuori mercato, ma al contempo selezionare e promuovere quei settori, quelle idee e quei progetti che siano in grado di realizzare anche un valore aggiunto con certi utilizzi del patrimonio ambientale, paesaggistico, storico, artistico-monumentale, urbano, anche attraverso strumenti come il project financing.

Noi chiediamo soprattutto alla politica di agire in favore della promozione di norme e valori che permettano alle potenzialità. Solo così dalle secche di una contrapposizione tra cultura, territorio e sviluppo; dalla rituale iterazione della vuota formula della coppia legalità; dagli storici vincoli della legalità e del clientelismo e, quindi, per naturale conseguenza, dal cancro del fenomeno mafioso.

Nei paesi e nei sistemi economici di punta, così come nei paesi e nei sistemi economici emergenti, i lavoratori della conoscenza sono sempre di più una categoria cruciale e decisiva. Ciò non solo dal punto di vista dell'economia e più specificamente delle aziende che se li contendono, ma più in generale nella prospettiva di uno sviluppo che non si esprime soltanto in indicatori come PIL, investimenti, esportazioni, occupazione (anche se questi non vanno mai trascurati), ma è anche crescita civile nel rispetto dell'ambiente e della natura, produzione di capitale sociale, e capacità di visione di lungo periodo (al di là delle varie scadenze, contabili o elettorali che siano).

Capire le trasformazioni in atto, immaginare creativamente nuove vie e intuire nuovi modi per percorrerle è un compito affascinante, ma è anche una grande responsabilità. È bene che nel nostro paese, e in particolare nella nostra regione, le persone di cultura comincino a farlo, e al contempo che la classe di governo cominci a chiederne glielo.

Ciò sta già avvenendo in alcune esperienze innovative (come i Cantieri del programma) e nel nome di figure come Rita Borsellino che possono dare concretezza, per la loro storia e per la loro caratterizzazione, ad una speranza di innovazione.

Contiamo su nuovi deputati e senatori che saranno eletti nell'Ulivo per tradurre in prassi concreta questa speranza di cambiamento cogliendo l'occasione unica della sinergia tra il Governo di Rita Borsellino in Sicilia e di Romano Prodi in Italia.

- Giuseppe Abbadesse avvocato
- Fulvio Abbate scrittore
- Giovanna Aiello formatrice
- Roberto Alajmo scrittore
- Virginia Alba attrice
- Victoria Allata scrittrice
- Nino Alongi docente, opinionista politico
- Fausto Maria Amato avvocato
- Carmela Amato medico
- Pietrina Anello docente, lettere
- Aurelio Anselmo docente università
- Adam Asmundone docente economista
- Vincenzo Barbaro consulente del lavoro
- Massimo Barbarotta architetto
- Rita Barbera dirigente carcere minori
- Giuseppe Barbera docente, agronomo
- Antonio Bargino avvocato
- Pasquale Barranca giornalista
- Marco Antonio Beccali docente, ingegnere
- Daniele Billitteri giornalista
- Pippo Bisso produttore cinematografico
- Stefano Boca docente, psicologo
- Nicola Bonacasa docente, lettere
- Rosabianca Bonamini architetto, funzionario comunale
- Aldo Bonasera fisico, INFN
- Alberto Brucato docente, ingegnere chimico
- Angelo Bulone funzionario ANAS
- Rita Burrafato insegnante
- Federico Butera docente, ingegnere
- Fausto Calandra avvocato
- Iole Calapso scrittrice
- Carmelo Cali ricercatore, estetica
- Roia Camerata Scovazzo archeologa

- Giuseppe Campione docente, geografo
- Marcello Candela imprenditore
- Teresa Cannarozzo docente, urbanista
- Francesco Cannone docente, architetto
- Gaetano Cappellano Seminara avvocato
- Elio Capri architetto
- Maurilio Caracci pubblicitario
- Marco Carapezza ricercatore filosofia
- Luciano Carra avvocato
- Franco Castiglione consulente aziendale
- Maurizio Cellura docente, ingegnere
- Benedetto Colajanni docente, ingegnere
- Elio Collovà commercialista
- Elio Collovà dottore commercialista
- Michele Cometa docente, letteratura
- Francesco Coniglione docente filosofia
- Alberto Coppola imprenditore
- Paolo Corallo giornalista
- Rosa Cordaro architetto
- Lorenzo Cordone docente, fisico
- Salvatore Costantino docente, sociologo
- Fulvio Cusimano medico
- Roberto D'Agostino ingegnere
- Umberto D'Angelo docente, geologo
- Luciano D'Angelo imprenditore
- Giovanni De Pasquale avvocato
- Franco Di Maria docente, psicologo
- Epifanio Di Natale docente, medico
- Santo Di Nuovo preside Scienze Formazione Catania
- Giuseppe Di Rocco ingegnere
- Gaspere Di Stefano attore
- Mario Enea docente, ingegnere
- Maria Ercoleo ricercatrice filosofia
- Salvatore Ferina imprenditore
- Giovanni Fiandaca docente, giurista
- Anna Fici docente, sociologa
- Vincenzo Franzitta docente, ingegnere
- Giorgio Frasca Polara giornalista, scrittore
- Calogero Fuà informatore medico scientifico
- Mattia Donata Furio avvocato
- José Massimiliano Galletto ingegnere
- Maria Luisa Garofalo imprenditrice
- Francesco Gervasi medico
- Giovanni Grasso docente arte scenica
- Antonella Grasso docente
- Filippo Grippi medico, dirigente sanitario
- Pietro Guccione pittore
- Pasquale Hamel storico, scrittore
- Alessandro Hoffmann docente, economista
- Giovanni Iacono docente università
- Nino La Spina docente, sociologo
- Giovanna Lanza avvocato Banco di Sicilia
- Andrea Le Moli ricercatore filosofia
- Sebastiano Leonardi avvocato
- Giuliano Nicola Leone docente, urbanista
- Valeria Li Vigni direttrice museo Terrasini
- Flora Licata docente, fisiologo
- Elvira Lima docente, lettere
- Fabio Lo Verde docente, scienze formazione
- Bianca Loffredo pensionata
- Consuelo Lupo attrice
- Romina Mancuso sociologa
- Gianni Manzo giornalista
- Enza Marfia zarza di scena
- Valeria Marraffa docente, architettura
- Marcello Mazzarella attore
- Fabio Mazzocchi dottorando filosofia
- Ernesto Melluso medico, dirigente sanitario
- Filippo Mignosi docente, informatico

- Vincenzo Militello docente, giurista
- Antonio Monaco dirigente AST
- Gabriele Montemagno scrittore, regista, attore
- Giacomo Muù docente, sociologo
- Salvatore Nicosia docente letteratura greca
- Vittorio Nisticò giornalista, ex direttore L'Ora
- Luca Nivara docente diritto privato
- Giuseppe Notarstefano docente, economista
- Vincenzo Ognibene pittore
- Maurizio Piscopo docente filosofia
- Pietro Palumbo docente chimico
- Salvatore Passananti docente, chimico
- Giuseppe Paxia docente geometria
- Giuseppe Pellitteri docente università
- Vincenzo Perciavalle docente, fisiologo
- Piero Perconti docente, sociologo
- Domenica Perrone docente, lettere
- Giuseppe Pezzinga docente, ingegnere idraulico
- Francesca Piazza docente filosofia
- Giusto Picono docente, lettere
- Maurizio Piscopo maestro musicista
- Renata Presci docente università
- Alfio Ragusa docente matematica
- Giuseppe Riccio ingegnere, ambientalista
- Maurizio Rizza storico
- Alfredo Rizzo consulente finanziario
- Marco Antonio Rizzo ingegnere portuale
- Santi Rizzo docente, ingegnere
- Carmela Rizzo docente, lettere
- Antonio Emanuele Rizzo ingegnere edile
- Rosario Rizzo ingegnere
- Giuseppe Romano ingegnere
- Eugenia Romeo insegnante
- Claudia Rosciglione assegnista ricerca filosofia
- Sergio Rubino regista, scenografo
- Giovanni Ruffino preside lettere e filosofia Palermo
- Francesco Ruzzolino docente
- Salvatore Sacco economista
- Pasquale Scimeca regista
- Sergio Sergi giornalista, scrittore
- Umberto Signa architetto, funzionario comunale
- Guido Signorino docente, economista
- Giuseppe Sinesio docente diritto sociale europeo
- Gabriele Siracusanò imprenditore
- Giovanni Sprimi docente, psicologo
- Alessandra Sternheim insegnante
- Natale Tedesco docente, lettere
- Mario Teresi architetto
- Liborio Termine docente, regista
- Francesco Todaro avvocato
- Elio Tomarchio docente università
- Marco Antonio Tornambè funzionario regione
- Alberto Trobia docente, sociologo
- Sebastiano Tusa archeologo
- Vittorio Umiltà avvocato
- Nuccio Vara giornalista
- Enzo Vecchio medico
- Enzo Venezia architetto
- Isabella Vesco docente scenografia
- Sandro Volpe docente, critico cinematografico

Le adesioni possono essere indirizzate per posta elettronica a

culturaesaperiperlasicilia@gmail.it



riparte la Sicilia riparte l'Italia

COMITENTE RESPONSABILE: ANTONINO RUSSO

«Adesso la composizione del parlamento è favorevole alla ricerca di accordo con i palestinesi»

«C'è la possibilità di creare un governo di coalizione stabile. Attenzione ai più disagiati»

«Via dai Territori, lo chiedono gli israeliani»

Zeev Sternhell, docente all'università ebraica di Gerusalemme: «Se Hamas rinuncia al terrore si può arrivare ad una pace equa tra pari. Ora i laburisti non dimentichino i temi sociali»

di Umberto De Giovannageli inviato a Gerusalemme

«**GUARDANDO AL FUTURO** e all'irrisolta questione palestinese, il dato più significativo scaturito dal voto è che la maggioranza schiacciante degli israeliani vuole che si vada verso la soluzione del conflitto sulla base dell'uscita dai territori occupati». A soste-

nerlo è Zeev Sternhell, docente di Scienze Politiche all'Università Ebraica di Gerusalemme, tra i più affermati storici israeliani. «Concordo - sottolinea Sternhell - con quanto affermato da Bill Clinton nella sua intervista alla Bbc: Hamas ponga fine al terrorismo e allora da israeliano direi: negoziamo una pace equa, una pace tra pari. Come l'ex presidente Usa anch'io sarei pronto a stringere una mano non più macchiata di sangue. I leader di Hamas accettino l'idea che Israele è un fatto irreversibile e si avviino sulla strada della collaborazione con noi e con il resto del mondo. Di ciò il primo a trarne vantaggio sarebbe il popolo palestinese».

Professor Sternhell, quali sono a suo avviso gli elementi più significativi scaturiti dalle recenti elezioni israeliane?

«Penso che si possano indicare due elementi fondamentali e ambidue positivi. Innanzitutto il voto ha indicato chiaramente che la maggioranza schiacciante degli israeliani vuole che si vada verso una soluzione del conflitto sulla base dell'uscita dai Territori occupati. La composizione della prossima Knesset è estremamente favorevole per la ricerca di un accordo finale con i palestinesi: la destra è in netta minoranza; il partito che dovrebbe guidare questa mossa non è di sinistra, e ha quindi maggiore "legittimità" a fare rinunce rispetto alla sinistra che è sempre presentata come troppo disposta a cedere; c'è una possibilità di formare con relativa facilità un governo di coalizione stabile, pronto a procedere sulla strada della trattativa. Se Ehud Barak a suo tempo o Yitzhak Rabin ancora prima, avessero avuto questa situazione politica, forse vivremmo oggi una realtà del tutto diversa. Il secondo significativo elemento è che queste elezioni hanno visto la nascita di un partito socialdemocratico che si trova sulla giusta strada per recuperare la fiducia del pubblico che dovrebbe rappre-

sentare e che invece, tradizionalmente, lo rifiuta come estraneo: i risultati nella periferia, tra i ceti sociali più disagiati, non lasciano dubbi sul fatto che Amir Peretz, ponendo temi sociali al centro della campagna elettorale del Partito laburista, è riuscito a conquistare la fiducia di parte della periferia e dei meno garantiti; e anche il sorprendente voto al partito dei Pensionati, penso che sia in parte merito di questo porre al centro dell'agenda politica non solo temi legati alla sicurezza nazionale. Ora sta a Peretz e al suo partito dimostrare che questo interesse sociale non era solo in funzione delle elezioni. Se ci riuscirà, non ho dubbi che le prospettive per i laburisti possano essere senz'altro positive».

Portando ora il discorso su un piano pratico, sulle cose da fare, che agenda interna ci si deve aspettare dal futuro governo israeliano?

«In Israele, come d'altronde in Italia, non c'è un partito che ha la forza di governare da solo. Anche questa volta si dovrà costruire una coalizione che ha nella sua eterogeneità tanto i suoi punti deboli che quelli di forza. Il prossimo governo non porterà di sicuro avanti un programma che privilegerà le classi sociali più basse a discapito dei ricchi, ma nello stesso tempo - e questo non è meno importante - dovrà tenere conto di richieste che sono state messe sul tavolo in fase elettorale e che hanno trovato anche espressione tangibile nei risultati elettorali - vedi la salita dei Pensionati, il mantenimento della propria forza da parte del Labour (contrariamente alle previsioni di molti) e il rafforzamento di Shas il partito ortodosso sefardita, ndr.) i cui voti hanno più un peso sociale-tradizionale che non un peso strettamente politico. Sono felice che l'orientamento capitalistico sfrenato degli ultimi tre anni abbia

«Il leader laburista Amir Peretz è riuscito a conquistare la fiducia dei meno garantiti»



Un giovane palestinese passa davanti a poliziotti israeliani nella Striscia di Gaza. Foto Ap

USA

L'ex presidente Clinton alla Bbc: «Pronto al dialogo con Hamas se rinunciasse al terrorismo»

LONDRA Pronto a negoziare con Hamas, come un tempo con Arafat. Mentre l'amministrazione Usa ha sospeso tutti i contatti con il governo palestinese guidato dal movimento islamico, l'ex presidente americano Bill Clinton in un'intervista alla Bbc ha dichiarato che sarebbe disponibile a stringere la mano ad Hamas se questo fornisse le stesse garanzie sul rifiuto del terrorismo che nel 1993 fornì il presidente palestinese Yasser Arafat.

«Dunque - ha affermato l'ex presidente Usa

- se Hamas dicesse, e supponiamo che lo dica, ok, non possiamo cambiare teoria, non possiamo cambiare le nostre leggi, non possiamo cambiare la nostra storia, ma ora siamo al governo e la politica del governo palestinese è non al terrorismo e si ai negoziati, e per il tempo che saremo al governo onoreremo questa politica. Se avessero fatto ciò, io avrei appoggiato un negoziato con loro». Clinton ha ricordato che nella trattativa con Arafat l'allora presidente palestinese «aveva offerto garanzie in privato, e aveva offer-

to garanzie pubbliche sul fatto che non avrebbe più sostenuto il terrorismo e avrebbe tentato di porvi fine».

Il Dipartimento di Stato Usa ha annunciato che i diplomatici americani non dovranno più avere contatti con funzionari di ministeri guidati da esponenti del movimento islamico. Tra le rare eccezioni, il presidente Abu Mazen, i suoi collaboratori e i funzionari che rispondono direttamente all'Anp come il rappresentante palestinese a Washington, Afief Safieh.

ricevuto un colpo durissimo; il prossimo governo non sarà proprio ideale per il mio gusto personale, ma almeno - o così spero - non si comporterà in modo anti-sociale».

E per quanto riguarda invece il processo di pace con i palestinesi, che cosa si aspetta dal futuro governo?

«Anche qui, ritorna la considerazione che facevo sopra. Una sinistra con il 30-40% dei voti avrebbe la forza e la legittimità di accelerare le iniziative per la pace. Dovremmo accontentarci di piani più moderati, più modesti, forse parziali. Ma quello che è importante è che Ehud Olmert (leader di Kadima, primo partito di Israele, ndr), e con lui il centro della mappa politica, sembrano aver capito due cose fonda-

tali: primo, il fatto che per arrivare ad una soluzione del conflitto ci si deve separare sia dalla popolazione che dai territori palestinesi. Secondo, che non si può aspettare ancora molto, perché il fattore tempo gioca a nostro sfavore. Il futuro è già dietro l'angolo. Fra 40 anni si prevede fra il Mediterraneo e il fiume Giordania una popolazione di circa 30 milioni di persone, e noi israeliani saremo solo un terzo di queste. La soluzione del conflitto non può essere rappresentata dalla costruzione di un Muro dietro al quale ripararsi; si deve arrivare ad un accordo politico duraturo e definitivo. Se ciò non avverrà, il Medio Oriente si trasformerà in un inferno per tutti - e questo devono assolutamente capirlo anche e soprattutto i palestinesi.

In ogni caso, le due agende - quella interna sociale e quella esterna riguardante il particolare il progresso verso la pace - non sono distaccate. Solo se l'area sarà tranquilla, potrà determinarsi quella prosperità economica che qualunque governo vorrebbe conseguire per il proprio Paese. Le due nuove leadership devono fare uno sforzo per far convergere i propri interessi e qui devo riferirmi soprattutto ai palestinesi e al neogoverno di Hamas. Che abbandonino la strada del fanatismo, che accettino una volta per tutte l'idea che Israele è un fatto irreversibile e incancellabile e che si avvii sulla strada della pace e della collaborazione con noi e con il resto del mondo. Seguendo la strada dell'oltranzismo perpetueranno il dramma

del loro popolo, lo porteranno a livelli di povertà pari a quella del Terzo mondo, senza fra l'altro ottenere alcun risultato politico sostanzialmente differente da quello che possono conseguire già oggi. Non chiedo tutto e subito, ma almeno un atto concreto, decisivo: il rigetto del terrorismo. Se ciò accadesse, per i due popoli si aprirebbe una nuova stagione: la stagione della speranza».

«Abbiamo bisogno di un'intesa altrimenti il Medio Oriente si trasformerà in un inferno per tutti»

Credito a Gazprom Bufera su Schröder

BERLINO Bufera su Gerhard Schröder per i suoi rapporti con Gazprom. Il suo governo rosso-verde (Spd e Verdi) si era fatto garante di un prestito di un miliardo di euro al colosso energetico russo per la costruzione del gasdotto russo-tedesco sotto il Baltico. La notizia pubblicata con rilievo in prima pagina dalla Sueddeutsche Zeitung è stata confermata ieri da fonti governative a Berlino. La rivelazione arriva a due giorni dalla nomina ufficiale di Schröder alla guida del consiglio di sorveglianza del consorzio russo-tedesco incaricato di realizzare il gasdotto. Il governo di Berlino - scrive la Sueddeutsche Zeitung - si era impegnato a intervenire nel garantire i pagamenti nel caso Gazprom non fosse stata più in grado di restituire il credito. Il giornale di Monaco di Baviera (vicino alle posizioni socialdemocratiche) rileva come la vicenda sia «inusuale», dal momento che il credito non è stato accordato a una impresa tedesca che esporta, ma a una società straniera. Inoltre, aggiunge il giornale, lo stato tedesco in tal caso si è fatto garante «sia del rischio politico che di quello economico».

L'ex cancelliere, già criticato per aver utilizzato il suo ruolo pubblico per procurarsi un incarico altamente retribuito in vista del suo ritiro dalla politica, ha fatto sapere di non essere stato a conoscenza del credito in questione. Schröder ha detto che la decisione è stata presa dal comitato interministeriale, organismo che non rientra nelle competenze della cancelleria. Non è raro, ha rilevato a questo riguardo, che il cancelliere non venga informato delle decisioni prese dal comitato interministeriale. Schröder ha aggiunto di avere nel frattempo appreso che Gazprom non vuole nessun credito. «E se non ci sono crediti, non ci sono naturalmente garanzie», ha osservato.

Malgrado le precisazioni dell'ex cancelliere, da più parti sono arrivate richieste di chiarimenti. «Questa vicenda puzza terribilmente», ha detto alla Bild am Sonntag il leader liberale Guido Westerwelle (Fdp), che non esclude la richiesta di una commissione parlamentare d'inchiesta. Il copresidente dei Verdi Reinhard Buettikofer da parte sua ha accusato Schröder di «sfrontatezza» nell'intera vicenda di Gazprom.

Sciiti sempre più divisi in Iraq sulla candidatura di Jaafari a primo ministro

Metà dell'Alleanza vincitrice delle elezioni non vuole riconfermare in carica l'attuale premier provvisorio. Elicottero Usa precipita in zona di combattimento a sud della capitale

di Gabriel Bertinotto

SCIITI DIVISI IN IRAQ sulla formazione del nuovo governo. Le varie componenti dell'Alleanza, vincitrice delle elezioni parlamentari dello scorso dicembre, non riescono a trovare un'intesa che consenta di convertire la proposta di candidare Jaafari alla carica di primo ministro in una designazione ufficiale. La candidatura fu decisa tempo fa dagli organismi dirigenti dell'Alleanza, in una votazione in cui Jaafari prevalse di una sola pre-

ferenza sul suo rivale. Ieri le divisioni interne all'Alleanza sciita sono riemerse in maniera clamorosa, quando un deputato ha per la prima volta sollecitato pubblicamente un ripensamento, e la sostituzione di Jaafari con un altro leader.

«Insistere sulla candidatura di Jaafari per l'incarico di premier ci condurrà in un vicolo cieco - ha detto il deputato Kassim Daud, eletto come indipendente nella lista dell'Alleanza sciita-. Non possiamo muoverci in senso contrario agli altri gruppi parlamentari che insistono anche loro per cambiare il candidato dell'Alleanza». Daud si riferiva all'ostilità manifestata nei confron-

ti di Jaafari, attuale premier provvisorio, dai parlamentari sunniti e curdi.

In seno all'Alleanza sciita sono favorevoli al ritiro di Jaafari, quattro componenti: il Consiglio supremo della rivoluzione islamica in Iraq (Sciri), l'Organizzazione Badr, il partito Fadhlita e gli indipendenti di

Anche curdi e sunniti propongono di designare un altro leader

cui fa parte lo stesso Daud. Contrari invece le due correnti del partito Dawa, in cui Jaafari milita, e il movimento sadrista. Quella di Daud «è un'opinione personale - afferma Salam Al Maliki, capo del gruppo parlamentare legato a Moqtada Sadr-. Jaafari rimane il candidato dell'Alleanza». Ed a sostegno della candidatura di Jaafari, centinaia di manifestanti sono scesi in piazza ieri sera nel quartiere di Kadumia, nella zona est di Baghdad, dalla quale un responsabile del movimento sadrista, Abdul Hadi Darraji, ha intimato alle forze Usa di tenersi alla larga.

I contrasti in campo sciita offrono ai sunniti l'opportunità di rilanciare a loro volta la richiesta di accan-

tonare la candidatura di Jaafari. Un governo guidato da lui «cadrebbe nel giro di due o tre mesi, se non prima», diceva ieri Saleh Mutlaq, leader del Fronte per il dialogo nazionale, una lista sunnita minore che ha ottenuto 11 seggi in Parlamento. Tra i motivi per cui Jaafari non è gradito ai sunniti, è l'inten-

Trovati i corpi di otto uomini ammanettati e uccisi a colpi di pistola

zione da lui dichiarata di integrare le varie milizie di partito nelle forze armate regolari. I sunniti temono che l'esercito diventi un'appendice delle organizzazioni armate sciite e curde.

Ieri sera un elicottero Usa è precipitato a Yusufiya, a sud di Baghdad. Probabilmente il velivolo è stato colpito, visto che era impegnato in zona di combattimento. Su Internet è comparsa una rivendicazione dell'abbattimento da parte di una delegazione sconosciuta, l'Esercito Rashedin. A Baghdad la polizia ha scoperto, in due diverse località, i cadaveri di otto uomini, uccisi con proiettili alla testa dopo essere stati ammanettati. Probabilmente si tratta di due distinti episodi dell'atroce

faida fra gruppi armati sciiti e sunniti che va avanti dal 22 febbraio, giorno dell'attentato che distrusse la cupola d'oro di una storica moschea sciita a Samarra. Quanto a Jill Carroll, la giornalista americana rilasciata alcuni giorni fa a Baghdad dopo 82 giorni di prigionia, il rientro in famiglia, a Boston, è previsto per quest'oggi. Prima di liberarla i suoi rapitori girarono un video in cui Jill criticava la politica americana in Iraq, definendo i soldati statunitensi «una forza di occupazione», ed elogiava gli insorti. Il padre della reporter ha detto di avere parlato per telefono con la figlia, che gli ha spiegato di essere stata costretta a fare quelle dichiarazioni dai sequestratori.

Sarkozy prova a fermare la Francia in rivolta

Il ministro degli Interni offre la trattativa ma la linea Chirac ha scontentato tutti

di Gianni Marsilli / Parigi

LA FOTOGRAFIA PIÙ NITIDA della situazione l'ha scattata François Bayrou, centrista presidente dell'Udf, che non sta né al governo né all'opposizione ma decide di volta in volta:

«Per evitare la crisi, ci si è assunti il rischio del ridicolo. Spero che non avremo am-

bedue». Perché la crisi è ancora lì: confusa, sgovernata, piazzaiola, ma anche profonda, sociale, politica. E il ridicolo si è ormai posato come un sudario sulla sua gestione: da domani qualsiasi imprenditore potrà subire delle sanzioni per aver applicato una legge che il capo dello Stato ha promulgato, ma che lo stesso capo dello Stato ha vietato di applicare. C'è qualcosa di paradossale, se non proprio di ridicolo, anche nel ruolo degli uomini incaricati adesso di pilotare l'uscita dal tunnel. Non più il bonapartista Dominique de Villepin, capo del governo, ma il ministro degli Interni Nicolas Sarkozy, primo flic di Francia, ex liberista di ferro rapidamente convertitosi in pompiere negoziatore, se è vero che ieri mattina ha telefonato al giovane Bruno Julliard, leader degli universitari, e gli ha tenuto i seguenti, conviviali propositi: «Sono stato incaricato dal governo di prendere un po' in mano la discussione con i sindacati, dobbiamo vederci e parlarci». Così raccontava Julliard, tra l'incredulo e il divertito, prima di recarsi a Lilla al coordinamento studentesco che ha confermato la giornata di protesta di martedì prossimo. Come i sindacati, che preparano scioperi a scacchiera in tutti i settori.

No, Chirac non ha convinto nessuno. Ma non sarebbe neanche giusto dire che il suo intervento sia passato come acqua fresca. Sconfessando il Cpe, ha sconfessato pure Villepin. E la nuova legge

Al leader degli studenti ha detto: «Il governo mi ha incaricato di prendere in mano la discussione»

che ha chiesto, assomiglia come una goccia d'acqua alla «seconda lettura» che i manifestanti chiedevano. Sarà per questo che Jean Claude Mailly, segretario generale di Fo (Force ouvrière, un po' la nostra Uil), non ha escluso che si possa cominciare a discutere con i parlamentari della maggioranza per vedere cosa diavolo stiano elaborando per mandare in soffitta il Cpe e disinnescare questa mina vagante, della quale l'opinione pubblica comincia ad averne abbastanza. Ieri mattina nell'ufficio del primo ministro c'erano i presidenti del Senato e dell'Assemblea e i capigruppo dell'Ump, oltre al plenipotenziario Sarkozy, al fine di pensare un calendario (presto, bisogna fare presto) e una road-map legislativa. Resta che fino a ieri sera nessun nuovo appuntamento era stato preso.

Vedendo aprirsi un boulevard elettorale giusto un anno prima delle presidenziali, si è svegliato anche il partito socialista: deporrà anch'esso una proposta di legge «per abrogare il Cpe», ha detto François Hollande. Anzi, di più: già che ci siamo, chiederà anche l'abrogazione del Cne (contratto di nuovo impiego), che è come il Cpe ma riguarda solo le imprese con meno di 20 dipendenti, ed è in vigore dall'estate scorsa (350mila nuovi assunti, vanta Villepin, ma non dice, e nessuno sa, quanti di questi siano già stati licenziati) senza che da sinistra nessuno invocasse il suo «ritiro» o la sua «sospensione». Quanto alla sinistra della sinistra, già vede «un'imminente mobilitazione» (Alain Krivine, leader trotskista) per martedì e oltre, e lì a est, dietro Montmartre, spuntare il sol dell'avvenire sui luoghi che furono della Comune, dove ieri notte un migliaio di militanti hanno intonato cori ri-

Il partito socialista chiede di abrogare la legge sul primo impiego voluta dal premier Villepin

voluzionari, invitando le ragazze dei sexy shops a unirsi alla loro protesta. Le teste calde, dal canto loro, sono sempre all'opera: hanno bruciato gli uffici di Pierre Lellouche, deputato Ump, e sfasciato qualche vetrina, a Parigi, Nantes, Rennes. Poco più che ragazzate, ma in questo clima diventano sempre più pericolose. I casseurs sono sempre in agguato, e i flic sempre più stanchi.

L'INTERVISTA ROBERT GUÉDIGUIAN

Il regista francese, molto attento ai temi del lavoro anche nei suoi film, ha partecipato alle proteste contro la legge sul primo impiego

«La destra uccide i diritti. Ma Parigi non ci sta»

di Lorenzo Buccella



«Sono al cento per cento con loro, tant'è vero che l'altro giorno ho partecipato anch'io alla manifestazione per dichiarare apertamente il dissenso contro il Cpe, questo progetto di legge che vuole distruggere i diritti sociali legati al contratto del lavoro». Basta avvicinarsi alla fiamma dell'attualità francese, legata alle proteste di massa contro la precarizzazione del lavoro e il licenziamento facile che Robert Guédiguian non le manda certo a dire. In questi giorni, il regista marsigliese di film ad alto coefficiente sociale come «Marius e Jaennette», «A l'attaque», «Marie-jo e i suoi due amori» è tra gli ospiti dell'Infinity Festival di Alba, invitato dal direttore Luciano Barisone a un colloquio pubblico sul tema del «pudore». Una buona occasione per farci raccontare, a margine dell'incontro, le impressioni in presa diretta su questi ultimi e tormentati avvenimenti. «In Francia - spiega Guédiguian - da quando la destra è tornata al potere non ha fatto altro che cercare di sopprimere ogni forma di tutela in nome della libertà del mercato. Ma se da una parte provo una grande rabbia di fronte alla violenza di questi decreti, dall'altra mi rende felice riscoprire un Paese che dimostra ancora la capacità di mobilitarsi nelle piazze. Una partecipazione che vede unite intere generazioni, radunando fianco a fianco insegnanti e studenti, genitori e figli, pensionati e adolescenti. Ed è un evento formidabile, perché vuol dire che niente è ancora perso».

E se niente è perso vuol dire anche che c'è ancora la possibilità di una via d'uscita davanti a questo conflitto sociale?

«Adesso la palla era passata nelle mani di Chirac che è un uomo di destra ormai sorpassato e poco credibile. Nel discorso di venerdì sera alla tv il presidente ha tentato un inutile compromesso che ha scontentato tutti. Per questo la mobilitazione continuerà».

Nel suo ultimo film dedicato alla figura di François Mitterrand, l'anziano presidente socialista diceva che «per andare avanti c'è bisogno di un culto dell'indifferenza». Oggi, di fronte a questa protesta di massa, de Villepin e colleghi possono rimanere indifferenti?

«Non credo che le due cose possano essere paragonate, perché la frase di Mitterrand si riferiva all'indifferenza da tenere nei confronti dei piccoli dettagli, quando tutto si inserisce in una visione globale che tiene conto della storia e della lungimiranza di un progetto. Le manifestazioni di queste ultime settimane invece sono cose enormi. Insomma, tutto fuorché un dettaglio o addirittura un guasto antidemocratico come vogliono far passare molti esponenti della destra».

In che senso?

«Se c'è una cosa che mi dà molto fastidio è il discorso di quelli che dicono che la democrazia non si fa sulle strade. Io la penso all'esatto opposto e ci mancherebbe altro. La democrazia non può ridursi a un fatto pura-

L'autore di «Marius e Jaennette»: questa protesta unisce genitori e figli docenti e allievi pensionati e adolescenti

mente tecnico che si espleta andando a votare una volta ogni 5 anni, lasciando libero campo d'azione ai deputati fino alle elezioni successive. No, la democrazia è una battaglia quotidiana che passa anche per le strade, quando è necessario. E a chi dice che non bisogna cedere al potere della piazza, io rispondo che in realtà è la piazza il vero potere».

Lei ritiene che il mondo del precariato possa oggi in qualche modo riecheggiare quella condizione sociale che nel

passato ha avuto la classe operaia, al centro di tanti suoi film?

«In termini stretti, direi di no, perché i processi lavorativi non sono più gli stessi e quell'universo operaio, legato alla realtà dell'industria, non esiste più. Al massimo, è possibile qualche paragone, solo se allarghiamo il discorso alla condizione disagiata che attualmente provano sulla propria pelle i precari di fronte ai loro primi impieghi. Tanto più che bisogna tener conto che la condizione di precarietà non riguarda solo i più giovani, ma coinvolge un'ampia fetta della società che comprende anche i laureati, toccando tutte le possibili professioni. E allora, se abbracciato da questa prospettiva, quel mondo variegato può rappresentare una sorta di avanguardia indicativa».

Secondo lei, qual è il rapporto che il cinema e le sue storie possono intrattenere con una realtà così complessa e infiammata?

«C'è il cinema direttamente militante che registra e testimonia queste manifestazioni magari sotto forma di documentario, ma è un approccio che io non ho mai adottato, perché preferisco un altro tipo di cinema. Quello che vuole preservarsi come spazio di libertà e di interrogazione, soprattutto se confrontato alla società mediatizzata in cui ci troviamo immersi. Una dimensione che è possibile grazie all'orgoglio e all'irriducibilità di quegli autori che s'impegnano sempre per dire la loro verità, non la verità tout court. Con tanto di punti di vista personali e libere versioni dei fatti che difficilmente potrebbero venir veicolati dagli altri media. In fondo è questo il vero compito di un cineasta».

Un cinema che non fugge davanti alle grandi questioni politiche e sociali, ma che al tempo stesso cerca di mantenersi popolare...

«In quanto autori, ci si deve assumere una responsabilità che non è solo quella della forma e delle modalità della narrazione, ma anche quella di voler cercare di parlare al più largo pubblico possibile. Soltanto in questa dimensione "commerciale", i fenomeni possono essere duraturi. Tutti i cineasti che credono che il cinema sia uno spazio

di libertà devono battersi perché i loro film vengano visti dal maggior numero di persone. Guai a ripiegarsi su se stessi! Questo è il più grande pericolo in cui rischia di inciampare il cinema d'autore contemporaneo».

Dopo i tanti affreschi di gente senza potere e il ritratto di un uomo come Mitterrand che invece il potere l'ha conosciuto ed esercitato, cosa ci dobbiamo aspettare dai suoi prossimi lavori cinematografici?

«Ho appena finito un film che spero venga selezionato a Cannes. Si tratta di un viaggio in Armenia, mio luogo d'origine, fatto con i miei attori abituali che qui interpretano due "rappresentanti" della diaspora armena. Mi interessava filmare quelle terre, perché penso che laggiù stiano succedendo delle cose che riguardano un po' tutti. L'Armenia è un ex-paese sovietico dove il capitalismo nascente ha mostrato il suo volto più selvaggio, ma l'Armenia è anche uno dei paesi cristiani più antichi, con un ricco patrimonio culturale alle spalle. Il film cerca di portare a confronto queste diverse realtà coesistenti, raccontando problemi che sono comuni a

«Mi infastidiscono quelli che dicono che la democrazia non si fa nelle piazze. Invece è un impegno quotidiano che passa anche per le piazze»

tutto il mondo contemporaneo in modo universale».

È stato anche un modo per rivisitare le sue radici armene?

«Più che un ritorno alle radici, è stata la prova ulteriore che abbiamo più identità, non una sola da risalire in modo regressivo. Può sembrare strano ma io non penso che le nostre radici siano alle nostre spalle. L'identità è un proiezione nel futuro, qualcosa che sta davanti a noi e non dietro. Qualcosa che si costruisce e ci si fabbrica solo strada facendo».

l'Unità
Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
6 mesi	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti
Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trionfale 87, Tel. 0832.314185
NOVARA, via U. Bonino 15/c, Tel. 080.65084.11
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANDRIGO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 31 marzo all'età di 90 anni è mancato all'affetto dei suoi cari

MARIO GALLI
Dirigente Rai

persona di grande cuore e infinita etica e saggezza. Lo ricordano con amore eterno e gratitudine i familiari tutti.

Le esequie avranno luogo lunedì 3 aprile alle ore 9.30 nella Chiesa di San Piero in Palco, piazza Elia dalla Costa.

Firenze, 2 aprile 2006
Impresa Funebre Francini Bruschi Pontassieve, 055.836.8197

Grazie a persone come **MARIO GALLI**

mio suocero, e a Bruno, mio padre, gli esempi della mia vita come compagni che mi hanno insegnato il senso del rispetto

per gli altri.
Loris Frangini
Firenze, 2 aprile 2006
Impresa Funebre Francini Bruschi Pontassieve, 055.836.8197

Ci è stato di grande sostegno e conforto, nel momento così duro della perdita di nostro padre

ORAZIO BARBIERI
sentire vicini l'affetto e la solidarietà di tanti amici e a tutti quanti lo hanno conosciuto e stimato.

Le famiglie di Carla e Roberta Barbieri ringraziano commosse.

Firenze, 2 aprile 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari **PK** publkompass
Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 / 14,00 - 18,00
Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri 06/69548238 - 011/6665258

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

14

domenica 2 aprile 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea
www.linear.it

L'Accordo

Niente disagi martedì per chi viaggia in aereo. I sindacati dei trasporti di Cgil, Cisl e Uil e Ugl infatti hanno revocato lo sciopero di 24 ore degli assistenti di volo dell'Alitalia proclamato per il 4 aprile. Ieri mattina infatti, a conclusione di un incontro durato tutta la notte, è stato firmato un verbale di accordo con l'azienda



DAL 6 APRILE ANTONVENETA ESCE DA PIAZZA AFFARI

Il delisting di Banca Antonveneta scatta il 6 aprile prossimo. Lo ha deciso Borsa Italiana tenuto conto delle richieste in tal senso di Abn Amro che al termine dell'opa detiene oltre il 98% della banca veneta. Borsa Italiana ha infatti disposto la revoca della quotazione in borsa delle azioni ordinarie Banca Antonveneta dal 6 aprile «subordinatamente alla conferma del superamento da parte dell'offerente (Abn Amro) della soglia del 98% del capitale sociale».

FONDAZIONE MPS DISTRIBUIRÀ 170 MILIONI DI UTILI

Dovrebbero aggirarsi sui 170 milioni di euro gli utili che la Fondazione Monte dei Paschi distribuirà, in relazione ai risultati del 2005. Lo si apprende da fonti vicine alla stessa Fondazione che, qualche giorno fa, ha approvato il bilancio 2005. Un aumento rispetto allo scorso anno del 20%, quando gli utili distribuiti furono 145 milioni. Dal bilancio emerge anche che il patrimonio complessivo, in seguito agli investimenti fatti sui mercati finanziari, è aumentato del 2%.

Prezzi e tariffe, nuova stangata di primavera

Ieri sono scattati i rincari per luce e gas. Per aprile prevista inflazione in crescita

di Laura Matteucci / Milano

LE MANI IN TASCA Quasi quarantacinque euro in più all'anno, solo per le bollette di luce e gas. Un record che non si vedeva da anni. Senza contare la benzina. E se il petrolio non dovesse arrestare la sua corsa, rientrando a regime intorno alla soglia dei 60 dollari al

barile, si profilerebbero a breve altri clamorosi aumenti. Sono entrate in vigore le nuove tariffe trimestrali varate dall'Autorità per l'energia, che ha aggiornato quelle in vigore fino a due giorni fa, con un +2,1% per il gas e un +5,7% per l'elettricità. I sindacati si sono già espressi, definendo quanto sta avvenendo un massacro sociale per lavoratori e pensionati.

Ed è sfumata anche l'ipotesi, circolata nei giorni scorsi, di un congelamento delle tariffe per decreto. «Un'idea priva di fondamento», la definiscono in sede governativa. «Il governo non può intervenire sulle bollette che sono legate all'andamento dei prezzi del petrolio».

Eppure, non è che le casse dello stato non risentano dell'andamento del greggio. In questi cinque anni, parliamo solo della benzina, il governo Berlusconi ha aumentato l'Iva di 2 centesimi al litro, e le accise di 4 centesimi al litro.

Morale: il governo che dice di voler abbassare le tasse, tassando la benzina incassa 1,5 miliardi di euro in più all'anno. «Si sta comportando come una compagnia petrolifera, questa è la verità», dice Rosario Treffletti, presidente di Federconsumatori. Torniamo a luce e gas. Per l'energia elettrica il nuovo aumento del 5,7% segue quello del 2,5% del primo trimestre, mentre il consuntivo 2005 è un aumento dell'8,3% per un totale di 25-26 euro di rincaro a famiglia. Per il gas la stangata è anche più forte: l'ultimo aumento del 2,1% si aggiunge a quello

dello 0,7% del primo trimestre di quest'anno, mentre nel 2005 è stata raggiunta quota 11,2%, che tradotto significa una media di 94 euro in più all'anno.

Come ricorda Raffaele Bonanni, segretario confederale Cisl: in Italia «c'è stato un finto processo di liberalizzazione, che ha garantito il permanere dei vecchi monopoli». «Queste società - continua - hanno aumentato gli utili del 30% nel 2005, sono cresciuti i dividendi, i guadagni di borsa e i premi per i dirigenti. Le bollette però non sono mai scese per i cittadini. È venuto il momento di aprire un tavolo di confronto e di rivedere tutto il processo di liberalizzazioni».

Nonostante tutto, l'inflazione di marzo calcolata dall'Istat resta inchiodata al 2,1%. «Ma non è una novità - dice ancora Treffletti - C'è stato il botto del prezzo del petrolio, eppure gli aumenti dell'energia non vengono mai registrati dall'inflazione. Incredibile». La polemica sui prodotti, il peso che viene loro dato dall'Istat, nonché sull'accuratezza delle rilevazioni, continua.

Vero, comunque, che l'istituto economico Isae prevede per il mese prossimo una risalita dei prezzi al consumo, tenuto conto del fatto che l'indice non potrà non registrare i corposi aumenti delle tariffe energetiche. E segnala un'accelerazione già in atto della dinamica dei prezzi. Che andrà a pesare direttamente sulle tasche degli italiani.

I quali, peraltro, sono già piuttosto indebitati: il credito al consumo, infatti, dal 2001 ad oggi è quasi raddoppiato (passando da 40 miliardi a 70 miliardi di euro). E, come dice Treffletti, «non è una questione sociologica». «Non è che aumenta perché ci stiamo allineando alle abitudini di altri paesi occidentali: aumenta per bisogno».



Un mercato romano. Foto di Max Rossi/Reuters

Tasse in aumento per i lavoratori autonomi

L'aggiornamento degli studi di settore deciso dal governo porterà ad un inasprimento fiscale

di / Milano

Aumenti fiscali in vista per i lavoratori autonomi soggetti agli studi di settore. È l'allarme lanciato dalla Cgia di Mestre secondo cui per ogni 516 euro di maggiori ricavi richiesti dal fisco ai lavoratori autonomi (che per oltre il 70% lavorano da soli), gli aumenti di imposta, a seconda del reddito, oscilleranno tra i 317 e i 372 euro. L'anno scorso gli studi di settore hanno «chiesto» anche 8-9.000 euro di ricavi aggiuntivi con conseguenti aumenti di imposta attorno ai 5-6.000 euro per contribuente. «Per ridurre al minimo i rischi di eventuali aumenti dell'imposta, sarebbe importantissimo per i contribuenti conoscere in anticipo la propria posizione nei confronti degli studi di settore - commenta Giuseppe Bortolussi segretario della Cgia - La nuova scadenza prevista per il prossimo 2 maggio, infatti, appare asso-

lutamente inopportuna a tal fine. Sarebbe doveroso, invece, anticiparla al 31 marzo, disponendo che gli studi di settore pubblicati entro il 31 marzo di ogni anno producano effetti per il medesimo periodo di imposta di pubblicazione e non per il precedente, come avviene ora. In questo modo - prosegue Bortolussi - gli imprenditori conosceranno la pretesa erariale con congruo anticipo».

L'Ufficio studi della Cgia di Mestre, nello studio, ha provato a «verificare» le preoccupazioni del popolo delle partite iva con una simulazione basata su cinque fasce di reddito e su un ipotetico adeguamento dei ricavi, richiesto dagli studi di settore, pari a 516 euro. Ovvero, il vecchio milione di lire. Come dire: se per il fisco i ricavi dichiarati dal contribuente devono essere «aumentati» di 516 euro, ecco quante tasse in più lo sfortunato sarà costretto a pagare.

Dalla Cgia ricordano che, per molte categorie di lavoratori autonomi, l'anno scorso gli studi di settore hanno chiesto anche 8/9.000 euro di ricavi aggiuntivi con conseguenti aumenti di imposta che hanno toccato anche i 5/6.000 euro.

Piccoli imprenditori, liberi professionisti, artigiani e commercianti il cui reddito va dai 20 mila ai 30 mila euro e per i quali gli studi di settore stabiliranno il 2 maggio prossimo che i loro ricavi dovrebbero essere superiori di 516 euro, si troveranno a pagare un aumento di tasse - su ogni frazione di 516 euro - pari a 317 euro.

Cifra che salirà a 348 euro per i colleghi il cui reddito va dai 40 mila ai 60.000 euro, mentre arriverà a 372 euro l'incremento dell'imposta da versare all'erario per le fasce di reddito che vanno dai 60mila agli 80mila euro all'anno.

CALZATURE

I fabbricanti cinesi si uniscono contro i dazi

Più di 150 fabbricanti di scarpe cinesi hanno costituito un'unione per lottare contro i dazi anti-dumping deliberati dalla Commissione europea e hanno raccolto a questo scopo tre milioni di yuan (375.000 dollari).

I dazi saranno applicati a partire dal prossimo 7 aprile sulle scarpe cinesi e vietnamite con criteri progressivi ed aumenti fino al 19,4% nei prossimi cinque mesi, ad esclusione delle scarpe per bambini e di quelle sportive. L'intesa tra le compagnie calzaturiere cinesi ha portato alla selezione di un comitato esecutivo di 15 membri con l'incarico di condurre tutti i passi necessari contro la Ue.

I fondi racimolati dalle 150 ditte cinesi serviranno a pagare avvocati e consulenti economici europei con l'intento di provare che gli industriali calzaturieri al di là della Grande Muraglia non sono responsabili di dumping.

Il portavoce del Ministero del Commercio, Chong Quan ha detto che le misure punitive dell'Unione europea derivano da una forte discriminazione, non poggiano su alcuna base giuridica e violano le regole elementari di correttezza commerciale.

«Gli alti dazi annulleranno gli ordinativi degli importatori europei - ha detto Wu Zhenchang, presidente del gruppo cantonese Panyu Chuangxin Shoes - e li getteranno in braccio ai fabbricanti thailandesi e malesi, e successivamente ai Paesi dell'Est europeo e ai fabbricanti di scarpe indiani che sono anch'essi concorrenti forti». A suo avviso, se la Ue non tornerà sui propri passi il vecchio continente vedrà un netto declino delle scarpe cinesi ed i fabbricanti potrebbero anche decidere un abbandono del mercato.

Studi di settore: aumenti in vista

Secondo la Cgia di Mestre a breve molti italiani dovranno fare i conti con gli studi di settore, che soprattutto, con gli aumenti previsti, coinvolgeranno circa 4 milioni di contribuenti

Studi di settore 2006: aumento delle tasse per i lavoratori autonomi ogni 516 euro di maggiori ricavi richiesti*

Fasce di reddito (euro)	Tasse richieste per ogni 516 euro di maggiori ricavi
20.000	+317 euro
30.000	+317 euro
40.000	+348 euro
60.000	+372 euro
80.000	+372 euro

* Esempio: per ogni 516 euro di ricavi in più richiesti da un nuovo studio di settore la maggiore imposta da versare all'erario è, per un reddito di 20.000 euro, 317 euro

Fonte: CGIA DI MESTRE KRT-P&G/Unità

Albertini, il sindaco-manager all'ultimo fallimento: voleva fare il presidente Sea

La vendita del 33% della società di gestione di Linate e Malpensa non si fa. «Mediobanca voleva portare il sindaco al vertice della società privatizzata» dice il consigliere Rizzo



Gabriele Albertini. Foto ANSA

di Giuseppe Caruso / Milano

E adesso cosa farà Gabriele Albertini, il (quasi ex) sindaco manager dai conti perennemente in rosso? La domanda è legittima dopo il «flop Sea», la società che controlla gli aeroporti milanesi, della quale Albertini voleva cedere il 33% con tanto di maxi dividendo regalato al socio entrante. Voleva per l'appunto. Perché il piano è sfumato, dopo una battaglia fatta di infiniti ricorsi da una parte e dall'altra, che hanno finito con il tenere lontani dall'affare gli acquirenti tanto cari al sindaco.

Ma perché Albertini ha smosso mari e monti per vendere il pacchetto Sea? Forse bisogna ricordare il vec-

chio piano «Poseidon», voluto da Mediobanca, con cui si volevano mettere assieme Aeroporti Roma e Sea? Basilio Rizzo, consigliere della lista civica Miracolo a Milano, durante una seduta a Palazzo Marino ha ricordato come «Mediobanca, che è anche advisor di Sea, avrebbe sicuramente visto di buon occhio l'ex sindaco alla guida della nuova società».

Tutto nasce dalla decisione presa da Albertini, nel settembre del 2005, di vendere il 34% della Sea direttamente attraverso un'asta, in modo da reperire fondi per costruire una nuova linea della metro. L'opposizione protesta, perché la

legge prevede una «minoranza di blocco»: chi possiede più di un terzo delle azioni, può porre il veto sulle decisioni prese dal cda. Dopo una lunga trattativa, in cui anche i partiti di maggioranza si ribellano al sindaco, si arriva a decidere la vendita del solo 33%. Viene indetta la gara, la base d'asta è di 600 milio-

Alla gara d'asta nessuna società si è presentata con un'offerta d'acquisto

ni di euro e si stabilisce come limite ultimo prima novembre, poi il 21 dicembre.

La scadenza dell'asta è prevista alle 12 e soltanto dieci minuti prima della chiusura arriva un'unica proposta, che però a ben guardare tale non è. La banca d'affari Goldman Sachs, attraverso la sua controllata Airport Investments, presenta un'offerta di 630 milioni di euro corredata da una lettera in cui si avanzano una serie di richieste. La più importante riguarda la distribuzione straordinaria di dividendi dopo che avrà acquistato la società. La commissione di gara giudica inammissibile la richiesta della Goldman Sachs, ma «l'idea» ormai si è fatta strada.

Il sindaco chiede che vengano distribuiti i 280 milioni di euro che rappresentano la riserva della società. In questo modo, acquistando il 33%, e lasciando 30 milioni di fondo per le emergenze, la cifra che spetterebbe all'acquirente sarebbe di 82-83 milioni di euro, più un dividendo ordinario di 20 milioni. Uno sconto di più di cento milioni circa. Il sindaco decide di prolungare al 31 gennaio del 2006 la gara d'asta, ma, caso più unico che raro, vi possono partecipare soltanto le società che avevano manifestato un interesse preliminare, tra cui la Goldman Sachs. Il 30 gennaio l'assemblea della Sea delibera in favore della distribuzione di 200 milioni di euro come dividendo straordinario.

A votare si è stato Giorgio Goggi, assessore al traffico ed in quell'assemblea rappresentante del comune di Milano, che detiene l'83% delle azioni. Tutti gli altri votano no. La situazione diventa paradossale quando Goggi avanza la richiesta di distribuire il dividendo dopo il 13 marzo, un modo questo per far incassare la somma a chi acquisterà il 33%. L'opposizione in consiglio comunale presenta ricorso al Tar ed i giudici danno loro ragione. Poi a ricorrere è il comune, al Consiglio di Stato, che gli dà ragione. Altri ricorsi da una parte e dall'altra, fino al fatidico giorno, il 28 marzo. Nessuna delle società interessate fa un'offerta per il 33%. Cosa farà da grande, Gabriele Albertini?

Costo del lavoro, i manager hanno la scala mobile

Un anno d'oro per i Paperoni di Piazza Affari: Gabetti, De Benedetti e Mincato sul «podio»

di Marco Ventimiglia / Milano

CIFRE DA CAPOGIRO Di certo, prima di leggere questa classifica non c'è bisogno di procurarsi un fazzoletto per asciugarsi le lacrime. Semmai, i molti italiani che faticano alla fine del mese proveranno ben altri sentimenti nell'apprendere quanto hanno in-

incassato i Paperoni della Borsa nostrana nell'anno appena concluso. Un riferimento, quello a Piazza Affari, necessario perché i top-manager che figurano nella lista sono quelli la cui attività è stata legata ad una o più società, quotate, appunto, nel listino milanese.

Un tempo, negli Stati Uniti, lo si definiva "l'uomo da un milione di dollari", ma nel caso in questione il leader italiano dei guadagni di milioni ne ha ben 22 (22,114 per la precisione) e per di più sono calcolati in euro. Stiamo parlando di Gianluigi Gabetti, il numero uno di Ifil a cui viene unanimemente riconosciuto il ruolo di "mente" del piano di salvataggio del gruppo Fiat dopo la morte di Gianni e Umberto Agnelli. A dire il vero, la "vittoria" di Gabetti è frutto di un consistente aiuto, vale a dire un generosissimo bonus che lo ha dissuaso dai propositi di andare in pensione.

Anche il secondo della classifica 2005, Marco De Benedetti, è arrivato a totalizzare la bellezza di 11,599 milioni grazie soprattutto alla sostanziosa buonuscita erogata dal gruppo Telecom. Analogo il caso dell'uomo che completa l'ambitissimo podio dei ricconi, vale a dire Vittorio Mincato, che ha raggiunto quota 11,358 milioni potendo contare sulla liquidazione ricevuta dall'Eni, società dove ha trascorso buona parte della sua attività professionale.

Continuando a scorrere la graduatoria dei 180 top-manager più pagati si trovano in ordine sparso buona parte dei nomi più in vista del capitalismo nostrano. Fra coloro i cui emolumenti 2005 non risentono di voci eccezionali, spicca il nome di Marco Tronchetti Provera, che dalla sua omonimia "galassia" (Pirelli, Telecom, ecc.) ha incassato 8,095 milioni di euro. Segue, staccato di circa un milione, un altro personaggio ipemoto, Luca Cordero di Montezemolo. Il presidente di Fiat e Confindustria guadagna, a sorpresa, meno del suo amministratore delegato Sergio Marchionne, ma sicura-

La famiglia Ligresti (Premafin) presente in forze nella lista con i tre figli del patron Salvatore

mente non si straccerà le vesti per questo sorpasso.

Questo genere di liste cattura sempre l'attenzione, ma la classifica relativa all'anno da poco concluso lo fa ancor di più. Infatti, in un anno di economia a crescita zero, grazie al boom della Borsa (progredita del 13,9%) e ad altre situazioni assortite i Paperoni nostrani si sono arricchiti come mai nel recente passato. E sul fatto che il loro crescente benessere coinvolgerà a breve anche i ceti medi è purtroppo lecito nutrire più di qualche dubbio...

Tornando ai nomi illustri della graduatoria, è significativo notare la presenza nelle prime dieci posizioni di un solo banchiere, categoria che peraltro nel 2005 non si è affatto impoverita. Il soggetto è Alessandro Profumo, guida storica di Unicredit, che occupa la settima posizione con quasi 8 milioni di proventi.

Un altro rappresentante illustre degli istituti di credito, piazzato al quindicesimo posto, è Corrado Passera di Banca Intesa con i suoi 5,168 milioni di emolumenti. Subito dopo di lui figura uno degli uomini più in vista della finanza europea, quell'Antoine Bernheim che divide le sue attenzioni fra Generali (di cui è il presidente) e Mediobanca. Ed a proposito del Leone di Trieste, c'è da segnalare la presenza in classifica, praticamente a pari guadagno, dei suoi due amministratori delegati, ovvero Sergio Balbinot e Giovanni Perissinotto. Infine, un'annotazione relativa alla famiglia Ligresti (gruppo Premafin), presente in forze con ben tre rappresentanti, Jonella, Giulia e Giocchino, i figli del patron Salvatore.

Gabetti



◆ Gianluigi Gabetti, presidente dell'Ifil e uomo di fiducia della famiglia Agnelli, è il manager più pagato del 2005 con 22,1 milioni di euro. Una bella soddisfazione per uomo che ha superato gli ottant'anni. Protagonista dell'operazione Ifil-Exor, sulla quale sta indagando la magistratura, Gabetti ha incassato un bonus fedeltà di 15 milioni.

Tronchetti



◆ Marco Tronchetti Provera, presidente di Telecom Italia della Pirelli, si accontenta di poco più di 8 milioni di euro. Cifra importante che rappresenta un aumento annuo della "retribuzione" di circa il 36% per il manager milanese. Tuttavia Tronchetti Provera ci aveva abituato a ben altre performance: come il premio da fantascienza dell'operazione Corning

M.De Benedetti



◆ Marco De Benedetti, figlio di Carlo e fratello di Rodolfo, ha incassato 11,5 milioni di euro, una cifra molto elevata in gran parte determinata dalla buona uscita, premi e liquidazione relativi alle dimissioni dal gruppo Telecom Italia. De Benedetti aveva partecipato alla scalata dell'Olivetti a Telecom ed era diventato amministratore delegato di Tim.

Profumo



◆ Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit, è il primo banchiere nella classifica dei manager italiani più pagati. Si trova in settima posizione con una retribuzione complessiva di 7,8 milioni di euro. Una bella soddisfazione anche perché il suo concorrente Corrado Passera, di Intesa, sta sette posizioni indietro.

Mincato



◆ Vittorio Mincato ha lasciato l'Eni, dopo una vita di onorato servizio. Sostituito dal brillante e forse più filo governativo Paolo Scaroni, Mincato è passato alla presidenza delle Poste Italiane con l'obiettivo di portare l'azienda in Borsa. Ma il progetto, per adesso, è fermo. Nel 2005 ha portato a casa 11,2 milioni di euro.

Montezemolo



◆ Luca Cordero di Montezemolo, presidente della Fiat, della Ferrari, della Fiera di Bologna, azionista di Charne con Della Valle, presidente di Confindustria, consigliere della Stampa e chissà cos'altro, ha totalizzato poco più di 7 milioni di euro nel 2005. Negli anni precedenti aveva registrato performance ben più interessanti

Scaroni



◆ Paolo Scaroni, amministratore delegato dell'Eni, dopo esserlo stato dell'Enel, è uno dei manager italiani più pagati: nel 2005 ha incassato 10,3 milioni di euro. Ha ottenuto un bonus dall'Enel in relazione alla discussa vendita di Wind e in più avrebbe ottenuto dall'Eni un contratto e stock option più favorevoli rispetto al suo predecessore.

Ruggiero



◆ Riccardo Ruggiero, amministratore delegato di Telecom Italia, figlio dell'ex ambasciatore Renato, è il manager più veloce d'Italia: non fosse altro perché la polizia stradale gli ha sequestrato patente e Porsche Carrera. Stava andando in autostrada oltre i 300 km all'ora. Adesso si può rilassare pensando ai 6 milioni di euro incassati nel 2005.

Marchionne



◆ Sergio Marchionne, amministratore delegato della Fiat, si dimostra un uomo attento ai conti dell'azienda e anche ai suoi. Nel 2005 ha portato a casa la cifra di 8,3 milioni di euro. Il manager che guida il risanamento del Lingotto potrebbe fare meglio nel 2006, grazie ai positivi risultati del gruppo e al buon rialzo delle azioni Fiat in piazza Affari.

Buora



◆ Un altro manager del gruppo Telecom-Pirelli chiude la top-ten degli uomini d'oro delle aziende italiane. Si tratta di Carlo Buora, amministratore delegato di Telecom Italia e da molto tempo fedelissimo del presidente Marco Tronchetti Provera: lo scorso anno ha portato a casa complessivamente circa 6 milioni di euro.

GLI ALTRI Per i lavoratori dipendenti gli aumenti salariali arrivano solo dopo lunghe vertenze e sempre con mesi di ritardo sulla scadenza dei contratti

Signori imprenditori, cento euro vi sembrano troppi?

Confrontate con quelle dei supermanager sono cifre che sembrano appartenere ad un altro mondo. Un mondo dove gli zeri al massimo sono soltanto due. E cifre pure sudatissime, strappate a colpi di ore e ore di sciopero, di buste paga decurtate per mesi, e di trattative tanto lunghe quanto estenuanti.

Parliamo degli adeguamenti retributivi dei lavoratori dipendenti italiani. Qui non scattano né benefit, né stock option. Anzi, si va al rallentatore. Gli aumenti salariali infatti arrivano sempre molto tempo dopo la scadenza contrattuale, quando già l'inflazione si è

mangiata parte dei futuri incrementi salariali. E così le retribuzioni dei lavoratori che hanno rinnovato il contratto si allineano a malapena al tasso di inflazione reale. E il lasso di tempo che intercorre tra la scadenza contrattuale

Nella vertenza contrattuale dei metalmeccanici ci sono volute 62 ore di sciopero

e l'effettivo rinnovo contribuisce pesantemente alla perdita del potere d'acquisto dei salari.

Ai lavoratori metalmeccanici, ad esempio, sono occorse 62 ore di sciopero e più di un anno di trattative per strappare 100 euro di aumento mensili per il rinnovo del secondo biennio economico. E non sono nemmeno finiti tutti subito in busta paga. 60 euro sono stati dati il 1° gennaio di quest'anno, 25 euro arriveranno con il 1° ottobre, e per chiudere la partita bisognerà attendere il 1° marzo del 2007 per portare a casa gli ultimi 25 euro.

In cambio però Cipputi ha dovuto allungare la durata del suo contratto di sei mesi e sentirsi dire per mesi che le sue richieste di aumento salariale avrebbero messo in crisi l'economia dell'intero Paese.

Dopo quello dei metalmeccanici che si è chiuso il 19 gennaio scorso, in queste ultime settimane sono stati raggiunti altri accordi importanti come quello per l'edilizia (80 euro di aumento), che interessava un milione e 200mila lavoratori, e quello dell'energia e petrolio (111 euro di aumento), che conta 35mila addetti.

Ma secondo i dati forniti dal-

Istat, sono oltre 5,8 milioni i lavoratori dipendenti che sono ancora in attesa di rinnovo del contratto. E in media, sempre secondo i dati forniti dal nostro Istituto di statistica, a febbraio i lavoratori con un contratto ancora aperto avevano aspetta-

I ritardi nei rinnovi contribuiscono pesantemente alla perdita del potere d'acquisto

to almeno 6-7 mesi. Tra le categorie più importanti dell'industria vi sono ad esempio i 700mila lavoratori tessili che chiedono aumenti medi di 78 euro, i 220mila addetti del comparto chimico che lottano per un aumento medio di 100 euro, i 130mila del settore gomma-plastica, la cui richiesta salariale è di un aumento di 85 euro.

Aumenti che non ti cambiano la vita, ma che ti aiutano: ad arrivare un po' meglio alla fine del mese, a cominciare a rimborsare qualche prestito, a realizzare una piccola spesa da tempo programmata.

puoi acquistare questo libro anche su internet

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

in edicola con

l'Unità



in edicola

€5,90 + prezzo del giornale

Paolo Prodi

Le parole della politica

Vedi alla voce . . .

Prefazione di Furio Colombo

Nuove vicende e nuovi equivoci si accumulano intorno a noi ogni giorno, mentre attraversiamo una delle epoche più cariche di confusione, cattiva informazione la presa in ostaggio e il dirottamento delle parole. [...] Leggere questo libro ci consente di dire: io sono qui. Il senso è questo.

L'Erasmus

Tamigi, 15 e 35, da sempre: due scafi, sedici remi, due università, Oxford vs Cambridge. Ma la tradizione *british* è contaminata: in acqua tedeschi, americani, australiani, perfino un francese, l'ing. Bastien Ripoll, ad Oxford per perfezionarsi in chimica. I britannici si allarmano: «la sfida è snaturata»



Ciclismo 15,15 Rai3



Formula1 17,00 Rai2

INTV

■ **12,00 SkySport2**
Basket, Milano-Bologna
■ **15,15 Rai Tre**
Ciclismo, Giro delle Fiandre
■ **16,00 SkySport2**
Hockey, Cortina-Ritten
■ **17,00 Rai2**
F1, Gp d'Australia
■ **17,30 Eurosport**
Canottaggio, Oxford-Cambr.
■ **18,00 SkySport2**
Volley, Piacenza-Modena
■ **19,00 SkySport1**
Calcio, A. Madrid-Celta

■ **20,35 Rai Uno**
Rai TG Sport
■ **21,00 SkySport1**
Calcio, Betis-Siviglia
■ **21,00 Sportitalia**
Calcio, San Paolo-Santos
■ **22,00 SkySport3**
Golf, Us Pga Tour
■ **23,15 SkySport2**
Rugby, Biarritz O.-S. Sharks
■ **01,00 SkySport2**
Boxe, Hernandez-Montiel
■ **02,00 SkySport3**
Mlb, Chicago-Cleveland

Poca Juventus, ma in Italia è più facile

I bianconeri fanno 0-0 a Treviso ma esultano: prendono altri soldi dalle tv (Rai) e il Milan perde a Lecce



Zlatan Ibrahimovic della Juventus e Blazej Vascak del Treviso in azione. Foto di Franco Debernardi/Ansa



Konan del Lecce segna il gol del vantaggio sul Milan. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

di Massimo De Marzi

NON RIUSCIRE A BATTERE il fanalino di coda Treviso, ma grazie al k.o. milanista a Lecce, allungare a +9 sui rossoneri e mettere al sicuro lo scudetto. La Signora in rosso (nel senso del colore della maglia) dimostra però di avere in rosso anche la spia della

benzina, un bel problema in vista del ritorno di Champions contro un Arsenal reduce da un rotondo per 5-0: mercoledì servirà davvero un miracolo.

A sorpresa Fabio Capello decide di operare un turnover limitatissimo, schierando anche Zambrotta, Cannavaro ed Emerson, che sembravano destinati ad un turno di riposo in vista dell'impegno europeo. La partenza dei bianconeri (per l'occasione in maglia rossa) è lanciata e nei primi 25 minuti si gioca praticamente a una porta, con Zancopè a fare

gli straordinari. Il portiere del Treviso è bravissimo su un colpo di testa di Cannavaro, su un tentativo di Trezeguet e su una punizione tagliata di Mutu, mentre viene salvato dal palo sulla conclusione di Ibrahimovic. La sensazione è che il vantaggio per la capollista debba arrivare da un momento all'altro, ma col passare dei minuti la squadra di Capello rallenta i ritmi e perde di incisività, lasciando anche qualche spazio di troppo alle ripartenze dei padroni di casa. Buffon non deve effettuare una parata degna di questo nome in tutto il primo tempo, ma al 42' resta di sale e deve dire grazie al palo, che lo salva sul calcio di punizione dell'ex romanista Guigou. La ripresa vede la Juventus ripartire alla grande e fare incetta di calci d'angolo, ma se si esclude un tentativo di Mutu (il migliore dei suoi),

Zancopè non ha più dovuto sfoderare altri miracoli. Capello ha provato a giocare la carta Zalayeta al posto di un Ibrahimovic nervosissimo e ancora una volta inconcludente, poi ha inserito anche Balzaretti e Gianichedda, ma lo 0-0 non si è schiodato, venendo però accolto con soddisfazione, grazie alla contemporanea sconfitta del Milan a Lecce. La giornata di ieri ha regalato un'altra bella notizia per la società di corso Galileo Ferraris. A Roma è stato definito l'accordo Rai-Juventus sull'acquisto dell'archivio dell'emittente di stato relativo alle immagini della squadra bianconera. Lo hanno siglato il presidente della Rai, Claudio Petruccioli, e l'amministratore delegato della Juve Antonio Giraudo. Gli accordi prevedono anche la licenza per Viale Mazzini di utilizzazione dei diritti della 'Library' bianconera, con possibilità di produrre una fiction e un canale tematico dedicato al club (prodotto da Raitrade) e l'istituzione di un 'Trofeo Rai' per un'amichevole estiva che vedrà protagonista la Juventus. Il diessino Petruccioli ha commentato con soddisfazione: «È un accordo importante sia per l'emittente di stato che per società bianconera, punto di partenza di altre intese».

di Alessandro Ferrucci

BANDIERA BIANCA SULLO SCUDETTO per i rossoneri. Con una rete nella ripresa di Konan, il Lecce conquista la seconda vittoria consecutiva battendo in casa un Milan apparso deconcentrato e impreciso. Con la testa proiettata a martedì, quando affronterà

il Leone per il ritorno dei quarti di Champions. Ancelotti, così, rispetto alla gara di coppa, applica un drastico turnover e conferma solo quattro titolari (Dida, Kaladze, Pirlo e Gilardino). Con Amoroso che affianca il bomber della nazionale, supportati alle spalle da Rui Costa che fa da cerniera con il trio di centrocampio Vogel, Pirlo e Ambrosini. E lancia capitano Maldini, al rientro tra gli undici iniziali, dopo quasi quattro mesi di assenza (3 dicembre contro la Fiorentina). Un ritorno un po'

nervoso. Tanto che gli bastano quindici minuti per rimediare un cartellino giallo a causa di un'entrata scorretta su Vucinic. Paleari, forte dell'ottima vittoria in trasferta contro il Siena, schiera il Lecce con uno spregiudicato 4-3-3, con il trio d'attacco formato da Babù, Vucinic e Pinardi, supportato da Ledesma, Giacomazzi e Del Vecchio. Che prova a mettere sotto pressione i rossoneri sin dai primi minuti, rischiando di lasciare scoperta la difesa (Sicignano prima, Giacomazzi poi, al 4' salvato la porta su Gilardino). Ma il Milan smorza le velleità dei giallorossi, tenendo a lungo la palla (60% di possesso alla fine dei primi 45'). E permette a Rui Costa, Gilardino e Jankulovski di arrivare vicino al vantaggio, ma c'è Sicignano

in breve

Serie C1

● **Spezia-Genoa il 5 aprile**
La partita, prevista per oggi e vietata per motivi di ordine pubblico, si disputerà il 5 aprile sul neutro di Modena.

Palermo

● **Papadopulo rinnova**
L'allenatore toscano ha prolungato il contratto fino al giugno 2007 con i rosanero.

Serie D

● **Pontedera, che presidenti**
Due pomostar e un rapper come triade di presidenti, e Ilona Staller come madrina: «Tiferò sempre Pontedera», ha detto l'ex Cicciolina alla presentazione ufficiale di ieri. La squadra di serie D, di proprietà della Gunther Corporation - gruppo Mian - punta a vincere il campionato e risalire poi fra i professionisti. E la proprietà guarda oltre: «Pontedera è frontiera e baluardo della libertà, qui si è sperimentata la pillola abortiva Ru486».

Ciclismo, Fiandre

● **Sfida Boonen Bettini**
Il 25enne belga, campione del mondo e vincitore nel 2005, è il favorito del Giro delle Fiandre, gara che apre la stagione delle classiche del nord. Occhi puntati anche sugli italiani Bettini e Pozzato. Poche chance per Petacchi.

Tennis

● **Miami, Federer in finale**
Lo svizzero ha battuto in semifinale Ferrer 6-1 6-4. In finale affronta il croato Ljubicic che ha dominato l'argentino Naibandian (6-1 6-2).

Pallavolo

● **Cantagalli smette**
Lube Marche contro Codyeco Santa Croce sarà l'ultima partita di Luca "bazooka" Cantagalli. Il 40enne schiacciatore di Cavriago aveva esordito nella Panini Modena nella stagione '80-'81.

Serie B
35ª giornata

Albinoleffe-Arezzo	1-0
Avellino-Piacenza	1-1
Bologna-Cesena	0-0
Brescia-Mantova	0-0
Cremonese-Bari	1-1
Crotone-Verona	2-1
Rimini-Atalanta	0-0
Ternana-Catanzaro	0-2
Vicenza-Modena	0-3
Triestina-Pescara	Domeni
Torino-Catania	2-1

Classifica: Atalanta 67; Catania 64; Mantova 60; Cesena 59; Torino 58; Brescia 56; Arezzo 54; Crotone 53; Modena 50; Piacenza 48; Bologna 47; Pescara 45; Verona e Bari 43; Triestina 42; Rimini 40; Vicenza 37; Albinoleffe 35; Ternana 34; Avellino 33; Cremonese e Catanzaro 28.

Serie A
32ª giornata (ore 15)

Chievo-Livorno	Sky calcio 2
Rizzoli	
Fiorentina-Roma	Sky calcio 5
Messina	
Lazio-Empoli	Sky calcio 4
Ayroldi	
Palermo-Ascoli	Sky calcio 1
Squillace	
Reggina-Siena	Sky calcio 6
Rosetti	
Sampdoria-Cagliari	Mediaset D1
Saccani	
Udinese-Parma	Sky calcio 3
Farina	

Classifica: Juventus 79, Milan 70, Inter 68, Fiorentina 60, Roma 59, Chievo e Lazio 45, Livorno 44, Palermo 43, Parma 38, Samp e Ascoli 37, Siena 35, Reggina 34, Empoli 32, Cagliari 31, Udinese 29, Messina 28, Lecce 24, Treviso 16.

DARWIN PASTORIN
L'ALTRA DOMENICA
Undici Metri di Solitudine

Il calcio di rigore è il momento più emozionante del football. In quell'istante, in quel preciso istante, il pallone diventa, veramente, metafora dell'esistenza: il pathos, l'attesa, la gioia o la malinconia, l'urlo assordante, l'urlo sordo. Undici metri di speranza, di solitudine, di angoscia esistenziale. E io continuo a stare dalla parte del portiere: il più debole, il più fragile. E quando para, trionfa la giustizia. Ed ecco nascere la letteratura. Peter Handke così chiude il suo giallo-psicologico "Prima del calcio di rigore" (edito in Italia da Feltrinelli), che ha come protagonista un ex estremo difensore, Josef Bloch: «Quando il tiratore prende la rincorsa, il portiere indica involontariamente col corpo, poco prima che il pallone sia calciato, la direzione in cui si getterà, e il tiratore può tranquillamente calciare nell'altra direzione, disse Bloch. Il portiere avrebbe altrettante probabilità di sbarrare una porta con una pagliuzza. Improvvisamente il tiratore si mise a correre. Il portiere, che indossava un vistoso maglione giallo, rimase perfettamente immobile, e l'incaricato del calcio di rigore gli calciò il pallone nelle mani». E come dimenticare i rigori di Soriano e Favetto? Gli errori storici di Roberto Baggio, Zico e Platini? Ed io che vidi, in una tarda mattinata di pioggia sottile alla periferia di San Paolo del Brasile, Pelè, in una partita d'allenamento, sbagliare tre penalty di fila? Fu Renato, ex compagno della Perla Nera del Santos, l'eroe inconsapevole di quel giorno di fugace follia. E ci sono tanti libri che sono belli, intensi, emozionanti come un calcio di rigore. Penso al "Diario di uno spaventapasseri" (Marco Tropea Editore) di Oliviero Beha e a "Questo amore" (Mondadori) di Roberto Cotroneo. Il pallone è presente: con ironia, con intelligenza, con poesia.

ESTRAZIONE DEL LOTTO sabato 1 aprile

NAZIONALE	23	16	20	19	14
BARI	15	3	26	81	21
CAGLIARI	34	52	16	72	18
FIRENZE	30	38	12	56	8
GENOVA	62	21	17	38	35
MILANO	33	64	71	36	39
NAPOLI	62	27	79	3	12
PALERMO	37	44	53	23	63
ROMA	78	4	43	49	51
TORINO	42	80	51	73	44
VENEZIA	55	80	14	23	20

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

15	30	33	37	62	78	55	23
----	----	----	----	----	----	----	----

JOLLY SuperStar
5.037.070,11

Nessun 6 Jackpot	€	34.157.587,28	5 + stella	-
All'unico 5+1	€	1.007.414,02	4 + stella	€ 66.233,00
Vincono con punti 5	€	91.583,10	3 + stella	€ 1.513,00
Vincono con punti 4	€	662,33	2 + stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	15,13	1 + stella	€ 10,00
			0 + stella	€ 5,00

Cori razzisti per Zoro il calcio perde di nuovo

Inter-Messina, ci risiamo. È bancarotta: a Spezia si occupano i binari
Firenze militarizzata, un tifoso del Cesena arrestato per tentato omicidio

di Marco Bucciantini / Roma

PARTITE attese, città in stato d'assedio, partite sospese, binari bloccati, poliziotti investiti, tifosi arrestati, un ragazzo insultato per aver svergognato tifosi razzisti. È il calcio: quando potrebbe esaltare i contenuti migliori mostra invece le croniche degenerazioni.

Questa rovina segna desolanti progressi. Il calcio rinuncia alla normalità, si mette nelle mani dei prefetti e dei questori. Così Spezia-Genoa, bel derby, rossoblu primi in classifica nel girone A della C1, spezzini se-

condi, ecco, questa bella sfida non si fa. Non alla Spezia, per carenze dello stadio e per motivi di ordine pubblico (motivi che ricorrono spesso). Si gioca mercoledì a Modena: 600 tifosi dello Spezia hanno bloccato per mezz'ora il traffico ferroviario alla stazione centrale. Il sindaco ha scritto a prefetto, questore e Lega Calcio chiedendo che la partita venga giocata alla Spezia prima possibile. Per non perdere prima di giocare. Nelle stesse ore in cui si decideva il rinvio del derby ligure, a Bologna si

consumava un'altra partita vibrante, fra i bolognesi e il Cesena. Altro derby, altra sfida promettente con la squadra di Ulivieri in rimonta e i romagnoli in zona serie A, dopo anni amari. Risultato: sei tifosi del Cesena arrestati per violenza, danneggiamento, lesioni. Uno di loro (L.B., 23 anni) accusato di tentato omicidio, avendo investito un agente, ferito con altri colleghi. Si dice: c'erano ruggini fra cesenati e bolognesi. Il calcio è un contorno, la partita è un pretesto. Per esempio per offendere un nero. Messina-Inter, a novembre, passò alla storia: Zoro prese il pallone, fermò la gara, non sopportava gli ululati razzisti dei tifosi dell'Inter. Il calcio si confessò, promise rimedi, la questione diventò mondiale. Leri sera Zoro era a Milano, Inter-Messina (3-0, reti di Solari e Martins). Offese e fischi, uno striscione: «Ti sei fatto pubblicità sulla pelle degli altri». La curva fischia e l'altra parte

dello stadio contestava i contestatori. Un gol in contropiede, ma il calcio è ostaggio dei professionisti del tifo, organizzati per altri scopi. Se si dà seguito alle intenzioni, l'Inter può perdere la gara a tavolino. Oggi, stadio Franchi, ore 15, Fiorentina-Roma, le più belle squadre di questo campionato, forti senza spese folli. C'era anche la patetica nota di colore: Cecchi Gori che si rifà vivo, puntuale come le disgrazie. Era senatore dei popolari e presidente della Fiorentina. Adesso è candidato della Lega e tifa minacciosamente Roma: «Sono pronto a dare una mano a Sensi». Invece non si ride: su questo spot al calcio vigileranno mille poliziotti. Si pattuglieranno 300 chilometri di strada, si militarizzerà Firenze (stazioni, caselli, quartieri): 90' in fondo ad una settimana di vertici istituzionali con le forze armate. Non si spera che segni Toni, ma che fili tutto liscio. Che vittorie.



FORMULA 1 Honda davanti, Ferrari male, Briatore peggio

JENSON BUTTON in pole position con la Honda nel Gp d'Australia partito stamane alle 6, ora italiana. L'inglese precede Fisichella e Alonso, con le due Renault. Quarto Raikkonen, con una velocissima McLaren-Mercedes, più carica di benzina rispetto alle altre e dunque temibile in prospettiva gara. Male le Ferrari. Né Schumacher, né Massa sono riusciti a qualificarsi per il turno decisivo delle prove. Il tedesco si è dovuto

accontentare della sesta fila. Massa è uscito violentemente di pista, per lui 16" tempo. Intanto fa discutere la foto della Bild che ritrae Flavio Briatore mentre saluta a braccio destro teso, tacchi serrati, alla Hitler, il box Mercedes. «Uno scherzo stupido, cosa aveva in mente?» si domanda il giornale tedesco. «Non mi scuso, sono in malafede, è una str...», ha risposto il gm della Renault.

Lo. ba.

George Mason, una favola americana

Basket, il piccolo college è alle Final Four. Lo allena il padre del «napoletano» Larranaga

SE C'È ANCORA qualcosa da salvare nel mondo sportivo americano gran parte del merito va ai campionati universitari. Nell'ipocrisia dilettantistica che li pervade (i giocatori non percepiscono soldi ma per scegliere le Università le promesse sono «pesanti») il mito dell'american dream ha ancora sussulti di vitalità. La stagione delle televisioni Usa è cadenzato e marzo è da sempre il mese della «pazzia» (*march madness*) per l'Ncaa, il campionato universitario di basket. E qui capitano storie favolose. Come quella del microscopico college di George Mason che dal niente si è materializzato alla Final Four di Indianapolis.

La piccola e giovane (è stata fondata nel 1972) università della periferia di Washington, ma già nella Virginia, è intitolata ad uno dei padri della patria, ed era abituata a raccogliere gli scarti della mitica (e già eliminata) Georgetown. Leri notte ha giocato la semifinale contro Florida davanti a 20 mila persone e miliardi di telespettatori. «La più grossa sorpresa nella storia dell'Ncaa», titolano i giornali Usa. Ed è così. I «Patriots» fanno parte di una conferenza minore da cui mai squadra è arrivata così in alto. Nel tabellone a 64 squadre ad eliminazione diretta che contraddistingue il campionato, i Patriots hanno battuto i

campioni in carica di North Carolina, i campioni 2004 di Connecticut, i semifinalisti dell'anno scorso di Michigan State. L'artefice è il coach Jim Larranaga, padre di quel Jay che gioca in Italia da anni. È lui ad aver inventato un quintetto fatto di tre infallibili tiratori (Butler, Skinn e Campbell), un'ala (Thomas) e un centro che sfiora i 2 metri (Lewis). In pratica 5 piccoli che basano il loro gioco sul tiro da fuori senza dare punti di riferimento alle difese avversarie. Leri notte Jim Larranaga, già nominato allenatore dell'anno, ha avuto pure il sostegno del figlio. Dopo i 13 punti contro Roseto venerdì sera, Jay lo ha

raggiunto grazie al permesso concesso dalla Carpisa. Papà Jim ha rivelato di essere stato tempestato di Sms con i consigli del figlio su come far giocare la squadra. Gli sceneggiatori di Hollywood sono già all'opera: esiste già il precedente di «Colpo vincente» (titolo originale *Hoosiers* del 1986) in cui Gene Hackman allenatore portava una sconosciuta high school dell'Indiana alla vittoria nel campionato dello stato. Chissà se Jim «copierà» Hackman nella scena «cult» del film in cui misura il canestro per dimostrare che il campo di Indianapolis è uguale a quello di casa.

Massimo Franchi

PESCE D'APRILE

«Pozzecco torna in Italia, a Rieti». Tutto falso

«Qualche mattacchione» è entrato nel nostro sito internet e ha inserito un falso comunicato stampa che è poi stato inviato a tutti gli indirizzi. È un riuscito pesce d'aprile la notizia del trasferimento a Rieti, LegaDue, di Giammarco Pozzecco e Dan Langhi. Lo ha spedito il presidente della società reatina Gaetano Papalia. Nel pomeriggio un comunicato proveniente dal sito della società aveva annunciato l'avvenuto ingaggio del play italiano, che secondo la nota aveva risolto il suo contratto con la Khimky Mosca, e dell'ala americana Dan Langhi. La notizia in un attimo ha fatto il giro delle redazioni: il ritorno del Poz sarebbe stata una grande notizia. Il comunicato poi era scritto in modo perfetto e verosimile, cosa che ha preso totalmente in contropiede perfino la perfetta agenzia Ansa. Non più di tre quarti d'ora e il «pesce d'aprile» si è concretizzato con la smentita del presidente Papalia. Pozzecco il mese scorso ha deciso di rinnovare il contratto con il Khimky Mosca anche per l'anno prossimo e la settimana scorsa ha annunciato il suo addio definitivo alla maglia azzurra dopo l'argento di Atene 2004 e la delusione degli Europei 2005.

m.fr.

Comitato Milanese
PRECARIARE STANCA.
CAMPAGNA NAZIONALE PER LA
LOTTA AL LAVORO PRECARIO.

**FUTURO DA PRECARI?
NO, GRAZIE!**

Lunedì 3 aprile - ore 17,00
Auditorium Consiglio Regionale
Via Fabio Filzi, 29 - Milano

Presiede
Marco CIPRIANO
Vice Presidente del Consiglio Regionale

Intervengono

Valerio ANGELINI Esecutivo Nazionale Unione degli Universitari
Susanna CAMUSSO Segretaria Regionale CGIL
Graziella LOVERA Esecutivo Nazionale CGT - Francia
Nello VENANZI Avvocato giuslavorista

Partecipano

Gloria BUFFO Parlamentare DS
Marco FUMAGALLI Parlamentare DS
Alessandro POLLIO SALIMBENI
Candidato DS al Senato - circoscrizione Lombardia

ESSERE PARTITI PRIMA NON È UNA COLPA

Sesto San Giovanni (MI)
4 aprile 2006 ore 10,30

presso il Salone Cgil-Cisl-Uil
Viale Marelli 497



PENSIONI, SALUTE, ASSISTENZA, DIRITTI DA RICONQUISTARE...

PER RECUPERARE IL POTERE DI ACQUISTO DI
PENSIONI E RETRIBUZIONI DEI LAVORATORI E PENSIONATI

PER UN SISTEMA FISCALE GIUSTO

PER LA TUTELA DELLE PERSONE NON AUTOSUFFICIENTI

UNIONE ITALIANA LAVORATORI PENSIONATI

PRESIEDE
GIOVANNI TEVISIO
Segretario Generale Uilp Lombardia

PARTECIPANO
WALTER GALBUSERA
Segretario Generale Uil Lombardia

SILVANO MINIATI
Segretario Generale Uil Pensionati

FRANCA DONAGGIO
Candidata DS al Senato in Lombardia

GIORGIO BENVENUTO
Candidato DS al Senato in Lombardia

CONCLUDE
LUIGI ANGELETTI
Segretario Generale Uil

Gli Scarti

NUOVO AUDITEL, ANZIANI A PERDERE GIULIETTI: «RAI, CHI TE L'HA FATTO FARE?»

Quanti anni hai? 68? Bel numero ma inutile: a nessuno frega niente di quel che fai, nemmeno - come invece importava fino a ieri - se passi del tempo davanti alla tv. Pubblico a perdere, gente - voi ultra sessantatrenni - buoni nemmeno per le rilevazioni statistiche. Partendo dal presupposto che non spendete, non comprate. È la legge della giungla quella mutuata dalla rivoluzione attiva nel sistema Auditel a partire proprio da domani. Per decisione assecondata nel consiglio di amministrazione dell'Auditel anche dai rappresentanti della Rai, la rilevazione indicherà esplicitamente i dati relativi all'ascolto nella fascia d'età ritenuta commercialmente



rilevante: dai 15 ai 64 anni. Che Mediaset canti vittoria lo si può capire, ma che il servizio pubblico sia stato al gioco di questo entusiasmo è già più difficile da mandar giù. Che faranno gli investitori? Ovvio: cercheranno spazi in quella fascia. Che faranno i palinsesti? Ovvio: tendenzialmente non potranno che spremere gli spazi a basso o nullo interesse commerciale, quelli che raccolgono un pubblico che «non compra». Insomma, questo distinguo intervorrà, c'è da scommetterci, in modo più o meno strisciante sulla qualità dell'offerta tv. «La cosa più grave - lamenta Giuseppe Giulietti - è che la Rai abbia autorizzato questo vero e proprio cedimento alle richieste e agli interessi della tv commerciale». Alla vigilia, aggiungiamo, di elezioni che potrebbero terremotare in futuro questi edificanti slanci di generosità.

Toni Jop

FILM Quest'anno il Tribeca festival sarà aperto da «United 93», sigla dell'aereo dirottato che in quel giorno terribile precipitò nei boschi della Pennsylvania. Vittime e carnefici parlano attraverso le registrazioni della scatola nera. Cosa accade?

■ di Roberto Rezzo / New York

D

al decollo allo schianto. Destinazione: San Francisco; durata prevista del volo: 5 ore e 25 minuti; passeggeri a bordo: 40. Nessun superstite. *United 93* è la cronaca minuto per minuto di quello che è accaduto a bordo dell'aereo che nei piani di al Qaeda avrebbe dovuto schiantarsi sul Congresso. È una storia sugli attentati all'America dell'11 settembre ad aprire quest'anno il Tribeca Film Festival, la rassegna creata nel 2002 da Robert De Niro per ridare vita alla zona sud



Un'immagine dal film «United 93». Sotto, le Torri gemelle sotto attacco e, nella foto piccola, Ernesto Bassignano.

FILM IN LAVORAZIONE
Ora tocca a Oliver Stone raccontare quel giorno Parola ai sopravvissuti della grande strage

Hollywood s'è presa tempo. Produttori e registi si sono mossi coi piedi di piombo prima portare sullo schermo storie che riguardassero l'11 settembre. La prima reazione è stata piuttosto di censura: con l'America che si lanciava nella guerra globale al terrorismo, le pellicole che parlavano di storie militari fuor di retorica non sono mai arrivate le sale. La versione a cartoni animati di *Metropolis* mise in subbuglio gli organizzatori del festival giapponese del cinema d'animazione che si tiene ogni anno a New York. Inopportuno mostrare esplosioni e grattacieli che crollano dopo quello che è successo al World Trade Center. Solo la rete televisiva Cbs produsse uno speciale: *11 settembre un anno dopo*. Adesso l'11 settembre si sta imponendo come un genere di grande richiamo. Ad aprire la strada sono state le produzioni indipendenti: dalla raccolta di cortometraggi *11 settembre 2001* (di Sean Penn, Lelouch, Samira Makhmalbaf, Idrissa Ouedraogo, Ken Loach, Gitai e altri) presentata al Festival del cinema di Venezia a *Farheneit 9/11* di Michael Moore, che ha sbancato il botteghino diventando il documentario di maggior successo nella storia del cinema.

Subito dopo la fine delle riprese di *United 93* è iniziata la lavorazione di un film diretto da Oliver Stone, il regista di *Platoon*, girato principalmente a Los Angeles, conterrà anche materiale d'archivio televisivo. Protagonista del film, prodotto dalla Paramount, sarà Nicholas Cage, che darà il volto uno dei poliziotti sopravvissuti al crollo, il sergente John McLoughlin; insieme a William J. Jimeno, furono gli ultimi ad essere stati tratti in salvo dalle macerie. «Non so se l'America sia pronta a una storia che metta in primo piano la dinamica degli attacchi - ha dichiarato il regista - Il mio non sarà un film politico ma il resoconto di una tragedia umana». Stone aveva pubblicamente definito «un incubo» il modo in cui l'amministrazione Bush ha gestito il dopo 11 settembre.

r. re.



11 settembre: la quarta scena

di Manhattan, ai quartieri annichiti dal crollo delle Torri Gemelle. Il regista è il britannico Paul Greengrass, cinque film in attivo e due in lavorazione, l'ultimo il blockbuster *The Born Supremacy* del 2004.

Le precedenti edizioni del festival si erano aperte con commedie brillanti: *About a Boy* e *Down with Love*. La scelta di *United 93* per l'opening del prossimo 25 aprile è considerata un ritorno alle vere radici del festival. «La rassegna è nata otto mesi dopo l'11 settembre, per dare alla gente che vive in questi quartieri un'occasione per

Diretto da Paul Greengrass, racconta la ribellione di passeggeri e equipaggio. Una storia di eroi normali

guardare avanti - spiega Jane Rosenthal, cofondatrice con De Niro della manifestazione - Una risata aiuta a spalancare la mente, aiuta a risollevarsi. Per questo abbiamo sempre proposto commedie nella sera della prima. Adesso siamo arrivati al quinto anno e abbiamo pensato che per questa edizione fosse arrivato il momento di ricordare».

È un film drammatico che racconta la disperata ribellione dei passeggeri e dell'equipaggio a bordo del volo numero 93 della United Airlines, che ha affrontato i dirottatori impedendo che prendessero il controllo dell'aereo. «Nel giorno in cui l'America si è trovata faccia a faccia con la paura, ha trovato anche il coraggio - ha dichiarato il regista - L'11 settembre quattro aerei sono stati dirottati. Tre hanno raggiunto il loro obiettivo. Questa è la storia del quarto». Greengrass ha lavorato su materiale di prima mano: i tracciati delle scatole nere dell'aereo. Il data recorder e il voice recorder del Boeing 757, decollato di primo mattino con un ritardo di 45 minuti dall'aeroporto di Newark, furono recuperati solo due giorni dopo, il pomeriggio del 13 settembre, quasi otto metri sottoterra nel luogo dell'impatto, tra i boschi della Pennsylvania. Nell'aprile

del 2002, con un'iniziativa senza precedenti, l'Fbi fa ascoltare le registrazioni audio ai familiari delle vittime. Ulteriori dettagli sono stati quindi forniti dal rapporto della commissione parlamentare d'inchiesta sull'11 settembre pubblicato nell'aprile del 2004. Il contenuto integrale del voice recorder non è mai stato reso pubblico, ma si conoscono molti dettagli del confronto a mani nude con i dirottatori. Nel nastro si sentono voci ripetere «Allahu Akbar». Poi un grido: «Prendiamoli!». Ancora una voce in inglese: «Alla cabina di pilotaggio». Rumori concitati in sottofondo, colpi di bagagli che sbattono, si sente sbattere un carrello, forse sono i dirottatori che cercano di sfondare la porta di accesso alla cabina di comando. La voce di un assistente di volo implora i dirottatori di risparmiarle la vita. Una tragedia seguita in tempo reale sugli schermi della torre di controllo, sino a quando nel mezzo di una colluttazione a bordo, il volo numero 93 della United si spegne nei radar.

«Questa è la storia del terribile dilemma che i passeggeri quel giorno si sono trovati ad affrontare, un dilemma con cui da allora siamo costret-

ti a confrontarci continuamente. Dobbiamo stare fermi e sperare che tutto vada bene? O dobbiamo reagire, colpire per primi perché non siano loro a colpire noi? E a quali conseguenze andiamo incontro seguendo questa strada», spiega il regista. «Non è mai facile far rivivere quello che è successo l'11 settembre, ma considero *United 93* un tributo all'eroismo di mio fratello Edward, degli altri passeggeri e dell'equipaggio che tutti insieme hanno deciso di dire "no" a un giorno segnato dal destino», ha dichiarato Gordon Felt. Alla prima del film è attesa la partecipazione di altri familiari delle vittime. Khalid Abdalla nella parte di uno dei dirottatori, nel cast si trovano Opal Alladin, Lewis Alamari, Starla Benford. La compagnia United Airlines per scaramanzia ha cancellato per sempre dall'orario il volo numero 93. Una replica in scala del Boeing 757 su cui s'è consumata la tragedia si trova in vendita su Internet per una trentina di dollari. Fedelissimo in tutti i particolari. Al Tribeca Film Festival di New York sarà presentato, nella sezione Showcase, anche il documentario satirico *Viva Zapatero!* di Sabina Guzzanti

MISTERI Il dirottamento mancato Obiettivo Casa Bianca Era il quinto volo...

■ Nei piani di al Qaida un quinto aereo doveva essere dirottato l'11 settembre e lanciato contro la Casa Bianca. Parola di Zacarias Moussaoui, che avrebbe dovuto essere ai comandi di quel volo. Moussaoui, cittadino francese, attende in carcere che una giuria si pronunci sul suo destino: ergastolo o pena di morte. Moussaoui ha riferito di aver discusso il piano con Osama bin Laden in persona. Fu arrestato dall'Fbi nell'estate del 2001: gli istruttori della scuola di volo che frequentava s'insospettiscono quando lo sentono affermare che non gli interessava imparare le manovre per l'atterraggio. La polizia federale lo incrimina per violazione delle leggi sull'immigrazione e non dà neppure un'occhiata al suo computer portatile, dove sono registrati abbondanti particolari sui piani d'attacco dei terroristi.

SORELLA RADIO In un volumetto la bella esperienza satirica di Luzzi e Bassignano nella storica trasmissione su Radiouno «Ho perso il trend»? Poco male: lo ritrovo in un libro fresco fresco

■ di Roberto Mori

Apotropaici: così l'esimio prof. Broccoli definì Bax e Lux durante uno dei loro classici riti propiziatori del calcio. Da allora, senza aver capito assolutamente che ciuffo volesse dire, i due si sentirono naturalmente anche un po' apotropaici... È un passo del capitolo *Trend e Loden* di Ernesto Bassignano che, edito da Garzanti, si rifà alla trasmissione radiofonica *Ho perso il trend* in onda su RadioUno dal lunedì al venerdì dalle 15. Una delle trasmissioni più seguite della radio, che ha lanciato molti modi di dire, e di fare, con ai microfoni la coppia formata da Bassignano e da Ezio Luzzi, ovvero Bax & Lux: l'uno giornalista e cantautore di sinistra, l'altro giornalista e opinionista da destra. Una «strana coppia» che ha fatto della goliardia la sua ban-

diera, ma ironia e satira sono ben presenti e pesanti, da sei anni regolarmente in onda, anche se con tempi più brevi ma ritmi sempre incalzanti. Che fotografano l'Italia di questi anni, l'Italia del berlusconismo che detta l'odiato «trend», appunto, mentre noi si è rimasti al loden verde, indossato dopo l'eskimo che, celebrato da Guccini, è ormai di tre tagli in meno. Arriva quindi dalla radio questa esilarante guida che si presenta come un abbecedario del peggio e del buono (più il primo del secondo, purtroppo) «indispensabile per orientarsi nei labirinti del costume, delle mode, del-

lo spettacolo, della politica, della cucina e dell'arte varia». Con, naturalmente, i protagonisti della scena politica accanto ai quali sfilano i calciatori e le veline, i presentatori e i presidenti, le pornostar e le quote rosa, i nuovi ricchi e i bancarottieri, gli Angeli di Sodoma e il caimano di Massaciuccoli, Paparatzinger e i Savoia,

Eccovi per «iscritto» il battutario di una strana coppia radiofonica che ha messo in pratica la satira «bipartisan»



il Ponte sullo Stretto e i trionfi della sfiga. E ancora gli insensati, e misteriosi, neologismi dell'anglo-italiano: body-pump, oxi-bar, slow sex, transgender, konopizza, nandrolone... Tra le tantissime definizioni riprese dall'onda radiofonica, c'è quella sulla famiglia Guzzanti: «Quattro ne sono! Il padre, senatore socialista e liberale, grande giornalista bilioso con la sinistra e i tre straordinari (e per questo dalla Rai epurati) figlioli scavezzaccolli, eversivi a tal punto da far diventare "il Vecchio" definitivamente reazionario e a farlo precipitare dentro un delirio spionistico chiamato Caso Mitrokin Bax. Secondo lei, Bax, sarà stato il babbo a far diventare comunisti i figli o i figli sovversivi a spostare a destra il babbo per reazione naturale? Lo vede, Lux, che se vuole tentare una parvenza di analisi, lei non è neppure tanto male?». *Ho perso il trend* su RadioUno Rai.

Baustelle, amare armonie d'autore

ROCK Originari di Montepulciano, hanno oramai un pubblico vastissimo che canta a memoria i loro brani. Fatti di parole dense e motivi dolci

di Federico Fiume

C'

è qualcosa di inquietante nel pop raffinato ed evocativo dei Baustelle. Qualcosa che non appare subito, ma la sensazione di leggero disagio che ti lasciano addosso quelle canzoni piacevoli, orecchiabili, ben fatte, filtra pian piano, penetra discretamente, finché non ti accorgi che stai canticchiando allegramente frasi dense, letterarie, ben poco «leggere». Forse è proprio qui che sta il segreto del gruppo toscano, recentemente approdato ad un largo successo con l'album *La malavita* e il singolo *La guerra è finita*, a cui sta per seguire *Un romantico a Milano*. Saper fare canzoni popolari con contenuti intelligenti, restituire dignità al termine «musica leggera», piacere a molti senza per forza scendere nella banalità ruffiana della canzonetta scema, sembrava ormai un'arte in disuso. Invece eccoli qua, i Baustelle da Montepulciano, che al terzo album firmano per una major (Wea) e riempiono regolarmente ogni posto in cui suonano. Le due

serate esaurite al Circolo degli artisti di Roma, i pionieri di Bologna e Firenze, solo per citare le date live più recenti, con il pubblico che canta regolarmente in coro ogni canzone, rendono chiaro che ormai si gioca su tavoli più alti, ma senza cambiare le regole che la band si è data, senza concedere ammiccamenti. Ai Baustelle basta essere se stessi per farsi amare. Francesco Bianconi leader e autore del gruppo è un ragazzo tranquillo e gentile, un po' frastornato dall'improvvisa popolarità: «Non ci aspettavamo un riscontro così ampio, anzi avevamo anche un po' paura del passaggio a una major dopo due album indipendenti, invece sembra andare tutto per il meglio; non abbiamo subito nessuna intrusione e il pubblico risponde oltre ogni aspettativa». Dalla piccola Montepulciano Francesco si è trasferito da qualche anno a Milano, dove ha lavorato come giornalista e a cui lo lega un rapporto di amore-odio, lo stesso descritto in *Un*

Al successo con «La malavita» poi il singolo «La guerra è finita». Ora ecco un nuovo cd

romantico a Milano: «Sì, lo ammetto, il protagonista sono io. Quando sono arrivato non sapevo dove andare, ho avuto un impatto duro con la città e nella canzone racconto in modo ironico di questo provinciale romantico perso nella metropoli». Ma *La malavita* racconta soprattutto il mondo attorno all'autore, la realtà di oggi,



La formazione dei Baustelle

le difficoltà e i disagi di personaggi marginali e gente comune con uno sguardo attento, empatico, profondo. «Cerco di parlare delle cose che provo ma anche di quello che vedo fuori. Descrivo la realtà da narratore, correndo forse il rischio del cinismo, che comunque preferisco alla banalità o della retorica». Un modo di narrare che si sposa però a soluzioni melodiche piacevoli e accattivanti: «Raccontare cose molto dure giocando con i contrasti, accoppiando una realtà agghiacciante a una melodia cantabile o a una soluzione armonica gradevole, mette l'ascoltatore a disagio quel tanto che serve a fargli scoprire un godimento emozionale. È quello che facevano anche i Velvet Underground, in fondo». Parlando

Francesco Bianconi, il leader del gruppo: anche i Velvet facevano così

di riferimenti, viene da chiedersi quanto un toscano come Bianconi abbia ereditato da artisti della sua terra, come Piero Ciampi o, in tempi più recenti, gli Ottavo Padiglione di Bobo Rondelli: «Ciampi l'ho scoperto abbastanza tardi e da allora lo considero il più grande cantautore italiano, un vero poeta. L'ho ascoltato alla follia e or-

mai è nel mio dna. Vidi gli Ottavo Padiglione la prima volta alla Festa dell'Unità a Siena e mi colpirono molto. Bobo Rondelli è un grande autore, spero che prima o poi qualcuno se ne accorga. Loro erano molto diversi da come sono i Baustelle, però delle cose in comune ci sono». Come ci sono anche con i Manonera: «Sono un grande fan dei Manonera e di Manu Chao. Considero il suo ultimo disco *Sibérie M'était contée* uno dei dischi non italiani più belli degli ultimi anni. Nel titolo del nostro album c'è un riferimento a *Malavita* dei Manonera, che parlava proprio della vita difficile di certe persone. Infatti il nostro album è una raccolta di storie dense di malesseri esistenziali e di disagio».

TEATRO Marthaler in scena al Piccolo teatro Scusi Viviani: se Napoli fosse la Germania Est...

di Maria Grazia Gregori / Milano

Inspirandosi liberamente a *I dieci comandamenti* di Raffaele Viviani, il regista svizzero Christop Marthaler compie un'ardita e spiazzante operazione: pone al centro di uno spettacolo divertente e profondo, ricco di ritmo e di fantasia, non solo Napoli come appare all'immaginario mediterraneo di uno straniero ma, allo stesso tempo, con un'equazione spericolata, ci dice anche qualcosa sulla Germania dell'Est, «l'Italia del sud» del Centro Europa. Per farlo sceglie un teatro per lungo tempo bandiera di quella parte della Germania prima della caduta del muro e oggi una delle punte della sua ricerca teatrale, la Volksbühne di Berlino. Partito su questo doppio binario, mette in scena l'adattamento di Andrea Koshwitz del capolavoro di Viviani (al Teatro Strehler nell'ambito del festival internazionale del Piccolo di Milano) - che ebbe una lunga gestazione e che l'autore non vide mai rappresentato -, e lo rilette con ironia e finezza, penetrando senza violenza nel mondo del varietà, del teatro popolare così come lo intendeva Viviani: tradizione, ribellione, lacrime, musica, uno sguardo politico, sociale sulle cose. A Napoli come all'Est.

Scandito da canzoni cantate in napoletano, italiano ma anche in tedesco e in inglese (*It's now or never* citando Elvis Presley) dai magnifici attori della Volksbühne, lo spettacolo si gioca in tre luoghi: c'è la chiesa delle processioni e del raccoglimento ma anche delle esilaranti riflessioni sul cibo, fra l'andare e il venire di beghine, di donne con la borsa della spesa e di donnine allegre; c'è una specie di palco dove si vive la vita di tutti i giorni, dove i poveracci cercano di sbarcare il lunario cantando pezzi d'opera e c'è il proscenio dove gli attori come dei protagonisti di un talk show arringano il pubblico con la loro musica, con la loro gestualità, le loro parole (strepitosa la parodia di Mina e Alberto Lupò in *Parole, parole, parole* - ricordate?). A fare da collante fra i tredici quadri che compongono lo spettacolo e tutte queste situazioni, fra la citazione e la presentazione dei comandamenti da «Non avrai altro Dio all'infuori di me» a «Non desiderare la roba d'altri», fra il manifestarsi di segni dal cielo, come un terremoto, fra miracoli e campagne elettorali, fra «malafemmine» e ragazze che vanno con gli americani, mentre tutti cercano di arrangiarsi vendendo dalle sigarette alle donne, c'è la musica suonata dal vivo da un pianista allucinato ma bravissimo e cantata da questi attori straordinari che in scena sanno stare a trecentosessantagradi. Uno spettacolo che parte da Viviani e se ne allontana per poi tornarci con quell'ironia che ha reso celebre Marthaler, quella piroetta che rivela un disagio, e rinvia a una condizione umana priva di rassegnazione, che cerca di costruire qualcosa, anche se destinato a crollare. Oggi come ieri, ovunque.

UNA VITA PER LA CULTURA.

Ne parlano con Barbara PALOMBELLI in un incontro-spettacolo:

Goffredo BETTINI
Gianni BORGNA

Candidati DS al Senato

Partecipa

Manuela KUSTERMAN

Candidata DS al Senato

Intervengono

Luca BARBAROSSA

Giovanna MARINI

Patrizia NASINI

Gigi PROIETTI

Lunedì 3 aprile ore 18
Teatro Vascello
via giacinto carini 7



DS Roma

NOVITÀ IN FARMACIA

Perdere peso oggi

“Effetto palestra” con una compressa al mattino che aiuta il consumo calorico

MILANO - Quante volte negli ultimi anni siete stati delusi da pro-



doti acquistati nella speranza di perdere facilmente peso? L'impegno richiesto (3 o più compresse al giorno), il prezzo elevato e soprattutto i modesti risultati conseguiti... vi hanno probabilmente indotto a rinunciare all'idea di cercare aiuto in Farmacia.

L'ATTIVAZIONE DELLA TERMOGENESI

- AUMENTO DEL CONSUMO CALORICO
- MOBILITAZIONE DEI GRASSI DI DEPOSITO
- AUMENTO DELLA MASSA MAGRA



i grassi si disperdono bruciando calorie

accumulo di grassi

Oggi però c'è una novità - messa a punto dal Centro Ricerche Syrio Pharma - che può aiutarvi a raggiungere risultati soddisfacenti.

Si chiama DIMaDAY. Anche il prezzo è un'interessante novità: solo 9,90 euro!

Sappiamo bene infatti che per riguadagnare il “peso forma” occorre innanzitutto un'alimentazione corretta ed un'attività fisica costante.

L'abbinamento ad una compressa di DIMaDAY - presa al mattino - permette, in più, di disporre nell'arco di tutta la giornata di principi che contribuiscono ad aumentare la termogenesi.

Cos'è la termogenesi? È quell'importante processo fisiologico che stimola il consumo calorico, mobilitando i grassi di deposito a favore della massa magra.

Diciamo con una metafora: un “effetto palestra” di cui le persone magre per natura, godono felicemente e senza troppi sforzi!...

DIMaDAY è una formula com-

TERMOGENESI E CONSUMO CALORICO

Le calorie consumate nell'arco della giornata corrispondono alla somma del metabolismo basale e dei consumi generati dall'attività fisica.

È stato calcolato che l'attivazione della termogenesi permette di aumentare il metabolismo basale fino al 10-15% (circa quanto una persona di 70 Kg consuma in 30 minuti di corsa...).

pleta, equilibrata e sicura che, grazie anche alla sua praticità d'uso e al prezzo contenuto, può diventare “l'aiuto segreto” di chi si sta impegnando per perdere i chili di troppo. Parlatene con il vostro Farmacista.



Maggiori informazioni? Non esitate a chiamare: Syrio Pharma, Milano - Numero Verde 800-652515

Scelti per voi



Il signore degli anelli

Prima parte de "Il ritorno del re", terzo episodio della trilogia delle gesta di hobbit, elfi, nani, maghi e orchi. Frodo e Sam, accompagnati da Gollum, proseguono il loro viaggio verso il Monte Fato per distruggere l'Unico, l'anello che potrebbe dare un enorme potere a chiunque lo possieda... Ben 11 Oscar e 4 Golden Globe per il pannello conclusivo del tritico tolkeniano.

20.30 ITALIA 1. FANTASTICO. Regia: Peter Jackson Usa/Nuova Zelanda 2003

W la ricerca

Dopo la fine del ciclo sui mali dell'Italia odierna, va in onda un'inchiesta realizzata l'anno scorso sullo stato della ricerca scientifica in Italia. Iacona inseguisce decine di storie di ricercatori, dai dottorandi ai ricercatori in ruolo, da quelli rimasti in Italia a quelli scappati all'estero. Racconta così la farsa dei concorsi pubblici e l'emorragia delle migliori menti del nostro Paese che vanno ad arricchire l'Europa e gli Stati Uniti.

21.30 RAI TRE. REPORTAGE. Di Riccardo Iacona

Arma letale 4

Questa volta gli agenti Riggs (Mel Gibson) e Murtaugh (Danny Glover) devono vedersela con il traffico di immigrati clan destini gestito dalla mafia cinese. Al loro fianco c'è la giovane recluta Lee Butters (Chris Rock) che, in segreto, ama la figlia di Murtaugh. La comitiva si mette subito sulle tracce di Wah Sing Ku, boss in ascesa della Triade asiatica, ma l'uomo è molto pericoloso...

21.00 RETE 4. AZIONE. Regia: Richard Donner Usa 1998

Che tempo che fa

I due ospiti di oggi sono Roberto Benigni e Pierluigi Collina. Del primo non c'è molto da aggiungere, nella sua carriera di attore, autore e regista cinematografico ha ricevuto decine di premi, tra cui tre Oscar per "La vita è bella". Il secondo, invece, è diventato uno dei volti più noti del calcio in Italia e all'estero, votato come miglior arbitro del mondo dal 1998 al 2003, si è dimesso dall'Associazione italiana arbitri nel 2005.

20.10 RAI TRE. SHOW. Con Fabio Fazio

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7	
<p>06.00 AUTOMOBILISMO. Gran Premio d'Australia di Formula 1. Da Melbourne. (dir.)</p> <p>—, — POLE POSITION. Rubrica</p> <p>08.30 SABATO, DOMENICA &... Rubrica.</p> <p>"La tv che fa bene alla salute"</p> <p>09.15 LINEA VERDE ORIZZONTI VIVERE IL VINO. Rubrica</p> <p>09.55 A SUA IMMAGINE. Rubrica. "Settimanale di comunicazione religiosa" All'interno:</p> <p>10.00 SANTA MESSA. Religione. "Dal Santuario della Divina Misericordia in Cracovia".</p> <p>12.00 RECITA DELL'ANGELUS. Religione. "Da Piazza San Pietro".</p> <p>12.20 LINEA VERDE - IN DIRETTA DALLA NATURA. Rubrica</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.00 DOMENICA IN - IERI, OGGI, DOMANI. Varietà. "Speciale Papa Wojtyla" All'interno: 14.35 GIOVANNI PAOLO II. Miniserie. Con Jon Voight, Cary Elwes. Regia di John Kent Harrison 1ª parte</p> <p>16.30 TG 1. Telegiornale</p> <p>17.20 GIOVANNI PAOLO II. Miniserie. Con Jon Voight, Cary Elwes. Regia di John Kent Harrison 2ª parte</p>	<p>06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà. Con Livia Azzariti, Antonio Lubrano All'interno:</p> <p>07.00 TG 2 MATTINA.</p> <p>08.00 TG 2 MATTINA</p> <p>09.00 TG 2 MATTINA</p> <p>09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.</p> <p>10.00 TG 2 MATTINA</p> <p>10.05 APRIRAI. Rubrica</p> <p>10.15 DOMENICA DISNEY. Rubrica</p> <p>11.00 NUMERO 1. Rubrica. Conduce Franco Bertozzo</p> <p>11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale</p> <p>13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica</p> <p>13.45 QUELLI CHE... ASPETTANO. Varietà</p> <p>14.55 QUELLI CHE... IL CALCIO. Varietà. Conduce Simona Ventura. Con Gene Gnocchi, Massimo Caputi</p> <p>17.05 AUTOMOBILISMO. Gran Premio d'Australia di Formula 1. Da Melbourne. (sint.)</p> <p>18.00 TG 2. Telegiornale</p> <p>18.05 TG 2 DOSSIER. Rubrica</p> <p>18.50 TG 2 EAT PARADE. Rubrica</p> <p>19.05 VIVERE IL MARE. Rubrica. Conducono Gianluca Genoni, Silvia e Laura Squizzato</p> <p>19.50 DOMENICA SPRINT. Rubrica. Conduce Franco Lauro</p>	<p>07.00 ASPETTANDO E' DOMENICA PAPA'. Rubrica</p> <p>07.45 E' DOMENICA PAPA'. Rubrica</p> <p>08.15 ARTHEA. Rubrica. "Mosaico di Alessandro (arte romana)".</p> <p>08.20 SCREENSAVER. Rubrica. Conduce Federico Taddia</p> <p>09.00 RACCONTI DI VITA. Rubrica. "Speciale: Giovanni Paolo II: il concerto della riconoscenza"</p> <p>09.55 L'INCREDIBILE AVVENTURA. Film (USA, 1963). Con Emile Genest, John Drainie. Regia di Fletcher Markle</p> <p>11.15 TGR EUROPA. Rubrica</p> <p>11.45 TGR REGIONEUROPA. Rubrica. A cura di Dario Carella</p> <p>12.00 TG 3. Telegiornale</p> <p>—, — RAI SPORT NOTIZIE. News</p> <p>12.10 TELECAMERE. Rubrica</p> <p>12.40 RACCONTI DI VITA. Rubrica</p> <p>13.20 PASSEPARTOUT. Rubrica. "La Cina è vicinissima"</p> <p>14.00 TG REGIONE / TG 3</p> <p>14.30 IN 1/2 H. Attualità</p> <p>15.00 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO. Rubrica. All'interno: 15.15 CICLISMO. Giro delle Fiandre. (dir.);</p> <p>18.00 PER UN PUGNO DI LIBRI. Gioco</p> <p>19.00 TG 3 / TG REGIONE</p>	<p>06.10 COSBY INDAGA. Telefilm. "Impronte accusatrici"</p> <p>06.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica</p> <p>07.00 SUPERPARTES. Rubrica</p> <p>08.30 MAGNUM P.I.. Telefilm. "Il caro estinto"</p> <p>09.30 VITA DA STREGA. Telefilm. "La poetessa Samantha"</p> <p>10.00 SANTA MESSA. Religione</p> <p>11.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio</p> <p>11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>12.20 MELAVERDE. Rubrica. Conducono Edoardo Raspelli, Barbara Gubellini</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 DONNAVENTURA. Rubrica. "Il meglio".</p> <p>15.00 LE COMICHE DI STANLIO E OLLIO. Comiche. Con Stan Laurel, Oliver Hardy</p> <p>16.30 IL RITORNO DI BUTCH CASSIDY & KID. Film (USA, 1979). Con William Katt, Tom Berenger All'interno: TGCOM. Telegiornale</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>19.35 COLOMBO. Telefilm. "Prescrizione assassino". Con Peter Falk</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica</p> <p>07.55 TRAFFICO. News</p> <p>—, — METEO 5. Previsioni del tempo</p> <p>08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale</p> <p>08.45 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica. Conducono Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi</p> <p>09.30 SUPERPARTES. Rubrica</p> <p>10.10 HO SPOSATO UN'ALIENA. Film (USA, 1988). Con Dan Aykroyd, Kim Basinger. Regia di Richard Benjamin All'interno: TGCOM / METEO 5</p> <p>12.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv. "Riassunto della settimana".</p> <p>13.00 TG 5. Telegiornale</p> <p>—, — METEO 5. Previsioni del tempo</p> <p>13.35 BUONA DOMENICA. Varietà. Conduce Maurizio Costanzo. Con Roberta Capua, Claudio Lippi. Regia di Roberto Cenci</p> <p>18.00 SERIE A IL GRANDE CALCIO. Rubrica. Conduce Enrico Mentana</p> <p>19.15 LA FATTORIA. Real Tv</p>	<p>07.00 SUPERPARTES. Rubrica</p> <p>09.40 CALCIO. Campioni, il sogno - La partita. Salò - Vodafone Cervia</p> <p>11.55 GRAND PRIX. Rubrica. Conduce Andrea De Adamich. Con Claudia Peroni</p> <p>12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale</p> <p>13.00 GUIDA AL CAMPIONATO. Rubrica. Conduce Alberto Brandi. Con Federica Fontana, Maurizio Mosca. Regia di Andrea Sanna</p> <p>13.50 LE ULTIME DAI CAMPI. Rubrica</p> <p>14.30 SPECIALE STUDIO APERTO. Attualità</p> <p>16.05 MR. BEAN. Comiche. "Mr. Bean e il bebè"</p> <p>"Mr. Bean ritorna a scuola"</p> <p>17.00 DOMENICA STADIO. Rubrica. Conduce Mino Taveri. Con Elisa Triani, Mikaela Calcagno</p> <p>18.00 ASPETTANDO MR. BEAN</p> <p>18.10 MR. BEAN</p> <p>18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale</p> <p>19.00 MAI DIRE G. Show. Con la Gialappa's Band</p>	<p>06.00 TG LA7. Telegiornale.</p> <p>—, — METEO.</p> <p>—, — OROSCOPO. Rubrica</p> <p>07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità. Conducono Paola Cambiagli, Edoardo Camurri</p> <p>09.05 SPECIALE: NON ABBIATE PAURA. Rubrica. "Dietro le quinte del film sulla vita di Giovanni Paolo II"</p> <p>09.35 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness</p> <p>11.30 CHEF PER UN GIORNO. Rubrica</p> <p>12.30 TG LA7. Telegiornale</p> <p>12.45 LA SETTIMANA. Attualità</p> <p>13.00 ANNI LUCE. Documenti. Conduce Enrico Vaime</p> <p>14.05 SPECIALE TG LA7. Attualità. "Intervista a Joaquin Navarro Valls".</p> <p>14.30 NON ABBIATE PAURA LA VITA DI GIOVANNI PAOLO II. Film Tv (USA, 2005). Con Thomas Kretschmann. Regia di Jeff Bleckner</p> <p>16.00 UN RE PER QUATTRO REGIONE. Film (USA, 1956). Con Clark Gable. Regia di Raoul Walsh</p> <p>18.05 DETECTIVE EXTRALARGE. Miniserie. "Miami Killer". Con Bud Spencer</p>	
SERA							
<p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.35 RAI TG SPORT. News sport.</p> <p>20.40 IL MALLOPPO. Quiz</p> <p>21.00 SPECIALE PORTA A PORTA LA SCOMPARSA DI KAROL WOJTYLA. Documenti. "Quella sera, un anno dopo"</p> <p>23.20 TG 1. Telegiornale</p> <p>23.25 SPECIALE TG 1. Attualità</p> <p>00.25 OLTREMODA. Rubrica</p> <p>01.00 TG 1 - NOTTE. Telegiornale</p> <p>—, — TG 1 LIBRI. Rubrica</p> <p>01.20 CINEMATOGRAFO. Rubrica</p> <p>02.25 COSÌ È LA MIA VITA... SOTTOVOCE. Rubrica</p>	<p>20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.</p> <p>21.00 4400. Telefilm. Con Joel Gretsich, Jacqueline McKenzie</p> <p>22.30 LA DOMENICA SPORTIVA. Rubrica di sport</p> <p>01.00 TG 2. Telegiornale</p> <p>01.20 SORGENTE DI VITA. Rubrica</p> <p>01.55 ATLETICA LEGGERA. Stramilano. Da Milano</p> <p>—, — CANOA. Oxford - Cambridge.</p> <p>03.00 UN SORRISO. PREGO</p> <p>03.40 MESSA DA REQUIEM. Musicale</p> <p>04.00 SCANZONATISSIMA. Videoframmenti</p>	<p>20.00 BLOB. Attualità.</p> <p>20.10 CHE TEMPO CHE FA. Show</p> <p>21.30 W LA RICERCA. Reportage. Conduce Riccardo Iacona</p> <p>23.05 TG 3 / TG REGIONE</p> <p>23.25 PARLA CON ME. Talk show</p> <p>00.25 TG 3. Telegiornale</p> <p>00.35 TELECAMERE. Rubrica</p> <p>01.35 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: 01.40 FAI LA Maturità PRIMA. Film (Francia, 1979).</p> <p>03.00 UNKNOWN PLEASURES PIACERI SCONOSCIUTI. Film (Cina/Giappone, 2002).</p>	<p>21.00 ARMA LETALE 4. Film azione (USA, 1998). Con Mel Gibson, Danny Glover. Regia di Richard Donner</p> <p>23.45 TIGERLAND. Film drammatico (USA, 2000). Con Colin Farrell, Matthew Davis.</p> <p>00.25 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA</p> <p>02.00 DUST. Film (GB/USA, 2001). Con David Wenham, Adrian Lester</p> <p>04.15 ZORRO CONTRO MACISTE. Film (Italia, 1962). Con Pierre Brice, Alan Steel</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.40 KAROL, UN UOMO DIVENTATO PAPA. Miniserie. Con Piotr Adamczyk, Margorzata Bela. Regia di Giacomo Battiato</p> <p>24.00 NONSOLOMODA. Rubrica</p> <p>00.30 LA FATTORIA. Real Tv</p> <p>01.15 TG 5 NOTTE. Telegiornale</p> <p>02.00 GRANDE FRATELLO. Real Tv. "Riassunto della settimana"</p> <p>03.00 KISS. Film (USA, 1998). Con Holly Hunter, Danny DeVito</p> <p>04.30 TG 5. Telegiornale(replica)</p> <p>—, — METEO 5.</p>	<p>20.00 LOVE BUGS LOADING. Situation Comedy.</p> <p>20.10 LOVE BUGS 2. Situation Comedy</p> <p>20.30 IL SIGNORE DEGLI ANELLI IL RITORNO DEL RE. Film fantastico (Nuova Zelanda/USA, 2003). Con Elijah Wood. Regia di Peter Jackson</p> <p>22.35 CONTROCAMPO. Rubrica</p> <p>00.50 STUDIO SPORT. News</p> <p>01.20 FUORI CAMPO. Rubrica</p> <p>02.10 RATS - IL MORSO CHE UCCIDE. Film Tv (USA, 2002). Con Mädchen Amick</p>	<p>20.00 TG LA7. Telegiornale</p> <p>20.35 SPORT 7. News</p> <p>21.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Nuovo fronte temporale" - "Ritorno a casa"</p> <p>23.30 RELAZIONI PERICOLOSE. Talk show</p> <p>00.30 TG LA7. Telegiornale</p> <p>00.50 M.O.D.A.. Rubrica</p> <p>01.20 LEADERS A CONFRONTO. Rubrica. "Casini - Rutelli".</p> <p>02.50 FENOMENI PARANORMALI INCONTROLLABILI. Film fantastico (USA, 1984). Con Drew Barrymore</p>	
Satellite							
<p>SKY CINEMA 1</p> <p>14.00 I DIARI DELLA MOTOCICLETTA. Film drammatico (USA, 2004). Regia di Walter Salles</p> <p>16.10 DIRTY DANCING 2. Film drammatico (USA, 2004). Con Mika Boorem</p> <p>17.40 SKY CINE NEWS. Rubrica</p> <p>18.10 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>18.20 LA FORESTA DEI PUGNALI VOLANTI. Film azione (Cina, 2004). Regia di Zhang Yimou</p> <p>20.20 SPECIALE: SOTTO 5'</p> <p>20.50 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>21.00 NICOTINA. Film commedia (Argentina/Messico/Spagna, 2003). Regia di Hugo Rodriguez</p> <p>22.45 SOTTO IL SOLE DELLA TOSCANA. Film drammatico (USA, 2003). Con Diane Lane.</p>	<p>SKY CINEMA 3</p> <p>14.00 ELEKTRA. Film azione (USA, 2005). Con Jennifer Garner. Regia di Rob Bowman</p> <p>15.40 OMICIDIO IN DIRETTA. Film thriller (USA, 1998). Regia di Brian De Palma</p> <p>17.20 AGENT CODY BANKS. Film commedia (USA, 2003). Regia di Harald Zwart</p> <p>19.05 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>19.15 KILLER PER CASO. Film commedia (Italia/USA, 1997). Regia di Ezio Greggio</p> <p>20.50 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>21.00 SKY CAPTAIN AND THE WORLD OF TOMORROW. Film fantascienza (USA, 2004). Con Jude Law</p> <p>22.55 GÖTHIKA. Film horror (USA, 2003). Con Halle Berry. Regia di Mathieu Kassovitz</p> <p>00.35 SPECIALE: SOTTO 5'</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE</p> <p>14.45 INTERMISSION. Film drammatico (Irlanda, 2003). Con Colin Farrell. Regia di John Crowley</p> <p>16.40 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>16.50 SCORSESE ON SCORSESE. Documentario.</p> <p>18.20 CINE LOUNGE. Rubrica</p> <p>18.30 SPECIALE: LEI MI ODIA</p> <p>19.10 SUCKER FREE CITY. Film Tv drammatico (USA, 2004). Con Ben Crowley.</p> <p>Regia di Spike Lee</p> <p>21.00 SKY CINE NEWS. Rubrica</p> <p>21.30 SE MI LASCI TI CANCELO. Film commedia (USA, 2004). Con Jim Carrey. Regia di Michel Gondry</p> <p>23.25 L'IMPERATORE E L'ASSASSINO. Film storico (Cina/Giappone/Taiwan, 1999). Con Gong Li</p>	<p>CARTOON NETWORK</p> <p>16.00 SCENIO E PIÙ SCENIO. 16.25 FROG. Cartoni</p> <p>16.45 ED, EDD & EDDY. Cartoni</p> <p>17.00 MUCCA E POLLO. Cartoni</p> <p>17.30 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni</p> <p>17.55 PET ALIEN. Cartoni</p> <p>18.20 ROBOTBOY. Cartoni</p> <p>18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni</p> <p>19.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni</p> <p>19.30 ATOMIC BETTY. Cartoni</p> <p>19.55 HECTOR POLPETTA. Cartoni</p> <p>20.15 LE SUPERCHICCHE. Cartoni</p> <p>20.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni</p> <p>21.05 NOME IN CODICE: KND. Cartoni</p> <p>21.30 JOHNNY BRAVO. Cartoni</p> <p>22.00 JUNIPER LEE. Cartoni</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL</p> <p>13.00 SERVIZI SEGRETI: GLI ERRORI. Doc. "Ritorsioni"</p> <p>14.00 ASIA SELVAGGIA. Doc.</p> <p>15.00 AMERICAN CHOPPER. Doc.</p> <p>16.00 TOP GEAR. Doc.</p> <p>17.00 MITI DA SFATARE. Doc.</p> <p>18.00 PESCA ESTREMA. Doc. "Grandi speranze"</p> <p>19.00 LA SUPER GUERRA DELLE DISCARICHE. Doc. "Peschercci a strascico"</p> <p>20.00 ZONA PROIBITA. Documentario. "Pittsburgh"</p> <p>21.00 AMERICAN CASINO. Documentario.</p> <p>22.00 CHIRURGHI PLASTICI. Documentario. "Tre facce"</p> <p>23.00 LEGGENDE PARANORMALI. Documentario. "Luomo dalla maschera di ferro"</p> <p>24.00 DIECI GIORNI AL D-DAY. Documentario.</p>	<p>ALL MUSIC</p> <p>12.00 THE CLUB. Musicale</p> <p>13.00 MODELAND. Show. (r)</p> <p>13.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>14.00 ONE SHOT. Musicale. "Rotazione musicale"</p> <p>15.00 INBOX. Musicale</p> <p>16.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p> <p>19.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>20.00 INBOX. Musicale</p> <p>21.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. "In onda da Milano"</p> <p>22.00 ALL MODA. Rubrica. Conduce Lucilla Agosti (replica)</p> <p>23.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale</p> <p>00.30 THE CLUB. Musicale</p>	<p>RADIO 1</p> <p>GR 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30</p> <p>11.00 - 11.30 - 12.40 - 13.00 - 15.50</p> <p>17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00</p> <p>24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30</p> <p>06.03 BELL'ITALIA</p> <p>06.08 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO temporale" - "Ritorno a casa"</p> <p>06.33 TAM TAM LAVORO MAGAZINE</p> <p>07.10 EST-OVEST</p> <p>07.30 CULTO EVANGELICO</p> <p>08.29 GR 1 SPORT. GR Sport</p> <p>08.36 CAPITAN COOK</p> <p>09.06 RADIO EUROPA MAGAZINE</p> <p>09.16 VOCI DAL MONDO</p> <p>09.30 SANTA MESSA</p> <p>10.10 DIVERSI DA CHI?</p> <p>10.15 PERSONAGGI E INTERPRETI</p> <p>10.37 RADIOGAMES</p> <p>10.52 I NUOVI ITALIANI</p> <p>11.10 OGGI DUEMILA</p> <p>All'interno: 11.55 ANGELUS DEL SANTO PADRE</p> <p>13.24 GR 1 SPORT. GR Sport</p> <p>13.30 CONTEMPORANEA</p> <p>13.45 HABITAT MAGAZINE</p> <p>14.00 DOMENICA SPORT</p> <p>All'interno: 14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO</p> <p>18.30 PALLAVOLANDO</p> <p>19.21 TUTTO BASKET</p> <p>20.03 ASCOLTA, SI FA SERA</p> <p>23.33 RADIOSCRIGNO</p> <p>23.52 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA</p> <p>00.33 LA NOTTE DI RADIO1</p> <p>02.05 BELL'ITALIA</p> <p>04.10 CORRIERE DIPLOMATICO</p> <p>05.45 BOLMARE</p> <p>05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO</p> <p>RADIO 2</p> <p>GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30</p> <p>13.30 - 15.49 - 17.30 - 19.30 - 21.17</p> <p>06.00 IL CAMELLO DI RADIO2</p> <p>07.54 GR SPORT</p> <p>08.00 OTTOVOLANTE</p> <p>08.45 CLANDESTINO</p> <p>10.00 NUMERO VERDE</p> <p>11.00 VASCO DE GAMA</p> <p>12.48 GR SPORT. GR Sport</p> <p>13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. A cura di Fabrizia Boiardi</p>	<p>13.38 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Paolo Castro</p> <p>14.30 CATERSPORT. Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino</p> <p>17.00 STRADA FACENDO. Con Federica Gentile, Armando Traverso. Regia di Savino Bonito</p> <p>19.52 GR SPORT</p> <p>20.00 CATERSPORT. Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino</p> <p>22.35 FANS CLUB</p> <p>24.00 LUPO SOLITARIO</p> <p>01.00 DUE DI NOTTE. Conduce Anna Mirabile</p> <p>03.00 RADIO2 REMIX. Regia di Roberto Brandolini</p> <p>05.00 PRIMA DEL GIORNO. Con Mario Pezzolla. A cura di Pietro Luchetti</p> <p>RADIO 3</p> <p>GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45</p> <p>06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>07.00 RADIO3 MONDO ON LINE</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA</p> <p>09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni</p> <p>09.30 UOMINI E PROFETI. LETTERE. Con Giuliano Boccali</p> <p>10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Paolo Terni</p> <p>10.50 IL TERZO ANELLO. SHANGAI O CARA: L'ASIA URBANA</p> <p>11.50 I CONCERTI DEL QUINALE</p> <p>13.10 DI TANTI PALPITI. Con Ugo Barlozzetti</p> <p>14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Andrea Penna</p> <p>15.00 SPECIALE FAHRENHEIT. Conduce Marino Sinibaldi</p> <p>18.00 DOMENICA IN CONCERTO</p> <p>19.02 CINEMA ALLA RADIO</p> <p>20.15 RADIO3 SUITE. Conduce Francesco Antonioni</p> <p>20.20 IL CORVO E L'ALLODOLA</p> <p>20.40 IL CARTELLONE</p> <p>23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI. Con Guidarello e Silvestro Pontani</p> <p>24.00 ESERCIZI DI MEMORIA</p> <p>02.00 NOTTE CLASSICA</p>
Situazione							
<p>Sereno</p> <p>Vento: Debote</p> <p>Variabile</p> <p>Moderato</p> <p>Nuvoloso</p> <p>Forte</p> <p>Pioggia</p> <p>Mare: Calmo</p> <p>Temporali</p> <p>Mosso</p> <p>Nebbia</p> <p>Neve</p> <p>Agitato</p>	<p>OGGI</p> <p>Nord: poco nuvoloso; in serata annuvolamenti con possibilità di locali piogge.</p> <p>Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso. Nel corso del pomeriggio annuvolamenti su Toscana, Umbria e Marche.</p> <p>Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso, parzialmente nuvoloso durante la seconda parte della giornata su Puglia e Molise.</p>	<p>DOMANI</p> <p>Nord: variabile con possibilità di locali piogge. Poco nuvoloso ma con nuvolosità in aumento durante il pomeriggio.</p> <p>Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso, con annuvolamenti sull'Umbria, le Marche e l'Abruzzo.</p> <p>Sud e Sicilia: sereno o velato per nubi alte e sottili.</p>	<p>SITUAZIONE</p> <p>Situazione: l'Italia è interessata dal passaggio di veloci sistemi nuvolosi atlantici che interessano più direttamente le regioni settentrionali.</p>				

ORIZZONTI

1977, la memoria giù dal piedistallo

LA POLEMICA Si può fare letteratura delle proprie esperienze generazionali? Si può narrare senza farsi manovrare dai propri ricordi? Bruno Arpaia, autore di «Il passato davanti a noi», sulla stagione degli anni Settanta, risponde a Enrico Palandri

■ di Bruno Arpaia



Un graffito metropolitano

Capisco benissimo le ragioni per cui Enrico Palandri, provando a recensire su queste pagine il mio romanzo, ha finito per raccontare la sua impossibilità di parlarne, il suo disagio nel ritrovarsi a percorrere i territori «infrequentabili» degli anni Settanta. Per molto tempo anch'io, come Enrico, ho provato lo stesso smarrimento e la stessa afasia nei confronti di quel periodo. Anni talmente densi da essere diventati una specie di buco nero in cui nessuno voleva infilare le mani per timore di venire risucchiato nel loro «orizzonte degli eventi», dalla loro spaventosa forza di gravità. Anni che venivano ricordati in maniera approssimativa e spesso falsa, riversando il loro epilogo tragico e drammatico anche su quanto era accaduto prima. Anni giudicati, come ha scritto Stefano Tassinari, a partire solo dagli effetti e non dalle cause. Poi, a un certo punto, di fronte al paesaggio di rovine politiche, sociali, culturali e individuali che ci circondava, ho smesso di pensarci con pudore, con imbarazzo, con reticenza. Ho smesso di vivere come quei personaggi dei fumetti che si nascondono sotto uno stagno usando una canna per respirare. Ho smesso di credermi un reduce di chissà quale guerra, depositario di un'esperienza che non poteva essere trasmessa a chi non l'aveva vissuta. Ho smesso di ritenere che la nostra generazione detenesse l'esclusiva della sconfitta: ogni generazione ha la propria, e la nostra non era stata nemmeno la più tragica. Avevo o non avevo raccontato, ne *L'angelo della storia* e in *Tempo perso*, ben altre sconfitte, ben altri drammi, di altre generazioni più sfortunate?

«Quella partita l'abbiamo persa», ha scritto Palandri, «non c'è la possibilità di rigiocarsela». E infatti nessuno vuole la rivincita, nessuno vuole «correggere ciò che è avvenuto allora». Ne *Il passato davanti a noi* ho voluto semplicemente raccontare quegli anni dal di dentro, senza celebrarli né rinnegarli, provando a guardare negli occhi gli errori e gli orrori, le speranze da sommerge e quelle da salvare. Ho provato, insomma, alla mia maniera, a diventare finalmente adulto, a chiudere i conti con quel decennio e a prenderne congedo, a liberarmi da una memoria diventata un monumento inutile, ad assumermi un peso e una responsabilità che, come gran parte della mia generazione, fino a quel momento avevo evitato: la responsabilità della tradizione, la necessità di trasmettere a quelli che vengono dopo un'esperienza perché poi la usino come meglio credono. Nel raccontare quelle storie, però, non ho mai ritenuto, come scrive Palandri, che il passato fosse materia sicura, affidabile. Anzi. Più ravanavo in quegli eventi ormai lontani, più mi rendevo conto che la memoria, individuale e collettiva, non è una specie di frigorifero da cui tirar fuori i ricordi

alla bisogna. Per tutto il libro, infatti, ho insistito su questo tema. La memoria, ho scritto, «non soltanto accumula, registra, immagazzina, archivia... E no, non si accontenta. Elimina, riduce, taglia, gonfia, stira, aggiunge, ingigantisce, mescola, confonde. Il fatto è che la memoria inventa. Che la memoria affabula, racconta». La memoria, su cui costruiamo la nostra stessa identità, è un racconto che facciamo a noi stessi, è una finzione vera, esattamente come la letteratura. Perché «finzione» è cosa diversa da «menzogna». Chi racconta sul serio può fingere, ma non mentire. Di più: se una cosa mi era chiara fin da quando ho iniziato a lavorarci, era proprio che questo libro, sia pure comunque scritto da un'ottica parziale, che non pretendeva di esaurire tutta quella generazione, doveva essere raccontato a partire da una memoria collettiva, perché, come dice il mio amico Rolo Diez, la verità non sta in una sola testa.

È per questo motivo che non sono d'accordo con Palandri quando afferma che «i libri parlano da una solitudine a un'altra solitudine». Per me, invece, scrivere significa sempre stare in bilico sul crinale fra la lingua privata, personale dell'autore, e la lingua del mondo, comune, collettiva. «Scrivere», dico da qualche parte nel romanzo,

Il fatto è che la memoria inventa, affabula, racconta e ciò che costruiamo su di essa è una finzione vera, come la letteratura. Ma finzione non è menzogna

«è la passione per la vita, è la sua cicatrice di parole, è essere uno storno che volteggia insieme agli altri in cielo. Scrivere è il modo, quello che tu hai trovato, per dire ancora "noi"». Se poi non sono riuscito a far diventare i protagonisti del mio libro «personaggi emblematici di un destino amaro e transitorio», è colpa solo mia, dei miei eventuali limiti come narratore. È un problema di «manico», insomma. Ma questo non significa che il genere romanzo non possa, e anzi non debba «attraversare zone dense di vissuto collettivo», dalle quali Enrico sembra invece rifuggire. Cos'altro hanno fatto i grandi francesi e russi dell'Ottocento, i Céline, i García Márquez, i Saramago, i Vargas Llosa, i Roth, gli Ellroy, se non provare a dipanare lo «glömmer», ovvero l'intrico inestricabile tra i loro personaggi e la storia? Cos'altro hanno fatto i Calvino, i Meneghello, i Fenoglio, i Balestrini, i Tassinari, i Giordana, i Guido Chiesa, i Doninelli, i

Botta e risposta

Sul nuovo romanzo di Bruno Arpaia, *Il passato davanti a noi* (Guanda), scriveva in un suo articolo Enrico Palandri su *l'Unità* di domenica 26 marzo scorso. Quella di Palandri, più che una recensione, era una riflessione su una sorta di «impossibilità» di scrivere e narrare tempi, fatti e personaggi con i quali si è stati coinvolti, perlomeno generazionalmente. A cui si aggiungeva, da parte di Palandri, «una sorta di allergia contratta per aver troppo pensato» a quegli anni. Il riferimento va agli anni Settanta e, segnatamente, alla stagione del movimento del Settantesimo, di cui sia Arpaia che Palandri hanno fatto parte, prima di diventare scrittori. Ecco qui accanto la risposta che ci ha inviato Bruno Arpaia.

Villalta? Si può dire che i risultati letterari o cinematografici siano stati diversi, più o meno esaltanti, ma si deve riconoscere che hanno tutti tentato di muoversi su quell'«indispensabile crinale fra l'io e il noi, quello che proprio i ragazzi del Settantesimo avevano provato ad attraversare in precarissimo equilibrio».

Forse, se Palandri avesse combattuto a Waterloo, perfino Stendhal gli sarebbe risultato indigesto e «infrequentabile». Ma noi non siamo più quelli di trent'anni fa, caro Enrico. E la nostra memoria non appartiene più solo a noi. Possiamo finalmente tirarla giù dal piedistallo, osservarla con passione, ma anche dalla distanza necessaria a trasformarla in racconto. Per indagare, certo, su «quello che siamo diventati dopo», sulle «ragioni per cui siamo cambiati». Eppure, per capirle, quelle ragioni, bisogna ritornare a quel densissimo decennio, bisogna perfino assumersi qualche colpa. La brutta, bruttissima Italia che oggi ci circonda non dipende in parte anche dal nostro perdurante disagio, dalla nostra reticenza, dalla nostra afasia, dalla nostra incapacità di raccontare e di raccontarci, dal nostro rinchioderci in noi stessi, dal nostro vivere troppo a lungo sotto lo stagno? Non abbiamo un po' rinunciato ai nostri doveri? Non è ora che il passato passi e si squaderni finalmente davanti a noi?

La brutta, bruttissima Italia che oggi ci circonda dipende in parte anche dal nostro disagio dalla nostra incapacità di raccontare e raccontarci

regolamentazione delle unioni extramatrimoniali e ovviamente nessuno fa riferimento a questo nuovo tipo di famiglia. Attenzione, una cosa sono gli scapoli e un'altra i single. La condizione di scapolo è più subita che scelta e trova nel paese il suo luogo elettivo. A dispetto delle tante sbandierate rivoluzioni sessuali, c'è da dire che nei paesi per molti maschi adulti trovare una compagna è assai difficile: è una scena tipica quella degli uomini con le pance e le facce gonfie davanti al bar. Da qui si avvia il circolo vizioso che porta molti nelle braccia dell'«incuria e dell'alcool», rendendoli ancora meno appetibili da parte delle poche donne in circolazione. Nei miei giri paesologici qualche giorno fa nel retro di un bar ho visto una sessantina di casse vuote. Tutte uguali, birra peroni. Non saprei dire se li bevono tanto o il fornitore è lento nel ricambio. La paesologia non è scienza che dà numeri e tabelle, ma si può azzardare una bizzarra relazione tra la mancanza di relazione con le donne e la cirrosi epatica. Quando andate a vedere la biografia di uno scapolo tra i

quaranta e i sessanta morto di cirrosi, quasi sempre si può osservare che lo sventurato non è riuscito a stabilire relazioni di una qualche intimità con le donne. Questo problema pare non si ponga tra i più giovani. Sempre nello stesso paese della birra, ho chiesto come viveva a un sedicenne seduto su una panchina di cemento in un giardinetto pubblico di trenta metri. Bene, ci divertiamo, mi ha risposto. In questo caso la paesologia nulla ha da dire. Siamo nella forza che viene dall'essere in un'età in cui puoi sperare di svelarti a qualcuno o che qualcuno si sveli a te. Quando sei mosso dalla giostra degli ormoni qualcosa che sostiene le tue ore mai ti manca. Il crollo nei paesi è più avanti, è nel deserto che va dai quarant'anni fino ai novanta. Mezzo secolo appesi a niente. Bisogna fare attenzione a non leggere tutto questo in

EX LIBRIS

*I don't remember
I don't recall
I got no memory
of anything at all*

Peter Gabriel
«I Don't Remember»

STORIA&ANTISTORIA

BRUNO BONGIOVANNI

Addio febbre dello scoop

Che cos'altro, nell'ultimo quinquennio, è andato declinando nell'immaginazione storiografica e nel senso comune? La semplicistica spiegazione intenzionalistica, direi. Che è stata assai presente, per un certo periodo, nella ricostruzione della storia. E del fenomeno totalitario in particolare. Il fascismo, il bolscevismo e lo stesso nazionalsocialismo non sembrano più essere il mero prodotto della volontà ideologica, della sete di potere e dell'energia mobilitante di soggetti politici che fin dall'inizio avrebbero avuto le idee assai chiare in merito ai regimi che si proponevano di edificare. Mussolini torna ad essere l'homme qui cherche - così si firmò per un certo periodo - che improvvisa e «trova» il totalitarismo. La rivoluzione russa e il successivo bolscevismo stalinista nascono dalla guerra e si sviluppano come effetto di molteplici e conflittuali direttrici. Persino per il nazismo, campo prediletto dell'intenzionalismo, la spiegazione «funzionalistica» non è più eludibile. Nei confusi anni '90, e all'interno di studi storici subalterni all'agenda mediatica, ha invece avuto una plausibile cittadinanza, per un po', una sorta di costruttivismo ingenuo. Confermato dalla mania dello «scoop» e dall'illusione che la singola carta, la singola lettera, la professione di fede di questo o quel personaggio, potessero di continuo, suscitando un appagante scandalo, suscitare scene e scenari. Ora, la storia appare di nuovo come una rete di faticosamente decifrabili interconnessioni tra fattori diversi e come un intreccio processuale complesso. E non come la somma aritmetica di eventi creati dall'intenzionalità di pochi. Non si vuole certo qui sacrificare la volontà umana sull'altare anonimo ed impersonale di una qualche lunga durata. L'interagire delle diverse forze ha però riconquistato i suoi diritti. E ciò vale anche per le vicende ristrette, e non per questo meno affascinanti, di personaggi e piccoli gruppi. L'eccellente libro di Sergio Soave sulle vite parallele di Silone e di Tasca, «Senza tradirsi senza tradire» (Aragno), debitamente recensito su questo giornale, è il segno di una svolta nelle nostre pratiche storiografiche. I precedenti interventi sul cosiddetto «caso Silone», compresi i miei stessi articoli giornalistici pur improntati a un'etica del dubbio, se confrontati al libro di Soave, appartengono «per stile» ad un'epoca che pare finalmente giunta al tramonto.

Scuola di Paesologia
FRANCO ARMINIO

Il paese e gli scapoli

Gli scapoli qui sono davvero tanti, / ma non dormono all'aperto / sui cartoni, / stanno con le madri, / comprano / la frutta e le medicine, / non fanno niente, / hanno una vita / scarna e lenta. / puoi vederli facilmente / dentro un bar alle dieci di sera / o in piazza a consumare un po' di cera. / ce n'è uno che cammina sempre / e un altro che sempre sta seduto. / fino a qualche anno fa / in qualche modo / chiedevano ancora aiuto. In questa poesia parlo degli scapoli del mio paese dove un tipo di famiglia assai diffusa è composta da madre vedova e figlio scapolo. Si parla tanto della



Disegno di Vanna Vinci

La famiglia conquista lo spazio.



**NUOVE MULTIPLA, STILO GIARDINETTA, DOBLÒ.
FINO A SETTE POSTI E TANTA COMODITÀ IN PIÙ PER TUTTI.**

5
ANNI

• di garanzia • di assicurazione furto/incendio • di finanziamento

TI ASPETTIAMO SABATO 8 APRILE IN CONCESSIONARIA CON ORARIO CONTINUATO.

FIAT

Esempio valido per Fiat Doblò 1.4 77 CV Actual. Prezzo di vendita promozionale 13.000 euro (prezzo chiavi in mano IPT esclusa). Esempio di finanziamento, per un Cliente residente a Milano. Anticipo di 4.000 euro. 60 rate da 198,50 euro comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto e della polizza furto e incendio Identica (al netto delle spese di incasso rata). Spese gestione pratica 200 euro + bolli. TAN 1,95%, TAEG 2,93%. Offerta valida fino al 30/04/2006. Salvo approvazione **Sava** www.fiat.it

Consumi Multipla: da 6,5 a 9 l/100 Km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 173 a 216 g/Km - Consumi Stilo: da 5,3 a 7,2 l/100Km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 139 a 170 g/Km. - Consumi Doblò: da 5,5 a 7,6 l/100 Km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 145 a 178 g/Km.

De Pisis, le fuggitive impronte della realtà

A FERRARA una mostra delle opere del grande pittore. Fuori dall'impressionismo e sulla via del Dadaismo e della pratica del collage, le sue opere sono piuttosto un montaggio teatrale di lacerti di pittura

di Renato Barilli

Il titolo con cui si presenta la mostra in atto al Palazzo dei Diamanti, *De Pisis a Ferrara*, è da prendere proprio alla lettera. Potrebbe essere una ampia rassegna dedicata a celebrare in toto l'illustre figlio della città estense, il più grande che vi abbia visto la luce, assieme a Giovanni Boldini, nell'arco dell'arte contemporanea, nel qual caso si sarebbe dovuto procedere a radunare opere da ogni altra parte, ma a dire il vero la città natale ha già svolto in precedenti occasioni un tale compito. Questa volta ci si è limitati a condurre il censimento delle opere dell'artista (1896-1956) effettivamente presenti in quella sede museale (a cura di Maria Luisa



Un'opera di Filippo De Pisis. Sotto, a sinistra «Sunyata» di Francesco Clemente e, a destra, «Il Cairo» di Ippolito Caffi

Pacelli, fino al 4 giugno, cat. autodito). Purtroppo trova conferma una triste realtà, che gli amministratori delle nostre città sono stati assai distratti, nel corso dei tempi, ver-

so i capolavori sorti entro le loro mura. Se Ferrara, come risulta da questa mostra, gode di un consistente nucleo dipintistico, lo deve a due donazioni successive, di Giuseppe Pianori e Manlio e

Franca Marabotta. Chi è senza peccato scagli la prima pietra, anche la vicina Bologna sarebbe stata del tutto sorda nei confronti del suo massimo pittore, Giorgio Morandi, se un amato ex-sindaco, da poco scomparso, Renzo Imbeni, non avesse deciso di acquistare una collezione di dipinti tardivi del maestro, quando se n'era andato da tempo. Anche così, la grande arte del Ferrarese risulta a sufficienza, ma non senza qualche grave vuoto, a cominciare proprio dagli anni giovanili. Non è vero infatti che De Pisis nei suoi vent'anni si occupasse solo di letteratura, o di squisito collezionismo, confezionando erbari, raccogliendo carte preziose. Oppure sì, era così, ma quella pratica di una sorta di collage precoce fornisce la giusta chiave per entrare nel suo mondo, se non lo si vuole consegnare all'immagine sbagliata di un fragile impressionismo in ritardo. In

De Pisis a Ferrara
Ferrara, Palazzo dei Diamanti
fino al 4 giugno, catalogo autodito

partenza il giovane artista sentiva di dover collocare magistralmente nello spazio delle carte, dei fogli, già compilati da qualche altra mano. In questa pratica spontanea del collage batteva le vie di un Dadaismo visto da lontano, ma sostenuto da mosse ardite, come quella di stabilire già allora un contatto col mitico Tristan Tzara. Il passo successivo dell'artista è stato quello di produrre da

sé le carte da comporre in un ardito castello aereo. Da qui l'idea di prendere le impronte al reale, applicandogli come delle pezze, dei fazzoletti, passando poi subito a strappar via quelle sorte di sudari, giusto in tempo per ricavarne impronte rapide, fuggitive, stenografiche, come si usa dire a commento di una procedura del genere. Ma si tratta appunto di piani chiusi ciascuno da un taglio, da un'inquadratura rigorosa: falde, lamelle, che poi l'artista «monta», sovrappone, squaderna, in costruzioni ardite, assolutamente libere dal rispetto di una gabbia prospettica convenzionale. In questo aspetto risiede il suo discepolato alla corte di De Chirico e Carrà, i due fondatori del movimento metafisico, trovatisi congiunti per ragioni fortuite proprio a Ferrara, nel fatidico 1917, quando uno stupito, ammirato giovanotto ventenne, allora un «diletante» senza arte né parte, li contemplava, con intima adesione. E proprio da De Chirico il nostro artista trae quel senso dello spettacolo, per cui ogni dipinto si presenta come scenario, come ribalta inclinata in avanti, con pronto accompagnamento di quinte e fondali, il tutto secondo un'architettura libera, scombinata, pericolante. Questa formula spiega il modo di procedere di De Pisis, che non è mai forte «dentro» i singoli lacerti, i singoli brani di pittura, dato che questi devono procedere in fretta, rubare qualche rapida impressione, all'epidermide del reale. Quello che conta, è che i singoli frammenti si incastrino, si incernierino tra loro, secondo una serie di cuciture tracciate con

pennellate sempre sorrette da uno straordinario senso dell'equilibrio, raggiunto pur nello squilibrio, e sempre sull'orlo del crollo. E così le modeste parvenze della vita di tutti i giorni diventano splendidi monogrammi impressi su stendardi orgogliosamente inalberati. I pesci fanno scintillare le loro scaglie, accese ulteriormente da un inizio di putredine, i fiori divampano, fanno scoppiettare i petali come petardi, come stridenti fuochi d'artificio, gli oggetti slittano, entro quegli spazi magnetici, fino a ritrovare il punto esatto, strategico, di un baricentro, di un ombelico della composizione, da cui si incaricano di reggere tutto il peso di quella serie illimitata di piani. Le vedute urbane, di Parigi, di Cortina d'Ampezzo, si svuotano della pienezza borsa e mortificante dei muri, sfrondate come si possono sfrondare le foglie dei vegetali, così da mettere a nudo i tralci portanti, che vibrano come nervature impazzite raggiunte da scosse sismiche. Che De Pisis non sia «solo» un postimpressionista intento a pascersi degli ultimi frammenti di una grande abbuffata sensibile, lo si desume proprio da quegli orli e margini e perimetri, appena accennati, eppure sempre presenti, a imbrigliare la visione, a darle un orientamento spaziale, a collocarla in una costruzione virtuale, leggibile, intuibile, anche se affidata a tracce minime, che tuttavia consentono di indovinare chiaramente le linee di forza da cui è percorso quello spazio, pur apparentemente così svuotato e sfoltito.

AGENDARTE

FIRENZE. Giambologna. Gli eroi (fino al 15/06).

● La mostra presenta circa cento opere dell'artista fiammingo, attivo a Firenze, Jean de Boulogne (Douai 1529 ca. - Firenze 1608), considerato il più grande scultore europeo della seconda metà del Cinquecento. Museo Nazionale del Bargello, via del Proconsolo, 4. Tel. 055.2388606

MODENA. Un'estate a Tombone. Mostra di disegni di Francesca Ghermandi (fino al 30/04).

● Personale con oltre 250 disegni che compongono il nuovo libro della disegnatrice bolognese. Galleria D406 Arte Contemporanea, via Cardinal Morone, 31. Tel. 059.211071

MODENA. Informale. Jean Dubuffet e l'arte europea 1945 - 1970 (fino al 9/04).

● Prodotta in collaborazione con la Collezione Peggy Guggenheim, la mostra offre un panorama delle correnti informali europee attraverso lo speciale «punto di vista» del grande collezionismo americano. Foro Boario, via Bono da Nonantola. Info: 059.239888



Un dipinto di Tiziano esposto a Napoli

NAPOLI. Tiziano e il ritratto di corte (fino al 4/06).

● Ampia rassegna dedicata alla produzione ritrattistica di Tiziano e di altri pittori italiani del Cinquecento. Museo Nazionale di Capodimonte, via Milano, 1. Tel. 081.7499111

ROMA. Arte tra etica e oblio (fino al 12/04).

● Una mostra sui rapporti tra arte e realtà. Tra gli artisti che espongono: Fabio Mauri, Ciriaco Campus, Gregorio Botta, Pablo Echaurren, Andrea Fogli, Piero Mottola, Aurelio Bulzatti, Felice Levini. Hyunnart Studio, viale Manzoni 85/87. Cell. 335.5477120

SIENA. Bestie. Antonio Possenti, Federico Tozzi. Sessantatove dipinti per sessantatove racconti (fino al 7/04).

● La mostra presenta 69 dipinti inediti di Antonio Possenti ispirati all'opera Bestie di Federico Tozzi. Magazzini del sale di Palazzo Pubblico. Tel. 0577.232165

A cura di Flavia Matitti



CONTEMPORANEA Al Maxxi di Roma con Iran do Espirito Santo

Clemente, alfabeto dello spirito

Una spiritualità viva, intensa e universale è espressa nelle tempere ed olii su lino (*Tandoori Satori*) e nelle sanguigne su carta (*Valentine's Keys*) di Francesco Clemente (Napoli, 1952) raccolte in questi giorni al Maxxi di Roma. Ché l'alfabeto linguistico che lo caratterizza e l'impianto compositivo che ne determina la struttura traduce linearmente e con senso pratico un sentimento, quello religioso, senza ricorrere ai rigidi canoni imposti dalla tradizione iconografica orientale o occidentale - cristiana in particolare - ma riferendosi ad essi liberamente e con grande spontaneità. E così, autonome quanto, al tempo stesso, rispettose delle fonti figurative e letterarie dalle quali traggono ispirazione, queste opere si distinguono per la loro eloquenza essenziale, a tratti selvaggia, primitiva, che alimentata da una tessitura cromatica accesa e fortemente espressiva, riflettono con gioia e schiettezza su alcuni aspetti dell'esistenza. Le immagini che esse pro-

pongono, soprattutto le tele, si prestano ad una doppia lettura dal cui confronto emerge il tema al centro del loro interesse; ad esempio, una gabbia aperta che forse ha liberato un volatile è l'argomento di *MUSIC*; un pavone incappucciato che non riesce ad apprezzare, non potendola ammirare, la propria bellezza quella di *Clairvoyant*; palloncini trattenuti da ancore che impediscono loro di volare quello di *High and low*; forbici legate da un reticolo di benedizioni di *Sunyata*. I quattordici pastelli appartenenti al gruppo intitolato *Valentine's Key* raffigurano scene e personaggi idealmente in relazione con brani di parabole cristiane apocriefe delle quali rappresentano una ricostruzione immaginaria e colma di fantasia. Elemento, quest'ultimo, che pervade in larga dose i lavori di Clemente e che tocca, seppure con tempi e modalità differenti, quelli di Iran do Espirito Santo (Mococa, São Paulo, 1963) esposti contemporaneamente al Maxxi. Si tratta di oggetti semplici e

Francesco Clemente
Iran do Espirito Santo
Roma, Maxxi
fino al 30 aprile, cataloghi Electa

d'uso comune che, ridotti in volumi plastici elementari attraverso l'adozione di materiali vari come l'acciaio, l'alluminio, il marmo, il vetro (ma accogliendo anche soluzioni di tipo pittorico come quella del *wall drawing*), raggiungono una dimensione universale ed assoluta, perdendo ogni possibile relazione con la loro funzione originaria. Attraverso essi do Espirito Santo sviluppa una sorta di personale campionario per mezzo del quale descrivere la vita quotidiana e i tanti elementi che ne scandiscono i gesti e le abitudini più consuete, proponendo dei modelli inalterabili e incorruttibili coi quali narrare la realtà nelle sue molteplici forme e manifestazioni. Pier Paolo Pancotto



OTTOCENTO Ippolito Caffi, omaggi a Roma e a Genova

Un globe-trotter della veduta

Un'esistenza, se non proprio avventurosa, quanto meno, piuttosto animata quella di Ippolito Caffi, spesa in un continuo peregrinare tra varie località d'Italia, d'Europa e del vicino Oriente. Nato a Belluno nel 1809 Caffi si formò presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia per approdare nel 1832 a Roma che con Venezia - pur tra vari e ripetuti intervalli - rimarrà un punto di riferimento costante nel suo tragitto umano ed artistico. Nel corso dei suoi soggiorni romani, oltre a quella pittorica, egli si dedicò all'attività di scenografo teatrale e venne coinvolto in varie imprese decorative compresa quella della Biblioteca Vaticana per la quale realizzò alcune vedute nel 1857; sempre a Roma fu presente a diverse mostre annuali degli Amatori e Cultori di Belle Arti e portò a termine alcuni dipinti per il Caffè Greco. Altrettanto numerose furono le sue soste veneziane durante le quali ebbe modo, tra l'altro, di esporre i suoi lavori all'Accademia (che nel 1844 gli offrì

una cattedra di prospettiva da lui stesso rifiutata) e di eseguire alcuni affreschi; inoltre, concorse attivamente ai moti risorgimentali in conseguenza dei quali fu costretto ad abbandonare la città per circa un decennio. Roma e Venezia, dunque, costituirono per Caffi un'inesauribile fonte d'ispirazione per la sua produzione ad olio, in particolare quella di carattere vedutistico per la quale raggiunse una larghissima fama anche all'estero toccando anche Londra, Parigi e gli Stati Uniti. Tuttavia anche altre città furono al centro dei suoi interessi creativi: Napoli, Padova, Trieste, Genova, Parigi, Nizza... e poi Atene, Gerusalemme, Costantinopoli, Il Cairo e varie altre località orientali che egli seppe riprendere con particolare senso scenografico. Luoghi che assieme a molti altri costituirono la meta di numerosi viaggi di Caffi, fino alla morte, nel 1866, durante la battaglia di Lissa quando la nave sulla quale era imbarcato venne affondata; e che oggi rappre-

Caffi
Luca del Mediterraneo
Museo di Roma
Palazzo Braschi
fino al 2 maggio, catalogo Skira

sentano i temi intorno a cui è ordinata una vasta esposizione che, dopo la tappa di Belluno, tocca ora Roma (mentre si è aperta, a Genova, un'altra mostra *Caffi e Genova. La percezione del paesaggio ligure a metà Ottocento*, al Museo di Palazzo Reale - Teatro del Falcone, fino all'11 giugno). L'esposizione romana, la prima grande antologica dedicata a Caffi, raccoglie oltre un centinaio di opere, molte delle quali inedite, ed alcuni preziosi documenti come i suoi taccuini di viaggio. Sono i paesaggi, tuttavia, a dominare la rassegna a testimoniare il ruolo di Caffi nell'evoluzione di questo genere nella pittura europea della prima metà dell'Ottocento. p.p.p.

puoi acquistare questo libro anche su internet

www.unita.it/store

oppure chiamando il nostro servizio clienti

tel. 02.66505065

(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

in edicola con
EUROPA
o
L'Unità



€5,90 + prezzo del giornale

Paolo Borioni Cesare Damiano Tiziano Treu
Il modello sociale scandinavo
Tra diritti e flessibilità

In appendice: Il programma de l'Unione sul lavoro

La forza dei sistemi scandinavi è stata nel saper legare alta innovazione e competitività con alta sicurezza sociale, basata su un welfare universale e attivo, non discriminatorio, fortemente partecipato dai soggetti sociali e dalle istituzioni decentrate sul territorio.

dalla prefazione di

Piero Fassino e Francesco Rutelli

Cara **Unità**

Quello del premier è il partito dell'evasione

Caro Padellaro, hai fatto benissimo a denunciare la sprovvedutezza con la quale nel centrosinistra ci si è ostinati a sottovalutare la potenza di fuoco mediatica del Premier-Caimano, che negli ultimi giorni ha azzannato la preda su un terreno assai pericoloso, come quello delle tasse. Io spero solo che nel corso del duello tv di lunedì sera, Romano Prodi snoccioli le cifre-vergogna di un'evasione fiscale salita in questi anni fino a livelli immorali, e magari chiarisca fino in fondo che chi deve preoccuparsi di una rinnovata equità fiscale saranno, ad esempio, quei "furbetti del quartiere" che la scorsa estate - realizzando plusvalenze di oltre un miliardo di euro con la vendita del pacchetto azionario Bnl - non avevano pagato un euro di tasse per via dell'ennesima scappatoia normativa. Credo che queste assurde iniquità indignino gli italiani molto più di un possibile riequilibrio al 20% delle tasse su futuri Bot e sui conti correnti. Basterebbe parlarne...

Alberto Antonetti

Aggressione a Luxuria: un motivo in più per andare al Gay Pride

Sono passati quasi 40 anni da quella notte del 28 Giugno in cui le persone gay, lesbiche e transgender di New York si ribellarono ai soprusi della polizia, eppure ancora oggi in tutto il mondo quella giornata viene celebrata come il giorno dell'orgoglio (Pride) gbt (gay, lesbico, bisessuale e transgender). A chi pensa che non serva più scendere in piazza per reclamare diritti e rispetto delle differenze rispondiamo che ancora oggi e ancora nel nostro Paese gli episodi d'intolleranza sono troppi. Ultimo in ordine di tempo l'attacco incivile e violento rivolto a Valdimir Luxuria durante un incontro elettorale ad opera di alcuni esponenti di Alleanza Nazionale. Ma sono tante le persone che ogni giorno subiscono varie forme d'ingiustizie. Gay e lesbiche che si vedono discriminate sul posto di lavoro perché dichiarano il proprio orientamento sessuale. Persone transessuali/transgender che non riescono neppure a trovarlo un lavoro o una casa in affitto, e non solo perché i loro documenti non si accordano all'aspetto fisico, ma anche per il perdurare di una serie di paure e pregiudizi nei loro confronti. Ragazzi e ragazze che si vedono sbattuta in faccia la porta di casa perché hanno genitori troppo ottusi e paurosi. Per tutte queste ragioni, e sono tante, troppe, scenderemo in piazza il 17 Giugno a Torino. Perché anche quest'anno il Pride gay, lesbico, bisessuale e transgender nazionale sarà l'appuntamento immancabile in cui rivendicare il diritto ad un Paese più civile e rispettoso di tutti e tutte.

I portavoce del Torino Pride 2006
Christian Ballarin, Elio Bresso, Roberta Padovano

Il Paese non cresce ma lui dice che ci sono più occupati: chi bara?

Sono abituato a giudicare i fatti in un rapporto di causa-effetto, ma non riesco a venire a capo della seguente equazione: 1.700.000 nuovi occupati (lo dice Berlusconi) ma crescita zero del Paese (lo dice l'Istat). Come è possibile che aumentando il numero degli occupati la produzione diminuisca? Che lavoro fanno costoro? Sono tutte badanti? Perché nessuno - in Tv o sulla stampa - lo chiede mai al nostro inaffabile presidente del Consiglio, che ormai assomiglia più al mago Silvan che ad un capo di governo? Forse ci troviamo di fronte ad una nuova, rivoluzionaria teoria economica elaborata dal Berlusconi-pensiero, per la quale «l'occupazione è una variabile indipendente dello sviluppo»? Non capisco perché i rappresentanti dell'Unione, anziché contestare il numero dei nuovi occupati, non pongano al nostro disinvolto premier la seguente domanda: «Perché l'occupazione aumenta, ma il paese non cresce? Chi sta barando?».

Claudio Perini, Ascoli Piceno

Vedi alla voce «Delinquente Politico»

A mio modo di vedere, l'appellativo è meritato e appropriato. L'etimologia della parola delinquente sta a significare «mancare al dovere», «commettere un fallo». Se il dovere a cui si è mancato o il fallo è grave, si sfocia nella criminalità. Se all'appellativo di «delinquente» si aggiunge l'aggettivo «politico» si disegna con un

solo tratto un quadro perfetto del soggetto al quale la frase è destinata. Se torna utile richiamare il significato etimologico di delinquente, meno necessario è chiarire il significato dell'aggettivo «politico». Politici non sono certi «discorsi» che quotidianamente, ad ogni ora del giorno, su qualsiasi canale televisivo, ci vengono imposti da settimane. Politico è tutto quanto interessa un popolo, una nazione, che tale vuole essere, e continuare ad esistere. Politica è l'arte e la scienza di governare lo Stato.

Se questi significati sono corretti, come io credo lo siano, come altrimenti può essere definito un individuo che, avendo la responsabilità di governare uno Stato, invita i cittadini ad esportare i loro risparmi, i capitali necessari allo sviluppo economico, invita gli stessi cittadini ad evadere le tasse, cioè a non contribuire al mantenimento dello Stato? E questo perché quest'individuo si presenta con la sua bianca toga, cioè si è «candidato», per continuare a condurre questo Stato per un altro lustro. Dove e come lo condurrà, senza risorse e senza aver capito (non perché sia stupido) cos'è lo Stato e quali sono i doveri della Politica? Non perdiamo il senso comune delle cose, e lasciamo alle parole il loro significato.

Bruno Bossi

Vespa batte Apple: fu italiano il primo morso di mela

Cara Unità, nell'articolo di Toni De Marchi del 1 aprile «Apple, cogli la prima (computer) mela» non si menziona che la mela morsicata apparve per la prima volta all'uscita della Vespa. Gli america-

ni non lo sanno ma gli italiani? Non meriterebbe anche questo un bell'articolo?

Angela M. Jeannot
Chapel Hill, North Carolina (Usa)
Usciremo dall'incubo?

Dopo questi cinque anni ho bisogno dell'analista

Che faremo se vince il «caimano»? I sondaggi dicono che perderà, anche se di misura, ma siamo proprio sicuri? In questi anni, in particolare gli ultimi di questo indescrivibile governo, ho vissuto in un perenne stato d'ansia; ogni giorno mi svegliavo pensando a quello che avrebbe combinato, detto, smentito, distrutto, cambiato, stravolto. Una cosa bisogna dire: le macerie che lascerà dietro di lui ce le porteremo dietro per lungo tempo. E sono incazzata con quella parte di elettorato che ci ha fatto subire il peggior «governo» della storia della Repubblica. Spiace dirlo, ma se uno vota Berlusconi, o è ignorante (nel senso che ignora) o in malafede. E non so cosa sia peggio. Queste cose non si dicono, soprattutto in campagna elettorale? Pazienza. Ma sarebbe ipocrisia affermare che milioni di italiani siano stati illusi e poi delusi. Il nostro popolo è sempre più spaccato in due, e questa è un'altra delle conseguenze di questo regime che ha inasprito il contrasto sociale a livelli mai conosciuti. Io ho dovuto subire la poca lungimiranza di questi elettori per molti anni. Adesso stiano «male» loro con gli odiati comunisti al governo. E se hanno bambini in casa stiano attenti, prima che li prendiamo e li facciamo bollire per concimare i campi. Nel frattempo, a chi devo mandare il conto dell'analista?

Alessandra Pelegatta, Milano

Quel che resta dell'Ambiente

VITTORIO EMILIANI

Nelle ultime ore della campagna elettorale il governo Berlusconi sta firmando di tutto, distribuendo milioni di euro a pioggia. Lunedì scorso il sottosegretario Gianni Letta ha firmato con Impregilo il contratto da 3,9 milioni di euro per la progettazione definitiva ed esecutiva nonché per la realizzazione del tanto discusso (e avvertito) Ponte sullo Stretto. Il progetto definitivo dovrà essere esaminato dal Cipe e però, se respinto, bisognerà pagare oneri rimborsati per le spese sin qui sostenute dal consorzio. Se poi i lavori dovessero iniziare formalmente, la penale scatterebbe a ben 300 milioni di euro. Poiché il programma dell'Unione non prevede fra le opere strategiche il Ponte, corretezza voleva che, per questa firma, Palazzo Chigi attendesse il risultato del 9-10 aprile. Siamo di fronte ad una evidentissima forzatura. Che non è isolata.

Il governo ha partorito di corsa, in vista del voto, un altro Codice, stavolta sugli appalti. Esso piace molto ai costruttori, mentre viene giudicato assai negativamente dalle Regioni e dalle associazioni ambientaliste. Si ripete dunque lo schema della legge delega ambientale fermata dal presidente Ciampi per alcune richieste di «chiarimento», di forma e di merito, legate soprattutto al rapporto Stato-Regioni? È probabile. Certo, il governo della «devolution», tanto strombazzata da Bossi, continua a comportarsi nel modo più autoritariamente centralista saltando a piè pari le competenze delle Regioni, in queste materia decisamente rilevanti. Come ha puntualmente rilevato il Consiglio di Stato, un altro organismo di controllo decisamente «fastidioso» per Berlusconi. Questo Codice degli appalti cancella praticamente le garanzie della legge Merloni approvata, non a caso, subito dopo Tangentopoli ed è tutto all'insegna della flessibilità, della eliminazione di paletti di garanzia. Oltre a risultare, in taluni punti, piuttosto confuso. Comunque corrisponde alle migliori aspettative degli immobilizzatori fra i quali, del resto, il presidente del Consiglio è nato e cresciuto come imprenditore. La Merloni poteva venire modificata

sulla base dell'esperienza, ma così viene azzerata. Il governo di centrodestra, nei giorni scorsi, ha presentato ad alcuni anni di ritardo quel «Rapporto sullo stato dell'ambiente», ricco, fra l'altro, di dati fermi al 2001 per i quali il ministro Matteoli non ha alcun merito. Dal centrosinistra e dalle associazioni sono venute puntuali e pungenti contestazioni fattuali: fondi per l'ambiente tagliati del 27 per cento, zero euro per la lotta allo smog, emissioni inquinanti aumentate del 12 per cento rispetto al '90 (con le centrali a carbone galopperanno), condoni per 40 milioni di mc abusivi, fonti energetiche rinnovabili ferme al 5 per cento, ecc. Queste e altre contestazioni sono documentate in un ampio volume del Wwf Italia, curato da Gaetano Benedetto, «Politica e ambiente: bilancio della legislatura 2001-2006», Edizioni Ambiente, pag.382. Autentico «manuale» dei regressi di ogni sorta patiti in questi cinque anni dal prezioso ambiente italiano per il quale, dagli anni '80 in qua, robusti passi avanti erano stati invece compiuti. Cominciamo dalle Grandi Opere

tanto vantate e rimaste, per fortuna dell'Italia, in buona parte sulla carta: «in alcuni casi mancavano le analisi che avrebbero dovuto costituire il presupposto stesso dei progetti preliminari», scrive Benedetto nell'introduzione. La strategia di governo non ha poi tenuto conto di dati economici di base: per esempio che il 75 per cento del traffico autostradale è locale, si limita ad un massimo di 100 chilometri, per cui c'è bisogno semmai di potenziare le strade, essendovi già in Italia 22,8 chilometri di rete autostradale ogni 100 chilometri di rete stradale (media europea molto più bassa: 13,2 chilometri). Tanto meno ha tenuto conto del fatto che ferrovie elettrificate e a doppio binario coprono da noi il 34 per cento della rete, contro il 43 per cento di quella tedesca e quasi il 45 di quella francese. Col Sud e coi pendolari trattati peggio di qualche decennio fa. Ma veniamo allo strategico protocollo di Kyoto sulla riduzione delle emissioni di gas serra. Il governo Berlusconi è in netto ritardo e, col decreto «sblocca-centrali» del ministro Marzano, ha semplifica-

to le procedure per decine di nuove centrali elettriche che produrranno 12.000 megawatt (le tante ricordate importazioni si fermano a 6.000 megawatt), con un forte incremento delle emissioni inquinanti. Bisognerebbe puntare maggiormente sulle fonti rinnovabili (eolico, biomasse, solare e fotovoltaico, ecc.) di cui il programma del centrodestra sull'energia praticamente non parla e su di una rinnovata politica di risparmio energetico. Qui Benedetto produce un dato clamoroso: «intervendo sull'efficienza (cioè sul sistema di utilizzo dell'elettricità, dalle industrie agli elettrodomestici di casa) si potrebbe recuperare il 47 per cento dei consumi energetici, oltre 10.000 megawatt». Basterebbero incentivi mirati in tale direzione per un risparmio gigantesco di emissioni. Veniamo ai parchi. Matteoli dice di aver aumentato l'estensione delle aree protette. Operazioni compiute per lo più dalle Regioni, avendo il suo ministero seminato di gestioni commissariarie, e di presidenti col solo titolo di merito della tessera di An, i Parchi Nazionali di mezza Italia ed affer-



mato più volte il principio-guida secondo il quale essi devono venire «sfruttati» economicamente, magari anche a fini venatori. «La conservazione della natura sembra quasi un corollario del lavoro e non la «mission» degli enti parco», scrive il segretario generale aggiunto del Wwf Italia. Non che non ci debbano essere ricadute anche economiche, ma la salvaguardia del patrimonio forestale, natu-

ralistico, delle mille e mille biodiversità della flora e della fauna devono precedere ogni pur corretto «business». La Corte costituzionale ha definito con grande chiarezza l'ambiente «elemento determinante della qualità della vita», «valore primario ed assoluto», «bene unitario che va salvaguardato nella sua interezza», «non suscettibile di essere subordinato ad altri interes-

si». Ripercorrendo la cronaca di questo nero quinquennio, la vicenda dei condoni, della vendita delle spiagge demaniali, dell'abbassamento dei livelli di guardia per i rifiuti e per l'inquinamento, si ha la percezione angosciante che questi concetti-cardine della Costituzione formale e materiale siano stati considerati dal governo parole al vento, anzi precetti ostili e molesti.

Quando il futuro diventa precario

GLORIA BUFFO

Sotto la crosta mediatica questa campagna elettorale sta rivelando un cuore pulsante, che nessuno ha deciso a tavolino ma si è sviluppato nel vivo dell'esperienza sociale: la questione del lavoro precario e la crisi di civiltà che mette in mostra. La vicenda francese conferma ed anzi ingigantisce l'importanza del tema. In questa strana competizione tra coalizioni, infatti, la richiesta più frequente ai candidati è quella di partecipare ad iniziative sul lavoro. Non era così nel 2001: le tasse, gli immigrati, l'inavvenza dello Stato cinque anni fa monopolizzavano la discussione. Solo quando l'Ulivo di allora decise di non subire più l'agenda di Berlusconi ritornò in campo la questione dello stato sociale. Ma anche lì fecero premio le promesse ai pensionati e il miraggio di una società più ricca, evocata dal più ricco di tutti. Pesava naturalmente la delusione per il governo di centrosinistra, che era stato molto attento ai conti e troppo poco tenace nel resistere alle lusinghe del pensiero liberista. Stavolta è molto diverso. Non solo perché i cinque anni di cura berlusconiana hanno scioccato e piegato l'Italia. Ma

perché la precarietà del lavoro ha permeato la società, la vita individuale e collettiva, e sta modificando la percezione del presente e le speranze nel futuro. Diciamo la verità: non è stato il centrosinistra a mettere al centro la questione del lavoro precario, sono stati gli italiani. Non c'è individuo che non faccia i conti in famiglia o nella sua cerchia ristretta con questa realtà. Lo vive e ne parla il pensionato, l'insegnante, l'operaia, l'intellettuale: i giovani conoscono quasi esclusivamente questa faccia del lavoro e l'intera società ne è coinvolta. Il lavoro precario lo incontri all'ospedale, all'università, nei centri di ricerca, nelle regioni, nei call center, nello studio professionale... Eccetto che contro la guerra, non mi è mai capitato in tanti anni di trovare tanto riscontro e partecipazione alle iniziative come quando si parla di precarietà del lavoro. La campagna «Precariare stanca», con la relativa raccolta di firme per una legge che affronti di petto il problema, in molte città e paesi è fatta propria dai segretari e dalle strutture locali dei Ds, coinvolge iscritti di diversi partiti, giovani, sindacalisti, un sacco di ragazze. Se il centrosinistra - che si è finalmente accorto del peso della questione - anche se non ne ha fatto pienamente te-

soro - si mette in grado di farne il suo cavallo di battaglia, non solo vince le elezioni ma agguanta il filo di un cambiamento profondo che ha molto a che vedere con il cambio dell'intera politica economica. Per farlo bisogna esserne però convinti fino in fondo e ordinare il proprio discorso e la propria proposta in modo convincente. Andiamo al cuore del problema: 1) quattro milioni di italiani lavorano precariamente; 2) i dati ci mostrano che per i giovani la precarietà è quasi l'unica possibilità di vivere il lavoro; 3) l'occupazione precaria non è solo una condizione lavorativa ma invade la vita; 4) non è vero che il lavoro precario è l'alternativa al lavoro nero: in Italia infatti crescono entrambi; 5) rendere precario il lavoro non rende forte l'economia, come dimostra la vicenda italiana; 6) è falso che la precarizzazione è il portato inevitabile della rivoluzione tecnologica; 7) la precarietà è in sostanza l'altra faccia del declino italiano. Chiarito come stanno le cose, cosa abbiamo da proporre? La formula «siamo per la flessibilità senza precarietà» non si capisce cosa vuol dire. L'argomento «la legge 30 prosegue il cammino della legge Treu» è addirittura autolesionista. Se

le cose stessero sul serio così, avrebbero ragione Ichino, Barbara Spinelli e Gianni Riotta nel dire che la soluzione sta nel ridurre le garanzie di chi lavora a tempo indeterminato. Coerentemente con questa impostazione, Riotta sul *Corriere della Sera* è arrivato ad accusare i giovani francesi di essere i veri «conservatori» dello *status quo* alla pari di Berlusconi in Italia. Se invece si esclude la via della deregulation, per la quale davvero non serve che governi il centrosinistra, bisogna necessariamente comprometterci con proposte concrete, efficaci, riformatrici. Per uscire dalle giaculatorie sulle legge 30 (a questo proposito il programma dell'Unione scrive che tali norme vanno «superate», ma alcuni suoi esponenti se lo dimenticano e parlano di «miglioramento») è sufficiente rispondere in modo chiaro alle domande di fondo: l'Unione è disposta a rendere economicamente sconveniente per il datore di lavoro il ricorso al lavoro a tempo determinato? Se vinciamo le elezioni siamo in grado di avviare la stabilizzazione dell'impressionante numero di precari che tengono in piedi la pubblica amministrazione? Siamo consapevoli che occorre eliminare le figure come i «co.co.co.» e i

«co.co.pro.» per disboscare la giungla (solo italiana!) di finti lavori autonomi che in realtà sono lavori dipendenti sottopagati e senza diritti? Il centrosinistra, accanto al credito d'imposta e alla riforma degli ammortizzatori sociali, è disposto nei primi sei mesi della sua azione di governo a varare norme che mostrino concretamente che si va in questa direzione? «L'Unione fa la forza» è scritto in un bel manifesto dei Ds: avrà l'Unione anche la forza di non compiacere la Confindustria quando chiede maggiore flessibilità del lavoro e fine del contratto nazionale? Quando a Parigi e nelle periferie francesi qualche mese fa si incendiavano le macchine, Prodi suggerì di prestare attenzione perché quella vicenda parlava anche a noi. Oggi che alla Sorbona e nelle strade francesi gli studenti mettono sotto sopra un governo che propone la precarietà lavorativa per i giovani fino a 26 anni (da noi è senza limite d'età!), sappiamo tutti benissimo che «la Francia è vicina». Bisogna avere l'ambizione di vincere le elezioni del 9 aprile per inaugurare una politica economica e del lavoro alternativa a quella di questi anni, non solo per atturare la vergogna di essere stati governati da un gruppo di interesse.

Storie di regime

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

C'è persino chi insiste nel porre una domanda pignola e ossessiva: da dove viene, meglio, da dove è venuta, all'improvviso, tutta quella ricchezza? Nel film di Nanni Moretti «Il caimano» il personaggio (uno fra molti) che interpreta Berlusconi, alla domanda risponde: «Non lo dirò mai». Questa frase è politicamente, e anche dal punto di vista narrativo, il cuore del film. Ma, diranno i liberali scattati in difesa del monopolio e del segreto professionale, si tratta di invidia e malanimo. Infatti, più ci si addentra nel discorso e più si nota il contrasto fra il lato moderno e solare del grande perdono a Mediaset, gesto liberale se mai c'è ne è stato uno, e il lato meschino, vendicativo e rivolto al passato di coloro che sognano di confinare Mediaset nel mondo dei quiz e del Grande Fratello e di separarla dalla politica.

Vediamo alcuni argomenti illuminanti proposti dalle punte alte del liberalismo italiano.

«Pensare di far approvare una legge che - costringendolo a scegliere fra la propria condizione di magnate della televisione e quella di leader politico - impedisca a Berlusconi di ritentare di tornare al governo contraddice, oltre che il principio di realtà, anche il principio di libertà» (Piero Ostellini, *Corriere della Sera*, 26 marzo).

«Certo che Silvio è un'anomalia. È anomalo perché è un fenomeno. Quale imprenditore è riuscito a scendere in politica, fondare un partito e vincere le elezioni? Solo un accidente come lui, che è fuori del normale» (Fedele Confalonieri, *Corriere della Sera*, 31 marzo).

Una persona volgare potrebbe suggerire che simili argomentazioni servirebbero egregiamente alla difesa di un imputato di stupro e violenza. Il principio di realtà e il tributo al fenomeno sono quel che ci vuole non solo per perdonare, ma anche per celebrare l'eccesso, al di là dell'eventuale danno inferto alla parte debole.

Qui siamo all'ammirazione del superuomo (il fenomeno) e al riconoscimento puro e semplice dello stato dei fatti («il principio di realtà») che vuol dire «se puoi farlo, fallo. Chi si lamenta è meschino e sfigato».

Ma ci sono altri argomenti, che arricchiscono anche culturalmente il dibattito. Confalonieri: «Eppoi basta con 'ste balle. Da dodici anni non si occupa più delle sue aziende. Ora ci sono i suoi figli». Nessuna cessione o passaggio di proprietà, ma che

importa? Coloro che non hanno in famiglia immense imprese di comunicazione come si permettono di discuterne? Si sente nell'aria la domanda: come osano, questi straccioni?

E poi che cosa c'entra il governo, e il fatto che chi governa è colui che assegna le licenze a chi trasmette televisione, e che male c'è se il proprietario delle televisioni, diventato capo del governo, dà le licenze a se stesso e controlla se stesso (oltre alla normale competenza sulla Televisione di Stato)? Questi sono noiosi dettagli burocratici. Invece il «principio di realtà» ci dice che da un lato c'è una costellazione di imprese con migliaia di dipendenti e dall'altra «un fenomeno della natura».

Come possono permettersi un Prodi qualunque, un Fassino qualunque, di intromettersi tra «principio di realtà» e «principio di libertà»? Santo cielo, ma non ci sono più liberali in questo Paese?

Confalonieri, il manager, ha fiducia: «Il campo di battaglia sono le elezioni. Chi vince, chi perde perde. Ma le aziende restino fuori dalla contesa. Del resto anche dall'altra parte ci sono persone ragionevoli. Ma non ne faccio i nomi per non danneggiarli». Presumibilmente sono persone inclini ad accettare il «principio di realtà». Se sei un fenomeno, sei un fenomeno. E i non fenomeni, in nome del «principio di liber-

tà» dei fenomeni, la smettano di lamentarsi. ***

Ostellino, il liberale, sa con precisione dove si piantano i paletti delle garanzie democratiche. Ascoltate: «Il conflitto di interessi deve essere risolto dopo e non prima del successo elettorale del suo portatore». Ovvero, la questione va discussa con il detenuto di un grande potere privato, non appena assume anche un grande potere pubblico. Alla faccia del principio di realtà. Attenzione al passaggio successivo, destinato a fondare un nuovo principio liberale ma anche giuridico: «Il conflitto di interessi non si risolve ignorando la volontà popolare». Vuol dire: se mi eleggono, ogni violazione della legge è perdonata nel prima, nel dopo e per sempre. Io potrò sempre dire: «Mi ha eletto il popolo, come vi permettete di giudicarmi?»

Subito incalza Confalonieri che, dopo la sfilata di Berlusconi alla Confindustria, l'attacco a Diego Della Valle che si è dovuto dimettere solo per avere osato tenergli testa, e dopo le minacce a Lucia Annunziata e le accuse a Floris di avere truccato Ballarò, dice senza imbarazzo: «Dà fastidio l'animo di rivincita con cui l'Unione ha caricato la sfida elettorale. È mai possibile che, per rivalsa verso il politico Berlusconi, debba attaccare le sue aziende?».

La conclusione è memorabile, una sorta di

minaccia alla nostra reputazione di elettori e di eletti del centrosinistra: «Una legge punitiva contro Mediaset diverrebbe il conflitto di interessi del centrosinistra». Fantastico. È conflitto di interessi opporsi al conflitto di interessi. Ed è punitivo separare l'immensa distesa di aziende Mediaset (più la pubblicità, più le banche, più le assicurazioni) dal quasi dittatoriale ruolo del Primo ministro, a cui la Casa delle libertà, vandalizzando la Costituzione, ha attribuito, con la sua riforma, tutto il potere.

Per la cronaca sono le stesse aziende in cui conferma la cronaca di *Repubblica* del 31 marzo - il direttore del TG5 Rossella urla «mi hai rotto» al vice direttore Sposini che tenta di inserire nel corso di un Tg quasi completamente dedicato a Berlusconi, una smentita appena pervenuta dall'Unione. Il tutto viene riassunto come segue nell'appello proposto da *Foglio* e firmato anche da Piero Ostellini e Sergio Ricossa: «Obbligare Berlusconi a scegliere tra il suo status di imprenditore e la politica vorrebbe dire inaugurare un nuovo regime». Finalmente la parola regime viene usata per descrivere il saldo legame fra controllo del governo e controllo delle informazioni, con l'indotto di una potente azione intimidatoria nei confronti di coloro che in teoria restano liberi di non spaventarsi di una rettifica dell'opposizione da inserire in un telegiornale privato e di governo. Ma in pratica hanno visto che cosa è successo a Enzo Biagi, Diego Della Valle e Lucia Annunziata (forse a Sposini del TG5), e si danno una regolata.

Come vedete il piccolo Lord continua a pretendere che, per le sue violazioni di leggi e di pratiche accettate e rispettate nel mondo, vengano puniti gli altri, coloro che si oppongono e non stanno al gioco.

La grandiosità della sua pretesa trapela nel mondo. In questi giorni ne parlano a lungo il settimanale *Newsweek* e il quotidiano finanziario *Wall Street Journal*. Entrambi pubblicano articoli che fanno apparire miti e benevoli il testo che avete appena letto.

Ai liberali che firmano e sostengono l'appello sulla necessità di mantenere intatto l'attuale regime di monopolio di Berlusconi fondato su più governo per lui e più televisioni per lui (e solo per lui) avanzo una proposta di quelle "costruttive" che loro, fra un insulto, una falsità e una minaccia, invocano sempre.

Che cosa direbbero di pubblicare l'appello del "Foglio" in inglese, sul *New York Times* o almeno sul *Herald Tribune*? Certo, costa. Ma un piccolo sacrificio (Casini direbbe: un fioretto) forse da quella parte riescono a farlo. Il fatto è che la verità non deve avere confini. È bene che il mondo sappia che cosa vuol dire "liberale" in Italia, oggi.

furiocolombo@unita.it



SOYUZ Un brasiliano nello spazio

LA NAVICELLA SOYUZ ha portato ieri il primo astronauta brasiliano nella Stazione spaziale internazionale (Iss) orbitante intorno alla Terra, due giorni dopo la partenza dalla Terra. Marcos Pontes, (il secondo da sinistra) tornerà sulla Terra il 9 aprile, assieme al russo Valery Tokarev e all'americano William Mc Arthur, che stanno per terminare i loro sei mesi di permanenza nello spazio

Radiografia di un imbroglio

VINCENZO VISCO STEFANO FASSINA

Dopo soltanto 90 giorni dal varo della Legge Finanziaria e 15 giorni dal via libera dell'Ecofin al Programma di Stabilità, il governo è costretto dai fatti a rivedere in negativo le previsioni sulla crescita economica e sui conti pubblici. Le scarse informazioni concesse ad anticipazione della Relazione Trimestrale di Cassa indicano: una riduzione della crescita economica dall'1,5 all'1,3 per cento; l'innalzamento dell'obiettivo di deficit dal 3,5 al 3,8 per cento; un ulteriore incremento del debito pubblico, in contraddizione con l'impegno a riportarlo su un sentiero di riduzione.

I dati della Relazione Trimestrale, pur molto preoccupanti, non sono credibili: il governo, per la quinta volta consecutiva, fa ricorso alla manipolazione statistica per tentare di supportarsi nelle battaglie politiche ed elettorali e per prendere tempo con Bruxelles. Uno sguardo al passato consente di cogliere l'inaffidabilità delle previsioni del ministero dell'Economia. I Documenti di Programmazione Economica e Finanziaria, licenziati nei mesi di luglio dal 2002 al 2005, hanno in media sovrastimato la crescita economica dell'anno successivo di 2,2 punti percentuali: incremento medio previsto, 2,5 per cento; incremento conseguito 0,3 per cento. Nella legislatura retta

dal centrosinistra, invece, i risultati di consuntivo hanno in media confermato le previsioni. Anche le Relazioni Trimestrali di Cassa, prodotte tra Aprile e Maggio dal 2002 al 2005, hanno sempre sottovalutato l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni: in media, lo scarto tra previsioni e consuntivi è stato di circa 18 miliardi di euro, l'1,3 per cento del Pil. Gli stessi documenti di prima-

I dati della relazione trimestrale pur molto preoccupanti non sono credibili: per la quinta volta consecutiva il governo manipola i dati gonfiando le entrate e "dimenticando" alcune uscite

vera hanno, inoltre, sempre sottovalutato la dinamica delle uscite per consumi intermedi delle amministrazioni pubbliche, epicentro anche quest'anno di larga parte della manovra: in media nel periodo 2002-2005, la sottostima è stata di oltre 9 miliardi di euro (0,7 per cento del Pil). In sintesi, i dati degli ultimi 4 anni, rendono le anticipazioni della Relazione Trimestrale di Cassa inaffidabili. Non si è trattato di errori di previsione, ma di manipolazione politica dei dati. Infatti, in contemporanea

alla presentazione dei documenti ufficiali di finanza pubblica, molti centri di analisi economica hanno pubblicato previsioni corrette. Si vedano, in particolare, le previsioni contenute nei rapporti di Nens (www.nens.it). A tal proposito, si ricorda anche che nel «Rapporto sull'Italia», discusso a gennaio a Washington, il Fondo Monetario Internazionale aveva già smentito il governo, in quanto prevedeva un indebitamento netto al 3,9 per cento del

Pil, nonostante assumesse una crescita economica all'1,5 per cento. L'inaffidabilità dei dati della Relazione Trimestrale di Cassa per il 2006 riguarda, innanzitutto, la crescita economica: la previsione di consenso sulla dinamica del Pil per il 2006 è intorno all'1 per cento, quindi 0,3 per cento in meno di quanto ora indicato dal governo. In secondo luogo, riguarda i conti pubblici: le entrate sono gonfiate, le uscite ridimensionate. In particolare, sul versante delle spese, la Trimestrale di Cassa continua a

sottostimare le uscite per la sanità, a fronte di una previsione da parte delle Regioni superiore di oltre 5 miliardi a quella contenuta nel Bilancio dello Stato. Inoltre, viene anche «dimenticata» almeno una parte dei trasferimenti dovuti all'Anas, alle Ferrovie dello Stato, al Fondo per le Politiche Sociali. Infine, per limitare la ricognizione soltanto alle poste più rilevanti, si «dimentica» anche una parte delle risorse nazionali necessarie ad utilizzare i fondi strutturali europei (1,5 miliardi di euro), in mancanza delle quali le regioni del Mezzogiorno perderebbero preziosissimi finanziamenti comunitari.

L'insieme di rigonfiamenti di entrate e di «dimenticanze» di spese innalza l'indebitamento netto di competenza del 2006 almeno al 4,5 per cento del Pil, un aggravamento comunque inferiore all'errore medio contenuto nelle previsioni fatte dal ministero dell'Economia dal 2002 al 2005. In tale quadro, il fabbisogno di cassa, la variabile decisiva per valutare la dinamica del debito pubblico, la variabile a cui guardano i mercati finanziari per decidere il rischio-Paese, arriva al 6 per cento del Pil. Concorrono a spiegare la differenza tra indebitamento e fabbisogno: i trasferimenti, attesi nel 2006, delle risorse ancora dovute alle Regioni per il biennio 2003-2004 (12,5 miliardi di euro), il pagamento degli arretrati dei contratti del pubblico impie-

go rinnovati nel 2005 (circa 1,5 miliardi di euro). Insomma, anche nel 2006 si conferma il livello di fabbisogno indicato come «strutturale» dall'ultimo Bollettino Economico della Banca d'Italia.

Un fabbisogno intorno al 6 per cento implica un ulteriore aumento del debito in rapporto al Pil. Aggiungere 85 miliardi ai 1508 miliardi di euro raggiunti a fine 2005 significa arrivare ad un debito pubblico pari al 109 per cento del Pil nel 2006. La differenza con gli obiettivi fissati nel bilancio approvato a Dicembre e concordati con la Commissione Europea è radicale, non solo quantitativa, ma qualitativa: il debito pubblico, invece di ritornare sulla strada della riduzione, continua bruscamente a salire come già avvenuto nel 2005.

Questi sono i risultati della «finanza di tenuta» vantata dal centrosinistra e da Tremonti in particolare. Quando il titolare del ministero dell'Economia dichiara che i dati di finanza pubblica appena resi noti sono in linea con gli obiettivi definiti in sede nazionale ed europea va ben oltre la propaganda elettorale. Compie una evidente mistificazione nei confronti degli elettori. Perché domani possa essere «un altro giorno», è indispensabile, come indicato da Prodi, procedere innanzitutto a rendere nota la verità sui danni etici e finanziari provocati dal governo Berlusconi.

Lettera sulla povera Italia

LUCIANO VIOLANTE

SEGUE DALLA PRIMA

1) Le aliquote sui trattamenti di fine rapporto più bassi sono state aumentate dal 18% al 23%; il costo aggiuntivo per i lavoratori con reddito più basso è stato di circa due miliardi e mezzo.

2) Il centrosinistra restituiva il drenaggio fiscale, costituito dal maggior incremento dell'inflazione reale; il centrodestra invece non lo restituiva: dalle tasche degli italiani di ceto medio e medio basso sono stati prelevati ben 6 miliardi di euro.

3) Le imposte indirette, per la prima volta, coprono il 51% delle entrate tributarie; si tratta delle imposte sulla pasta, sul latte, sul pane, sui prodotti della vita quotidiana che pesano in modo uguale su tutti, indipendentemente dal reddito, e quindi pesano di più sui ceti che hanno di meno.

4) Per effetto dell'aumento del prezzo del gasolio e della benzina, il governo Berlusconi ha prelevato dalle tasche degli italiani altri 2350 miliardi di euro di Iva, che il centro sinistra invece non prelevava perché riduceva l'Iva in proporzione all'aumento del prezzo dei carburanti. Il tutto è costato a ciascun italiano, in media, 41 mila euro.

Le aggiungo che il centrosinistra produsse benefici fiscali per circa 19 miliardi di euro, a prevalente vantaggio dei ceti più deboli. Il centro destra ha prodotto benefici fiscali per meno di un terzo, circa 6 miliardi di euro: ma a favore di chi, mi chiederebbero lei? Glielo dico subito: a favore prevalente dei ceti con reddito maggiore.

L'altra sera in una trasmissione televisiva con Pier Ferdinando Casini, gli ho posto questo semplice interrogativo: il centro destra ha regalato a te, a me e a quelli che hanno un reddito come il nostro, o superiore, ben 4 mila euro per anno. Ti hanno cambiato la vita? A me no. Onestamente Casini ha riconosciuto che anche per lui quella cifra in più è stata quasi indifferente. Ma qui arriva lo scandalo: quella è la cifra che guadagnano in un anno migliaia di giovani con un contratto a tempo determinato. Quei sei miliardi di euro, inutilmente e ingiustamente regalati agli italiani che già erano benestanti, avrebbero potuto costituire uno straordinario sollievo per migliaia di famiglie, che invece sono state ulteriormente impoverite. Lei ha un piccolo conto corrente? Bene: con la proposta del centro sinistra le tasse sui suoi interessi diminuiranno dal 27%

al 20%. La sua amica Maria, che l'accompagnava, e che essendo insegnante in pensione, aveva investito in Bot e Cct la sua liquidazione, può stare tranquilla: le imposte sugli utili dei suoi titoli resteranno al 12,5% fino alla scadenza. Ma anche dopo, con i titoli di nuova emissione a tassazione armonizzata sulle rendite finanziarie, potrà contare su una franchigia oltre che sul vantaggio della riduzione dell'imposta sugli interessi dei conti correnti bancari.

E poi, mi lasci dire, i 25 condoni di Tremonti non sono stati un vero imbroglio ai suoi danni e ai danni di tutti i pensionati e i lavoratori a reddito fisso? E i 200 miliardi di evasione fiscale allegramente tollerati e qualche volta incoraggiati dal presidente del Consiglio non sono un'altra vergogna alla quale mettere fine al più presto? E quanto le sono costati i ticket sanitari reintrodotti dal centrodestra? E l'aumento delle tariffe pubbliche, oltre a quelle dei servizi sociali a cui le amministrazioni locali sono state costrette dalla contrazione dei trasferimenti finanziari statali?

Il sistema fiscale, nelle democrazie occidentali, è uno strumento indispensabile per la coesione sociale: serve a finanziare servizi pubblici essenziali ---come la scuola e la sanità, ad aiutare quanti sono al di sotto della soglia della povertà, a sostenere le famiglie più deboli, a favorire la crescita economica, l'occupazione stabile, il risanamento dei conti pubblici e la stabilità finanziaria. Un buon sistema fiscale aiuta a studiare i giovani che non hanno risorse familiari facendo crescere così la competitività dell'intero Paese.

Questo hanno fatto i governi di centrosinistra e questo faremo se, com'è probabile torneremo al governo. Nei cinque anni dei due governi presieduti da Silvio Berlusconi, invece, si è realizzata la più iniqua redistribuzione, dai ceti medi e bassi ai ceti più facoltosi, della ricchezza prodotta dal paese. Aggravando, per di più, le carenze strutturali del sistema economico, come rivelano le analisi del Fondo monetario internazionale rese pubbliche proprio ieri, che correggono al ribasso il deficit statale e al rialzo l'inflazione. Anche questo è un costo destinato a scaricarsi pesantemente sulle famiglie, i lavoratori, i ceti medi.

Ha proprio ragione, cara signora Lia, Berlusconi dà i numeri in proprio e si inventa i numeri altrui, solo per nascondere la verità. Ma la realtà è quella che lei vive ogni giorno. Il 9 e il 10 aprile potremo, finalmente, cambiare.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● Sabo S.r.l. Via Carducci 26 05030 Piana D'Arce (Ct)</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricasano, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piana D'Arce (Ct)</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>● Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Viale (Bn)</p>	
<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424560</p>	
<p>La tiratura del 1° aprile è stata di 137.871 copie</p>			

IL 9 E 10 APRILE

Due simboli, per unire l'Italia



Alla Camera

SCHEDA ROSA

**i Democratici
di Sinistra votano
il simbolo de l'Ulivo**



Al Senato

SCHEDA GIALLA

**si vota il simbolo
dei Democratici
di Sinistra**

ATTENZIONE. Non si deve scrivere nome o cognome di candidati.
Si deve votare soltanto un simbolo su ciascuna scheda.
Le schede che riporteranno un nome di candidato saranno **annullate**.

www.dsonline.it www.famigliaspera.it

Domani è un Altro giorno.

Le proposte dell'Unione, i disastri del governo Berlusconi

domenica 2 aprile 2006

www.unita.it



I DIRITTI LE IDEE E LE PROPOSTE DELL'UNIONE DOPO CINQUE ANNI DISASTROSI

all'interno

Pag II LA FAMIGLIA

UNIONI DI FATTO.
ANZIANI, GIOVANI:
UN NUOVO SISTEMA
DI TUTELE

Pag III IMMIGRAZIONE

GLI STRANIERI.
UNA STRAORDINARIA
RISORSA: ABROGHIAMO
SUBITO LA BOSSI-FINI

Pag III INTEGRAZIONE

DIRITTO DI VOTO
UNA LEGGE
SUL DIRITTO D'ASILO
SUPERARE I CPT

Pag V LA SCIENZA NEGATA

FECONDAZIONE:
QUELLA LEGGE
MEDIEVALE
CHE UMILIA LE DONNE

Pag VII PACS E NON SOLO

IL GRANDE ASSALTO
ALLE UNIONI
DI FATTO...
ADDIO ALLA LAICITÀ

Donne, coppie, immigrati: ecco l'Italia dei diritti

Dalle unioni di fatto all'abrogazione della Bossi-Fini alla lotta contro l'esclusione: i valori sociali al primo posto del programma dell'Unione
UNA RETE DI SICUREZZA PER LA PERSONA E LA FAMIGLIA: COSÌ LA SOCIETÀ RIPRENDE FIDUCIA

QUESTO DOSSIER

Se la parola
d'ordine
è «dignità»

di
Livia Turco

Buona e piena occupazione, diritti e crescita economica camminano insieme. È questo il titolo del corposo capitolo del programma dell'Unione dedicato alle politiche di promozione e benessere delle persone. Ciò sancisce una novità importante: il lavoro, il sapere, la salute sono beni fondamentali nella promozione delle persone ma costituiscono anche un motore di sviluppo della crescita economica del paese. Perché lo sviluppo economico sarà competitivo nel mercato globale solo se investirà sulle capacità e sulla responsabilità delle persone. Come potrà tornare a crescere ed essere competitivo un paese come il nostro che vede il più basso tasso di attività femminile, il più basso tasso di natalità, il più basso tasso di scolarità e la più alta percentuale di povertà minorile e il più alto tasso di disuguaglianza dei redditi disponibili tra i paesi più sviluppati?

Le nostre politiche concrete sono orientate da un nucleo di valori importanti: la dignità della persona; la lotta alla povertà; il riconoscimento della famiglia come luogo di affetti e come importante espressione dei legami sociali; i diritti delle persone a partire da quelli dei bambini; il futuro dei giovani e la loro autonomia di vita; la possibilità di costruire un «tempo meticcio» per donne e uomini in cui lavoro, cura, famiglia, tempo per sé, tempo per la formazione possono convivere; il riconoscimento della dignità degli anziani, e la promozione di una vecchiaia attiva inserita nelle relazioni affettive e sociali; riconoscere la cura come questione di giustizia sociale che comporta la valorizzazione ad essa connessa. Insomma valori e politiche per un welfare umano partecipato, per una società più libera e solidale in cui ciascuno dice «io mi prendo cura»: di te, degli altri, di chi mi sta vicino ma anche di chi è lontano, mi prendo cura della società.

Le proposte sono articolate attorno a cinque temi: la tutela dei redditi, la promozione delle famiglie, la casa, le politiche sociali e le politiche della salute. Per quanto riguarda la tutela dei redditi tra le altre proposte avanziamo quella cruciale di un «reddito minimo di inserimento» per combattere la povertà e l'esclusione sociale.

Il reddito temporaneo deve accompagnarsi con misure di integrazione sociale che favoriscano l'occupazione e la formazione.

Per quanto riguarda le famiglie, oltre al riconoscimento giuridico delle convivenze omosessuali ed eterosessuali, le nostre proposte riguardano uno spettro ampio di interventi che sviluppano quelle già attuate durante il primo governo dell'Ulivo: diritti dell'infanzia, conciliazione tra vita lavorativa e familiare attraverso il congedo dei genitori, 3000 servizi socio educativi per la prima infanzia, una «dote» per ogni bambino che nasce ed una dotazione di capitale per ogni giovane.

segue a pag. 11



Foto di Gabriella Mercedini

*In cinque anni di governo
la Casa delle libertà ha aggredito
con insistenza un patrimonio di diritti
costruito in oltre cinquant'anni:
dall'attacco alle donne con la legge 40
alla Bossi-Fini, e poi l'assalto alla 194
e le aggressioni al mondo omosessuale...
Un sistema di valori civili che l'Unione
intende ripristinare e fortemente allargare*

di Maria Zegarelli



Foto di Pier Paolo Cito/Agf

Si chiama Casa delle Libertà. I suoi inquilini si erano annunciati come i veri liberali. Gli ultimi cinque anni, durante i quali hanno governato senza interruzioni, il condominio Italia sono stati una prova disastrosa per la tenuta del principio di laicità dello Stato. Basta ricordare i toni del dibattito parlamentare sulla legge 40 che regola la fecondazione assistita e del successivo referendum per la sua abrogazione: si è sentito parlare di utero e grembo materno come non accadeva più da decenni, si sono sentiti anatemi contro i «diavoli» del nuovo Secolo, alti prelati parlare come politici, politici parlare come (più o meno) alti prelati, lunghe discussioni sulla vita che inizia durante il rapporto sessuale o qualche secondo dopo, giudizi durissimi su chi usa la propria autodeterminazione per decidere come e

quando diventare genitore. C'è una legge che dice con chi fare un figlio (solo con il coniuge e se è sterile chisse ne importa), che non tiene conto del desiderio dei genitoriali di chi, per esempio, ha vinto il cancro ma è stato sconfitto (a causa delle cure fortemente invadenti) nella fecondità e non ha speranze senza la donazione di un gamete esterno alla coppia, che nega il diritto alla diagnosi precoce (e spinge dunque all'aborto in caso di malattie gravi del feto), che pone limiti alla ricerca scientifica.

C'è una legge (la Bossi-Fini) che pone l'immigrato in una situazione di subalternità al datore di lavoro che rasenta la schiavitù, che è ispirata ai principi punitivi, che non guarda all'inclusione come a un principio su cui fondare la propria ratio. C'è un provvedimento del governo che prevede bonus ai bebè ma solo se figli di cittadini europei, malgrado in Italia ci siano 3 milioni di stranieri che soggiornano regolarmente nel nostro Paese e che sono in maggioranza cittadini extracomunitari.

C'è chi vorrebbe una revisione della legge 194, famosa come legge sull'aborto (e c'è chi ha istituito una commissione parlamentare d'inchiesta a fine legislatura per cercare di dimostrare il suo fallimento), affermando che questa è usata al posto del contraccettivo. Parole grosse, che feriscono senza riguardo storie personali e decisioni dolorose. Parole pronunciate spesso in un Parlamento a stragrande maggioranza maschile, dai nuovi portatori di morale e moralità di cui il Paese non ha alcun bisogno. Si pensa addirittura ai volontari nei consultori pronti a tentare il tutto per tutto pur di convincere le donne a non abortire. Monumenti ai bambini mai nati, veglie antiabortiste, caccia alle portatrici di morte. Esagerazioni made in Usa? Forse non proprio. C'è anche questo, in forma ancora strisciante, non ancora manifesta. Questione di tempo, di qualche tono schizzato ancora più in alto, di

qualche ingerenza spinta ancora più avanti al di qua del Tevere.

C'è una campagna elettorale che mostra il suo lato più inquietante attraverso manifesti contro gli omosessuali e le unioni di fatto come se fossero più minacciosi della mafia, del malaffare dell'evasione fiscale e ancora via così. La vera minaccia per la società sono le unioni di fatto. Ci sono ancora saluti romani, nostalgia da Ventennio, intolleranze da lager eppure guai a parlare di diagnosi prenatali. C'è subito un ministro pronto a piazzarsi sulle mura delle città manifesti che associano il referendum abrogativo della legge 40 ai campi di sterminio. Evviva i liberali. Guerra tra laici e cattolici - così l'ha imposta la destra - da una parte i cattivi dall'altra i buoni. Da una parte chi mina la famiglia, lo Stato, la vita, dall'altra chi difende i valori fondanti la società. In realtà questo è stato un quinquennio durante il quale non ci sono state politiche d'inclusione, interventi di vero sostegno per la genitorialità e la famiglia, per le fasce più sofferenti della società. Essere altrimenti abili ancora oggi è fonte di gravi discriminazioni fin sui banchi di scuola, una scuola ridotta in pezzi che non riesce più a garantire neanche la carta igienica nei bagni e i fogli e le fotocopie ai propri alunni. Una scuola che arranca e fatica a far quadrare bilanci con finanziamenti sempre più flebili, mentre le scuole private allargano le casseforti per ospitare i finanziamenti pubblici. Sono stati proprio questi liberali negli ultimi anni a minare come mai prima, nella storia della Repubblica, il principio di laicità dello Stato. E oggi sentono minato il loro percorso verso un governo sempre più invadente nelle libertà personali per rendere meno evidente l'assoluta mancanza di Governo del paese.

Sopra, i ragazzi di una scuola di Venezia. Qui a fianco, una manifestazione di immigrati a Roma

Unioni di fatto, infanzia, ambiente: una battaglia di civiltà

Un nuovo sistema di tutele, dalla difesa dell'adolescenza al testamento biologico
NO ALL'ITALIA DELLE DISCRIMINAZIONI, SÌ ALL'ITALIA DELL'INCLUSIONE

*Il riconoscimento giuridico delle unioni di fatto,
la lotta contro ogni discriminazione, da quelle
a cui sono soggette le persone portatrici di disabilità
a quella che riguarda gli stranieri:
una battaglia legislativa, ma anche culturale e civile,
all'insegna della coesione e dell'inclusione*

Unioni civili
L'Unione proporrà il riconoscimento giuridico di diritti, prerogative e facoltà alle persone che fanno parte delle unioni di fatto. Al fine di definire natura e qualità di un'unione di fatto, non è dirimente il genere dei conviventi né il loro orientamento sessuale. Va considerato piuttosto, quale criterio qualificante, il sistema di relazioni (sentimentali, assistenziali e di solidarietà), la loro stabilità e volontarietà.

La difesa dei diritti civili delle persone con disabilità
Noi crediamo che un fronte primario di difesa dei diritti umani e civili sia costituito dalla lotta contro ogni forma

Parole chiare: «Per definire natura e qualità di un'unione di fatto, non è dirimente il genere dei conviventi né il loro orientamento sessuale...»

di discriminazione a carico delle persone con disabilità. A questo proposito, riteniamo che l'Italia debba dare piena attuazione ai principi di parità di trattamento e non discriminazione dettati dall'Unione europea, ma anche recepire tempestivamente le indicazioni della Convenzione ONU sulla «Promozione e la tutela dei diritti e della dignità delle persone con disabilità», tuttora in via di definizione. Crediamo che in questo contesto debba essere riconosciuto dall'ordinamento e concretamente difeso anche il diritto alla mobilità delle persone disabili, attraverso il rifinanziamento della legge n. 13 del 1989 per l'eliminazione delle barriere architettoniche nelle abitazioni private e il rilancio dei Piani regionali per l'accesso collettivo alla mobilità urbana ed extraurbana. Infine, pensiamo che debba essere data completa attuazione alla legge n. 104 del 1992 anche per gli aspetti finora trascurati, quali la promozione della ricerca scientifica sulle cause e le cure della disabilità e l'adozione del «libretto del disabile».

Tutelare chi soffre
Vogliamo costruire un sistema di garanzie per la persona malata, che abbia come premessa il consenso infor-

mato e l'autodeterminazione del paziente, garantendo a tutti i cittadini le cure palliative e tutte le terapie del dolore disponibili. Tra queste garanzie il rifiuto dell'accanimento terapeutico e del dolore non necessario. Lo strumento più efficace, per rendere effettivo quel diritto, è la Dichiarazione anticipata di volontà (o Testamento biologico) secondo quanto indicato nelle raccomandazioni bioetiche conclusive approvate dal Comitato nazionale per la bioetica nel dicembre 2003.

I diritti dei cittadini stranieri
I diritti dei cittadini stranieri e dei nuovi italiani devono svilupparsi secondo tre piani d'azione: - libertà religiosa e intese: la normativa generale sulla libertà religiosa (Disegno di legge governativo del 3 luglio 1997) è la premessa essenziale per il riconoscimento di facoltà e diritti, a partire da quello di culto, e per il rispetto di stili di vita e riti, forme di relazione e consuetudini di altra origine e cultura, quando non contrastino con l'ordinamento italiano; - riforma della cittadinanza e diritti politici: l'acquisizione della cittadinanza è il più efficace strumento giuridico di integrazione di cui le democrazie liberali dispongano. Per questo dobbiamo ridurre il periodo di attesa e consentire, in presenza di precisi requisiti previsti, l'acquisizione della cittadinanza su richiesta. (...)

Il Garante per l'infanzia e l'adolescenza
Sull'esempio di quasi tutta la legislazione europea ed americana e di quella di alcune regioni italiane, verrà istituito il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, che - in piena autonomia e con indipendenza di giudizio e valutazione - vigilerà sull'applicazione della Con-

venzione dei diritti del fanciullo del 1989 e sulle altre Convenzioni riguardanti i minori, segnalando eventuali violazioni al Tribunale per i Minorenni. Coopererà con gli altri organismi internazionali che si occupano della protezione dei minori. Vigilerà sull'attuazione delle disposizioni normative che riguardano direttamente o indirettamente l'infanzia e l'adolescenza. Sugerirà al Governo e al Parlamento iniziative legislative per migliorare la condizione dei minori presenti sul territorio nazionale e per una piena attuazione dei diritti dei minori. Presenterà una relazione annuale al Parlamento sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nel nostro Paese. Svolgerà una funzione di controllo e tutela sullo stato dei minori ricoverati in Case famiglia o in altre istituzioni assistenziali. Diffonderà la conoscenza dei diritti dell'infanzia promuovendo campagne informative. Si promuoverà altresì l'istituzione dei Garanti regionali per l'infanzia e l'adolescenza.

Diritti dell'ambiente e diritto all'ambiente
L'introduzione in Costituzione della tutela dell'ambiente può costituire una più solida base giuridica per l'elaborazione di adeguate politiche in materia. Riteniamo inoltre importanti - con riferimento a quanto esplicitamente previsto dal Trattato per la Costituzione europea - adeguati meccanismi di tutela dei diritti degli animali come esseri senzienti.

La manifestazione di Roma a favore dei Pacs lo scorso 14 gennaio



Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

WELFARE E NON SOLO MATERNITÀ, PATERNITÀ, SERVIZI EDUCATIVI, REDDITO MINIMO: UN PIANO PRECISO DI INTERVENTI PUBBLICI

Una grande rete di sicurezza sulla persona e sulla famiglia

TERZA ETÀ, POVERTÀ, ESCLUSIONE SOCIALE: TUTTE LE PROPOSTE DELL'UNIONE PER CAMBIARE STRADA

L'UNIONE SI IMPEGNA A SOSTENERE il diritto di ogni persona a scegliere il proprio percorso di vita e il ruolo delle famiglie come un luogo di esercizio della solidarietà intergenerazionale, della cura e della tutela del benessere dei figli e degli affetti. In particolare puntiamo a innovare l'intervento pubblico in modo che le risorse messe a disposizione dal governo centrale e facciamo da volano di una più ampia mobilitazione di risorse pubbliche (...) e realizzino la massima efficacia possibile nel sostenere i redditi personali e familiari e nel contrastare i fenomeni di povertà ed esclusione sociale e facciamo ciò in forme incentivanti comportamenti attivi e non passivi dei beneficiari.

Gli obiettivi
- realizzare due libertà fondamentali per i giovani, quella di rendersi autonomi dalla famiglia di origine e quella di poter costituire una propria famiglia;
- contrastare la povertà e l'esclusione sociale; - ampliare il diritto per le donne di partecipare al mercato del lavoro senza rinunciare al diritto alla maternità;
- favorire la conciliazione tra vita lavorativa e vita personale e familiare;
- coniugare il riconoscimento delle famiglie

come una espressione della socialità con il rispetto dei diritti dei singoli componenti, compresi i minori;
- assicurare i diritti dei bambini e delle bambine e realizzare le condizioni per una infanzia libera dal rischio della povertà e ricca di occasioni di socializzazione e di crescita è un dovere di cittadinanza;
- tutelare il benessere e la salute dell'infanzia e dell'adolescenza garantendo un organico e integrato intervento di protezione materno-infantile finalizzando a tale scopo una azione di messa in rete di tutti gli interventi sociali, sanitari e educativi che si rendono necessari;
- favorire una vecchiaia attiva, inserita nella rete delle relazioni affettive, familiari e sociali, assicurando al contempo l'assistenza a chi ne ha bisogno;
- riconoscere la cura come questione di giustizia sociale, il che comporta, fra l'altro, garantire rispetto e tutele ai lavoratori impiegati nelle mansioni di cura. (...)

La conciliazione tra vita lavorativa e vita personale e familiare.

Proponiamo di rafforzare le possibilità per ambedue i genitori di usufruire dei congedi remunerati di maternità e paternità; innalzare la quota dello stipendio assicurata ai genitori che fruiscono dei congedi parentali e rafforza-

re la possibilità di integrare la quota mancante con un anticipo del trattamento di fine rapporto (TFR); vogliamo prevedere una più ampia possibilità di fruirci dei congedi anche per attività di formazione e riqualificazione professionale, stabilendo e regolamentando anche per questi congedi (come già avviene per quelli parentali) un diritto di fruizione non sottoposto alla volontà del datore di lavoro.

Servizi educativi per l'infanzia e le famiglie. È necessario un impegno straordinario di risorse pubbliche, nazionali e regionali, per dotare il nostro paese di una rete di servizi educativi ed integrati per l'infanzia, estesa, differenziata e qualificata, riconoscendo il loro ruolo importante nel promuovere lo sviluppo e il benessere dei bambini, nel sostenere i genitori nella conciliazione dei tempi di lavoro e di cura e nella loro funzione educativa, nel favorire forme rinnovate di partecipazione delle famiglie.

I servizi per l'infanzia, gestiti da una pluralità di soggetti pubblici e privati, entrano a far parte di un sistema territoriale governato dagli Enti locali che ne garantiscono la qualità con il sostegno delle Regioni tramite procedure rigorose di autorizzazione e accreditamento. L'asilo nido, che costituisce un'esperienza

educativa e sociale preziosa per i bambini e una risorsa importante per le famiglie, deve essere accessibile potenzialmente a tutte le famiglie che ne facciano richiesta con una loro compartecipazione finanziaria differenziata e compatibile con le loro condizioni economiche.

Proponiamo un Fondo nazionale e la formulazione di un Piano nazionale articolato, destinando a tale scopo anche una parte del Fondo per le politiche sociali.

La rete dei servizi per l'infanzia. Ci impegniamo a varare un programma di azione per lo sviluppo del sistema di asili-nido che faccia leva su risorse nazionali e locali e sull'integrazione con il sistema scolastico. A livello nazionale, sulla base di indicatori di evoluzione demografica e di riequilibrio territoriale, proponiamo di destinare una parte del Fondo per le politiche sociali al co-finanziamento dei costi di gestione e di investimento, prevedendo anche la ristrutturazione di immobili di proprietà del demanio, delle Regioni e degli Enti Locali e la loro destinazione al sistema dei nidi per l'infanzia.

Servizi per la non-autosufficienza. Anche in questo caso proponiamo un programma di sviluppo dell'assistenza domiciliare integrata che estenda e rafforzi le migliori pratiche

sperimentate in questi anni da enti locali e organizzazioni non-profit. L'assistenza domiciliare integrata costituisce una forma di servizio più appropriata alle esigenze del cittadino non-autosufficiente rispetto al ricovero in una residenza socio-sanitaria, con l'importante differenza di una spesa per assistito notevolmente inferiore.

A livello nazionale si procederà alla definizione dei livelli essenziali di assistenza in questo campo e all'istituzione di un Fondo nazionale per la non autosufficienza finanziato attraverso la fiscalità generale, predisponendo un percorso di graduale incremento delle risorse a disposizione.

Il Fondo provvederà al co-finanziamento degli interventi attuati dagli enti locali sostenendo la diffusione delle migliori pratiche. Le tariffe devono essere accessibili in funzione delle condizioni economiche. (...)

Il contrasto della povertà e dell'esclusione sociale. Per i cittadini in condizioni economiche particolarmente disagiate prevediamo l'introduzione di un «Reddito minimo di inserimento», da accompagnarsi con misure di integrazione sociale che favoriscano, nel caso di persone in età da lavoro, l'occupabilità e la formazione e, nel caso di minori, la scolarità. (...)

DALLA PRIMA

Se la parola d'ordine è: dignità (vedi alla voce giovani, anziani, coppie...)

di Livia Turco

PER QUANTO RIGUARDA LA CASA proponiamo programmi di edilizia sociale per avere un'offerta complessiva in linea con la media europea; di ristabilire il fondo di sostegno per le famiglie in affitto con difficoltà; di prevedere mutui agevolati per la prima casa e per le giovani coppie attraverso un fondo di garanzia; di aiutare i Comuni a promuovere il «canone solidale» rivolto alle fasce sociali più basse e agli anziani ed a promuovere il passaggio da casa a casa in caso di sfratto per le persone più deboli e soprattutto anziane, sostenendo le Regioni a promuovere «fondi di rotazione» per gli alloggi in locazione.

Per quanto riguarda le politiche sociali proponiamo un forte rilancio ed una piena applicazione della legge «della dignità sociale» la 328 del 2000, aumentando le risorse per il fondo sociale, definendo i livelli essenziali di assistenza, promuovendo una politica per le persone disabili, a partire da quelle con disabilità psichica, per promuovere l'inserimento lavorativo e scolastico e l'abbattimento delle barriere architettoniche. Rilanceremo la lotta alle tossicodipendenze secondo la parola d'ordine «prevenire, educare, non punire, prendere in carico».

Vogliamo superare la segregazione e il carcere, creare una rete integrata di servizi di cui siano parte fonda-

mentale le politiche di riduzione del danno. Rilanceremo una seria politica di prevenzione intesa come attenzione ai giovani e sostegno alle famiglie. Abrogheremo la legge Fini sulle tossicodipendenze.

Grande attenzione il programma dedica ai problemi della salute mentale applicando in tutte le sue parti la legge 180 soprattutto per quanto attiene i servizi domiciliari, il sostegno alle famiglie, l'inserimento lavorativo. Soprattutto vogliamo combattere la cultura dello stigma e della segregazione per affermare quella del rispetto e della dignità. La rete integrata dei servizi diffusa su tutto il territorio nazionale è considerata un bene prezioso ed una necessità indelegabile per permettere a ciascuna

persona di sviluppare le sue abilità e a dare il suo contributo alla vita della comunità.

Essa è la condizione per migliorare il sistema sanitario a partire dalla realizzazione delle integrazioni socio-sanitarie ed il rilancio delle politiche di prevenzione per promuovere il benessere e la salute.

La salute è poi il nostro grande obiettivo, diritto tutelato dalla Costituzione, grande investimento per il paese in termini di sviluppo, occupazione, ricerca ed innovazione.

I nostri obiettivi sono: applicare la riforma Bindi; mettere al passo il sud con il centro nord, attraverso un fondo straordinario di investimenti come indicato nella legge D'Alema; costruire la medicina del territorio -

quella vicina al domicilio delle persone - investendo sul distretto e sul medico di famiglia; ridurre le liste d'attesa secondo il programma approvato dalle Regioni; mettere la sanità in rete per far camminare le informazioni e non i cittadini; costruire un fondo per gli anziani non autosufficienti; scongiurare la devolution e costruire un federalismo solidale; investire nella ricerca soprattutto nel campo della oncologia, della malattie rare e cronicodegenerative; valorizzare la professione dei medici e delle professioni sanitarie; promuovere la partecipazione attiva dei cittadini, governare la sanità con trasparenza, onestà, valorizzando le competenze e combattendo gli sprechi e le inefficienze.



Foto di Alessandro Di Meco/Ansa

QUASI TRE MILIONI GLI STRANIERI CHE VIVONO IN ITALIA

Immigrazione, una grande risorsa Abroghiamo subito la Bossi-Fini

Deve prevalere una visione realistica della condizione migratoria, secondo un percorso di stabilizzazione ed inclusione giuridica:

dobbiamo avviare una battaglia politico-culturale per definire e preservare diritti e doveri non solo dei migranti

I flussi migratori verso l'Italia non sono un fenomeno eccezionale, interessante in modo simile ogni Paese sviluppato. Li alimentano fattori molteplici e complessi, in massima parte riconducibili agli squilibri di ricchezza sempre più acuti tra nord e sud del mondo, alle guerre, alla ricerca di libertà e diritti, a una globalizzazione disattenta all'impatto devastante prodotto sui Paesi in via di sviluppo. Si emigra perché si spera di costruire una condizione migliore, in un contesto nuovo e difficile. Come nel resto d'Europa, l'entità del fenomeno migratorio e le sue caratteristiche trasformano la nostra società in modo radicale, strutturale. Sono quasi tre milioni gli stranieri regolarmente soggiornanti in Italia, il 4,8 per cento della popolazione, dato vicino alla media europea. Di loro, circa il 30 per cento risiede stabilmente sul nostro territorio da oltre cinque anni. È un'immigrazione articolata per provenienza, distribuita nelle grandi città e nei piccoli centri, che favorisce quindi l'obiettivo di interesse comune dell'adattamento reciproco. Vogliamo partire da questi tre mi-

lioni di stranieri, una risorsa preziosa che fa già parte del nostro Paese. I dati parlano di persone pronte ad assecondare le esigenze del mercato del lavoro, spostandosi sul territorio tre volte più spesso dei nostri connazionali; impegnate a svolgere funzioni per le quali gli italiani non sono più disponibili: nella collaborazione familiare, nei servizi di pulizia, in agricoltura, nell'edilizia; vivaci e attive nel lavoro autonomo ma ancora poco presenti in quelle attività qualificate, adeguate al livello di istruzione di molti, per le quali gli italiani non sono sufficienti. Persone che crescono, e si formano, nelle scuole italiane: sono 400 mila i minori iscritti alle scuole dell'obbligo. Le politiche degli anni recenti hanno negato la realtà di questo cambiamento. La legge Bossi-Fini, restrittiva e repressiva oltre ogni necessità, incentrata sulla sprezzante e miope equivalenza immigrato-forza lavoro, si è dimostrata una demagogica prova di forza, iniqua e inefficace. I flussi d'ingresso non si sono interrotti, gli stranieri sono stati confinati in una condizione di soggezione e precarietà intollerabile, contraria al rispetto della dignità e dei diritti della persona,

alla nostra stessa idea di democrazia, oltre che terreno ideale per l'esplosione di disordini e tensioni sociali. Intendiamo ripartire da zero, sostituendo le parole d'ordine della normativa in vigore - chiudere, emarginare, criminalizzare - con le nostre: governare, accogliere, costruire convivenza. Il percorso legislativo che immaginiamo passa per l'abrogazione della legge Bossi-Fini, per una politica degli ingressi, per la regolamentazione organica del diritto di asilo, per il diritto di voto alle elezioni amministrative, per la modifica delle regole in tema di acquisizione della cittadinanza, per una legge a tutela della libertà religiosa e di culto. È tempo di far prevalere una visione realistica della condizione migratoria, seguendo un percorso di stabilizzazione ed inclusione giuridica, trasferendo il più possibile agli enti locali le competenze amministrative successive al primo ingresso, ed eliminando le restrizioni assurde imposte all'immigrazione di alto livello nelle nostre università e centri di ricerca. Dobbiamo far affermare l'idea che non esiste una contrapposizione fra cittadini comunitari, detenitori di privilegi, e migranti che contribu-

iscono alla messa in discussione di questi, ma una battaglia politico-culturale comune per definire e preservare diritti e doveri, che per essere tali devono essere di tutti. Gli stranieri non sono ospiti in prova perenne, ma nuovi cittadini con diritti e doveri che abitano gli stessi nostri luoghi e animano le stesse comunità locali, divisi da noi solo per la nazionalità d'origine. Per costruire una nuova società europea e migliorare la nostra stessa democrazia dovremo accettare l'idea di un'identità in divenire. Gestire l'immigrazione con l'Europa e col Mondo. L'esperienza degli ultimi decenni insegna che le migrazioni internazionali non possono essere governate in maniera efficace da un singolo Stato di destinazione, ma richiedono efficaci forme di collaborazione tra Paesi di destinazione e con i Paesi d'origine e di transito.

Il governo di centrodestra, operando in una logica emergenziale e di breve periodo, ha interrotto positive esperienze di collaborazione bilaterale con alcuni Paesi d'origine e prodotto tensioni tanto superflue quanto deleterie con altri. Ha poi lanciato iniziative in contrasto con le norme internazionali e in violazione dei diritti umani dei migranti. Infine, ha inasprito le tensioni con i partner europei, trascurando al tempo stesso di far valere gli interessi del Paese. In Europa le politiche dell'immigrazione si intrecciano con il processo di allargamento dell'Unione e con le sue relazioni esterne, divenendo quindi sempre più parte di ampie strategie regionali di sviluppo e stabilizzazione.

I dati parlano di persone pronte ad assecondare le esigenze del mercato del lavoro, impegnate a svolgere funzioni per le quali gli italiani non sono più disponibili

I FLUSSI MIGRATORI

Niente più odissee, i Cpt vanno superati

DOBBIAMO APPOGGIARE l'introduzione nella Carta costituzionale europea del principio di «cittadinanza europea di residenza», svincolato dalla nazionalità, che potrebbe consentire ai cittadini di Paesi extracomunitari che risiedono legalmente nella Ue di godere di diritti e doveri economici, sociali e politici. Dobbiamo impegnarci a ratificare e promuovere la ratifica della Convenzione Onu sui diritti dei lavoratori migranti e delle loro famiglie. A livello internazionale, l'Italia deve promuovere politiche dell'immigrazione che rientrino nel disegno di una politica estera di pace e cooperazione. Bisogna: (...) rafforzare i rapporti di collaborazione con le organizzazioni internazionali e le agenzie delle Nazioni Unite attive sui temi delle migrazioni internazionali e del contrasto al traffico di persone; - sviluppare le buone pratiche a sostegno del rientro dei migranti (...).

Dobbiamo costruire un nuovo patto tra lo Stato italiano e i cittadini stranieri, offrendo vie legali all'immigrazione, creando una convenienza all'ingresso regolare, eliminando la finzione dell'incontro a distanza tra domanda e offerta di lavoro, riconoscendo la soggettività del migrante. Possiamo raggiungere l'obiettivo attraverso un sistema articolato di diversi strumenti, combinati in una politica attiva degli ingressi da legare al contesto europeo e al ruolo attivo dell'Italia in Europa. La programmazione dei flussi d'ingresso per lavoro a vocazione stabile deve essere flessibile, su base triennale, integrabile annualmente in seguito a verifica degli andamenti e rapportata alla realtà del fenomeno per come si è registrato nel tempo. Dobbiamo basarla sul confronto con le parti sociali e i diversi livelli istituzionali, e accompagnarla con le misure necessarie per l'adeguamento dei sistemi di welfare e dei contesti



Foto S. Sanguigno/Ansa

abitativi locali. Tale programmazione deve essere discussa in un'apposita sessione parlamentare. Possiamo aumentare la flessibilità di questa programmazione tramite: - lo scorporo dalla programmazione triennale di alcune categorie di lavoratori: collaboratori domestici e di cura, per i quali si può ipotizzare un canale continuativo d'ingresso su domanda; lavoratori stagionali, per i quali può essere ampliata la possibilità di permessi di soggiorno pluriennali; - una politica attiva di attrazione di studenti immigrati e professionalità specifiche di alta qualificazione, grazie a pacchetti di sostegno

che non si limitino alla concessione del permesso di soggiorno. Dobbiamo assolutamente superare la situazione attuale per cui, per il singolo soggetto straniero, è facilissimo passare da una posizione regolare a una irregolare, mentre è praticamente impossibile il percorso inverso. (...) L'adozione di queste norme comporta il superamento dei Centri di Permanenza Temporanea. Dobbiamo comunque approntare strumenti efficaci per assicurare l'identificazione degli immigrati e il rimpatrio di quanti vengono legittimamente espulsi.

CITTADINANZA DIRITTI, DOVERI, WELFARE, LAVORO

Così si cambia: permessi di soggiorno, diritto di voto, integrazione scolastica

FAVORIRE L'INSERIMENTO dei cittadini stranieri nella comunità italiana è interesse di tutti. La coesione sociale, il senso di comune appartenenza e lealtà alle leggi di tutti i membri della comunità, è valore essenziale. Perché tale coesione sia effettiva serve una forte azione dello Stato e degli organismi sociali che garantisca la parità nell'accesso ai diritti previsti dalla legge, e alle opportunità offerte dal lavoro, dalle capacità individuali, dalla partecipazione alla vita democratica. La legge Bossi-Fini ha reso più difficile il processo di integrazione dei cittadini stranieri, assorbendo la materia dell'immigrazione in quella dell'ordine pubblico. Dalla Corte dei Conti apprendiamo che ogni 5 euro dei fondi pubblici destinati agli immigrati, solo 1 viene speso per l'integrazione e 4 vengono destinati al contrasto - inefficace - dei flussi irregolari. Inizialmente le due voci erano alla pari. Se si considerano realisticamente i flussi migratori, tale impostazione appare decisamente miope.

Gli immigrati giocano un ruolo attivo e importante nel mercato del lavoro: nel 2002 le loro retribuzioni hanno raggiunto i 10 miliardi di euro, con grande beneficio per l'Inps; hanno investito in immobili 10 miliardi di euro, hanno contratto mutui per 5 miliardi. Non possiamo chiuderci, dobbiamo al contrario stabilizzare e includere. Vogliamo «includere sul lavoro»: - attuando la Convenzione OIL n.143 del 1975, che prescrive parità di trattamento e piena parità di diritti per i lavoratori extracomunitari regolari; introducendo meccanismi affinché ai cittadini migranti vengano riconosciuti titoli di studio e qualifiche professionali acquisiti nei paesi di provenienza e/o di transito; prevedendo meccanismi di regolarizzazione per emersione da lavoro nero; introducendo robuste politiche antidiscriminatorie sul mercato del lavoro; disciplinando e sostenendo il lavoro autonomo. Includere nella sfera personale: semplificando i ricongiungimenti familiari; adottando una legge sulla libertà religiosa e di culto; sostenendo l'intermediazione culturale; sviluppando iniziative per l'apprendimento della lingua e della italiana e dell'educazione civica da parte degli adulti; - introducendo forme di assistenza e difesa civica; - rafforzando la cooperazione con le associazioni degli stranieri. L'attuale discipli-

na delle pratiche di soggiorno perpetua il senso di precarietà: stranieri che risiedono in Italia da decenni continuano ad essere trattati dall'amministrazione italiana come persone appena arrivate. I frequenti rinnovi dei permessi di soggiorno di breve durata producono conseguenze sulle strategie d'inserimento degli immigrati, e paralizzano i nostri uffici sottraendoli alle funzioni investigative e all'attività di controllo del territorio. Dobbiamo semplificare la materia: - eliminando il «contratto di soggiorno»; - introducendo permessi di soggiorno di durata più ragionevole e crescente ad ogni rinnovo; - garantendo tempi certi per le pratiche; - trasferendo la competenza per le pratiche di rinnovo dei permessi agli enti locali; - potenziando gli sportelli di orientamento e consulenza legale già istituiti da numerose amministrazioni locali; - semplificando e velocizzando l'acquisizione della carta di soggiorno, da rilasciare - senza vincoli riferiti a requisiti di reddito e abitativi - dopo un periodo di tempo, inferiore all'attuale, durante il quale la persona immigrata è posta in condizione di accedere all'apprendimento della lingua italiana attraverso adeguate opportunità concesse dalla scuola pubblica.

(...) Dobbiamo investire sull'integrazione scolastica dei bambini stranieri, impedendo che si creino segregazioni all'interno della scuola. Dobbiamo anche promuovere il diritto allo studio a livello universitario per le seconde generazioni. Né possiamo ritardare l'attribuzione di nuovi diritti sul piano della cittadinanza: dobbiamo introdurre il diritto di voto alle elezioni amministrative dopo un congruo numero di anni di residenza, riformare la legge sulla cittadinanza, legandola per i nuovi nati allo «ius soli», riducendo il tempo necessario per l'acquisizione e rendendo espliciti e ben definiti i requisiti per la naturalizzazione. Riteniamo che le politiche per gli immigrati debbano essere rese coerenti con l'intero quadro del welfare state (...)

Ogni cinque euro dei fondi per gli immigrati solo uno viene speso per l'integrazione e quattro per il contrasto (inefficace) dei flussi irregolari

Sopra, due immigrate in fila davanti a un ufficio postale di Roma. Qui a fianco, primo giorno di scuola in una classe multietnica

REFUGIATI E PROFUGHI

Una legge organica sul diritto d'asilo

OGNI NAZIONE democratica e civile ha il dovere di accogliere chi fugge da guerre, pulizie etniche, persecuzioni per motivi religiosi, politici, di genere o di orientamento sessuale. In Italia il diritto di asilo è indebolito dall'assenza di un quadro legislativo adeguato, e lascia spazio per il ricorso a pratiche illegali (come i respingimenti collettivi attuati dall'attuale governo) che hanno attirato su di noi fondati critiche e discredito da parte dell'Europa. Approveremo senza ulteriori ritardi una legge organica di attuazione dell'articolo 10 della Costituzione che permetta di dare reale protezione ai rifugiati e di rispettare interamente i diritti dei richiedenti asilo. Tale legge deve strutturarsi intorno ad alcuni punti fondamentali: - l'introduzione di meccani-

smi che consentano una reale capacità di identificare il richiedente e di distinguere tra richiedenti asilo e migranti per motivi economici; - la fissazione di norme procedurali rigorose e di meccanismi di controllo che assicurino l'effettivo accesso alla procedura d'asilo, l'assistenza necessaria fin dal momento dell'ingresso in Italia e il rispetto del principio internazionale di non respingimento; - la previsione di un'unica ed equa procedura di esame delle domande di asilo, con criteri certi e approfonditi di valutazione delle domande, escludendo ogni discrezionalità amministrativa per dare la massima garanzia di imparzialità. Le commissioni che vagliano il diritto d'asilo devono essere indipendenti dall'esecutivo. L'esame delle domande deve essere più rapido (...).



Ragazze per il Sì al referendum sulla procreazione assistita, Bologna giugno 2005

I DIRITTI
AL MACERO

VATICANO, STORACE E UDC: SANTA ALLEANZA CONTRO L'ABORTO

di Anna Tarquini
l'Unità, 22-11-2005

(...) Mentre l'Udc depositava agli Affari sociali la richiesta di una commissione d'inchiesta sulla 194, mentre Storace era riunito con i suoi tecnici per trovare l'escamotage legale che gli permetterà di inviare gli ispettori del Movimento della Vita nei consultori, un giro di telefonate tra le associazioni, la Casa delle Donne, la Cgil nazionale, i partiti. Parola d'ordine: muoversi subito. Durissimo l'ultimo attacco del Vaticano (...): «La legge 194 - ha scritto l'Osservatore Romano - è stata mal applicata, fino ad ora, nella sua integralità, ne è stato violato lo spirito. Ed in tal senso i consultori familiari invece che centri di vita sono stati, in larga parte, purtroppo, meri dispensatori di certificati per l'aborto». L'offensiva adesso è formalizzata. Il presidente dei deputati dell'Udc, Luca Volontè (sulla scia delle dichiarazioni del neosegretario Cesa) ha chiesto formalmente a Giuseppe Palumbo, Presidente della Commissione Affari Sociali e al Presidente della Camera Casini, l'avvio di una indagine conoscitiva sulla pillola abortiva Ru-486 e sull'attuazione della 194. Storace ha deciso di preparare una bozza d'accordo da proporre alla Regioni per il monitoraggio dell'attuazione degli articoli 1-5 della legge: in particolare vuole rivedere il ruolo dei consultori e delle associazioni di volontariato. Il Consiglio Superiore di Sanità dovrà invece esaminare le questioni legate all'acquisto all'estero della Ru-486 (...). L'obiettivo è sempre più chiaro anche se gli avversari della 194 negano. (...)



Foto di Luciano Nardelli

Fecondazione: la destra inventa una legge medievale

Clima incandescente alla Camera, le deputate della sinistra indossano una maschera bianca in segno di protesta
VIA LIBERA A UN TESTO DISASTROSO CHE UMILIA LE DONNE E NEGA LA SCIENZA

Una normativa crudele che dice no alla fecondazione eterologa, vieta la sperimentazione sugli embrioni e il loro congelamento, terrificante l'obbligo di impiantare comunque l'embrione nell'utero se la donna intende revocare il proprio sì al trattamento
Bloccata la ricerca, i malati privati della speranza

di Maria Zegarelli
l'Unità, 11-02-2004

Ieri sera alle 19.15 la Camera con il voto segreto ha licenziato definitivamente la legge sulla procreazione assistita. 277 «sì», 222 «no» e 3 astensioni hanno messo fine all'iter parlamentare di una legge definita «medievale e oscurantista», un «insulto per la salute delle donne», un passo indietro «per la ricerca». L'hanno votata la maggioranza e molti parlamentari della Margherita,

tra cui Francesco Rutelli e Rosy Bindi. Il primo dando un voto «convinto», la seconda fidandosi «poco di questo governo», preoccupata per la «rozzezza» con cui è stato affrontato il tema. Protetti dal voto segreto una ventina di deputati della maggioranza, invece, hanno votato con l'opposizione, venendo meno all'ordine di scuderia lanciato dai leader della Casa della Libertà. (...) Ma l'ordine del giorno non è messo ai voti: c'è il rischio che venga respinto, perché sono molti quelli tentati di cancellare la 194. La sinistra e un pezzo della Margherita, con il nuovo Psi e i repubblicani hanno votato compatti per il «no», hanno lanciato appelli fino all'ultimo momento per convincere i cattolici della coalizione a cambiare idea. Non è servito a nulla. Francesco Rutelli non abbandona mai il suo posto. Come Rosy Bindi. La discussione inizia alle 14 e va avanti per 5 ore. Vittorio Sgarbi, altro

disubbidiente, passeggia in aula. (...) Gerardo Bianco si rivolge a Fassino citando Carlo Flamigni «che ha scritto su l'Unità che bisogna smetterla con questa retorica della vita». Sottolinea anche che non ci sta ad essere definito «oscurantista». Fassino ascolta, gli risponde poco dopo per dire che dai banchi dell'opposizione c'è grande «rispetto per tutte le posizioni, anche se per parte nostra riteniamo questa legge sbagliata». E che «oscurantista» non è chi è favorevole alla legge - materia che impone di «rifiuggire da ogni forma di manichismo e integralismo» - ma sicuramente incomprensibile è chi «ha rifiutato di accettare emendamenti accettabili e sostenibili sul piano del buon senso». Sottolinea che questa legge «oscura la ragione di fronte al buon senso e alla razionalità». Parte un lungo applauso dell'opposizione, mentre le bionde ed esili deputate azzurre continuano a correggere sempre lo stesso ordine del giorno. Più tardi, a voto concluso, il segretario Ds dirà: «È la legge peggiore d'Europa». (...) Alessandra Mussolini siede vicino ai deputati del nuovo Psi, lontano da An. Fa un intervento durissimo contro una legge «disumana», si appella all'opposizione, mentre la Repubblica affinché non firmi. Chiede le dimissioni della Prestigiaco e raccoglie gli applausi dell'opposizione. Il presidente della Camera Pierfer-

dinando Casini saluta Luca Coscioni, presidente dei radicali, gravemente malato di sclerosi laterale amiotrofica, che segue i lavori dalla tribuna del pubblico, sulla sua sedia a rotelle. Ha lanciato un appello disperato contro la normativa che vieta l'uso delle cellule staminali per la ricerca. Da questo dipende anche la sua vita. Ci sono anche degli scolari di una scuola media superiore del Nord che seguono il dibattito, chiusi nelle loro giacche e disorientati dalle urla che ogni tanto arrivano dall'emiciclo. Si parla di embrioni e di bambini, di padri e madri dell'embrione, di diritto alla famiglia dell'embrione. Non quello che sta nella pancia della madre, sia chiaro, ma quello che sta in un vetrino in laboratorio. È già figlio, dicono dai banchi della Cdl. Francesco Paolo Lucchese azzarda: «L'embrione è uno di noi, e non si può congelare uno di noi». (...) Le deputate della maggioranza, Gloria Buffo, (ds), Chiara Moroni (Psi) parlano della salute delle donne, dei diritti della persona, violati. Nei banchi della maggioranza nessuno ascolta: chi va al bar, chi legge il giornale, chi parla al telefono. L'onorevole leghista Cé delira su un tentativo della sinistra di «selezione della specie», - così intende le diagnosi preimpianto - poi corregge in «selezione genetica», quando viene sommerso dalla contestazione. (...)

DOPO IL REFERENDUM: SCIENZA E MORALE LE TANTE RAGIONI DI UNA SCONFITTA

di Carlo Flamigni
l'Unità, 21-06-2005

L'impegno che mi sembra più urgente a pochi giorni da questa cocente sconfitta referendaria consiste nell'avviare una seria e onesta analisi critica. (...) Le ragioni di questa sconfitta sono molte, mi sembra che almeno su questo ci sia accordo. C'è anche una classifica dei perdenti: i malati, le coppie sterili, le persone che soffrono e sperano. Anche tra chi si è adoperato per far vincere il sì c'è una sorta di scala di valori: le associazioni dei pazienti, le donne dei democratici di sinistra e dell'ulivo innanzitutto; e poi i radicali, gli esponenti della destra che si sono giocati mezza fortuna politica. Ci sarà da riflettere per tutti. Adesso, in questo articolo, su questo giornale, voglio ragionare su un problema che mi sembra prevalente: una parte di quel 75% di assenti (dovrò pure sottrarre la quota di assenteismo fisiologico da referendum) ha espresso un parere critico, negativo, sulla ricerca scientifica. Forse ha paura della scienza, forse non ama gli scienziati. A una Festa dell'Unità un compagno mi ha detto: «siete arroganti come i preti». Ebbene voglio riflettere sulla mia arroganza e voglio ragionare sulla scienza: cos'è, come dovrebbe essere, come la dovrebbero vedere i cittadini. La scienza è un grande investimento sociale, forse il più importante di tutti. La società investe nella scienza perché spera di ricavarne vantaggi: per sé, per i suoi figli più deboli e più sofferenti, per tutti. La società vuole che le nuove conoscenze prodotte rendano la vita degli uomini migliore e non può accettare il rischio che i prodotti del sapere possano essere dannosi per l'uomo. Così, lascia libera la scienza di esplorare l'ignoto, perché un occhio che scruta non può fare male a nessuno; chiede invece di poter esercitare un controllo sulle cose che la tecnica produce, perché una mano che fruga può far male, e come. (...) Perché sembra essere passata l'idea che gli scienziati operino in oscure caverne alterando quello che c'è di più sacro nella natura dell'uomo? Perché ha prevalso il timore della clonazione? Perché, soprattutto, così poche persone hanno recepito il messaggio che molti di noi cercavano di inviare alla società, così pochi hanno recepito la richiesta di solidarietà, di compassione nei confronti della sofferenza e della malattia? Perché sono stati ascoltati gli imbonitori che ci spiegavano che una speranza di vita conta più di una, due, molte vite e non chi denudava il proprio dolore davanti alla comunità chiedendo solidarietà e conforto? (...)

LA STORIA «QUESTA È UNA LEGGE VOLUTA DAI CATTOLICI E DAGLI UOMINI. SE A GOVERNARE CI FOSSERO LE DONNE SONO SICURA CHE NON SAREBBE PASSATA»

Maternità negata a Irene, tre anni disperati buttati via (per legge) TRA STIMOLATORI OVARICI, INIEZIONI DOLOROSE E CENTINAIA DI ANALISI: UN COLPO DI SPUGNA SUI DIRITTI DELLE DONNE

di Silvia Gigli
l'Unità, 12-02-2004

IL DOLORE, L'AMAREZZA. lo scorcio, la paura di non farcela. Parlare con una donna che ha intrapreso la difficile strada della fecondazione assistita è toccare con mano, finalmente, lo scempio e l'assurdità di una legge oscurantista e incivile. Irene ha 36 anni, da tre anni tenta di avere un bambino. Da un anno ci prova con la fecondazione assistita. Non è un percorso facile. I tempi sono lunghi, le procedure meticolose, le attese estenuanti. Adesso, però, con la legge votata l'altro ieri dal Parlamento, di tempo non ce n'è più. E la corsa per riuscire ad afferrare il sogno si è fatta spasmodica, intollerabile. «Quando ho visto la televisione ieri

sera mi sono sentita morire - racconta Irene - Non so se sono più arrabbiata o avvilita. Di sicuro mi sento impotente: so che in questo modo ci hanno tolto la possibilità di avere figli. Questa è una legge voluta dai cattolici e dagli uomini. Se a governare ci fossero le donne sono sicura che non sarebbe passata». Già, le donne. Perché le donne sanno cosa vuol dire percorrere il cammino doloroso della scoperta dell'infertilità, sottoporsi a decine e decine di analisi per cercare il «difetto», la «malattia», l'anello che non tiene. E poi iniziare il calvario delle procedure mediche, le iniezioni di stimolanti, le inseminazioni e l'attesa del risultato. E se l'esito non è positivo ricominciare da capo, con l'angoscia di fallire di nuovo e con le tensioni che nascono nella coppia, il senso di sconfitta e di frustra-

zione. Quando ha capito che questo figlio che non arrivava era forse il frutto di un problema fisico, Irene, insieme al suo compagno, Matteo, si è rivolta al Centro di fisiopatologia della riproduzione umana del policlinico di Careggi. La prima richiesta di un appuntamento l'ha fatta nel settembre del 2002, l'hanno visitata nel gennaio del 2003. Poi è stata sottoposta ad una lunga serie di analisi. Infine, nel maggio dello scorso anno, ha fatto il primo tentativo di inseminazione Ipi, che è quella più semplice, la meno invasiva. «Consiste in una serie di stimolazioni ovariche che vengono praticate con iniezioni - spiega Irene - Poi, quando gli ovuli sono giunti a maturazione ottimale, viene prelevato il liquido seminale e si procede alla fecondazione. Io ci ho provato due volte, a distan-

za di alcuni mesi l'una dall'altra, ma non è andata bene». In condizioni normali, Irene e Matteo avrebbero ritentato con la fecondazione «semplice». Ma lo spettro dell'approvazione della legge li ha spinti sulla strada di quella in vitro. (...) Adesso Irene sta per sottoporsi ad un ciclo massiccio di iniezioni di stimolatori ovarici (2 al giorno per 10 giorni) per arrivare a produrre anche 20 ovuli. Se farà in tempo e la legge non sarà ancora entrata in vigore, gli embrioni che otterrà potranno essere congelati per eventuali prove future. In caso contrario ogni volta dovrà ricominciare da capo, quasi come se il suo corpo fosse una macchina. «Una volta che la legge sarà entrata in vigore, solo tre ovuli potranno essere messi in coltura con gli spermatozoi e non è detto che vengano fecondati.

Se andrà male saremo costrette a ricominciare come se non fossimo fatte di carne. Le donne vengono considerate meno di zero. Nessuno ha messo in conto lo stress, i problemi fisici, la tensione che questo comporta?». Irene racconta che al centro presso il quale si è rivolta le richieste sono decuplicate negli ultimi mesi. «Sono come impazziti: in molti sanno che in poche settimane si giocano l'ultima occasione di avere figli». E poi? «E poi chi ha i soldi andrà all'estero. Gli altri, gli operai come me, dovranno rinunciare. Noi non abbiamo mai pensato alla fecondazione eterologa ma ritengo che vietarla sia una follia. Perché la banca del seme no e la donazione degli organi sì? Non ha senso». Già, non ha senso. Ma l'umanità, a quanto pare, non interessa un certo legislatore.

I DIRITTI
AL MACERO

«Muoiono gli immigrati sulle nostre coste? È perché la Bossi-Fini funziona bene»

Le dichiarazioni di due deputati di An scatenano la polemica. L'Osservatore romano: «Mettete fine a questa strage»
TRAGEDIA DEI MIGRANTI, MA PER AN SONO EFFETTI POSITIVI

Logica di destra: «I clandestini muoiono perché la legge fornisce gli strumenti per perseguire gli scafisti che, per non essere arrestati, gettano in mare i disperati»
Parole che arrivano nel giorno del dolore di tante famiglie che su una spiaggia del ragusano attendevano i parenti per abbracciarli e invece li hanno visti affiorare cadaveri

di **Maristella Iervasi**
l'Unità, 24-09-2002

«**S**e gli immigrati muoiono è proprio perché la Bossi-Fini fornisce gli strumenti per perseguire gli scafisti...». La faccia feroce del centrodestra è racchiusa in queste parole, firmate Alleanza Nazionale e scritte di proprio pugno da due deputati della Repubblica: Enzo Fragalà e Nino Lo Presti. Parole che non hanno bisogno di alcun commento ma che «cadono» nel giorno del «grido» al dolore di tante famiglie di immigrati che sulla spiaggia del ragusano attendevano i loro parenti per abbracciarli e invece li hanno visti affiorare cadaveri. Corpi inermi che il mare ha rigurgitato sull'arenile, sugli scogli o annegati negli abissi. Solo perché volevano realizzare un sogno: venire in Italia a lavorare. Una tragedia immane, senza fine. Tanto da far invocare al giornale del Vaticano la fine «di quella che sta diventando una strage». Ma Fragalà e Lo Presti ignorano tutto questo. Loro hanno un solo

obiettivo: attaccare l'opposizione di centro-sinistra che ha criticato il loro fiore all'occhiello, la Bossi-Fini, proprio per quello sbarco di clandestini finito in strage sulla spiaggia di Scoglitti. E così dicono: «La cosa più grave è che l'opposizione si sta prestando a questo gioco macabro favorendo i nuovi mercanti di schiavi». Secondo i deputati di An, invece, è il centro-sinistra che strumentalizza le tragedie dell'immigrazione per attaccare il governo e la legge Bossi-Fini. E per ribadire meglio il loro concetto, sottolineano così il loro punto di vista: «La legge Bossi-Fini funziona, e se gli immigrati muoiono è proprio perché la legge fornisce gli strumenti per perseguire gli scafisti che, in caso di difficoltà, non si fanno scrupoli di buttare in mare i disperati per non rischiare di essere arrestati» (agenzia Ansa di ieri, ore 18.34). (...) E sempre ieri, l'Osservatore romano ha denunciato il «rischio di assuefazione» alle tragedie degli immigrati clandestini morti in mare e ha condannato il «cinismo» dei «mercanti di uomini e di illusioni». Il giornale del Vaticano ha chiesto, inoltre, che tutti facciano la loro parte per stroncare il «turpe traffico»: si fermi «quella che sta diventando una strage». La «nuova strage», rimarca il giornale vaticano, si è verificata appena una settimana dopo il «tragico naufragio davanti a Lido Rossello» e «il rischio, di fronte al ripetersi inquietante di episodi luttuosi, è quello dell'assuefazione». Ma per l'Osservatore romano «non ci si può abituare a simili tragedie, non si può accettare che il mare della Sicilia diventi un cimitero di disperati». «Non si tratta - rimarca il quotidiano - di discutere



Foto di Tony Gentile/Reuters

la bontà o meno delle leggi sull'immigrazione, ma di fermare quella che sta diventando una vera e propria strage: tutti devono fare la loro parte, a cominciare dai paesi dai quali partono questi viaggi di false speranze, stroncando il turpe traffico». La tragedia dei mortali sbarchi clandestini in Sicilia e le polemiche senza fine sulla legge sull'immigrazione del centrodestra hanno intanto varcato l'oceano, conquistando la prima pagina del «New York Times». Si legge sul quotidiano: «La nuova legge sull'immigrazione appena entrata in vigore ha fatto poco per colmare le dispute politiche sul giusto equilibrio tra ordine e compassione, tra i bisogni d'importazione di mano d'opera e i timori suscitati dagli immigranti». Le morti al largo di

Sicilia di decine di clandestini partiti dalle coste africane si sono trasformate «sia in un simbolo della disperazione degli immigrati di raggiungere l'Europa Occidentale sia della posizione speciale dell'Italia come punto d'ingresso con la sua costa così lunga da indurre molti stranieri a tentare la sorte». Il quotidiano cita anche le dichiarazioni del sindaco di Treviso, Giancarlo Gentilini, contro gli immigrati marocchini («Non vogliamo che la nostra città diventi una casbah») facendo notare - sottolinea il New York Times - che «i leader cattolici, gli attivisti per i diritti umani e molti altri italiani temono che la xenofobia e l'opportunismo politico portino al maltrattamento di persone che non lo meritano».

Un gruppo di migranti reclusi nel Cpt di Lampedusa

benvenuti nel Belpaese

Tragedie in mare

Quanti morti sulle coste nell'era della Bossi-Fini

20 giugno 2003: una barca con circa 250 immigrati clandestini naufraga in acque internazionali al largo della Tunisia. Il bilancio è di 50 morti, circa 160 dispersi e 41 superstiti. **8 agosto 2004:** nel tentativo di raggiungere la Sicilia 28 immigrati provenienti dalla Libia perdono la vita. La portacontainer "Zuiderdiep" riesce a salvarne 71. Vengono portati a Siracusa; **4 ottobre 2004:** un barcone con a bordo 75 immigrati (70 marocchini e cinque tunisini) si inabissa durante la notte davanti alle coste della Tunisia. Annegano in 17. Altri 47 sono dispersi e 11 vengono salvati dalla guardia costiera tunisina. **25 maggio 2005:** naufragio di migranti nel Canale di Sicilia. A Lampedusa si ribalta un barcone con 27 persone: 2 morti, 14 dispersi. **21 giugno 2005:** oltre 800 immigrati arrivano in Sicilia a Lampedusa e Licata. 17 luglio 2005: in Sicilia sbarcano oltre 450 extracomunitari. 410 solo a Licata. **26 ottobre 2005:** più di 600 immigrati approdano nel giro di 24 ore in Sicilia, tra Siracusa e Lampedusa. **11 novembre 2005:** nel Canale di Sicilia è di nuovo emergenza. Oltre 500 clandestini arrivano a Linosa e Lampedusa.

Tutti gli sbarchi dal 2002 ad oggi

Prima era l'Albania, ora le coste nordafricane

Secondo i dati del ministero dell'Interno, sono stati 23.700 i clandestini sbarcati in Italia nel 2002, in gran parte provenienti dalle coste dell'Albania e dal Montenegro. 14.300, invece, le persone sbarcate nel 2003. La forte riduzione (-42,5%) viene attribuita al potenziamento dei controlli sulle coste della ex-Jugoslavia e dell'Albania e agli accordi raggiunti con i governi di quei paesi. Tuttavia, gli arrivi via mare rappresentano solo il 4% dell'immigrazione totale nel nostro Paese. Il numero si è mantenuto costante nel 2004, con 13.600 immigrati sbarcati. Fra il 2002 e il 2004 è però cambiata completamente la provenienza. Quasi azzerati, infatti, gli arrivi dal mar Adriatico, mentre le navi provengono in massima parte dalle coste nordafricane, in particolare da quella libica. Il dato parziale del 2005 registra l'arrivo di 5.340 persone, quasi tutte sulle coste di Lampedusa. Il numero deve in ogni caso essere considerato sottostimato rispetto al reale in quanto aggiornato al 15 giugno.

Odisea agli uffici postali

La carica dei 500mila per un foglio di carta

La dura gara per la nulla osta al lavoro - che in un futuro prossimo potrebbe trasformarsi in un permesso di soggiorno per gli immigrati - è scattata il 14 marzo scorso alle 14.30 in punto in tutt'Italia. E in poco meno di un'ora tutti i 170mila posti disponibili della lotteria della speranza sono stati esauriti. Segno che il sistema del decreto flussi fa acqua da tutte le parti. Dopo soli 15 minuti dall'avvio, il supercomputer elettronico ha immagazzinato 300mila domande; alle 16 i kit presentati agli sportelli di Poste Italiane era di 470.881. A file smaltite il totale è stato di mezzo milione di richieste. Gli «invisibili» della Bossi-Fini hanno sciolto l'assedio agli oltre 6mila uffici postali solo dopo aver ottenuto la ricevuta dell'assicurata con il timbro e l'ora della consegna dopo svariate notti al freddo e al gelo per essere in testa al decreto flussi, unica chance per non restare clandestini. Ma in media solo 27 per ogni ufficio postale sono stati i beneficiari del decreto flussi 2006.

Rimpatri illegittimi

Lacci ai polsi e fuori dall'Italia: il mondo s'indigna

Un ponte aereo per la deportazione in Libia dei migranti ammanettati sui voli con i lacci di plastica ai polsi. È lo scandalo italiano sulle espulsioni al di fuori di ogni tutela umanitaria, che ha trovato ampia attenzione sulla stampa e le tv estere: dalla Cnn al New York Times, dal Pais a Le Monde. Siamo ai primi d'ottobre del 2004: il caso Lampedusa, insomma - con i suoi 2.600 migranti sbarcati in pochi giorni sull'isola, seicento dei quali rimpatriati con la forza e in tutta fretta in un paese terzo senza accesso alla procedura dell'asilo - è diventato uno scandalo internazionale. L'Alto commissariato dell'Onu per i Rifugiati rinnova con maggior forza l'altolà al governo.

Scrivete il New York Times: «I leader cattolici, gli attivisti per i diritti umani e molti altri italiani temono che la xenofobia porti al maltrattamento di persone che non lo meritano»

L'EDITORIALE IL PAESE DOVREBBE UNIRE TUTTE LE PROPRIE FORZE PER NON FAR MORIRE IN MARE BAMBINI, DONNE, UOMINI

L'immigrazione secondo la destra: o la fame o la vita ANCORA MORTI A LAMPEDUSA E IL GOVERNO PERDE TEMPO CON UNA LEGGE DISPENDIOSA E SBAGLIATA

di **Furio Colombo**
l'Unità, 21-10-2003

FORSE IL TERRORISMO è alle spalle del traffico di esseri umani nel Mediterraneo, come ha fatto sapere il ministro dell'Interno Pisanu. Forse è vero che un simile problema non può essere affrontato dall'Italia, che se ne deve fare carico l'Europa. Forse ricordate la visita lampo di Berlusconi che va in Libia e ritorna annunciando: «D'ora in poi ci sarà polizia italiana sulle coste libiche», smentito nel giro di un quarto d'ora dal governo libico. Il ridicolo non si addice alla serie di eventi tragici che è adesso l'immigrazione. (...) Di fronte ai cadaveri che si accumulano sulle banchine di Lampedusa, non ci serve sapere se per caso c'è la mano dei clan terroristici. Tutte le imprese di malaffare sono contigue e propense allo scambio di servizi, ma l'annuncio che forse di questo traffico beneficia Osama Bin Laden non sfiora i cadaveri di

adulti e bambini, non tocca in niente l'orrore a cui l'Italia sta assistendo. Temo che non tocchi il problema neppure invocare l'Europa e dire «senza l'Europa non è possibile evitare queste tragedie» (il presidente Casini, il ministro degli Esteri Frattini). (...) Qui, adesso, l'emergenza incalza e chiede che alcune cose si facciano subito, come avviene con le catastrofi e le epidemie e persino per le guerre. (...) perché non si trovano adesso e subito i mezzi e gli uomini per dare subito, anche in mare aperto, tutto l'aiuto umanamente possibile? Perché non si stabilisce un rapporto immediato con i governi dei Paesi da cui partono questi spaventosi convogli per sapere subito le cose più urgenti da fare, prima di tutto ristabilire i pagamenti pattuiti? Perché, mentre l'intelligenza del mondo si concentra su questioni militari, continua a mancare una mappa, uno studio di questo immenso fenomeno, e tutte le energie sono state convogliate da una legge dispendiosa e

sbagliata per rastrellare gli immigrati nelle città e al lavoro, per limitarli, internarli, tagliarli fuori, espellerli, quando il problema è far fronte a questa tragedia? Impressiona il numero dei bambini, impressiona il progressivo degrado delle condizioni di viaggio, ormai spaventose, impressiona che l'ondata di immigrazione sembri ormai essersi abbandonata a un livello di disperazione che assomiglia a una serie di suicidi di gruppo. I morti usati come coperte per sopravvivere alla traversata, i bambini gettati in mare, i corpi recuperati segnando i legni delle bare-traghetti, i semi-vivi trasportati negli ospedali, molti già in coma, tutto questo non permette più di fermarci e interrogarci come se fossimo partecipanti a un convegno. L'emergenza è subito. Chiedere l'intervento degli altri (Europa) è giusto, denunciarne l'assenza è doveroso. Ma i morti restano sulla banchina e i bambini continuano a cadere in mare. Fanne una questione di governo, sostare sulle parole inde-

centi degli esponenti leghisti, ricordare quanti errori e quante omissioni sono stati compiuti intorno a questi giorni di orrore e persino indicarli come causa, non salva una sola vita umana. Ecco dove tutte le risorse di questo Paese - che attraverso un brutto momento ma non è povero - dovrebbero concentrarsi: persone, materiali, mezzi, intelligenza, Stato e privati, militari e civili, volontariato e istituzioni, intervento in mare (non nel senso guerriero reclamato dalla Lega ma come impegno di missione civile, di umanità, di salvezza dei disperati), nelle terre da cui partono le navi della morte, nei centri di accoglienza (affinché non diventino prigioni), nei luoghi di smistamento. Insomma unire tutte le forze per non far morire in mare bambini, donne, uomini, per far tornare il fenomeno del grande esodo ad un livello meno barbaro, un po' più umano. Non è ammissibile, non è accettabile che il prezzo per scampare alla fame sia un rischio così grande di morte.

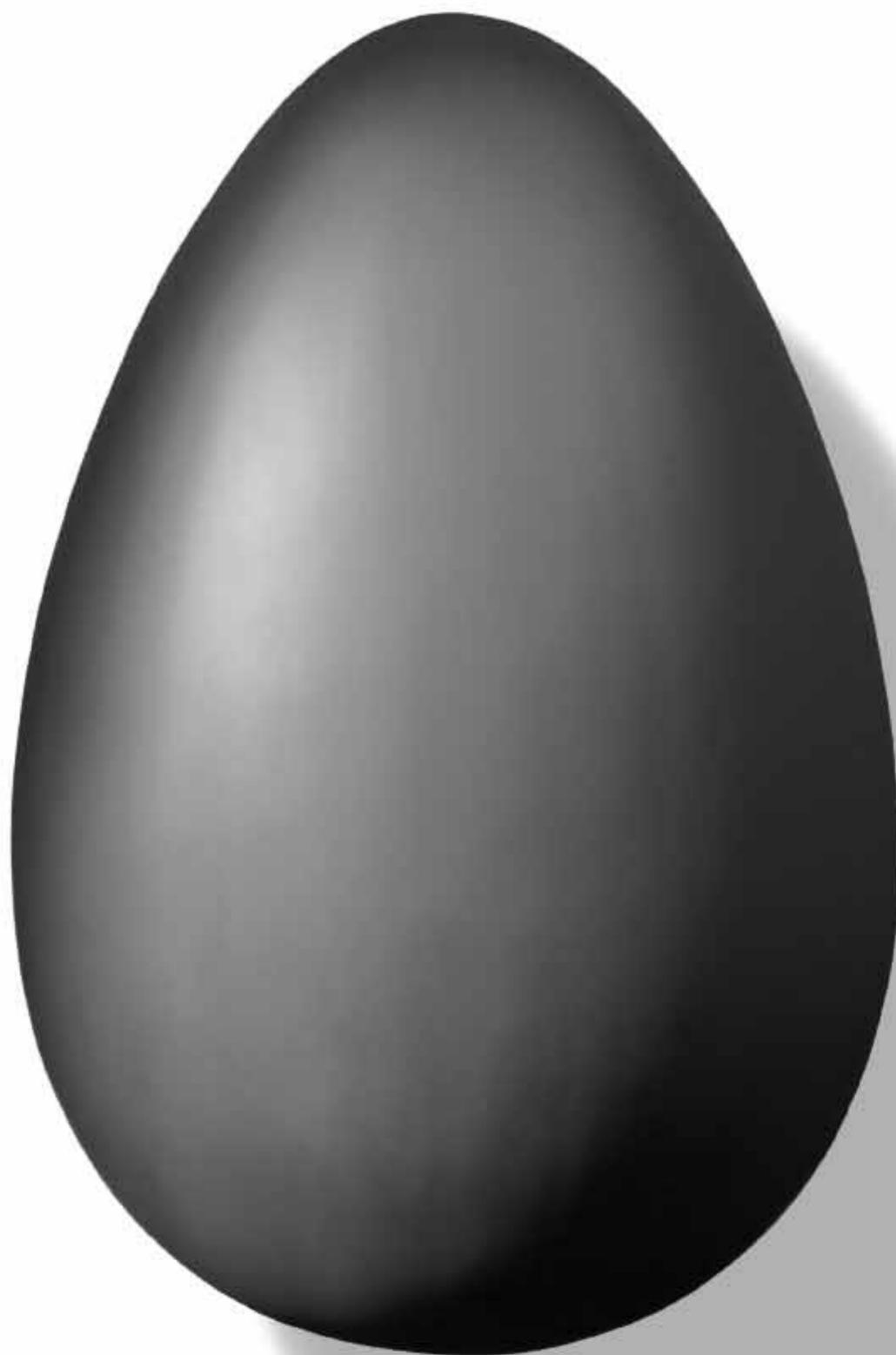
SENZA DIRITTI NEL BUIO DELLA LEGGE ITALIANA

di **Michele Sartori**
l'Unità, 12-10-2004

È una nuova categoria di lavoratori: gli «a.d.m.». Gli adiemme sono gli immigrati «in attesa di determinazione ministeriale». Cioè un popolo vastissimo, almeno trecentomila persone, che da qualche mese si è ritrovato in un imprevisto limbo, sospeso tra regolarità ed irregolarità, aspettando che i cervelli ministeriali del Welfare, paralizzati dall'indecisione burocratica - o peggio, da input politici - decidano come catalogarlo. Adiemme, in sostanza, sono quelli che lavorano, ma non riescono a rinnovare il permesso di soggiorno perché l'impiego non combacia esattamente con le categorie previste dalla Bossi-Fini: o hanno contratti inferiori all'anno, oppure dipendono da cooperative. Il viaggio nel limbo... Cosa dice la Bossi-Fini? Che la gran mole degli immigrati «regolarizzati» (oltre 600 mila) deve rinnovare ogni anno il permesso di soggiorno. Per farlo, bisogna presentarsi in questura con un contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, oppure con un contratto a tempo determinato di almeno un anno. Dopo la Bossi-Fini, però, c'è stata la riforma Biagi, che ha decisamente modificato il mondo del lavoro. Elasticità: dunque, spinta ulteriore ai contratti inferiori all'anno. E riconsiderazione del lavoro cooperativo: anche se è a tempo indeterminato, non è più considerato lavoro «dipendente». Sono esattamente i due settori in cui lavora la maggior parte degli «adiemmes». E che gli capita? Vanno in questura per rinnovare il permesso, documentano la loro attività «continuativamente saltuaria», o

cooperativa, gli uffici di polizia si impuntano. Da oltre sei mesi le questure - già allagate dai rinnovi annuali «normali» - hanno chiesto al ministero di Maroni come debbono considerare questi lavoratori. Da altrettanto tempo il ministero non risponde. Nel dubbio, attendendo la «determinazione ministeriale» - e salvo qualche sprazzo di lodevole autonomia di rarissimi uffici, che concedono il rinnovo di propria iniziativa - agli immigrati viene consegnata una ricevuta che attesta che hanno chiesto il rinnovo del permesso. È una strisciolina verdolina. A scanso di equivoci, c'è stampigliato sopra: «Non sostituisce la copia del permesso di soggiorno per l'interessato». È l'ingresso ufficiale nel limbo. Circolo vizioso: senza lavoro niente permesso - senza permesso niente lavoro. Interinali. All'Ufficio Diritti della Cgil di Bergamo, la prima a sollevare pubblicamente il caso, c'è la coda di «adiemmes». Ognuno con le proprie difficoltà. Un operaio africano racconta: «Nessuna industria assume direttamente, tutte ti dicono di passare per le agenzie interinali. Io così ho sempre fatto. Lo scorso maggio, quando mi scadeva il permesso di soggiorno, avevo un contratto di due mesi con la mia solita agenzia. Sono andato in questura: due mesi non bastano, mi hanno detto, bisogna aspettare l'interpretazione del ministero. Mi hanno dato appuntamento ad ottobre. Sono appena ripassato, mi hanno detto di riprovare a febbraio. Però intanto non riesco più a lavorare. L'agenzia interinale vuole il permesso, non accetta la ricevuta della richiesta di rinnovo». A febbraio, probabilmente, l'uomo non avrà neanche un lavoro temporaneo da esibire, potrebbe essere condannato all'espulsione. Singhiozzi di rabbia. Una donna magrebina, dipendente di una cooperativa, singhiozza di rabbia: «Sto aspettando il rinnovo dal 5 maggio. Anche oggi mi hanno detto di ripassare, dopo ore in coda. È la quarta volta! Ho un lavoro fisso, ma non gli basta». (...)

**COVIAMO UNA CERTEZZA.
RENDERE LA LEUCEMIA
UN MALE SEMPRE GUARIBILE.**



ARMANDO TESTA

FILIPPO CALZANI / FOTOCRETE CHE PUBBLICA GRAT. ITALIANE / GUSTO ANNUALE

FOTOGRAFIA / FOTOCRETE CHE PUBBLICA GRAT. ITALIANE / GUSTO ANNUALE

**Il 31 marzo, 1 e 2 aprile
cerca nella tua città le uova di Pasqua dell'AIL.**

Dai il tuo contributo per sostenere la ricerca
e la cura delle leucemie, dei linfomi e del mieloma.

Se vuoi sapere quali sono le piazze con le uova dell'AIL
chiama il numero **064402696** o visita il sito **www.ail.it**

Sede Nazionale Via Ravenna, 34 - 00161 Roma

c/c Postale n.873000



**ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA**

O N I J S

I DIRITTI
AL MACERO

Ruini a testa bassa contro le unioni di fatto

«I Pacs sono incostituzionali»

Il capo dei cardinali attacca l'Unione: «I matrimoni tra persone dello stesso sesso sono anarchia»
OFFENSIVA DELLA CHIESA SUI DIRITTI, LA DESTRA APPLAUDE

«Non vi è alcun bisogno di riconoscere le coppie di fatto che comunque, in nessun caso, possono essere equiparate al matrimonio». Così la Chiesa in Italia torna a far politica. «I diritti? Non c'è bisogno di nessuna legge. Quelle che ci sono bastano e avanzano...»

di Roberto Monteforte
l'Unità, 20-09-2005

Non vi è alcun bisogno di riconoscere le coppie di fatto che comunque, in nessun caso, possono essere equiparate al matrimonio». In questa frase pronunciata ieri dal cardinale Camillo Ruini c'è tutta la contrarietà della Chiesa all'introduzione dei Pacs in Italia. «Si vogliono regolare le coppie di fatto? Si usi il diritto comune». Non piacciono le aperture del leader dell'Unione, Romano Prodi e ieri, dopo il fuoco di sbarramento dell'Osservatore Romano, dell'Avvenire e dell'agenzia di stampa dei vescovi, il Sir, è arrivata la bocciatura, prevista, del presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini che alle «unioni di fatto» ha dedicato buona parte della sua prolusione al Consiglio permanente dei vescovi. Una relazione «politica» la sua, che dopo il referendum sulla procreazione assistita, ripropone pesantemente il ruolo della Chiesa come soggetto politico (...). Torna ad indicare quali leggi il Parlamento possa o meno fare. E le sponde ci sono già: dal leader della Margherita, Rutelli al presidente dell'Udeur, Mastella, all'Udc di Casini e Follini, al centrodestra. Ma per il presidente della Cei è dovere dei vescovi «richiamare l'attenzione di tutti,

e in particolare dei credenti, sui principi e criteri dell'insegnamento sociale della Chiesa, che non riguardano "interessi cattolici", ma il bene dell'uomo». Entro questo quadro si colloca l'affondo contro i Pacs e le aperture di Prodi. Lo fa utilizzando le parole pronunciate da Benedetto XVI nella visita al Quirinale del 24 giugno. In quell'occasione, ricorda Ruini, il Papa ha espresso preoccupazione proprio per «la tutela della famiglia fondata sul matrimonio, quale è riconosciuta anche nella Costituzione italiana (art. 29), che deve essere difesa - affermò - "da ogni attacco mirante a minarne la solidità e a metterne in questione la stessa esistenza"». (...) Torna a citare Benedetto XVI, questa volta il discorso al Convegno della Diocesi di Roma dedicato alla famiglia. Fa suoi la difesa dell'«istituzione» matrimonio di papa Ratzinger e il giudizio severo del pontefice sulle unioni di fatto. «Le varie forme odierne di dissoluzione del matrimonio, come le unioni libere e il "matrimonio di prova", fino allo pseudo-matrimonio tra persone dello stesso sesso, sono invece espressioni di una libertà anarchica» e non di liberazione dell'uomo. Questo è il quadro di riferimento. Ma il cardinale sottolinea anche l'obbligo per i politici cattolici ad essere conseguenti. Cita la «nota dottrinale circa alcune que-

stioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita pubblica» del 24 novembre 2002 e altre prese di posizione «ufficiali» della Santa Sede che sbarrano la strada ai «progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali». Quello che conta per il cardinale Ruini è difendere la famiglia, «poco sostenuta» dalle politiche pubbliche. Questa dovrebbe essere la vera priorità del legislatore. Poi entra nel merito. «Le convivenze o unioni di fatto nel nostro paese, sono sì in aumento, specialmente tra i giovani - ammette -, ma esse oltre ad essere almeno in parte provocate da difficoltà oggettive a dar vita a una famiglia che potrebbero essere rimosse con pubblici interventi adeguati, non sottintendono automaticamente alcuna richiesta di riconoscimento legale». «Al contrario - insiste -, la grande maggioranza delle unioni tra persone di sesso diverso si colloca nella previsione di un futuro possibile matrimonio, oppure vuole restare in una posizione di anonimato e assenza di vincoli». E le unioni gay? Intanto sono «assai meno numerose» e poi «non sempre sono alla ricerca di riconoscimenti legali: anzi, - rileva - molte di loro ne rifiutano per principio e desiderano rimanere un fatto esclusivamente privato». Per questo non vi sarebbe alcun bisogno di una legge. Per la coppia che chiede una protezione giuridica indica la strada del diritto comune, «assai ampia e adattabile alle diverse situazioni». (...)

Il capo della Cei, cardinale Camillo Ruini con, alle sue spalle, Papa Benedetto XVI
In basso, il ministro Carlo Giovanardi

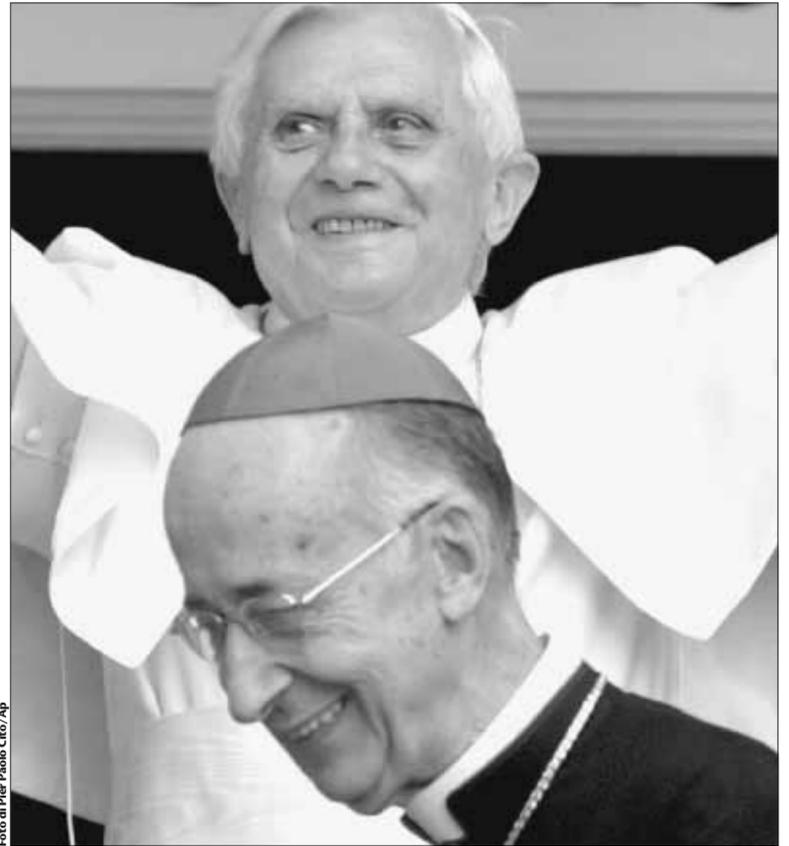


Foto di Pier Paolo Cito/Anp

IL COMMENTO LO SVILUPPO DELLE SCIENZE E DELLE BIOTECNOLOGIE HA CAMBIATO RADICALMENTE IL CONCETTO STESSO DI VITA E DI MORTE

Testamento biologico: la sofferenza, la malattia e il diritto di decidere

laici	e non
<p>A buon diritto <i>L'etica al tempo dei barbari</i></p> <p>(...) La procreazione assistita, l'aborto e la pillola RU486, l'eutanasia, il testamento biologico, i Pacs, la scuola pubblica, il «divorzio breve», la libertà religiosa e altre questioni ancora: sono tutti temi ricondotti (talvolta a viva forza) alla distinzione tra laicità e orientamento religioso nell'agire politico. Ma che questa distinzione non possa rendere giustizia, in più di una circostanza, della complessità di quelle questioni è del tutto evidente (...) Gli eccessi, le forzature, i fondamentalismi, le provocazioni gratuite sono presenti nelle prese di posizione e negli atti di entrambi gli schieramenti (...). Pure, lo diciamo senza alcun compiacimento, crediamo siano soprattutto alcuni settori della Chiesa e delle forze politiche di ispirazione cristiana a essere responsabili dei toni più aggressivi (...). Gli esempi potrebbero essere davvero molti, in tal senso, ma ce n'è uno - recente - che ben li rappresenta: è il caso delle improvvise dichiarazioni del ministro Carlo Giovanardi sul tema dell'eutanasia infantile in Olanda. L'esponente del governo ha tacciato di «nazismo» una legge del governo dell'Aia, pensata per poter dare modo di evitare la sofferenza di bambini nati con gravi e incurabili malat-</p>	<p>tie: patologie che li condurrebbero comunque, nell'arco di pochi mesi e attraverso indicibili dolori (loro e dei loro congiunti), a morte certa. In Olanda si discute, pertanto, di una normativa che possa consentire di porre fine alla vita di quei neonati: una normativa estremamente rigorosa, che non ammette infrazioni, leggerezze, errori (specie per quanto riguarda la fase diagnostica). È giusto porre termine a una vita così giovane, dinanzi al fatto che essa è comunque destinata a interrompersi di lì a breve, dopo un percorso di dolore? È giusto risparmiare tanta sofferenza accorciando drasticamente quella vita? Oppure, tutto ciò va semplicemente bandito perché dis-umano? Sono questi gli interrogativi - terribili e ineludibili - che ispirano quella legge; e, ce ne rendiamo conto, sono tutt'altro che facili da risolvere. Ma, ancor prima di cercare risposte nette, ci si dovrebbe chiedere se il confronto su una materia tanto delicata e sofferta possa procedere a colpi di invettive. Giovanardi, con le sue accuse, appare solo come uno tra i molti che traducono il confronto tra difesa dei valori religiosi e laicità in uno scontro tra Verità assoluta e «dominio del relativismo», tra etica e barbarie, tra identità monolitiche e «nulla». È una semplificazione che fa paura, questa, una forma di nichilismo che, come scrive Geminello Preterossi, «partecipa della malattia che crede di combattere».</p> <p>di Luigi Manconi e Andrea Boraschi, l'Unità, 26-03-2006</p>

di Luigi Manconi
l'Unità, 24-03-2005

È GIUSTO che la vicenda di Terri Schiavo inquieti e appassioni, allarmi e laceri le opinioni pubbliche di tutto il mondo. (...) Chi prende in considerazione, nel caso di Terri Schiavo, la scelta estrema, pone una domanda radicale, alla quale non è morale sottrarsi: è vita quella di chi si trova da dieci, quindici, vent'anni in stato vegetativo permanente? È vita quella di chi patisce sofferenze intollerabili, che ne annichiscono l'identità e ne annullano la capacità di relazione e di conoscenza, di esperienza e di sentimento?

In altri termini, ci si deve chiedere se quella sacralità-intangibilità della vita umana, alla quale ci richiama il magistero della Chiesa cattolica, sia da considerare sotto l'esclusivo profilo della continuità biologica: in presenza di patologie irreversibili e di sofferenze inaudite - o

La tragedia di Terri Schiavo: se la donna, quand'era in condizioni di intendere e di volere, avesse potuto esprimere la sua personale e inequivocabile volontà, i medici avrebbero dovuto tenerne conto...

quando un trauma causa l'interruzione dei collegamenti tra la corteccia cerebrale e i centri nervosi sottostanti - si ha una vita degna di essere vissuta? (...) Fino a qualche decennio fa, si è creduto che la fine della vita corrispondesse all'interruzione del battito del cuore, ma oggi sappiamo che il cuore può continuare a battere anche quando è sopravvenuta la morte cerebrale; e sappiamo che si può sopravvivere per decenni in stato vegetativo permanente. Sappiamo, in sostanza, che - grazie a macchine sofisticate - la persistenza della vita non corrisponde sempre all'esistenza di una persona, dotata di intelligenza e di volontà e capace di rapporto e di comunicazione. Ne consegue che il confine tra vita e sopravvivenza artificiale - e, di conseguenza, tra cura doverosa e accanimento terapeutico - è sottilissimo e può essere tracciato solo con difficoltà. (...) Terri Schiavo si trova, da quindici anni, in quella condizione che la medicina definisce «stato vegetativo permanente», e che si registra quando sono annullate le funzioni della corteccia cerebrale (o a seguito della sua distruzione o a causa dell'isolamento delle vie nervose che la connettono ai centri sottostanti); e, quindi, è assente la coscienza. L'individuo ha perso la vita cognitiva e mantiene quella vegetativa. I protocolli internazionali concordano sul fatto che «prima di dichiarare permanente, cioè irreversibile, lo stato vegetativo di origi-

ne traumatica di un soggetto adulto, è necessario attendere almeno 12 mesi; trascorso tale lasso di tempo, la probabilità di una ripresa di funzioni superiori è insignificante» (Carlo Defanti). La tragedia di Terri Schiavo discende, appunto, dal fatto che non può far conoscere la propria volontà. Perché se la donna, quand'era in condizioni di intendere e di volere, avesse sottoscritto il «testamento biologico» - o un documento equivalente, giuridicamente valido - lì avrebbe potuto esprimere la sua personale e inequivocabile volontà in merito alla situazione in cui ora si trova. E i medici ne avrebbero dovuto tenere conto: in nome di quel diritto fondamentale - riconosciuto da tutte le convenzioni internazionali - che è quello all'autodeterminazione in materia di libertà di cura e di trattamenti sanitari. Ovviamente, questa soluzione «semplice» è, oggi, pressoché virtuale. Sono pochi i paesi dove il «testamento biologico» è diffuso e pochi, pochissimi i cittadini che vi ricorrono. E, tuttavia, questa è - indubbiamente - la strada giusta. Non certo per «risolvere i problemi» e rispondere a domande, che - lo sappiamo - non consentono risposte nette: e, tanto meno, facili. Ma per consentire - per lo meno - che si affrontino le questioni con la pietas che le questioni richiedono. E con la consapevolezza che, mai come di fronte a dilemmi di tale portata, siamo tutti terribilmente fragili e insicuri.

IMBARAZZO ISTITUZIONALE IL MINISTRO DICE LA SUA E RIESCE A FAR LITIGARE L'ITALIA CON L'UNICO PAESE CON CUI ANCORA NON AVEVA LITIGATO

Eutanasia, parla Giovanardi: «La legge olandese è da nazisti»

di Marco Travaglio
l'Unità, 22-03-2006

MANCAVA GIUSTO L'OLANDA. In questi cinque anni il governo Bellachioma era riuscito a litigare con tutti i governi d'Europa e del Mediterraneo. Tutti tranne uno: i Paesi Bassi. Fortuna che il sagace Carlo Giovanardi se n'è accorto e ha provveduto da par suo proprio sul filo di lana, a tre settimane dalla fine della legislatura, definendo «nazista» la legislazione olandese in materia di eutanasia. Il Fernandel mode-



Foto di Adriana Saponi/Anp

nese, che è il più astuto fra i ministri dopo la prematura dipartita di Gasparri e Calderoli, ha detto proprio così: «nazista». Che cosa c'entri il nazismo con l'eutanasia, lo sa solo lui: non risulta che nel Terzo Reich vigesse l'eutanasia, a meno che lui non la confonda con l'eugenetica, che è proprio il contrario. Ma questa maggioranza di spensierati allegroni è fatta così: si allea con i nazisti, poi va in giro per l'Europa a dare dei nazisti agli altri che il nazismo lo proibiscono e i nazisti li arrestano. Intanto il gruppo più estremista del

Parlamento europeo espelle la Lega perché troppo estremista. Naturalmente gli olandesi non hanno idea di chi sia Giovanardi: leggono che in Italia fa il ministro dei Rapporti col Parlamento da 5 anni, e lo prendono sul serio. Così convocano l'ambasciatore per chiedere spiegazioni. Ora il povero diplomatico dovrà spiegare alle autorità locali che, sì, in teoria Giovanardi sarebbe ministro, ma insomma, non bisogna esagerare. Mostrare una foto in primo piano potrebbe aiutare. In ogni caso, ci siamo giocati anche

l'Olanda. Il Belgio se n'era andato da tempo, da quando Bossi e Calderoli lo dipinsero rispettivamente come «la patria della pedofilia» e la «terra dei culattoni». La Francia ci ha inquadri da quando Bellachioma definì «clown» il presidente Chirac e lo accusò di intelligenza con Al Qaeda e Saddam. Un po' come quando Zapatero vinse in Spagna, e il nostro governo salutò il suo successo come «la vittoria del terrorismo» (ma Bellachioma s'era già segnalato nel vertice di Caceres levandosi le scarpe davanti ai grandi del mondo). (...)

Scelti per voi Film

La vita segreta delle parole

Due anime alla deriva su una piattaforma petrolifera: Joseph (Tim Robins) ha temporaneamente perso la vista in seguito ad un incidente e usa l'ironia per resistere alla follia; Hanna (Sarah Polley), l'infermiera chiamata per curare l'uomo, nasconde un oscuro passato e usa la sua sordità per difendersi dal mondo. Un viaggio dentro l'animo umano, in mare aperto, dove ognuno tirerà fuori la parte nascosta di sé. Prodotto da Almodovar.

Il caimano

Tra docu-fiction e denuncia politica un film nel film su una giovane regista che vuole girare un film su Silvio Berlusconi: il cast è al completo, ma non riesce a trovare l'attore che interpreterà il Presidente del Consiglio. L'unico a farsi avanti è Michele Placido, ma poi ci ripensa. Impegnata, grottesca, realistica, visionaria, l'ultima commedia-melanconica del regista Moretti fa a meno di Moretti attore, ma riserva una sorpresa finale..

V per vendetta

In un'Inghilterra futuribile un genzaiere mascherato sovversivo e senza nome, che si firma con la lettera V, vuole liberare il suo paese dal regime nazista-tecnologico che lo opprime. Prima fa esplodere il Parlamento di Londra, poi lancia un messaggio alla nazione dalla televisione, infine salva la giovane Evey che diventerà sua complice. Tratto dall'omonimo fumetto, è sceneggiato e prodotto dai fratelli Wachowski, i registi di Matrix.

Prova ad incastrarli

Il processo penale più lungo della storia: venti mafiosi appartenenti al clan dei Lucchese sono accusati, tra gli altri crimini, di associazione di stampo mafioso. A Jack Di Norscio, (Vin Diesel), già dentro per spaccio di cocaina, viene offerta una riduzione di pena in cambio della sua collaborazione, ma l'uomo non tradisce gli amici e decide di difendersi da solo. Nuovo dramma giudiziario del regista de "Il Verdetto", maestro del genere.

Syriana

Intrigo a base di politica e terrorismo ambientato fra Europa, Medio Oriente e Stati Uniti. Nel drammatico gioco del petrolio non ci sono né buoni né cattivi: tutti i giocatori che vi partecipano sono corrotti. L'agente Barnes, un veterano della Cia, finito in trappola a Beirut e incaricato di eliminare il principe arabo Nasir, si rende conto di essere stato manipolato. Dal libro "La disfatta della Cia" di Robert Baer.

La Pantera Rosa

L'ispettore Clouseau è tornato. La nuova avventura, "prequel" al celebre film di Blake Edwards del '63 (il primo della serie), inizia con il furto del preziosissimo anello in cui è stata incastonata la pietra nota come "Pantera Rosa". Il commissario Dreyfuss, per allontanare da sé le pressioni del governo francese affida ufficialmente l'incarico all'ispettore più incompetente in circolazione, in modo da poter avviare un'indagine parallela.

Il suo nome è Tsotsi

Una storia di redenzione in un mondo fatto da contrasti estremi: grattacieli e baracche, violenza e compassione, ricchezza e povertà. Tsotsi (in gergo vuol dire gangster) è un ragazzino a capo di una banda criminale di un ghetto di Johannesburg. Una notte, durante una rapina, ruba, per sbaglio, un'auto con a bordo un neonato. Tsotsi decide di tenerlo con sé e di sfamarlo. Dall'omonimo romanzo di Fugare. Oscar come miglior film straniero.

di Isabel Coixet	drammatico	di Nanni Moretti	commedia	di James McTigue	fantapolitica	di Sidney Lumet	commedia drammatica	di Stephen Gaghan	triller	di Shawn Levy	commedia	di Gavin Hood	drammatico
------------------	------------	------------------	----------	------------------	---------------	-----------------	---------------------	-------------------	---------	---------------	----------	---------------	------------

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138	
	Notte prima degli esami 16:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	
	(€ 6,50; Rid. 5,50)
Sala B 375	Crash - Contatto fisico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50)
Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
Sala 1 150	Factotum 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 350	Fuoco su di me 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069	
Riposo	
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	
	I segreti di Brokeback Mountain 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)
	Bambi e il grande principe della foresta 16:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602	
	Il mio miglior nemico 15:30-17:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
	Il caimano 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2 122	Notte prima degli esami 15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 113	Il mio miglior nemico 15:15-17:45-20:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
	V per vendetta 22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4 454	Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)
	Final Destination 3 17:40-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 5 113	Il mio miglior nemico 16:15-18:45-21:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 251	Basic instinct 2: risk addiction 15:20-17:45-20:10-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 7 282	A casa con i suoi 15:20-17:40-20:00-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 8 178	8 amici da salvare 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 9 113	La Pantera rosa 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 10 113	Solo due ore 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
City Tel. 0108690073	
Sala 1	Due volte lei - Lemming 15:00-17:30-20:10-22:30
Sala 2	La marcia dei pinguini 15:30
	The Producers: una gaia commedia neonazista 17:30-22:30
	The Constant Gardener 20:10
Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	
	I segreti di Brokeback Mountain 18:30-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)
	Dear Frankie 14:30-16:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
	V per vendetta 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Sala 2 120	Syriana 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	
	Casanova 20:00-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)
	Bambi e il grande principe della foresta 15:30-17:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	
	Il grande silenzio 15:15-18:15-21:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592825	
	Prova a incastrarli - Find me Guilty 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)
Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
	Orgoglio e pregiudizio 17:00-21:15 (€ 5,16)
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762	
	Syriana 18:00-21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)
	Bambi e il grande principe della foresta 15:00-16:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)
Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
	Notte prima degli esami 15:15-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala Pitta 280	Il caimano 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415	
	Il mio miglior nemico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	
	La terra 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)
San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	

Notte prima degli esami 15:00-17:05-19:10-21:15 (€ 5,50; Rid. 3,50)	
San Siro via Piebana - Località:Nervi, 15r Tel. 0103202564	
	Prof - La prova 17:00-19:15-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
	Il castello errante di Howl 15:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	
	Il caimano 15:30-17:50-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2	La Pantera rosa 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321	
Sala 8 Rerast	Basic instinct 2: risk addiction 15:15-17:40-20:15-22:40 (€ 7,20)
Sala 1 143	Fuoco su di me 15:30-20:00 (€ 7,20)
	Final Destination 3 17:50-22:15 (€ 7,20)
Sala 2 216	Il caimano 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20)
Sala 3 143	Roll Bounce 15:00-17:40-20:30-22:40 (€ 7,20)
Sala 4 143	Basic instinct 2: risk addiction 20:00 (€ 7,20)
Sala 5 143	Wallace & Gromit - La maledizione del... 14:50-16:50 (€ 7,20)
	V per vendetta 19:50-22:35 (€ 7,20)
Sala 6 216	Final Destination 3 14:50-16:50-18:50-20:50-22:50 (€ 7,20)
Sala 7 216	Solo due ore 15:40-18:10-20:30-22:45 (€ 7,20)
Sala 9 216	Notte prima degli esami 15:20-17:50-20:20-22:35 (€ 7,20)
Sala 10 216	A casa con i suoi 14:05-16:10-18:20-20:25-22:30 (€ 7,20)
Sala 11 320	Il mio miglior nemico 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20)
Sala 12 320	La Pantera rosa 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,20)
Sala 13 216	8 amici da salvare 14:50-17:20-19:50-22:20 (€ 7,20)
Sala 14 143	Il mio miglior nemico 14:00-16:30-19:00-21:30 (€ 7,20)
Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461	
Sala 1 300	Basic instinct 2: risk addiction 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Sala 2 525	A casa con i suoi 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Sala 3 600	Solo due ore 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,62)
Provincia di Genova	
BARGAGLI	
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328	
	Casanova 21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)
BOGLIASCO	
Paradiso largo Skrijabin, 1 Tel. 0103474251	
	Syriana 17:00-19:15-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
	Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)
CAMOGLI	
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590	
	Syriana 21:00 (€ 6, Rid. 4)
CAMPO LIGURE	
Campese via Convento, 4	
Riposo	
CAMPOMORONE	
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966	
	Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:30-17:15-19:00-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)
CASELLA	
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130	
Riposo	
CHIAVARI	
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274	
	Basic instinct 2: risk addiction 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694	
	Il caimano 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
ISOLA DEL CANTONE	
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721	
	Il mio miglior nemico 21:00 (€ 6, Rid. 5)
MASONE	
O.p. Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792	
	Wallace & Gromit - La maledizione del... 17:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)

RAPALLO	
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	
	A casa con i suoi 16:10-18:15-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2 200	8 amici da salvare 15:45-17:55 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Solo due ore 20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 150	Il mio miglior nemico 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	La Pantera rosa 16:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
	Il caimano 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
ROSSIGLIONE	
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400	
	Il mio miglior nemico 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)
	I fratelli Grimm e l'incantevole strega 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)
SANTA MARGHERITA LIGURE	
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	
	Basic instinct 2: risk addiction 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
SESTRI LEVANTE	
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505	
	Basic instinct 2: risk addiction 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
IMPERIA	
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871	
	Il caimano 15:30-17:45-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620	
Riposo	
Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745	
	A casa con i suoi 15:30-17:45-20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,00)
Provincia di Imperia	
DIANO MARINA	
Politeama Dianese via cagliari, 35 Tel. 0183/495930	
	Basic instinct 2: risk addiction 15:30-17:45-20:20-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Cacciatore di teste 15:30-17:45-20:20-22:40 (€ 6,50; Rid. 4,50)
SANREMO	
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
	Basic instinct 2: risk addiction 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	
	Il mio miglior nemico 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
	Il caimano 16:00-18:00-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	
	A casa con i suoi 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 2 135	8 amici da salvare (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3 135	Solo due ore (€ 7,00; Rid. 4,00)
Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	
	La Pantera rosa 15:30-17:10 (€ 7,00; Rid. 4,00)
	Final Destination 3 18:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
LA SPEZIA	
Controluca Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955	
	Il grande silenzio 15:00-18:00-21:00 (€ 6,70; Rid. 4,60)
Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661	
	Ecce Bombo 18:00-20:00 (€ 6,20; Rid. 4,13)
Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	
	Il caimano 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Megacine Tel. 199404405	
	Basic instinct 2: risk addiction 10:15-15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	A casa con i suoi 10:30-15:40-17:45-20:40-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	8 amici da salvare 10:00-15:00-17:30-20:00-22:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 4	Solo due ore 10:30-15:30-17:30-20:40-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	Factotum 10:30-18:00-20:15-22:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	V per vendetta 15:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	Roll Bounce 10:00-15:00-20:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Crash - Contatto fisico 17:30-22:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	La Pantera rosa 10:30-15:00-16:50-18:40-20:40-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8	Final Destination 3 10:30-15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9	Il mio miglior nemico 10:00-15:15-17:30-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10	Wallace & Gromit - La maledizione del... 10:40-15:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
	Notte prima degli esami 17:15-20:15-22:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079	
	Prof - La prova 16:00-18:00-20:15-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Provincia di La Spezia	
LERICI	
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761	
	Il caimano 17:00-19:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
	Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)
SAVONA	
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714	
	Basic instinct 2: risk addiction 15:40-18:00-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 448	Solo due ore 15:40-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 181	8 amici da salvare 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Final Destination 3 15:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	La Pantera rosa 18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Il mio miglior nemico 15:50

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Basic instinct 2: risk addiction 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Il calmano 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	La Pantera rosa 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
Match Point 16:00-18:00-21:00 (€ 4,70; Rid. 3,70)	
Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Riposo	
Solferino 1 120	Match Point 15:15-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2 130	Prova a incastrarmi - Find me Guilty 15:10-17:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	Riposo
Sala 2 208	Riposo
Sala 3 154	Riposo
Ariecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	Il mio miglior nemico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2 219	Basic instinct 2: risk addiction 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
Riposo	
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
Angel - A 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)	
Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
Riposo	
Sala 2	Riposo
Ciak corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029	
Riposo	
Cinema Teatro Barettil via Barettil, 4 Tel. 011655187	
Munich 17:00-20:30 (€ 4,20; Rid. 3,10)	
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
Il mio miglior nemico 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)	
Sala 2 117	La Pantera rosa 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 3 123	Final Destination 3 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 4 127	Basic instinct 2: risk addiction 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Sala 5 227	8 amici da salvare 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,00)
Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
Riposo	
Due Giardini via Montalcone, 62 Tel. 011327214	
La terra 15:40-17:55-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombrose 149	Syriana 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Notte prima degli esami 15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande 250	Ogni cosa è illuminata 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 420	Il calmano 15:15-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
La fiamma sul ghiaccio 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)	
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50)	
Sala 2 360	Riposo
Esedra via Bagettil, 30 Tel. 0114337474	
Riposo	
Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
Riposo	
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Il fantasma di Corleone 15:50-17:30-19:10-20:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	La terra 15:40-18:40-21:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Due volte lei - Lemming 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
Riposo	
Greenwich Village via Po, 30 Tel. 0118173323	
Il mio miglior nemico 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	La terra 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	The Producers: una gala commedia neozista 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	Basic instinct 2: risk addiction 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 237	V per vendetta 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148	La Pantera rosa 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 141	Il mio miglior nemico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 132	A casa con i suoi 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
King via Po, 21 Tel. 0118125996	

Riposo	
Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
Riposo	
Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
Riposo	
Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Sala 2 149	Il calmano 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 149	La vita segreta delle parole 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 149	Juha (V.O) (Sottotitoli) 16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224	
Sala 1 262	Basic instinct 2: risk addiction 15:25-17:45-20:05-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	Il mio miglior nemico 15:30-17:50-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124	Solo due ore 15:55-18:10-20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132	A casa con i suoi 15:50-17:55-20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160	Final Destination 3 16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	La Pantera rosa 16:00-18:05-20:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	Notte prima degli esami 15:35-17:50-20:05-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	V per vendetta 17:00-19:45-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
Munich 18:00-21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)	
Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
Il calmano 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50)	
Sala 2	The Constant Gardener 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Riposo	
Sala Valentino 1 300	Riposo
Sala Valentino 2 300	Riposo
Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	Solo due ore 15:50-18:00-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	8 amici da salvare 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1 141	Solo due ore 11:00-15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141	Doom 20:30-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Wallace & Gromit - La maledizione del... 11:10-14:50-16:40-18:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 3 137	Il calmano 11:00-15:10-17:35-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140	Notte prima degli esami 11:00-15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280	Basic instinct 2: risk addiction 11:10-15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702	Final Destination 3 11:05-15:55-18:15-20:35-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280	La Pantera rosa 11:10-15:30-17:40-20:00-22:20 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141	A casa con i suoi 11:05-15:35-17:55-20:15-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137	8 amici da salvare 11:00-14:45-17:15-19:50-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	Il mio miglior nemico 11:10-15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	V per vendetta 11:00-14:45-17:25-20:05-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Piccolo Valdocco via Salema, 12 Tel. 0115224279	
Oliver Twist 16:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
A casa con i suoi 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2 430	Notte prima degli esami 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3 430	Il mio miglior nemico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4 149	La Pantera rosa 14:40-16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5 100	Basic instinct 2: risk addiction 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	Fuoco su di me 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Factotum 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Transamerica 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
Crash - Contatto fisico 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789	
Riposo	
Provincia di Torino	
● AVIGLIANA	
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
Basic instinct 2: risk addiction 16:00-18:10-21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● BARDONECCHIA	
Sabrina via Medaill, 71 Tel. 012299633	
Il mio miglior nemico 21:15	
Bambi e il grande principe della foresta 17:30	
● BEINASCO	
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
Casanova 21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Bambi e il grande principe della foresta 16:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
La Pantera rosa 15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 1 411	Final Destination 3 14:00-16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2 411	Il mio miglior nemico 14:45-17:15-19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 307	A casa con i suoi 15:10-17:25-19:35-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4 144	Il calmano 14:15-16:45-19:15-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5 144	V per vendetta 22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	8 amici da salvare 14:20-16:55-19:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	Solo due ore 15:05-17:25-19:45-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 124	Notte prima degli esami 14:55-17:15-19:35-21:55 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 124	Basic instinct 2: risk addiction 14:50-17:20-19:50-20:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
● BORGARO TORINESE	
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
Riposo	
● BUSSOLENO	
Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	
Syriana 21:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
● CARMAGNOLA	
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
A casa con i suoi 15:00-17:00-19:00-21:15 (€ 6,00; Rid. 5,00)	
● CHIERI	
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
Il calmano 16:30-18:45-21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
Notte prima degli esami 16:15-18:20-20:30-22:30	
● CHIVASSO	
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
Basic instinct 2: risk addiction 14:00-16:00-18:00-20:00-22:15 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
Politeama via Orii, 2 Tel. 0119101433	
8 amici da salvare 15:20-17:35-19:50-22:05 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
● CRIÈ	
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
Riposo	
● COLLEGNO	
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Basic instinct 2: risk addiction 16:20-18:40-21:15	
Sala 2 149	Il mio miglior nemico 16:30-18:30-21:00
Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
La Pantera rosa 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
● CUORGNÈ	
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
Il calmano 15:00-17:00-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● GIAVENO	
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
Il mio miglior nemico 16:00-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
● IVREA	
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
Basic instinct 2: risk addiction 16:00-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
Il calmano 16:00-18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571	
La Pantera rosa 16:15-18:20-20:30-22:30	
● MONCALIERI	
King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
Il mio miglior nemico 16:00-18:30-21:15	
Crash - Contatto fisico 16:00-18:30-21:15	
Ugc Cinè Cité 45 Tel. 899788678	
A casa con i suoi 10:45-12:40-14:35-16:30-18:25-20:20-22:20 (€ 7,20)	
Basic instinct 2: risk addiction 10:45-13:05-15:15-17:30-20:30-22:40 (€ 7,20)	
Sala 2	The Weather Man 10:40-14:15-16:20-18:25-20:30-22:30 (€ 7,20)
Sala 3	Roll Bounce 10:50-13:15-15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 7,20)
Sala 4	Factotum 10:35-12:25-14:15-16:05-17:55-20:15-22:10 (€ 7,20)
Sala 5	Fuoco su di me 10:35-12:40-14:35-16:30-18:30-20:45-22:40 (€ 7,20)
Sala 6	8 amici da salvare 10:40-13:05-15:35-17:45-20:05-22:25 (€ 7,20)
Sala 7	A casa con i suoi 10:45-12:40-14:35-16:30-18:25-20:25-22:20 (€ 7,20)
Sala 8	Il mio miglior nemico 11:15-13:35-15:50-18:05-20:20-22:35 (€ 7,20)
Sala 9	Il mio miglior nemico 12:00-14:30-17:10-19:20-21:30 (€ 7,20)
Sala 10	Il calmano 10:45-13:15-15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 7,20)
Sala 11	La Pantera rosa 11:20-13:20-15:10-17:00-19:00-20:50-22:45 (€ 7,20)
Sala 12	Final Destination 3 10:40-12:30-14:20-16:10-18:00-20:15-22:05 (€ 7,20)
Sala 13	V per vendetta 11:00-14:30-17:10-19:45-22:20 (€ 7,20)
Sala 14	

Wallace & Gromit - La maledizione del... 10:35-12:145-13:55-15:35-17:15-18:55 (€ 7,20)	
Sala 15	Final Destination 3 20:50-22:45 (€ 7,20)
● NONE	
Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020	
The Weather Man 15:30-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
● ORBASSANO	
Sala Teatro Sandro Pertini Via del Mullini, 1 Tel. 0119036217	
Riposo (€ 5,00; Rid. 3,50)	
● PIANEZZA	
Cityplex Lumiere via Rosselli, 19 Tel. 0119682088	